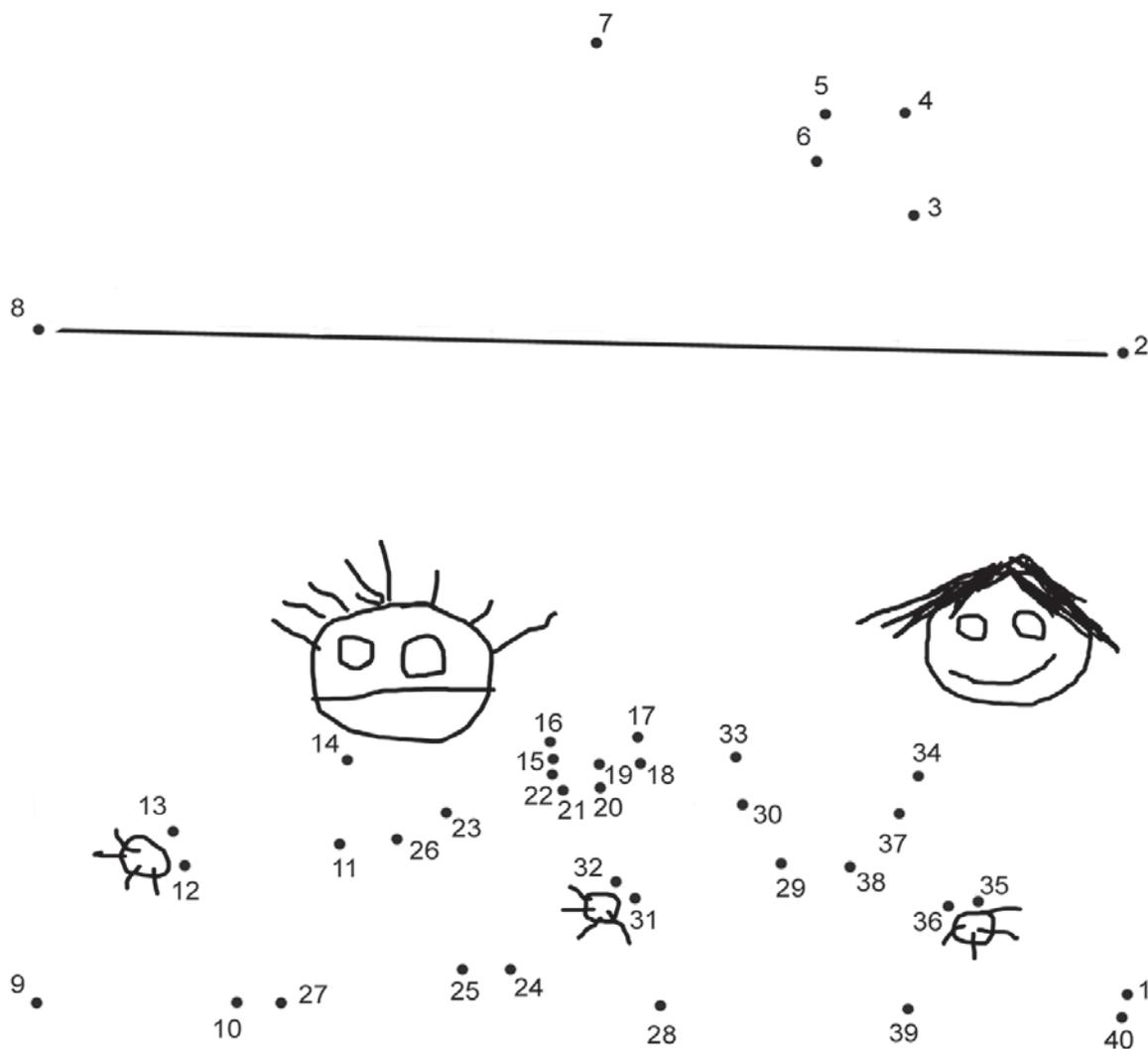


Finisci il compito a casa



free | anno ottavo | numero cinquantanove | luglio - agosto duemilanove | www.exibart.com

Si parla davvero troppo poco dei collezionisti. Non si analizza a sufficienza questa particolarissima figura in convegni, saggi, simposi, dibattiti pubblici. Soprattutto si manca nello specificare quanto sia peculiare il collezionismo italiano, assolutamente unico al mondo nel suo genere a livello internazionale per diffusione, cuore, atteggiamento e spirito. E non si tratta solo di registrare il fatto che i collezionisti italiani sono, in assoluto, i più presenti in tutti gli eventi anche più sperduti. Si tratta invece di sottolineare qualcosa di molto, molto più serio: in questa precisa fase storica i collezionisti stanno cambiando la faccia dell'offerta espositiva d'arte contemporanea del Paese. Nascono fondazioni a tutto spiano e, nella stragrande maggioranza dei casi, sono fondazioni di 'derivazione collezionistica'. Guardiamo cosa succede a Roma: Sciarretta, Giuliani, Guastalla, Barzan e altri. Oggi fanno i mecenati, ma nascono e sono essenzialmente collezionisti. Oltre alle fondazioni di ricerca, come quelle che abbiamo citato, ci sono poi dei veri e propri musei privati che stanno nascendo e dei quali, tra l'altro, vi diamo ampia documentazione in questo numero tutt'altro che 'estivo'. Tullio Leggeri ad Alzano Lombardo, i Lauro a Città della Pieve, Cecilia Bertoni a Lucca: sono tutte realtà nate da un substrato collezionistico. E non c'è neppure da dire che i privati reagiscono ad una latitanza del pubblico, perché se è vero che l'intervento di Stato, Regioni e Comuni nell'arte contemporanea non è così irresistibile, è altrettanto vero che gli enti pubblici investono nel settore un pelino di più di quanto non facevano anche solo una decina d'anni fa. Così ad un'offerta pubblica che pian piano si rafforza, l'Italia assomma un'offerta espositiva privata che dimostra una vivacità inaspettata e per certi versi inspiegabile. Inspiegabile perché è inspiegabile che in un paese le cui grandi aziende se ne fregano di restituire qualcosa alla società che le ha fatte grandi (Bulgari, Caltagirone, Benetton, Diesel, Armani dove sono i vostri musei aziendali? Dove sono le vostre fondazioni? Perché esiste la Fondation Cartier e non esiste la Fondazione Bulgari?); in un paese dove i vantaggi fiscali nel regalare alla collettività un prodotto culturale sono nulli o negativi; insomma è inspiegabile che in un contesto simile vi siano dei privati cittadini che, nonostante tutto, fanno quello che stanno facendo. A occhio e croce c'è da iniziare a togliersi il cappello.

DOVE NASCONO GLI ARTISTI



Ph: Ottavio Caletino

6
ARTISTA
PROGETTO
PER I
GIOVANI
ARTISTI

L'arte che forma l'arte.

Questa è l'anima del progetto 6ARTISTA che seleziona due borse di studio per giovani talenti che vivranno e lavoreranno per 6 mesi a contatto con affermati artisti all'interno dello spazio creativo Pastificio Cerere di Roma. Il bando scade il 14 settembre 2009. Il progetto è promosso dall'Associazione Civita e la Fondazione Pastificio Cerere con il contributo di Allianz.

Per partecipare alla selezione scarica le info e il bando dal sito www.6artista.it

**Un'iniziativa per assicurare
il futuro dell'arte.**



MYPRIVACY

OGGI PUOI ASSICURARTI MANTENENDO LA RISERVATEZZA SULLA TUA COLLEZIONE.

Progress Insurance Broker, società specializzata nelle assicurazioni delle opere d'arte, ha brevettato un innovativo sistema attraverso il quale i collezionisti possono assicurarsi non rivelando alle compagnie assicuratrici i dettagli della propria collezione.

Per maggiori informazioni contatta il nostro Help Desk al n. 064203111



MYPRIVACY[®]

Vincitore del:
2008 Award for Creative Correspondent del Lloyd's

Progress FineArt a division of Progress Insurance Broker
Via Bissolati 54 - 00187 Roma - tel +39 06 4203111 - fax +39 06 42031133
info@fineart.it - www.fineart.it



sondaggi.

http://sondaggi.exibart.com

UN GIUDIZIO, DOPO UN ANNO, SULLA POLITICA CULTURALE DEL GOVERNO

buona e lucida	10,41%	█
mediocre	12,77%	██
peccata	27,50%	████
inesistente	43,31%	██████

sexybart.

MOJMIR JEŽEK
di ferruccio giromini



Trigonometria sferica II, 2002, cm 140x100

Questioni di cuore? Croci & delizie, sì, per tanti e tante. Croce & delizia particolari, però, per un uomo in particolare: **Mojmir Ježek** (che a dispetto del nome di suono ceco, ereditato dal padre, si esprime con rotondo accento romano, ereditato dalla madre), noto ai più per illustrare settimanalmente da decenni con incredibili pazienza & fantasia appunto la rubrica "Questioni di cuore", tenuta settimanalmente da decenni con incredibili pazienza & fantasia dalla giornalista Natalia Aspesi sulle pagine de "Il Venerdì di Repubblica". Quasi manca il respiro, davvero, a voltarsi indietro e rivedere tutto assieme il loro ininterrotto incarico comune. Di fatto, il lungo & fecondo sodalizio con la Donna Letizia del Terzo Millennio rappresenta per il Nostro una delizia, perché è lavoro continuativo che gli ha dato grande notorietà, ma significa anche una croce pesante da portarsi addosso, perché è un marchio duro da scrollarsi di dosso. Su quei cuori vermigli il legittimo genitore ha impostato anche uno specifico business d'un certo successo (libro, cards, t-shirt acquistabili su www.e-core.it), ma da quel muscolo involontariamente pulsante l'artista si allontana pure, per fortuna sua e nostra, volgendo lo sguardo su altre carni, decisamente femminili stavolta, proprio quelle che fanno pulsare più o meno involontariamente quell'altro muscolo invece squisitamente maschile. Forme opime: che è un bell'arcaismo per dire opulente: ricche, tumide, pingui. Il giusto trionfo della giusta ciccia: glutei larghi, spesse cosce, seni pieni, pance rotonde. Tutte globosità che accendono l'immaginazione tattile di chiunque ami le donne non anoressiche. E Ježek ce le offre in sguardi ravvicinati da prima fila, ora suggerendole tridimensionali in grandi acrilici su cartone o inkjet su tela, e ora regalandocele addirittura tattili, sia sempre benedetto, realizzate in altorilevi di polistirolo o gommapiuma ricoperti di vernice gommosa e dipoi inscatolate – come fossero enormi bonbon marshmallow da addentare e far sciogliere sulla lingua. E, per una volta, l'antipatico motto "guardare e non toccare" appare fuori luogo. Lui chiama le sue condivisibili perversioni "Trigonometria sferica" e la sua materia "marmorido". Ricambiando l'occholino malizioso, il gallerista romano Fabio Sargentini lo ha incluso nella recente collettiva "Hard Art" a L'Attico di via del Paradiso. Sede appropriata.

i perché del mese

MARKETING TERRITORIALE?

La scelta non vogliamo neppure pensare lontanamente che abbia derivazioni sindacali. Sta di fatto che al di fuori di quella spiegazione altri **perché** non riusciamo a darceli. Di che parliamo? Degli orari di apertura di Giardini e Arsenale in Biennale. Anzi, più che altro degli orari di chiusura. I primi restano chiusi il martedì, il secondo il lunedì. Lasciando al visitatore di passaggio il rischio di capitare in un giorno in cui uno dei due spazi non è visitabile...

PADIGLIONE ITALIA-NO!

Ha generato equivoci a non finire, negli anni, la confusione nominale tra 'Padiglione Italiano' e 'Padiglione Italia' (l'odierno Palazzo delle Esposizioni della Biennale). Dipanata finalmente la matassa, quando abbiamo visto campeggiare all'ingresso della struttura lo stesso pannello-logo del 2007 con su scritto "Padiglione Italiano", sciattamente riproposto con il suffisso materialmente cancellato, non potevamo che pensare: "Nooooooo!". E stupefatti ci siamo chiesti: **perché?**

LOGHI FUORI LUOGO

Sicuramente ci avranno pensato e sicuramente lo avranno fatto tutti e tre. In caso contrario ci sarebbe davvero da chieder loro conto e urlargli **"perché"** a squarciagola. La domanda è molto semplice: perché i tre centri romani (di cui due prossimi al grande opening) dedicati ad ospitare mostre internazionali e contemporanee non si danno una mossa per modificare i loro logotipi? Macro, Maxxi e Palazzo delle Esposizioni si presentano con dei marchi indegni anche di un'agenzia di lavoro interinale in franchising...

vedo doqpio



il critico **Luigi Fassi**



l'onorevole **Nicolò Ghedini**

la vignetta



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

SIAMO ANCORA EXINDUSTRIAL?

La tendenza sembrava qualche anno fa morta e sepolta. E invece è più viva che mai. Stiamo parlando della moda di collocare nuovi spazi d'arte in strutture ex industriali. E se ci pensiamo un attimo anche l'Italia, anzi soprattutto l'Italia, non si tira indietro rispetto al proposito di riqualificare aree urbane destinate all'abbandono, a riprova che il mood in questione non è solo berlinese o newyorchese. Basti pensare alle nuove aperture di cui parliamo in questo numero: Alt ad Alzano Lombardo, il Giardino dei Lauri in Umbria, il Museo Vedova a Venezia.

C'ERA UNA VOLTA IL PORTOGALLO

Lo sappiamo tutti: prima o dopo, assieme alla Grecia, alla Polonia, alla Turchia, alla Romania ed a molti altri paesi, anche il Portogallo supererà il nostro sciagurato paese in tutti quanti gli indicatori del benessere. Tra i quali, potete scommetterci, ci sarà anche l'afflusso dei turisti. Abbiamo notato da qualche tempo, infatti, una particolare solerzia e professionalità da parte degli enti lusitani a incaricare uffici stampa e grandi agenzie di comunicazione a divulgare all'estero bellezze ed eventi in riva all'Oceano. E così anche a noi, su Exibart.com, di fronte ad un così composto e efficace fuoco di fila di comunicati stampa ben mirati, qualche notizia l'abbiamo fatta uscire. La promozione del proprio territorio all'estero si fa così, con puntualità ed accattivante insistenza. Complimenti a loro che, a differenza nostra, di essere "fanalini di coda" si sono ampiamente scoccati.

FONDAZIONE ROMA

Grande è l'attivismo di questo ente ormai sempre più innervato dalle dinamiche dell'arte nella Capitale. A riprova che – nonostante quanto si dica nell'editoriale di questo numero – le fondazioni possono essere anche di origine bancaria e non solo promosse da privati. L'istituzione presieduta da Emanuele Emanuele ha negli ultimissimi mesi centrato una serie di obiettivi che l'hanno messa al centro della scena, tra cui un importante protocollo di intesa con il Comune di Roma e, soprattutto, una partnership ad altissimi livelli con il Palazzo Reale di Milano che permetterà di portare a Roma, da febbraio 2010, una particolare ed innovativa mostra di Edward Hopper.

MIO CARO PINAULT

Va bene che c'è il restauro della Dogana ed il rinnovo di Palazzo Grassi. Va bene che avere i guardasala vestiti Gucci costa e l'arte contemporanea non ha certo prezzi cinesi. Ma venti eurini non sono troppi per vedere a Venezia, nelle due sedi, la collezione di uno degli uomini più ricchi del mondo? Insomma, se si vuole fare i mecenati lo si potrebbe fare fino in fondo. Magari evitando ad una famiglia un esborso superiore al biglietto aereo per raggiungere Venezia.

LA SOLITA MINISTRA

E alla fine, come per "maggia", l'ha spuntata. Contro tutto e tutti (soprattutto il buon gusto), la rossa ministra del Turismo Michela Vittoria Brambilla è riuscita a riciclare il vituperato logo "Magic Italy". La versione risciacquata in Arno è "Italia" che, con la sua onda tricolore, coniugando – come da comunicato stampa – "ordine - rigore con morbidezza e sinuosità" (il refuso è doc), ridarà lustro all'immagine appannata del Belpaese. In combutta col website.italia.it. Costo dell'operazione? Cinque milioni di euro. Forse erano meglio gli spaghetti...

ALTRO CHE SUCCESSONE

Con buona abilità e un tocco di fortuna l'esecutivo del nostro paese è riuscito a far passare il GB de L'Aquila come un successone italiano. In realtà lo spostamento delle riunioni in Abruzzo mantiene quel sapore acre della manovra cinica e propagandistica. Che da un lato ha penalizzato i lavori fatti a La Maddalena da un ben intonato Stefano Boeri, e dall'altro ha causato inevitabili ritardi nella ricostruzione abruzzese. E fra questi ovviamente pure quelli artistici e architettonici. A parte le scene patetiche della visita alle macerie, che fanno tanto terzo mondo, per il resto cui prodrest?





Regione Lombardia
Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia

twister

03 | 10 | 2009 → 31 | 01 | 2010

RETE MUSEI LOMBARDIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA

10 artisti x 10 musei

opere site specific / site related
1 intervento artistico in rete

10 artists x 10 museums

site specific / site related works
1 network art project

Marzia Migliora

Civici Musei - Museo del Novecento Milano (MI)

Chiara Dynys

FAI - Villa e Collezione Panza, Varese (VA)

Mario Airò

Fondazione Stelline, Milano (MI)

Loris Cecchini

Galleria del Premio Suzzara, Suzzara (MN)

Massimo Bartolini

GAM Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (VA)

Lara Favaretto

GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo (BG)

Carlo Bernardini

MAM Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Gazoldo degli Ippoliti (MN)

Mme DUPLOK

Museo Civico Floriano Bodini, Gemonio (VA)

Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini

Museo d'arte contemporanea, Lissone (MB)

Maik e Dirk Löbbert

Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, Gallarate (VA)

Ofri Cnaani

intervento artistico in rete | network art project

design: www.4bxy.it

www.twisterartecontemporanea.com

info@twisterartecontemporanea.com

con il contributo di



fondazione
cariplo

Rad'art, si lavora in Romagna alla permanent factory di Anton Roca



Lavori in corso a Rad'art

Quando fu lanciato, sul finire del 2008, anche Exibart ne parlò, incuriosito dall'ambizione di proporre un progetto attualissimo e con grande apertura internazionale in un luogo tanto lontano dal "circuito". Siamo infatti nella piccola frazione di San Romano, Comune di Mercato Saraceno, nell'entroterra cesenate. È qui che procede nelle sue tappe il progetto **Rad'art**, promosso dall'artista Anton Roca, una "permanent factory" pensata per accogliere artisti e promuovere occasioni di incontro, "all'interno di una logica che vede nell'ospitalità e nel dono una strategia quotidiana dell'agire artistico contemporaneo". Così un vecchio fabbricato di duecento metri quadri, dislocato su due piani e inserito in un terreno di tremilacinquecento metri quadri, sarà la sede per un'azione articolata fra l'altro su residenze d'artista, produzione di eventi come azioni (performance), reading poetici, concerti di musica contemporanea, workshop estivi di arte visiva, fotografia, musica, filosofia, scienza, architettura, centro di documentazione sulla video arte. Conclusione dei lavori? Entro l'anno 2010.

www.rad-art.org

Quattro piani, a Manhattan. A settembre lo sbarco in Usa di Hauser & Wirth

L'onore dell'evento inaugurale sarà riservato a un grande come **Allan Kaprow**, l'inventore dell'happening, che presenterà **Yard**, environment proposto per la prima volta nel 1961. Ma il prosieguo della stagione 2009-2010 vedrà sfilare big del calibro di **Paul McCarthy**, **Ida Applebroog**, **Eva Hesse**, **Roni Horn**. Incurante del momento buio a livello finanziario globale, e delle contrastanti previsioni di ripresa, il colosso galleristico Hauser & Wirth – basato a Zurigo, ma già con doppia sede anche a Londra – annuncia l'ampliamento delle sue attività con una nuova megagalleria a New York City che si aprirà nel settembre 2009. Quattro interi piani di un edificio sulla 32 East 69th Street, a Manhattan, dove verranno proposti nuovi lavori della scuderia di oltre trenta artisti emergenti o già riconosciuti a livello internazionale, oltre a grandi maestri che la galleria rappresenta in esclusiva.

www.hauserwirth.com



Il New Deal artistico degli Obamas, alla Casa Bianca entra il contemporaneo



La First Couple degli Stati Uniti

Partiti con il passo sbagliato, ora stanno recuperando alla grande. Parliamo della **First Couple** di stanza alla Casa Bianca, e dell'accoglienza fredda per non dire diffidente riservata alle loro prime mosse dall'artworld Usa.

Dopo alcuni provvedimenti molto attesi dal settore, e l'aumentato presenzialismo e attenzione per musei e fondazioni, ora Barack e Michelle Obama vogliono dare direttamente l'esempio, mettendo mano alla "quadriera" della White House. Lo svevchiamento è cominciato con l'individuazione di stanze che saranno dedicate all'arte contemporanea afro-americana, asiatica, ispanica, con una stanza tutta al femminile. Ed andranno in cantina i datati dipinti ottocenteschi con ritratti e nature morte. In questi giorni sono giunte sette opere prestate dall'Hirshhorn Museum and Sculpture Garden. La National Gallery di Washington aveva già prestato importanti lavori di artisti come **Jasper Johns**, **Richard Diebenkorn**, **Edward Ruscha**, **Robert Rauschenberg**, **Louise Nevelson**

Una Galleria Nazionale, ora una Galleria d'Arte Contemporanea. Roma, Milano? No, Bitonto...



Il Torrione Angiolino

Non si sono ancora spenti i riflettori sul grande evento per l'inaugurazione della Galleria Nazionale della Puglia "Girolamo e Rosaria Devanna", ospitata nel Palazzo Sylos Calò, che un nuovo museo debutta. E non siamo in una grande città, dove comunque non capita di festeggiare due musei nel volgere di pochi giorni. Siamo a Bitonto, dove nel restaurato Torrione

Angioino si è aperta la Civica Galleria d'Arte Contemporanea. Nata dall'idea dell'artista **Matteo Masiello**, che aveva in animo da tempo di donare alla città le sue opere, per allestire una galleria che ospitasse anche altri esponenti dell'arte contemporanea italiana. Certo, qui si vola un po' più bassi, con opere dell'ideatore e di molti artisti non esattamente di primo piano, a parte l'onnipresente genius loci **Giuseppe De Nittis**. Ma resta il fatto di una cittadina che scommette con convinzione sull'arte per offrire a turisti, studiosi ed appassionati una serie di occasioni di richiamo.

Piazza Cavour - Bitonto Info: 0803751877 - www.comune.bitonto.ba.it

Joie di Vivre, estate in Maremma con Niki de Saint Phalle



Femminismo, mitologia, violenza, ansie personali, politica. Sono queste le tematiche che permeano le opere di **Niki de Saint Phalle**, artista franco-americana, esponente della pop-art, arrivata al successo internazionale negli anni '60, con le sue variopinte figure femminili di poliestere, le famose "nana". Molte opere nate dall'unione con il marito **Jean Tinguely**, morto nel 1991, come il "Giardino dei Tarocchi", realizzato a partire dal 1979 a Garavicchio, presso Capalbio, dopo che Niki aveva deciso di vivere per un periodo di tempo in Toscana. Ora la Toscana - la Maremma, in particolare - si sdebita dedicandole un percorso espositivo che attraversa tutta la Provincia di Grosseto valorizzando musei ed edifici storici, con tredici sculture e trenta opere su carta a creare un itinerario unico fatto di colori, poesia e magia. **Niki de Saint Phalle. Joie di Vivre** - questo il titolo - prevede tappe espositive presso il Palazzo dell'Abbondanza di Massa Marittima, nel Castello Aldobrandesco di Arcidosso e nella Fortezza Orsini di Sorano.

fino al 27 settembre

Sedi varie - Provincia di Grosseto

Info: 0564462611 - musei@museidimaremma.it -

www.museidimaremma.it

La casa del Made in Italy? Nel 2011 sarà il Palazzo della Civiltà dell'Eur

Una vetrina, un "portale" che sarà interfaccia tra l'ingegno, l'imprenditoria italiana ed il mondo; un luogo dove il **Made in Italy** verrà raccontato attraverso diverse funzioni dinamiche, con l'ausilio delle più moderne tecnologie espositive digitali. Sarà il **Palazzo della Civiltà Italiana** dell'Eur - per i romani, tradizionalmente, il "Colosseo quadrato" -, secondo l'accordo firmato dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dei Beni Culturali e da Eur Spa, che prevede la creazione nel 2011 di un polo museale all'avanguardia nel mondo attorno alla Casa del Made in Italy e del design italiano e al Museo dell'Audiovisivo. Il Palazzo raccoglierà dunque anche la storia sonora del nostro Paese, il patrimonio delle voci e delle musiche dell'Italia, conservate e catalogate dalle prime incisioni fino ai giorni nostri, liberamente consultabile e a disposizione dei visitatori. "Mente, cuore e voce del made in Italy riuniti per la prima volta in un unico corpo espositivo". Il progetto - proposto dalla Fondazione Valore Italia - prevede la riqualificazione architettonica degli spazi interni del Palazzo, e si innesta al restauro in corso che si concluderà proprio nel 2011.



"Kapoor? Rallenta i lavori della stazione". A Napoli assessore di Bassolino contro Cicelyn



Il progetto di Kapoor

"Abbiamo commesso un errore. Se avessi saputo che avere il più grande scultore del mondo ci avrebbe comportato un ritardo di tre anni non lo avrei fatto. Detto questo l'anno prossimo è pronta". Passa per il pragmatismo tipico di chi è l'assessore regionale ai Trasporti, come Ennio Cascetta, l'ultimo episodio di interperanze nella giunta campana Bassolino. Oggetto - come scrive il *Corriere del Mezzogiorno* - la scultura di **Anish Kapoor** per la fermata di Monte Sant'Angelo della bretella ferroviaria tra Cumana e Circumflegrea. Un progetto promosso nel 2003 da Eduardo Cicelyn, acquisito al patrimonio regionale nel 2004 con uno stanziamento di due milioni e seicentomila euro, ma che - sostiene l'assessore - avrebbe comportato tre anni di ritardo nei lavori. Immediata la replica del direttore del Madre, che sempre al *Corriere del Mezzogiorno* precisa: "È un errore pensarla così e spero che l'opinione dell'as-

sessore ai Trasporti non diventi un'opinione comune. L'arte non ha i tempi della politica. Deve sperimentare, è una sfida alle tecnologie e ai cambiamenti. Quando produci arte non lo fai per l'attualità politica, ma a futura memoria". E si difende con ironia anche Raffaelo Bianco, amministratore unico della Sepsa, società che realizza le stazioni: "Se Cascetta fosse stato Giulio II avrebbe preteso da Michelangelo la realizzazione della Cappella Sistina non in dodici anni ma dodici giorni. Su trentasette stazioni aperte quella di Monte Sant'Angelo è l'unica non ancora conclusa. Ce la faremo per il prossimo anno". Ma perché tanta animosità? Beh, forse perché una volta ultimata la stazione costerà centouno milioni di euro...

Culture Center griffato Vuitton, risorge a Roma lo Spazio Etoile



La facciata dello Spazio Etoile

Millesecento metri quadrati distribuiti su tre livelli, con una larga fetta destinata a spazi commerciali, ma con una forte vocazione culturale, con una sala cinema e una libreria che ospiteranno eventi, mostre, presentazioni, rassegne cinematografiche. Questo il futuro dello **Spazio Etoile**, storico ex cinema di piazza San Lorenzo in Lucina a Roma, edificio costruito da **Marcello Piacentini** e da una decina d'anni di proprietà di Roberto Memmo, adibito a eventi vari non coordinati. La Maison Louis Vuitton vi aprirà una "boutique culturale", la sua settimana al mondo dopo quelle di San Francisco, New York, Parigi, Taiwan e le due di Hong Kong. Uno spazio fortemente orientato all'arte contemporanea, che probabilmente avrà un direttore artistico dedicato, come per quello degli Champs Élysées a Parigi. Il progetto rientra nell'accordo di programma siglato dalla Regione Lazio con il Comune di Roma per la riconversione dell'Etoile, nell'ambito di una completa riqualificazione di piazza San Lorenzo in Lucina. La ristrutturazione della struttura, per la quale probabilmente giungerà a Roma qualche star dell'architettura, costerà oltre tre milioni di euro e sarà tutta a carico di privati. Se a Venezia insomma imperversa Pinault, a Roma risponde Bernard Arnault!

Medioriente artistico, nasce la Sharjah Art Foundation

A molti sarà sfuggita la cosa, nel bailamme di opening, party e presentazioni della cinque giorni di vernissage della Biennale di Venezia. Mentre proprio in laguna debutta il padiglione degli Emirati Arabi Uniti, lo stato membro di Sharjah



annuncia la creazione della **Sharjah Art Foundation**, a conferma che l'attenzione alla creatività contemporanea non è una semplice infatuazione passeggera, dalle parti del Golfo Persico. Con questa fondazione Sharjah - che ha recentemente celebrato la nona edizione dell'omonima Biennale - intende fornire supporto diretto agli artisti in occasione della stessa rassegna, organizzare annualmente un meeting sull'arte nel mondo arabo, presentare offerte educative e attuare programmi di residenze artistiche.

www.sharjahart.org

E sulla Loira, Adam Budak rilancia con un'altra Biennale d'acqua...

È una Biennale, c'è di mezzo l'acqua, ci sono grandi artisti e curatori internazionali. Sembra la descrizione sommaria della Biennale di Venezia, ma l'acqua è quella della Loira, siamo in Francia, a Nantes per la precisione, dove per tutta l'estate va in scena l'**Estuaire Nantes Saint-Nazaire Biennale 2009**. Un evento certamente non strutturato come quello veneziano, ma che si presenta con molti spunti di interesse, a cominciare dal fascinoso titolo **Le Sang d'un poète**, tratto da un film surrealista di **Jean Cocteau**. A curarlo un nome sulla cresta dell'onda come quello di Adam Budak - visto all'opera all'ultima **Manifesta** in Trentino - in coppia con Laurence Gateau.



E gli artisti? Anche qui nomi che garantiscono un respiro internazionale, alcuni peraltro presenti anche a Venezia, da **Keren Cytter** a **Spencer Finch**, **David Altmejd**, **Lothar Hempel**, **Ann Veronica Janssens**, **Ursula Mayer**, **Jim Lambie**, **Susan Philipsz**, **Markus Schinwald**, **Guido van der Werve**.

Fino al 30 agosto 2009

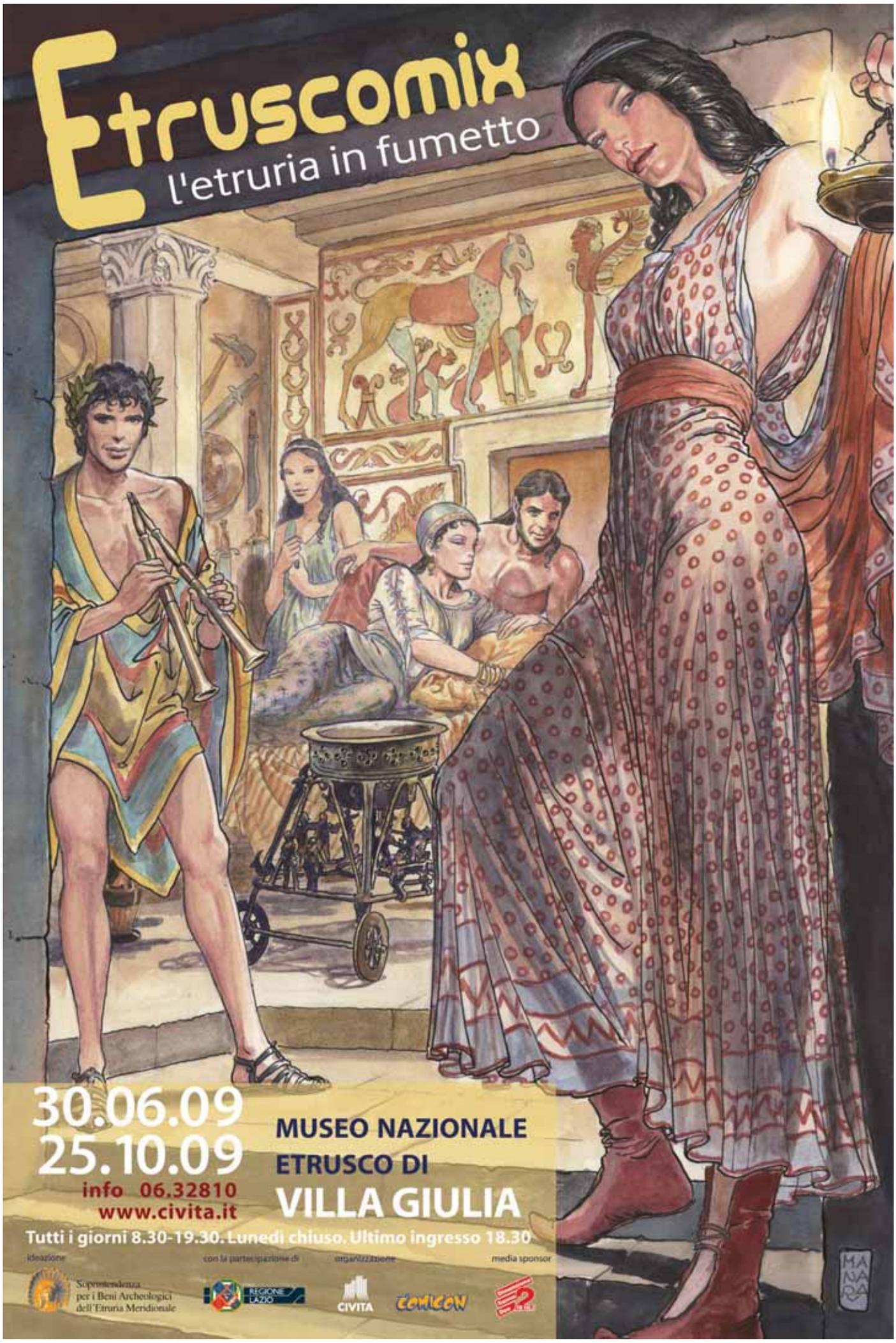
Hangar à Bananes

Quai des Antilles - Nantes (Francia)

www.fracdespaysdelaloire.com

Etruscomix

l'etruria in fumetto



30.06.09
25.10.09

info 06.32810
www.civita.it

MUSEO NAZIONALE
ETRUSCO DI
VILLA GIULIA

Tutti i giorni 8.30-19.30. Lunedì chiuso. Ultimo ingresso 18.30

ideazione

con la partecipazione di

organizzazione

media sponsor



Superintendenza
per i Beni Archeologici
dell'Etruria Meridionale



COMICON



MA
NARA

Massimo Bartolini, MAMbo e UniCredit comprano la sua sala alla Biennale

L'intervento nasce all'interno del progetto di riqualificazione dell'ex Padiglione Italia, che prevede la trasformazione dell'edificio in nuova sede dove la Biennale, per la prima volta, potrà offrire servizi e



La sala di Bartolini alla Biennale (foto Anita Pepe)

sviluppare attività permanenti per il pubblico. In questa ottica il direttore Daniel Birnbaum si è affidato alla progettualità di alcuni degli artisti invitati, da **Rirkrit Tiravanija** per il bookshop a **Tobias Rehberger** – premiato col **Leone d'Oro** – per il nuovo bar-ristorante. Fino a **Massimo Bartolini**, con la **Sala F**, destinata alle attività educative, meeting room, auditorium e cinema. Ora MAMbo e UniCredit Group annunciano l'acquisizione dell'opera di Bartolini, nell'ambito della partnership che dal 2007 unisce i due soggetti nel progetto pluriennale *Focus on Contemporary Italian Art*, con l'intento di produrre, promuovere e collezionare la giovane arte italiana. Sala F rimarrà all'interno del Palazzo delle Esposizioni della Biennale di Venezia per i prossimi dieci anni e, allo scadere del comodato, entrerà a far parte della collezione permanente del MAMbo.

www.mambo-bologna.org

www.unicreditgroup.eu

Concept nuovo – anticrisi – per la nuova galleria milanese Fluxia

La galleria, diretta da Angelica Bazzana, nasce dichiarando "fondamentale il coinvolgimento degli artisti nei processi espositivi e decisionali della propria attività". E non esclude in un futuro prossimo di trasformare la propria forma giuridica in una vera e propria cooperativa. Alla base del concept di Fluxia – questo il nome dello spazio milanese – c'è la consapevolezza che il sistema dell'arte sia già ampiamente in fase di ridefinizione, e che la crisi economica attuale sia solo un simbolo della mancanza di sostenibilità del modello sinora adottato.



nuovo Lainé - Supellex

Anche nell'arte. Ecco dunque un artista come **Luca Francesconi** curare la mostra di esordio, *Double Hunchback*, opere di **Merlin James** ed **Emanuele Lainé**. E lo stesso Francesconi dirigerà per il primo anno il magazine *Kallat* – vera e propria rivista della galleria –, nato per sottolineare la propria distanza dall'idea tradizionale di catalogo...

Fino al 31 luglio 2009

Via Ciro Menotti 9 - Milano

Info: 0245474021 - info@fluxiagallery.com - www.fluxiagallery.com

Acciaio, forme astratte. Ecco la Via Crucis di Frank Stella per Roma

L'annuncio e la presentazione sono avvenuti a New York, dove l'Istituto italiano di cultura di Los Angeles gli ha consegnato il premio alla carriera, per le sue lontane origini italiane. Lui è il grande **Frank Stella**, e l'annuncio riguarda la sua *Via Crucis*, creata per essere collocata



Una stazione e, a destra, l'insieme della Via Crucis di Stella

nella chiesa romana di Tor Tre Teste dell'architetto americano **Richard Meier**, suo grande amico. Opere lontane anni luce dalla tradizionale iconografia della Passione, quattro disegni astratti realizzati in acciaio con suggestive forme intricate, che saranno la prima opera di Stella presente in musei o gallerie italiane. Mentre il Comune di Roma ha prospettato lo smantellamento di un'opera di Meier – la "teca" dell'Ara Pacis –, la curia – mille anni più avanti – ha fatto di un'altra opera di Meier una delle chiese più evocative al mondo, e ora la arricchisce degli interventi di un grandissimo scultore contemporaneo...

ComOn, da Como il primo sistema di creativity sharing su scala europea

Dopo il successo di pubblico e critica che ha accompagnato l'edizione pilota dello scorso anno, crescono le ambizioni e la portata del progetto **ComOn**, il primo sistema di creativity sharing su scala europea, cioè di condivisione di sensibilità creative. Un progetto volto a individuare e a supportare i talenti più promettenti negli ambiti della moda e del design provenienti dalle scuole più qualificate di tutta Europa, grazie alla collaborazione dei docenti e delle associazioni di



riperimento. Una piattaforma di scambio culturale, un laboratorio di formazione permanente a disposizione di designers e stilisti di domani, nato sotto l'egida di Confindustria Como e dall'intuizione di un gruppo di giovani imprenditori lariani. Che consente di avvicinare i più talentuosi e promettenti trenta stilisti e designers, provenienti da tutta Europa, alla realtà produttiva del settore tessile comasco, attraverso stage formativi in azienda, visite guidate ai principali poli produttivi del territorio lariano, conferenze e laboratori di carattere formativo. I prototipi realizzati dagli studenti verranno esposti al pubblico al termine di tutto il percorso del progetto ComOn che culminerà in ottobre con "La settimana della creatività", in cui si incontreranno i creativi dell'area moda e dell'area design. E che vedrà protagonista la vera madrina di ComOn e cioè **Li Edelkoort**, celebre trend forecaster che tanto ha voluto questo progetto e che seguirà i giovani in tutti gli ambiti del percorso formativo.

www.comon-co.it

L'architetto della Gagosian di Roma? È a Lucca al ristorante...



Una stecca lunga e sottile di pietra e cemento nella periferia di Lucca. Un vero e proprio multilocale che farà parlare di se nei prossimi mesi e, se l'iniziativa imprenditoriale continuerà bene come è partita, avrà filiazioni in Italia e all'estero. Ci stiamo riferendo a **Grano Salis**, progetto enogastronomico lucchese che mescola in seicento metri quadrati una pizzeria di qualità, un'osteria, un negozio di giottonerie, un sushi e un wine bar. Tutto sotto lo stesso involucro pensato e realizzato da **Firouz Galdo**, proprio lo stesso architetto che ha restaurato il Palazzo delle Esposizioni e che ha immaginato l'ovale della galleria Gagosian, sempre a Roma. Cimentandosi nel settore della ristorazione, Galdo lo ha fatto senza perdere di vista il mondo dell'arte. Grano Salis, infatti, ha inaugurato con clamoroso successo proprio durante i giorni di opening delle due fondazioni lucchesi: il L.u.c.c.a Museum e l'Accademia dello Scoppiglio. Una bella occasione per visitare due nuovi spazi d'arte e gustare qualche squisitezza.

Grano Salis

Via Dante Alighieri, loc. Arancio - Lucca

Info: 05831900093 - www.granosalis.it

www.firouzgald.com / www.delloscoppiglio.org

www.luccamuseum.com

Legge del 2% anche a Milano, concorsi per Malpensa (milionario) e Niguarda

Mentre nel caso romano del Maxxi la procedura del concorso è già a buon punto, con l'individuazione della shortlist nell'ambito della quale entro il 2009 verranno scelti i vincitori per le opere da collocare nella piazza antistante al museo e nell'atrio delle biglietterie, grandi notizie sull'applicazione della

Legge del 2% giungono anche da Milano. Sono stati infatti lanciati due grandi concorsi di arte pubblica, uno per la SEA, in un nuovo tunnel ferroviario/pedonale in zona **Malpensa**, uno per il **Niguarda**, l'ospedale di Milano, per la hall del nuovo complesso in costruzione. Il progetto per Malpensa, presentato in Triennale, "ha l'obiettivo di coinvolgere il mondo dell'architettura e del design non solo italiano ma anche internazionale, con la creazione di uno spazio di alto valore estetico che rappresenterà virtualmente la porta di accesso alla città di Milano".

La Porta di Milano – questa la denominazione scelta – si collocherà tra l'aerostazione di Malpensa e la stazione ferroviaria del Malpensa Express, e potrà divenire un'eccezionale location per eventi culturali e mostre. La giuria, presieduta da Gianpiero Borghini, sarà composta da Sandrina Bandera, Soprintendente della

Lombardia, dagli architetti Mario Bellini e Gregorio Caccia Dominioni e da Arnaldo Pomodoro. E c'è da scommettere che arriveranno grandi nomi, visto che il budget previsto è di ben 1,7 milioni di euro!



Arte in arrivo a Malpensa

Per il nuovo ospedale Niguarda Ca' Granda, invece, il concorso riguarda una struttura o installazione inedita, e prevede premi acquisto di sessantamila euro per il primo classificato e di cinquemila per il secondo. Le

opere in concorso dovranno affrontare il tema dell'importanza della speranza in ambito sanitario per la cura della malattia, e saranno selezionate da una giuria composta da Alberto Artoli, Kengiro Azuma, Sandrina Bandera, Giacomo Benevelli, Pasquale Cannatelli.

Info e bandi da scaricare

www.laportadimilano.it - 70anni.ospedaleniguarda.it

Artelibro 2009, a settembre a Bologna arriva anche Olafur Eliasson

Si svolgerà a Bologna dal 24 al 27 settembre prossimi la sesta edizione di *Artelibro*, Festival del libro d'arte promosso dall'omonima Associazione e Associazione Italiana Editori, con il patrocinio di enti ed istituzioni. Oltre ai maggiori editori e ai più prestigiosi librai antiquari italiani e internazionali, saranno presenti come al solito stamperie d'arte specializzate, editori di ricerca europei e riviste nazionali e internazionali, selezionate e invitate da Artelibro, con particolare attenzione



alle realtà giovani più innovative. Al tema guida permanente *L'arte di fare il libro d'arte* si affiancherà quest'anno il corollario, certo non meno importante, dell'arte di diffonderlo e valorizzarlo. Come tradizione del Festival, anche nel 2009 ci saranno esposizioni di libri d'artista e di pregio. Nei suggestivi spazi della Biblioteca Universitaria di Bologna, saranno esposti i libri d'artista di **Olafur Eliasson** con un'installazione luminosa dell'artista stesso. A cura di Luca Cerizza, la mostra sarà accompagnata da un catalogo in cui Artelibro per la prima volta si propone come editore. I libri d'artista si alterneranno ai carteggi musicali del museo nella mostra *Sol Lewitt. Artist's books* con installazione sonora di **Philip Glass** al Museo Internazionale e Biblioteca della Musica. A cura di Giorgio Maffei e Emanuele De Donno, la mostra è dotata di un catalogo prodotto da Viaindustriae.

Officina Artelibro offrirà, con interventi e interviste, testimonianze esemplari di protagonisti ed operatori. Con il *Rapporto sull'editoria d'arte italiana* l'Associazione Italiana Editori presenterà i primi risultati della sua ricerca soprattutto in relazione al mercato estero. Da segnalare l'iniziativa "Serata d'autore per Artelibro 2009" promossa dalle Gallerie d'arte associate all'ASCOM con mostre dedicate al libro d'artista e un'apertura straordinaria al sabato sera.

www.artelibro.it

STRALCIODIPROVA

di marco enrico giacomelli

PARTY BIENNALI

È l'autore dello struggente *Natura morta con custodia di sax*. È il poliedrico Geoff Dyer, tornato al romanzo dopo oltre un decennio. Più che un romanzo, *Amore a Venezia. Morte a Varanasi* son due lunghi racconti. E qui c'interessa soprattutto la prima parte, piuttosto che l'in fondo deludente sezione dedicata al viaggio - e soprattutto alla permanenza - a Varanasi. Di che si parla? Ma di Biennale, va da sé. Protagonista è il giornalista Jeff, inviato alla rassegna lagunare del 2003. Una trasferta corredata da una storiella d'amore con un'assistente di galleria californiana. Se siete in partenza per godervi l'edizione di quest'anno, spenti i riflettori delle campali giornate di preview, è il libro che fa al caso vostro. Per programmare una visita nelle giornate clou del 2011. Perché Dyer fa venire l'acquolina in bocca a ogni presenzialista in erba: "Ecco il vero inizio della Biennale: il preludio della smania festaiola e dell'invidia per gli inviti, il timore che ci fossero feste migliori a cui non eri invitato, un livello di piaceri superiore a te precluso".



Geoff Dyer, *Amore a Venezia. Morte a Varanasi*, Einaudi, Torino 2009

arte e letteratura? continuano sul blog ::raccolta differenziata:: all'indirizzo jotake.blog.exibart.com

Venezia, va al Fondo Ambiente Italiano il celebre Negozio Olivetti di Carlo Scarpa



Il negozio in una foto d'epoca

"Un autentico gioiello, un piccolo ambiente che si affaccia sulla piazza più bella del mondo, studiato e disegnato dal suo progettista in ogni minimo particolare, dove spazio e decorazioni si fondono in modo così armonico da farne un capolavoro totale". Sono entusiastiche le parole di Giulia Maria Crespi, presidente del Fai, nel commentare l'accordo raggiunto con le Assicurazioni Generali per la gestione in comodato gratuito del *Negozio Olivetti* progettato tra il 1957 e il 1958 dal grande architetto **Carlo Scarpa** in piazza San Marco a Venezia.

La storica location, ubicata su due piani nel complesso delle Procuratie Vecchie e di proprietà appunto delle Assicurazioni Generali, sarà la sede veneziana del Fondo Ambiente Italiano, ospiterà eventi culturali - incontri e mostre - e diventerà un punto informativo per itinerari artistici e storici a Venezia e in Veneto. Recentemente, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Scarpa, la gestione (o meglio la non gestione) dei prestigiosi spazi era stata al centro di una polemica fra il colosso assicurativo ed il governatore veneto Giancarlo Galan.

Su il sipario, ecco nuovi programmi, struttura e immagine della Civica di Trento

Le novità più immediate sono quelle che saltano all'occhio fin da subito, il nuovo logo - ideato da Danilo Fenner - ed il nuovo nome, che per esteso è **Fondazione Galleria Civica - Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento**. Scopre tutte le sue carte la nuova realtà che nasce dalla ex Galleria Civica di Trento, e lo fa con una conferenza in corso proprio mentre ci leggete. Con la presentazione ufficiale dei Soci, del Cda, del Comitato Scientifico e dello Staff, la nuova "brand identity", la grande mostra inaugurale che coinvolge tutta la città, i forti propositi di attenzione ai giovani artisti trentini. Una Fondazione che rappresenta nel panorama artistico italiano uno dei rari esempi di feconda partnership fra un ente pubblico (il Comune di Trento) e un gruppo significativo di privati (imprenditori, rappresentanti di associazioni, professionisti locali). Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione è presieduto da Danilo Eccher (vicepresidente Mauro Pappaglione, terzo consigliere Mario Garavelli), mentre il Comitato

Scientifico - come già anticipato da *Exibart* - è formato da Hans Ulrich Obrist, Gerald Matt, e Roberto Pinto. Nel nuovo staff, con il direttore Andrea Viliiani, il curatore Elena Lydia Scipioni, e Francesca Pedroni, responsabile della segreteria organizzativa. La grande mostra inaugurale che si terrà da ottobre a gennaio prossimi sarà una grande celebrazione e un'occasione di riflessione istituzionale di ampio respiro: una cinquantina di artisti in mostra, una dislocazione logistica che andrà a toccare una decina di sedi sparse nella città di Trento, coinvolgendo le più prestigiose istituzioni culturali del territorio, e una serie di eventi, con l'obiettivo di coniugare, nel tema generale proposto, la storia della Galleria Civica di Trento (di cui ricorre quest'anno il ventennale che la mostra intende celebrare) con uno sguardo - retrospettivo, ma anche rivolto al presente e al futuro - sull'arte italiana, dall'ultimo scorcio del Novecento ai suoi sviluppi attuali. Qualche nome? Da



Alighiero e Boetti a Francesco Clemente, Gino De Dominicis, Francesco Lo Savio, Mario Merz, Luigi Ontani, Vettor Pisani, Ettore Sottsass, Stefano Arienti, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Maurizio Cattelan, Liliana Moro, ma anche artisti più giovani come **Lara Favaretto, Christian Frosi, Paola Pivi, Anna Scalfi, Francesco Vezzoli**. Previste anche mostre personali dedicate a quattro giovani artisti italiani emergenti - **Giorgio Andreotta Calò, Meris Angioletti, Rosa Barba, Rossella Biscotti** - proposte come statement della durata di un solo mese che si susseguiranno a rotazione, da ottobre 2009 a gennaio 2010, presso il piano seminterrato della Fondazione. La Fondazione avrà - come è scritto chiaramente anche nel suo statuto - un'attenzione particolare alla realtà dell'arte contemporanea locale, in particolare dei giovani trentini. Per questo, nell'ambito della grande mostra inaugurale ma destinati a proseguire al di là di essa, verranno proposti al piano terra - d'ora in poi ad essi completamente riservato - tre progetti che con modalità differenti mireranno a offrire un supporto attivo e integrato appunto ai giovani artisti e creativi trentini.

www.fondazionegalleriacivica.tn.it

IL COMMENTO DEL MESE

"fi, fi, finalmente poffiamo incotvave i bovgtavil Faranno pèvicolosi? mi povto il moleskine ma mi tolgo il volex..."

Qualche dubbio ce l'ha il nostro lettore Marcel Runciter sul progetto di Carole Chaix. L'artista parigina, munita di moleskine, durante l'estate si aggirerà per alcuni quartieri romani. Live from Torpignattara...

[in calce alle notizie su exibart.com]

Volete vedere Robert Morris alla Tate Modern? Attenti agli infortuni...

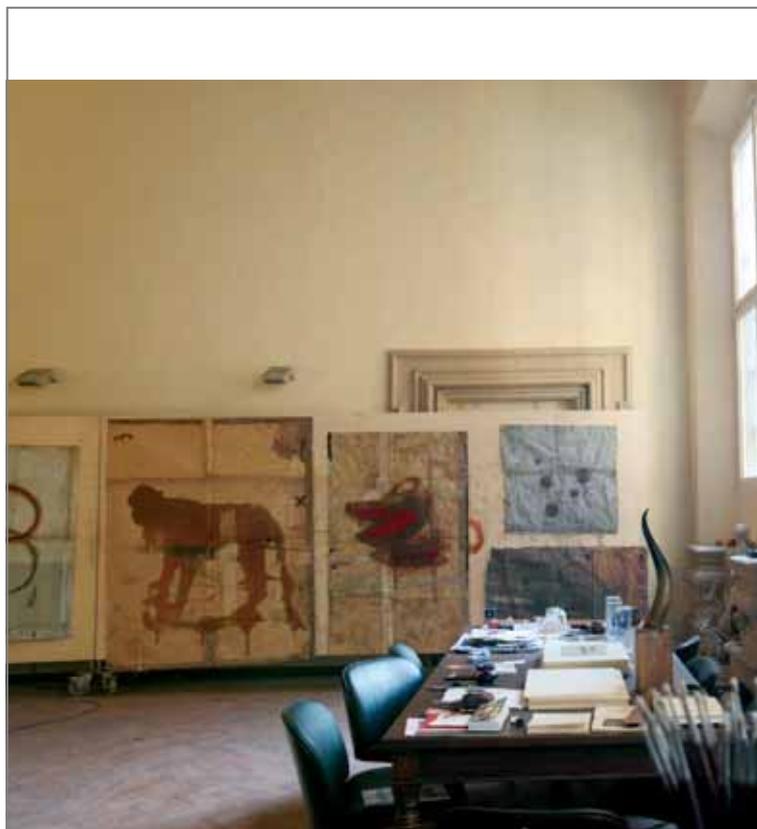
Contusioni alla testa e alle spalle, ustioni - lievi - alle mani, dita schiacciate, abrasioni varie. Questo vi può capitare recandovi a visitare *Body spacemotion things*, storica installazione di **Robert Morris** di cui la Tate Modern di Londra ha prolungato l'apertura, incoraggiata dagli oltre trecentoquarantamila visitatori raggiunti. Di questi ben ventitre sono dovuti ricorrere ai medici, data la pericolosità intrinseca in questa opera datata 1971, che invita i visitatori a spericolate interazioni in una sorta di parco giochi, con corde da funamboli, percorsi ed ostacoli vari. Verrebbe da dire: meno male che fra pochi giorni si chiude...



Graffiti anche in Mali? Pare ci sia lo zampino di Banksy...



Due uomini a caccia di un bisonte, con tanto di arco e frecce. Un'iconografia abituale, magari per uno dei tanti artisti folk neo pop che cercano di lanciare un'arte africana. Un po' meno forse per il principe della street art più radicalmente metropolitana, quel **Banksy** la cui identità segreta ancora impegna "investigatori" di tutto il mondo. E invece, nella mostra *Bristol Museum vs. Banksy*, sono apparse - come ha segnalato il portale *artinfo.com* - queste immagini di murales realizzati in Mali, fra Bamako a Timbuktu. Lennesima provocazione dell'irriverente writer? In rete sono in molti ad assicurare che quelle decorazioni le ha realizzate proprio lui...



STUDIO DI LUCA CACCIONI A BOLOGNA

LUCA CACCIONI LOTOPHAGIE

18 SETTEMBRE
31 OTTOBRE 2009

INAUGURAZIONE VENERDÌ 18 SETTEMBRE ORE 18.00

MILANO

CORSO VENEZIA, 29
TEL. 02 795483
WWW.MARCOROSSISPIRALEARTE.COM
ARTECONTEMPORANEA@SPIRALEARTE.COM

DA MARTEDÌ A SABATO 11.00 - 19.30

MARCOROSSISPIRALEARTE
artecontemporanea



SVIZZERA? NO, ROMA!

E poi ancora Milano e Venezia, che con la sede capitolina di Villa Maraini agiranno come "parti di un corpo unico". La similitudine è di Salvatore Lacagnina, fresco responsabile artistico degli Istituti Svizzeri in Italia. Dei quali illustra obiettivi e progetti, anticipando le mosse autunnali...

Innanzitutto l'iter della tua nomina a responsabile artistico degli Istituti Svizzeri...

C'è stato un concorso internazionale al quale ho partecipato, dopo che mi era decaduto il contratto alla Galleria Civica Montevergini di Siracusa. Pensavo fosse interessante lavorare in Italia per un'istituzione europea. E poi mi sembrava che un Istituto che si occupa di cultura ad ampio raggio fosse adatto a quello che cercavo in quel momento.

Quale collaborazione pensi si possa creare tra l'Istituto Svizzero e le altre accademie straniere presenti a Roma?

Queste sinergie esistono da tempo, e negli ultimi due, tre anni, grazie al lavoro di molte persone sono divenute sempre più visibili. Per adesso sono più interessato alle interazioni con la città di Roma, con le persone che vi lavorano e con le istituzioni. La presenza di numerosi critici, curatori, collezionisti, galleristi e del pubblico che ha affollato l'Istituto in questi primi mesi di lavoro ci dà molta fiducia. E poi, speriamo di contribuire nel portare a Roma sempre più personaggi della scena internazionale.

Dovremmo fare le cose quando sono necessarie. Mettere l'arte dov'è necessaria

Quali sono le linee guida del tuo progetto, sia per quanto riguarda la sede romana dell'Istituto che i distaccamenti a Milano ed a Venezia?

Tra gli obiettivi principali c'è quello di rendere le tre sedi parti di un corpo unico. Spesso le attività sono pensate in sinergia, come se tutto si svolgesse in un unico luogo. So che sarà difficile percepire questo, ma per

esempio il prossimo autunno presenteremo tre personali di tre giovani artisti svizzeri di grande qualità (Luca Frei a Milano, Pamela Rosenkranz a Venezia, Kilian Ruthemann a Roma). Andrebbero lette tutte e tre insieme, come parti di un unico progetto. Poi vogliamo sperimentare format che consentano di mettere insieme le varie discipline artistiche e la ricerca universitaria, non più con l'idea della pluridisciplinarietà, ma con l'idea della necessità.

Necessità?

Sì. Necessità è una parola che mi piace in questo momento. Dovremmo fare le cose quando sono necessarie. Mettere l'arte dov'è necessaria. A volte è necessaria un'immagine, a volte un suono, altre una parola, o un movimento, a volte una festa. Non



da ultimo, vogliamo che l'ISR in tutte le sue sedi sia un luogo di produzione di idee aperto a tutti. Escludendo i patrocini e i sostegni ad attività esterne, produciamo tutti i progetti interamente.

Hai a disposizione quattrini a sufficienza?

Per quest'anno 255.000 euro per le tre sedi. Comprensivo di tutto. E uno staff di quattro persone.

VILLA DOLCE VILLA



Creata ufficialmente dal Consiglio federale il 27 dicembre 1947, la Fondazione dell'Istituto Svizzero di Roma dal 4 agosto 1948 ha sede nella splendida Villa Maraini sul Pincio, donata dalla contessa Carolina Maraini-Sommaruga, vedova di Emilio Maraini, un industriale luganese noto per aver introdotto in Italia la produzione di zucchero derivato dalle barbietole. Da allora, l'ISR - grazie alle donazioni e all'aiuto finanziario della Confederazione, dei Cantoni e anche di sponsor privati (come la Banca della Svizzera Italiana) - persegue, come da statuto, il suo scopo di "offrire a giovani svizzeri la possibilità di approfondire le loro conoscenze o la loro arte, d'intraprendere ricerche o lavori originali, in un centro di cultura classica", di "incoraggiare l'attività scientifica o artistica della Svizzera, offrendo a studiosi e artisti condizioni favorevoli di soggiorno in Italia", e di "contribuire allo sviluppo delle relazioni scientifiche e culturali tra la Svizzera e l'Italia". Dal luglio 2005 l'ISR ha assunto la programmazione artistico-culturale non solo di Roma, ma anche del Centro Culturale Svizzero di Milano e dello Spazio Culturale di Venezia. L'Istituto può ospitare ogni anno una dozzina di membri interni, artisti e studiosi elvetici, scelti dal Consiglio di Fondazione su proposta delle commissioni universitaria ed artistica.

Il nuovo incarico ti ha costretto, dopo molti anni a Milano, ad un trasferimento a Roma. Qualche impressione sulla città da neobabitante...

Potrei citare molta letteratura... Roma è una città pericolosa, ti toglie tutte le energie, a forza di meraviglia.

Da giovanissimo sei diventato direttore della Galleria Civica di Siracusa. Quale tesoro ti porti dietro da quella esperienza, in termini di modalità operative, approccio, contatti?

Quella è stata una storia irripetibile. Il lavoro "in periferia" è molto importante. È un continuo esercizio di rischio e di resistenza. Si lavora sul serio con gli artisti. Senza vie d'uscita. Il caso ha voluto che l'ultimo progetto realizzato a Siracusa fosse una collaborazione con la Biennale di Berlino. Uno dei curatori, Adam Szymczyk, è il direttore della Kunsthalle di Basilea. Una sorta di passaggio del testimone, da un'istituzione a un'altra. Ora con Adam ci si incontra sempre più spesso e spero che potremo realizzare presto un progetto insieme, tra Roma e Basilea. *Massimiliano Tonelli*

Istituto Svizzero di Roma

Villa Maraini, Via Ludovisi, 48

00187 Roma

Tel 06 420421 Fax 06 42042420

roma@istitutoviszerio.it

www.istitutoviszerio.it

In alto a sinistra: Salvatore Lacagnina in alto a destra: una veduta della mostra Ruins, Regrets and Visible Effects di Fabian Marti e Piero Golia nel box: La sede dell'ISR

Basilicata tra passato e presente, apre al pubblico la collezione d'Errico

È una delle più grandi raccolte d'arte del Meridione e tra le più rappresentative al mondo della Scuola Napoletana, con capolavori - fra gli altri - di **Salvatore Rosa, Abraham Brueghel, Gaspare Traversi, Francesco de Mura**. Si trova in Basilicata, è la collezione d'Errico dell'omonima Pinacoteca di Palazzo San Gervasio, a Potenza. Da poco restituita allo splendido palazzo d'Errico, nuova realtà museale della regione aperta recentemente al pubblico dopo un importante intervento di restauro, la prestigiosa collezione

viene ora fatta dialogare con opere di arte contemporanea - **Jota Castro, Sandro Chia, Piero Gilardi, Douglas Gordon, Philippe Parreno, Anri Sala, Sergio Vega** - nella mostra *Oltre il moderno/Un percorso tra i capolavori della collezione d'Errico e l'arte contemporanea* per un approccio diacronico, di grande suggestione e ricco di spunti immaginativi e di riflessione. Il progetto, promosso dalla Pinacoteca Biblioteca Camillo d'Errico - Palazzo San Gervasio, in collaborazione con Fondazione SoutHeritage per l'arte contemporanea di Matera ed il sostegno dell'Unione Europea, della Regione Basilicata e della Provincia di Potenza, vuole inaugurare una nuova concezione del museo, in cui alla conservazione del patrimonio culturale si affianchi una funzione di ricerca e sperimentazione capace di contribuire allo sviluppo artistico del territorio. Collegato alla mostra e al concept del museo, che si propone come luogo vitale aperto anche alla creatività del territorio, è il progetto satellite *Appendix*, a cura di Lucia Guidoni per la Fondazione SoutHeritage. Nella suggestiva Cappella del Purgatorio saranno esposte le opere di **Donato Faruolo** e **Bruno Di Lecce**, giovani artisti lucani a confronto con la tradizione recente e remota delle opere esposte nella museo. (*barbara impronta*) fino al 26 settembre

Palazzo d'Errico, Palazzo San Gervasio - Potenza
www.pinacotecaderrico.eu

Ubiquo Pinault: dopo Mosca e Punta della Dogana, opere anche nella "sua" Dinard



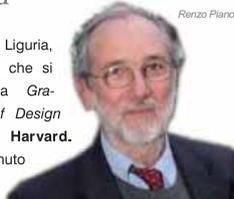
La Nona ora di Maurizio Cattelan

A quante migliaia di pezzi - e tutti di livello qualitativo altissimo - ammonti, nessuno lo sa di preciso, forse neanche il legittimo proprietario. Ma che la collezione d'arte contemporanea di François Pinault abbia dimensioni senza uguali al mondo ormai non è più un mistero per nessuno. Recentemente se n'è avuta una prima prova con la mostra allestita a Mosca presso il Garage di Dasha Zhukova, la giovane compagna del miliardario russo Roman Abramovitch. Una conferma prestigiosissima è arrivata con l'inaugurazione del nuovo museo veneziano di Punta della Dogana, che per il livello delle opere e degli spazi è stato probabilmente l'evento clou della vernice biennale. Non contento, il magnate salda ora anche un "debito" anagrafico: presentando un'ulteriore selezione della propria raccolta al Palais des arts di Dinard, cittadina dove possiede una casa. *Qui a peur des artistes?* - questo il titolo della mostra - presenta ancora molti capolavori, fra i quali *La Nona ora* di **Maurizio Cattelan**, *Pieta* di **Paul Fryer**, *Mechanical Pig* di **Paul McCarthy**.

Renzo Piano: "Nella mia fondazione la scuola di design di Harvard"

Arriveranno in Liguria, tutti gli studenti che si iscriveranno alla Graduate School of Design dell'università di Harvard. Questo il contenuto più importan-

Renzo Piano



te dell'annuncio fatto dallo stesso **Renzo Piano**, già da anni legato da una ricca collaborazione con il più antico e prestigioso ateneo degli Stati Uniti. Harvard, che ha già una sede in Italia, a Firenze, dedicata alle scienze umanistiche, creerà questo distaccamento dedicato alla "poetica del costruire" proprio nella sede della Fondazione Renzo Piano affacciata sul mare di Vesima, tra Voltri ed Arenzano. L'annuncio è giunto nel corso di un sopralluogo compiuto nella sede della Fondazione da parte del sindaco di Genova Marta Vincenzi e di alcune commissioni consiliari.

Vanni occhiali, verso Artissima con un nuovo concorso patrocinato dal Gai



Da tempo ormai il brand **Vanni occhiali** associa il proprio marchio al mondo dell'arte contemporanea, come sponsor di Artissima - con varie iniziative promosse in fiera e nel proprio stand - e nel suo punto vendita torinese Baricole. Con il 2009 arriva un nuovo step, il lancio del primo concorso volto a creare un vivaio di giovani artisti talentuosi. Si chiama **Autofocus1**, ed è promosso con il patrocinio del GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani, destinato ad artisti di nazionalità italiana o residenti in Italia da almeno un anno, tra i diciotto ed i trentacinque anni, che operino nel settore delle arti visive. Il concorso consiste nella realizzazione di un progetto di mostra adattabile proprio allo spazio espositivo di Vanni occhiali a Torino, per un'esposizione durante la settimana delle arti contemporanee a novembre 2009, corredato da un premio acquisto ed un catalogo. Massima la libertà di espressione sul tema Autofocus1, "che apre all'universo contenuto nello sguardo dell'artista per raccogliere il racconto sulla sua dimensione soggettiva, il suo mondo, la sua visione". Avanti, dunque, c'è tempo fino al 30 luglio...

Per iscrizioni e informazioni:
www.vanniocchiali.com

Exibart.onpaper

numero 59 | anno ottavo
luglio - agosto 2009

DIRETTORE

Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE

Marco Enrico Giacomelli (vice direttore)
Massimo Mattioli (caporedattore news)
Claudia Giraud (caporedattore eventi)
Valentina Tanni

SUPERVISIONE E PROGETTI SPECIALI

Anita Pepe

COORDINAMENTO

Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE

Alessandro Naldi

REDAZIONE

www.exibart.com
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA

redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI PUBBLICITARI

Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Sighele

STAMPA

CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Ebusco (Bs)

TIRATURA

62.000 copie

ABBONAMENTO

8 numeri x 24 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA

Pierluigi Febbraio - Finisci il compito a casa

EDITO DA

Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze
www.emmi.it

PRESIDENTE

Giovanni Sighele

VICE PRESIDENTE

Artico Gelmi di Caporiacco

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:



BIENNALE DI VENEZIA



PADIGLIONE ITALIA Collaudi

Omgaggio a F.T. Marinetti
a cura di Luca Beatrice, Beatrice Buscaroli
Venezia, Arsenale
dal 7 giugno al 22 novembre 2009
240 pagine,
140 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Sant'Elena La seduzione nel segno

a cura di Martina Cavallarin
Venezia, Sant'Elena, Campo della Chiesa,
dal 4 giugno al 30 settembre 2009
176 pag, 100 ill., ed. italiano/inglese

Omgaggio a Pietro Cascella

a cura di Enrico Crispolti, Luca Beatrice, Beatrice
Buscaroli - **Venezia**, Arsenale
dal 7 giugno al 22 novembre 2009
120 pagine, 63 illustrazioni

LOMBARDIA

Marotta amore amore

testi di Ada Masoero e Franco Russoi
Milano, Studio Giangaleazzo Visconti
dal 21 aprile al 24 luglio 2009
72 pagine, 50 illustrazioni

Passports In viaggio con l'arte.

75 anni di pittura, scultura, fotografia
e installazioni dalla collezione del British Council
Milano, PAC, dal 14 luglio al 13 settembre
2009 - 120 pagine, 45 illustrazioni

Gino Sandri 1892-1959

luci dell'arte, ombre della follia
a cura di Paolo Conti
Monza, Arengario, dal 31 maggio
al 19 luglio 2009 - 144 pagine, 90 ill.

SerrONE '09 Biennale giovani Monza

a cura di Daniele Astrologo Abadal, Valentina
Gensini, Ivan Quaroni, Michele Tavola, Marco
Tonelli - **Monza**, Serrone della Villa Reale
dal 19 giugno al 30 agosto 2009
112 pagine, 60 illustrazioni

Centoingiro Cento artisti

per il centenario del Giro d'Italia
a cura di Sergio Mandelli
Seregno (Mi), Mandelli Arte Contemporanea
dal 16 maggio al 31 luglio 2009
120 pagine, 100 illustrazioni

Nuove acquisizioni 2004-2009

Museo di Fotografia Contemporanea
a cura di Roberta Valtorta
Cinisello Balsamo (Mi), Museo di Fotografia
Contemporanea - Villa Ghirlanda
dal 16 maggio al 1° novembre 2009
236 pagine, 150 ill., ed. italiano/inglese

Chagall, Kandinsky, Malevič

Maestri dell'Avanguardia russa
a cura di Sergio Gaddi, Evgenia Petrova
Como, Villa Olmo
dal 4 aprile al 26 luglio 2009
192 pagine, 100 illustrazioni

Federico Guida Sussuri e grida

Como, Broletto, dal 16 giugno al 26 luglio
2009 - 48 pagine, 30 illustrazioni

L'Officina del Volo

Futurismo, pubblicità e design 1908-1938
a cura di Sonia Pellegrini
Varese, Castello di Masnago
dal 20 giugno al 18 ottobre 2009
236 pagine, 120 illustrazioni

Napoleone III a Brescia e a Solferino

La vittoria celebrata 1859-2009
a cura di Elena Lucchesi Ragni,
Maurizio Mondini, Francesca Morandini
Brescia, Santa Giulia museo della città
dal 20 giugno al 20 settembre 2009
142 pagine, 102 illustrazioni

PIEMONTE

Flower power

il potere dei fiori, i fiori al potere
a cura di Andrea Busto - **Verbania**, Villa
Giulia, dal 24 maggio all'11 ottobre 2009
376 pagine, 400 illustrazioni



Rose purezza e passione nell'arte dal Quattrocento a oggi

a cura di Andreina d'Agliano - **Caraglio** (Cn),
Il Filatoio, dal 28 giugno al 25 ottobre
2009 - 264 pagine, 120 illustrazioni

Ezio Gribaudo Una vita d'arte

a cura di Alberto Cottino, Silvia Pegoraro
Caraglio (Cn), Il Filatoio, dal 10 maggio
al 27 settembre 2009 - 120 pag., 100 ill.

Il Teatro del Sacro Scultura lignea del Sei e Settecento nell'Astigiano

a cura di Rossana Vitiello - **Asti**, Palazzo
Mazzetti, dal 18 aprile al 18 ottobre 2009
312 pagine, 320 illustrazioni

LIGURIA

Pensare pittura Una linea internazionale di ricerca negli anni settanta

a cura di Sandra Solimano
Genova, Museo d'Arte Contemporanea
di Villa Croce, dal 17 aprile all'11 ottobre
2009 - 184 pagine, 150 illustrazioni,
ed. italiano/inglese

Lazzaro Calvi San Martino e il ovvero

Il restauro - a cura di Maria Teresa Oregno,
Gianluca Zanelli - **Genova**, Museo Diocesano
dal 4 giugno al 10 settembre 2009
88 pagine, 140 illustrazioni

Enrico Paulucci Se non dipingo non sono

a cura Laura Riccio, Marzia Ratti, Pia Spaggiari
La Spezia, CAMEC
dal 12 giugno al 13 settembre 2009
152 pagine, 140 illustrazioni

FRIULI VENEZIA GIULIA

Canaletto a Miramare

Uno sguardo su Venezia
a cura di Fabrizio Magani, Rossella Fabiani
Trieste, Castello di Miramare, dal 18
aprile al 2 agosto 2009 - 92 pag., 60 ill.

Genti di San Spiridione I Serbi a Trieste

a cura di Lorenza Resciniti, Michela
Messina, Marisa Bianco Fiorin - **Trieste**,
Castello di San Giusto, dal 17 luglio al 3
novembre 2009 - 216 pagine, 280 ill.

Harry Bertoia Decisi che una sedia non poteva

bastare - a cura di Gilberto Ganzer
Pordenone, Civico Museo d'arte, dal 23
maggio al 20 settembre 2009 - 256 pag.,
110 illustrazioni, ed. italiano/inglese

EMILIA ROMAGNA

L'arte contesa Nell'età di Napoleone, Pio VII

e Canova - a cura di Roberto Balzani - **Cesena**,
Biblioteca Malatestiana, dal 14 marzo
al 26 luglio 2009 - 304 pag., 300 ill.

Niccolò dell'Abate alla corte

dei Boiardo Il Paradiso ritrovato - a cura
di Angelo Mazza, Massimo Mussini - **Scandiano**
(Re), Rocca dei Boiardo, dal 10 maggio
all'11 ottobre 2009 - 336 pag., 200 ill.

Eugenio Carmi Armonie dell'invisibile

a cura di Claudio Cerritelli - **Ravenna**, Museo
d'Arte, dal 29 agosto al 25 ottobre 2009
168 pag., 115 ill., ed. italiano/inglese

MARCHE

Caravaggio, Guido Reni, Guercino,

Mattia Preti Le stanze del cardinale
a cura di Vittorio Sgarbi, Stefano Papetti
Caldarola (Mc), Palazzo del Cardinal
Pallotta, dal 23 maggio al 12 novembre
2009 - 216 pagine, 120 illustrazioni

Pasqualino Rossi Grazie e affetti

di un artista del Seicento - a cura di Anna Maria
Ambrosini Massari, Angelo Mazza
Serra San Quirico (An), ex monastero
di Santa Lucia, dal 1° marzo
al 13 settembre 2009 - 232 pag., 120 ill.

Paolo Icaro Biografia ideale

a cura di Ludovico Pratesi
Pesaro, Centro Arti Visive Pescheria
dal 25 luglio al 23 agosto 2009
64 pagine, 30 ill., ed. italiano/inglese

TOSCANA

Tesori d'arte dal Trecento all'Ottocento

Restauri a Montepulciano - a cura di Laura Martini
Montepulciano (Si), Museo Civico
Piancoteca Crociani, dal 24 aprile al 30
agosto 2009 - 64 pagine, 33 illustrazioni

Gabriele Basilico Montepulciano site specifici

a cura di Marco Meneguzzo, Aldo Premoli
Montepulciano (Si), Cantina Icaro
dal 16 maggio al 30 settembre 2009
48 pagine, 20 ill., ed. italiano/inglese

Pieter de Witte | Pietro Candido

un pittore del Cinquecento tra Volterra e Monaco
a cura di Mariagiulia Burrelli, Alessandro Cecchi
Volterra, Palazzo dei Priori, dal 30 maggio
all'8 novembre 2009 - 248 pagine, 180 ill.

Nanni Valentini ho scelto la materia

a cura di Alice Pistolesi, Sergio Orlando Riva
Montelupo Fiorentino, Palazzo Podestariano
dal 20 giugno al 27 settembre 2009
72 pagine, 40 illustrazioni

CAMPANIA

I Paesaggi e la Natura dell'Arte

a cura di Danilo Eccher, Claudia Gioia
Benevento, Museo d'arte contemporanea
Sannio, dal 7 aprile al 30 settembre 2009
192 pagine, 105 ill., ed. italiano/inglese

Stefano Cerio Sintetico Italiano

a cura di Angela Tecce - **Capri**, certosa di San
Giacomo, dal 27 giugno al 28 agosto 2009
72 pag., 30 ill., ed. italiano/inglese

silvana è sempre più all'estero!
scoprite dove siamo su:
www.silvanaeditoriale.it

SICILIA

Monocromo L'utopia del colore

a cura di Sergio Troisi - **Marsala**, convento
del Carmine, dal 12 luglio al 18 ottobre
2009 - 144 pagine, 90 illustrazioni

Migneco europeo

a cura di Lucio Barbera, Anna Maria Ruta
Taormina, chiesa del Carmine, dal 26 luglio
al 1° novembre 2009 - 120 pagine, 90 ill.

Giovanni Antonio Sogliani 1492-1544

Il capolavoro nascosto di Mandralisca
a cura di Vincenzo Abbate - **Cefalù**, Museo
Mandralisca, dal 5 giugno al 13 dicembre
2009 - 112 pagine, 42 illustrazioni

Renzo Bellanca Doppio linguaggio

a cura di Juan Carlos Garcia Allai - **Agrigento**,
Fabbriche Chiaramontane, dal 26 giugno
al 26 luglio 2009 - 96 pag., 50 ill.

ITALIA

Triennale di ceramica d'arte contemporanea

Guido Tadino (Pg), chiesa San Francesco
e sedi varie, dal 30 maggio al 18 luglio
2009 - 160 pagine, 100 illustrazioni

Terra e mare Paesaggi del Sud da Giuseppe De Nittis a Giovanni Fattori

a cura di Emanuela Angiuli, Tullio Sparagni
Barletta, Pinacoteca Giuseppe De Nittis,
Palazzo Della Marra, - dal 23 aprile
al 2 agosto 2009 - 192 pagine, 125 ill.

Emilio Sbrero e i suoi amici. Da Casorati

a Basilio Cascella, da Carrà a De Chirico
a cura di Silvia Pegoraro
Pescara, Museo d'arte moderna Vittoria
Colonna, dal 30 maggio al 20 settembre
2009 - 144 pagine, 110 illustrazioni

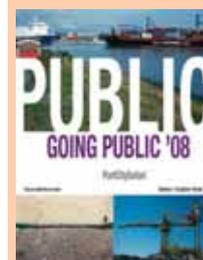
Italia Contemporanea Officina San Lorenzo

Ceccobelli, Dessi, Gallo, Nunzio, Pizzi Cannella,
Tirelli - a cura di Daniela Lancioni
Rovereto, Mart, dal 16 maggio al 27
settembre 2009 - 192 pagine, 143 ill.

Fabrizio De André la mostra

a cura di Vittorio Bo, Guido Harari, Studio Azzurro
Nuoro, MAN, dal 16 luglio al 4 ottobre
2009 - 128 pagine, 120 illustrazioni

GOING PUBLIC - Collana di Public Art a cura di Claudia Zanfi



Going Public '08

Port City Safari
224 pagine, 150 ill., ed. italiano/inglese

Going Public '06.

Atlante Mediterraneo
240 pagine, 150 ill., ed. italiano/inglese

Going Public '05.

Dai Balcani al Baltico
144 pagine, 70 ill., ed. italiano/inglese

Going Public '04

Mappe, confini, nuove geografie
160 pagine, 70 ill., ed. italiano/inglese

Going Public.

Soggetti, politiche e luoghi
144 pagine, 54 ill., ed. italiano/inglese

Vuoi essere aggiornato su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito www.silvanaeditoriale.it

Facebook vs Twitter, anche i musei alimentano la battaglia fra "socials"...

Forse per parlare di un appannamento della stella di Facebook, nella leadership globale dei social networks, è un po' presto. Eppure pare profilarsi all'orizzonte la sagoma di un possibile rivale, che si presenta agguerrito e spregiudicato. Parliamo di **Twitter**, la cui notorietà è aumentata esponenzialmente in occasione dei recenti scontri avvenuti in Iran dopo le contrastate elezioni. Quando il website, che fa dell'intermodalità il suo punto di forza – è possibile gestire interamente le pagine da cellulare – è risultato l'unico mezzo sempre attivo nelle comunicazioni. Il boom, com'è ovvio, è guidato dalle star dello sport e del cinema, dal campione di basket Shaquille O'Neal – che può contare su ben 2.8 milioni di fans – al divo di Hollywood Ashton Kutcher, a quota 2.4 milioni. Ma anche i musei non vogliono restare fuori dalla partita, a cominciare dal MoMA, che si affaccia appena con poco più di ventottomila contatti. Lo seguono, nella speciale top five, il Brooklyn Museum (23.820 fans), la Tate (14.929), il Women's Museum (10.918), ed il Getty Museum (10.798).

www.twitter.com

Niente Louvre a Verona? Goldin chiede quattrocentomila euro al comune scaligero...



Marco Goldin

Era inevitabile che la cosa finisse in tribunale, ed ora saranno i giudici a decidere sulla questione. Stiamo parlando dell'affaire veronese sulla mostra dei capolavori del Louvre, che **Marco Goldin** avrebbe dovuto organizzare nella città scaligera ma che non si è mai fatta poiché la direzione del museo parigino aveva riscontrato la mancata realizzazione degli opportuni sistemi di sicurezza da parte del comune.

Quando – nel maggio del 2008 – la mostra venne annullata, Linea d'Ombra (la società del critico veneto) aveva già provveduto a realizzare cataloghi, materiali promozionali, ad acquisire la pubblicità, con investimenti di quasi quattrocentomila euro. E se a cercare di ricomporre la situazione con il Louvre erano intervenuti perfino i ministri Frattini e Bondi, nei mesi successivi la rottura Goldin era stato accantonato da parte dall'amministrazione comunale che aveva provveduto ad organizzare l'evento senza appoggiarsi alla sua struttura. A quel punto Goldin si è sentito scippato anche dell'idea e non c'è stato a finire, come nella più classica commedia, cornuto e mazzaiato. La richiesta di risarcimenti è arrivata il mese scorso al comune, mentre il sindaco Flavio Tosi ha già messo le mani avanti spiegando che le responsabilità della mancata realizzazione non sono in nessun modo da imputarsi all'amministrazione veronese. (daniele capra)

Giovani generazioni (e non solo), ecco le acquisizioni dell'Associazione AmicidiMiArt

"C'è stato immediato accordo sui criteri coi quali orientare le scelte per le acquisizioni presso le gallerie partecipanti a MiArt 2009 fra i due componenti della Commissione appositamente nominata, Massimiliano Gionni e Giorgio Verzotti. Le opere acquisite attraverso la selezione verranno esposte negli spazi istituzionali della Regione Lombardia, trovando dunque immediatamente importanti occasioni di fruizione pubblica". Questo l'incipit del comunicato diffuso dall'Associazione AmicidiMiArt, che ha deliberato le acquisizioni delle opere segnalate da



Gabriele Picco - Senza Titolo (Spider)

Gioni e Verzotti per un totale di trecentomila euro. "Ci è sembrato giusto – prosegue il documento – privilegiare le giovani generazioni, che consentono una scelta piuttosto ampia dati i livelli non eccessivamente alti dei loro valori economici, così da fare della selezione proposta un'importante occasione di promozione dell'arte giovane presso il pubblico più vasto". Nata nel 2008, l'Associazione senza scopo di lucro AmicidiMiArt è costituita da sei dei soci fondatori: Fondazione Fiera Milano, Fiera Milano SPA, Fiera Milano International, Camera di Commercio di Milano, Regione Lombardia, Banca Popolare di Milano. Le opere acquisite? Diciotto in totale, da **Senza Titolo** di **Arcangelo Sassolino** a **Lorenzo Scotto Di Luzio** Interpreta **Luigi Tenco**, di **Lorenzo Scotto di Luzio**, a **Senza Titolo (Fiori)** di **Giuseppe Gabellone**, **Mei Gui** di **Roberto Cuoghi**, **I Travestiti** di **Lisetta Carmi**, **Le Ceneri Di Milano #2** di **Luca Vitone**, **Senza Titolo** di **Luca Pozzi**, **Verinnerlichter Ort Der Bescrankung** di **Hans Schabus**, **From Here To Eternit** di **Mazia Migliora**, **Lolita Carpet** di **Barbara Bloom**, **Che Cosa Sono Le Nuvole - Riviste Penna** di **Vedovamazzei**, **Senza Titolo (Spider)** di **Gabriele Picco**, **Senza Titolo** di **Michel Verjux**, **Ragazzi del quartiere Albergheria**, **al Centro San Saverio**, e **Rosaria Schifani**, **vedova di Vito Schifani**, **assassinato nel 1992 insieme al Giudice Giovanni Falcone e ad altri uomini della scorta**, di **Letizia Battaglia**, **Cs133 - Filone Della Speranza**, **Isola D'Elba**, di **Meris Angioletti**, **Senza Titolo** di **Nobuyoshi Araki**, **Senza Titolo** di **Corrado Levi**.

www.miart.it

Rimpasto Sarkozy, alla Cultura va l'ex Villa Medici Frederic Mitterrand



Frederic Mitterrand

Rimpasto lampo nell'esecutivo Sarkozy, con ben otto cambi di titolari nei dicasteri a Parigi. E il riassetto del governo francese transita anche per Villa Medici, il cui titolare **Frederic Mitterrand** torna da Roma a Parigi a sedersi sulla sedia di ministro della Cultura della République. Il nipote del defunto presidente socialista, che sostituirà Christine Albanel, lascia Villa Medici dopo meno di un anno, essendo entrato in carica lo scorso settembre in sostituzione dello scenografo Richard Peduzzi. Nei giri di poltrone in ministeri chiave rientra anche la contrastata Rachida Dati, che abbandona la giustizia per il suo nuovo seggio di eurodeputata.

Lollobrigida e Deredia (e Alemanno...), l'indigesto Palaexpo di Ida Gianelli...

Chissà, prima o poi si vedrà arrivare in ufficio gli irriverenti ragazzi di *Striscia la Notizia*, pronti a consegnarle un bel *Tapiro d'oro*. Eh sì, perché devono essere tempi duri per **Ida Gianelli**, costretta ad ospitare a Palazzo delle Esposizioni – di cui è presidente da qualche mese – mostre che nulla hanno a che spartire con la sua storia, con la sua politica espositiva e con le sue proposte sempre di alta qualità. E mostre che mortificano e rendono supercafona l'offerta espositiva non solo del Palazzo di via Nazionale ma della città tutta, che si presenta alle orde di turisti di luglio praticamente senza una mostra



Ida Gianelli

d'arte contemporanea di rilievo. Ecco dunque la grande retrospettiva **Gina Lollobrigida fotografa**, che celebra i cinquanta anni di fotografia della diva del cinema italiano, appena inaugurata in pompa magna dal sindaco Gianni Alemanno e dal curatore Philippe Daverio. E non le sarà probabilmente congeniale neanche accogliere nelle prestigiose sale romane **La Ruta de la Paz**, progetto ideato dallo scultore costaricano **Jiménez Deredia**, che al Palaexpo presenta progetti architettonici, sculture in formato ridotto e alcune opere monumentali, disseminando gruppi scultorei nei più rilevanti spazi pubblici romani, dai Fori Imperiali alle piazze Barberini e di San Lorenzo in Lucina, l'area antistante il Colosseo, il Parco della Musica. Rivoli, dove sei???

Pagine Bianche d'Autore, è Valerio Rocco Orlando il vincitore assoluto



Valerio Rocco Orlando - The Damaged Piano

È **Valerio Rocco Orlando** (Milano, 1978) il vincitore assoluto dell'edizione 2008/2009 del **Premio Seat Pagine Bianche d'Autore**. Dopo aver vinto la copertina della regione Lombardia, ottenendo con **The Damaged Piano** la pubblicazione su oltre sei milioni di volumi delle Pagine Bianche, l'artista milanese partirà nel 2010 per un soggiorno studio di sei mesi presso l'ISCP, International Studio & Curatorial Program di New York. "I tasti di un pianoforte dai colori psichedelici – ha motivato la giuria – evocano lo stato trascendente a cui la musica, nella sua totalità, induce. La minimale composizione, che l'esaltante opera di Valerio Rocco Orlando traccia, ricomponne singolarmente quella passione fredda e filosofica che è la felicità, così sfuggente e polverizzata nel suo manifestarsi".

www.paginebianchedautore.it

Bunker, ecco il nuovo spazio espositivo del centro C4

È l'ultimo elemento del mosaico rappresentato dal complesso storico-architettonico palladiano di Villa Caldogno, che già ha dedicato all'arte contemporanea – come sede di C4 Centro Cultura Contemporanea Caldogno – la villa stessa, l'immenso giardino all'italiana e le barchesse del Seicento. È un bunker tedesco della Seconda Guerra Mondiale, che apre al pubblico con un grande evento che ha visto **Grazia Toderi**, **Yael Bartana**, **Elisa Sighicelli** ed **Arcangelo Sassolino** entrare con i loro video nell'inedito spazio, che dopo il restauro si presenta in condizioni molto simili a quando venne costruito, conservando l'essenzialità dell'impianto originale. Il bunker di Caldogno sarà sia un contenitore di opere sia uno spazio in cui formazione e arte contemporanea entreranno in relazione con gli artisti, il pubblico e tutta la comunità di Caldogno. Contemporaneamente all'apertura del bunker sono stati inaugurati i progetti artistici di **Maurizio Arcangeli**, **Herbert Hamak**, **Igno Legnagli**, **Perino & Vele**, **Ettore Spalletti**, **Leon Tarasewicz**, **Italo Zuffi**, illuminati da una grande installazione laser di **Arthur Duff** dal campionario sulla facciata della Villa. "L'apertura del bunker – spiega il direttore di C4 Costantino Toniolo – rappresenta un'ulteriore occasione di coinvolgimento attivo della popolazione e del pubblico in un inedito e stimolante percorso artistico. Non essendo C4 un centro espositivo né un libro di storia dell'arte, insegna a guardare l'arte e ad usarla per pensare con ottiche diverse".



La porta del Bunker

Via Zanella 3 - Caldogno (Vi)
info@c-4.it / www.c-4.it

Premio Arte Laguna, fra le molte novità anche una sezione "enologica"...

La novità principale: da quest'anno le novanta opere finaliste verranno esposte in una grande mostra collettiva che si svolgerà a marzo 2010 in una location d'eccezione, le Tese dell'Arsenale di Venezia. Parliamo del **Premio Arte Laguna**, che ha aperto ufficialmente le iscrizioni per un'edizione 2009 che si presenta con molte altre novità e prospettive di ampio respiro. La dotazione di questa quarta edizione ad esempio si arricchisce dal punto di vista economico, con l'aumento della cifra complessiva in palio a cinquantamila euro, oltre a vedere un rilevante circuito di gallerie e spazi espositivi nazionali ed esteri coinvolti nella promozione degli artisti vincitori, presso i quali saranno organizzate mostre personali e collettive nel corso dell'anno 2010. Nuovo anche il premio speciale **Collezione Tenuta S. Anna - Business for Art**, che offre la possibilità a tutti gli artisti che si iscrivono alla sezione Pittura con due opere di partecipare gratuitamente anche a questo concorso, con il tema **I Colori della Terra**. Le iscrizioni a questo premio "enologico" sono aperte fino al 30 settembre 2009 per un motivo ben preciso: l'autore delle due opere vincitrici riceverà non solo un premio in denaro di cinquemila euro, ma soprattutto la possibilità di vedere le proprie creazioni riprodotte sulle etichette dei vini più prestigiosi di Tenuta S. Anna, in tiratura limitata e presentati in anteprima in occasione di Vinitaly 2010, la più importante esposizione internazionale del settore. Per il resto il Premio si suddivide – come nelle precedenti edizioni – in tre sezioni: Pittura, Scultura e Arte Fotografica, ognuna delle quali presieduta da un critico e curatore italiano, Igor Zanti per Scultura, Viviana Siviero per Pittura, Alessandro Trabucco per Arte Fotografica. Le scadenze? Il 15 novembre per le iscrizioni via posta, e il 26 novembre per le iscrizioni on-line. www.premioartelaguna.it



Antonia Noia
lotto continuo

Galleria Civica di Palazzo Ducale
via Giardini 3 - Pavullo nel Frignano (Mo)

dal 28 giugno al 13 settembre 2009

Ora di apertura
sabato, domenica e festivi 11.15-14.15

tel. 0534 29027 fax 0534 29025
e-mail galleriazivica@comune.pavullo.mo.it

ARTE unaltrosud POLLINO

L'arte contemporanea per lo sviluppo del versante lucano
del Parco Nazionale del Pollino

- 4 settembre 2009 Progetto Arte in Transito - **Daniel Buren** a Potenza
- 5 settembre 2009 Inaugurazione ArtePollino
Anish Kapoor, "Cinema di Terra", Latronico
Carsten Höller, "RB Ride", San Severino Lucano
Giuseppe Penone, "Teatro Vegetale", Noepoli
- 19 settembre 2009 Conclusione delle attività didattica e dei workshop
con gli artisti Claudia Losi, Nils-Udo e Anni Rapinoja

Concerto di Mario Brunello "Pensavo fosse Bach"
nei luoghi di ArtePollino

Comitato scientifico della prima edizione di ArtePollino, presieduto da Mario Cristiani (Presidente dell'Associazione Arte Continua), Vicente Todoli, Laura Barreca, Catterina Seia, Emanuele Montibeller, Gianpiero Perri, Giuseppe Cosenza, Nicola Ferri, Davide Rossi, Vincenzo Vitale.

Sarà predisposto un servizio di navetta per il tour delle opere su prenotazione.

Per info e prenotazioni:
www.artepollinobasilicata.it
numero verde: 800292020
info@artepollinobasilicata.it

UFFICIO STAMPA
Ambra Nepi Comunicazione
tel. 055 - 244217 - 2021485
ambranepicomunicazione@gmail.com



www.artepollinobasilicata.it

sensi
CONTEMPORANEI

ArtePollino
associazione culturale

NICOLETTA MARIA GARGARI

Galleria La Nuvola - Roma

Pasta con ragù di tonno

(una preparazione tipica della Sicilia occidentale ed in particolare del trapanese)

Farsi tagliare un pezzo unico di tonno; lavarlo, asciugarlo, inciderlo in più punti, ed inserire nei tagli pezzettini di aglio e foglioline di menta. In una padella mettere poco olio, e far rosolare il tonno da ogni parte. In un tegame far dorare 1 cipolla tritata; sciogliervi 2 cucchiaini di "strattu" diluito in acqua; e quindi unire 500 gr. di polpa di pomodoro ed un mestolo d'acqua. Far cuocere 20 minuti, quindi tuffarvi il pezzo di tonno rosolato, aggiungere ancora un poco d'acqua finché lo copra, pepe, sale, ed una buona presa di cannella. Far cuocere a fiamma bassa (rivoltando spesso il tonno) per almeno un'ora, e comunque fino a quando il sugo si sarà ristretto. Con questo sugo, o «ragù», condire la pasta lessata al dente (tipo bucatini, o maccheroncini).

INGREDIENTI per 4 persone

500 gr di tonno fresco
alcune foglie di menta
2 cucchiaini di strattu (estratto di pomodoro siciliano)
500 gr di polpa di pomodoro
pepe, sale, cannella, aglio q.b

il prossimo piattoforte sarà servito da:

Andrea Alibrandi della Galleria Il Ponte - Firenze



◀ chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

indovinachi

di **laurina paperina**

il personaggio dello scorso numero era **Joseph Kosuth!**

rsvp

invito the best

Non compare forse nelle agende dei più celebri globe trotter dell'arte. Ma ha una storia decennale la *Biennale di Arti Grafiche* di Lubiana. In ottobre si tiene la 28esima edizione e Venezia è stata il palcoscenico ideale per pubblicizzare l'evento. Ma come emergere dai quintali di carta distribuiti ai Giardini e all'Arsenale? Distribuendo un invito utile, ovvero una coloratissima spugna Vileda. (www.mgic-lj.si)



pianob

prendi l'arte e mettila da parte

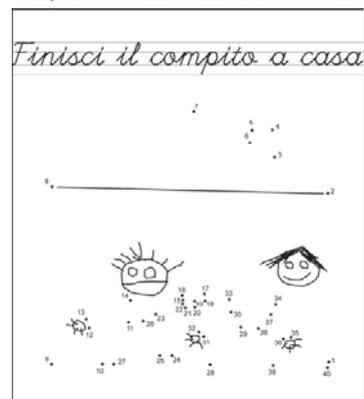
Botto e Bruno, se le cose si mettono male

«diventiamo commercianti divini, così magari facciamo anche qualche etichetta...»

Roxy In The Box ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Pierluigi Febbraio - Finisci il compito a casa

Pensando alla rivista, che ha caratteristiche e formato di un quotidiano, ho scelto di rappresentare attraverso un gioco molto noto un fatto di cronaca da prima pagina.

Mi diverte molto pensare che:

- 1- sarà il lettore a disegnare la copertina
- 2- attraverso un gioco innocente il lettore si troverà involontariamente a disegnare qualcosa che non avrebbe, forse, mai pensato di disegnare.
- 3- è un gioco delle apparenze ed aperto a molteplici letture.

Tornando al fatto di cronaca, si sente spesso dire che chi ha commesso un reato era considerato persona tranquilla e gioviale, lo stesso accade in questo gioco, quando ci si confronta con le due faccine disegnate da un bambino nel disegno non ancora completato.

La frase inserita all'interno del disegno ci riporta al nostro passato scolastico ma non appena terminato il "compito" la stessa assume subito un diverso significato, crudele e cinico.

Nato a Roma il 21/06/1976
Vive a Roma

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Patrick Tuttofuoco, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Christian Frosi, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo, Daniele Girardi, Nicola Gobetto, Gino Sabatini Odoardi, Alessandro Roma, Corrado Zeni.





高雄市立美術館 KAOHSIUNG MUSEUM OF FINE ARTS

THE EPIC IN THE EVERYDAY

CONTEMPORARY VIDEO ART FROM TAIWAN

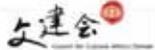
Chou Yu-Cheng // Kuo I-Chen //
Li Chieh-Hua // Peng Hung-Chih //
Tsui Kuang-Yu // Wang Ya-Hui // Wu Chi-Tsung

a cura di / curated by TSENG Fangling

2.7.09
3.8.09

PAN | Palazzo delle Arti Napoli
Via dei Mille 60
80121 Napoli
tel. +39 081 795 86 05/30
fax +39 081 795 86 80
info@palazzoartinapoli.net
www.palazzoartinapoli.net

con il supporto di /
supported by



in associazione con /
in association with



organizzazione /
organization



Arcangelo
Mirko Baricchi
Luca Caccioni
Marco Fantini
Simone Pellegrini
Piero Pizzi Cannella

a cura di Ivan Quaroni

5 settembre < 11 ottobre 2009
Abc, Palazzo Paolo V
Corso Garibaldi
Benevento

Inaugurazione
5 settembre 2009
ore 18.00

il Diavolo e
l'Acquasanta

grafica per la comunicazione dell'evento - archivio foto: studio



ALCATRAZ

di Alessandro Riva

Tanto per la cronaca: la mia rubrica, mi dicono, ha provocato un [piccolo] putiferio. Per gli argomenti trattati? Ma va là! Qualcuno era in disaccordo con ciò che dicevo, o il modo...? Acqua, acqua: d'altra parte, chi legge più i pezzi, al giorno d'oggi? Chi ha qualcosa da dire su ciò che viene scritto? Non si discute che del contesto: l'artista tale è un protetto di... lavora con Tizio, s'è scazzato con Caio, ha fatto un pompino a Sempronio... ma, quanto a parlare dei contenuti: non sia mai! E allora, il mio pezzo? Semplice: la "rabia" der popolino, quello anonimo, che ha sempre bisogno del suo bravo fagotto in piazza da linciare, da sputacchiare, a cui tirar calci e monetine... ebbene, questo *popolino*, pare che abbia vomitato una valanga d'impropri sul sottoscritto. Il motivo? Beh, sintetizzabile in: che *coraggio*, tornare a scrivere! E con quel titolo, poi! Alcatraz! Che *cattivo gusto*, pare abbiano detto; non fosse che è davvero di cattivo gusto anche solo pronunciare la parola "gusto", quando ci son di mezzo drammi, personali e familiari, di cui questi signorini non san niente, faccende che riguardano la vita, dico, la vita - e la libertà -, altrui, beh: non fosse per questo, il "cattivo gusto" lo rispedirei appunto al mittente... Ma, ma: non ne faccio un dramma: ognuno, poveretto, è libero di tirar fuori i suoi istinti peggiori, sempre e comunque. È libero di sputar giudizi e fango così, sul niente che sa, a partire dal sentito dire, dalle tre colonnette che ha letto distrattamente su un giornale, tra una partita in tivù e una pizza coi colleghi, e poi: "lo dice una sentenza!". Come se questo avesse qualche senso più profondo che quello di rovinare o non rovinare la vita a una persona [anche con Tortora, dopotutto, eran tutti lì a dire: lo dice una sentenza! Salvo poi, a vent'anni di distanza... povero Tortora! Il *martire* della giustizia ingiusta!].

Ma sì, ma sì: dopotutto, ogni epoca ha le sue *tricoteseuses*, che vogliamo farci?

Dopotutto, siamo il paese della Lega al potere, delle leggi fatte per solleticare la pancia del paese, delle feste del sultano da una parte, e dall'altra i Di Pietro e i Grillo, sempre pronti ad aizzare gli istinti vendicativi della massa...

Non parlerò del mio processo, qui. Alle accuse, mi difendo *nel* processo. Fuori, come dire: chi vuole andare a leggerci le carte, s'accomodi, se ne ha voglia. Gli altri, per lo meno, che non dicano fesserie.

Mi sono proclamato e mi proclamerò sempre innocente. Punto. In più, le accuse, di per sé, le giudico poco più che ridicole. Ma, se anche fossi - e non lo sono - colpevole: perché mai, secondo questi signori, non dovrei scriver d'arte? Chi lo dice che un condannato, fosse anche colpevole, colpevolissimo, del "crimine più orrendo" (ma mi faccia il piacere!), mi verrebbe da dire, con Totò), beh, chi lo dice che quel colpevolissimo non potrebbe scriver di ciò che più conosce e ama; in questo caso, d'arte? "Non avevate altri critici?", chiedono le *tricoteseuses*. Ma forse, forse il fatto che altri siano, chi lo sa, magari

anche dei santi, li fa diventare anche dei buoni critici d'arte, a priori migliori di chi magari santo non è, perché "eticamente" più atti a disquisire d'arte?

Già, perché costoro, pare abbiano messo in campo l'etica. Dico, *l'etica!* Dove l'avranno mai studiata, l'etica? Su un bignamino zdanoviano? O post-savonaroliano? Secondo quale concetto "etico" uno condannato, per qualsiasi crimine, innocente o colpevole che sia, non dovrebbe scriver d'arte? Non dovrebbe magari neanche dipingere, o scrivere romanzi? Sofri, condannato (ma innocente), non dovrebbe scriver di politica? E Cesare Battisti, non dovrebbe scrivere romanzi gialli? E forse Lutring, il solista del mitra, non avrebbe dovuto dipingere i suoi (purtroppo mediocri: era più bravo come solista del mitra, è vero, ma questo è un altro discorso) quadri? E quell'assassino di Caravaggio, poi... E Oscar Wilde... E Shiele, accusato - udite!, udite! - antelitteram di pedofilia... ma via, via, lasciamo perdere. Questa è, forse, l'etica diffusa negli anni Duemila, quando l'isterismo della comunicazione ha contagiato ormai ogni comportamento, livellato ogni discussione al grado zero del pensiero ragionante, portato tutto sotto l'etica del bianco o nero, i "pregiudicati fuori dal parlamento", e la castrazione chimica, e il "dente per dente"... la *poubelle* del raziocinio.

Ma, ma: forse qualcuno vorrà sapere perché "Alcatraz". Una boutade?

Probabile. Sì dà il caso che, avendo fatto la galera sulla mia pelle e con la mia pelle, se poi voglio riderci sopra son sempre libero di farlo, o no? Altroché cattivo gusto! Si tratta di sentirsi abbastanza liberi e sprezzanti dell'imbecillità dominante da poterci (anche) rider sopra... Cattivo gusto! Venite a dare un'occhiata là dentro, dove le piccole bagatelle con cui riempite i vostri forum paiono quel che effettivamente sono: inezie di gente che ha tempo da perdere... qualcuno - i più sensibili tra voi, e ce ne sono: spesso, non faccio per dire, d'area cattolica... - là dentro ogni tanto ci va, o c'è andato, come volontario: e allora, ecco che i giudizi - guarda caso - non li taglian più tanto con l'accetta...

Alcatraz: uno sberleffo? Forse, ma non è solo questo. È il prendere atto che lo stare fuori [scusate, in questo caso, *dentro*, ma anche fuori: dal mondo dell'arte, non potendo né girare, né vedere mostre, né visitare studi degli artisti...], produce un diverso punto di vista. Sì, da qui, vi assicuro, le cose sono un po' diverse. Se una critica se ne va a Londra, non scrive dopotutto: "da qui, a Londra, la nostra arte è vista con una certa noncuranza carica di schermo...", etc etc?; ebbene, io, dalla mia Alcatraz, anch'io, nel mio piccolo, non posso che dire: da qui, le cose appaiono un po' diverse... etc. etc.

Che cosa paiono, poi, non lo so neanche io, a priori. Ve lo dirò, passo per passo, e man mano che la scrivo, questa benedetta Alcatraz. Sempre che qualche Zdanov d'accatto non ci metta la manina...



LE MANI (DI BIANCO) SULLA CITTÀ

Il neosindaco bolognese, Flavio Delbono, vuol ripulire la città. O almeno il centro storico. Da cosa? Dagli scarabocchi, naturalmente. E si è rivolto al Mambo per una consulenza, al fine di distinguere il grano dal loglio. Ne abbiamo parlato con Gianfranco Maraniello...

Maraniello, Bologna - lo abbiamo notato tutti anche in occasione della scorsa ArteFiera - è letteralmente mangiata dagli scarabocchi. Certo, Milano, Napoli e soprattutto Roma sono messe assai peggio, ma da Bologna certe cose uno non se le aspetta. Commenti? È una vera e propria emergenza. Una forma d'inquinamento e di maleducazione al paesaggio. A Bologna il fenomeno diventa macroscopico anche per le caratteristiche della città: le vie strette e i portici che sembrano incorniciare e, quindi, enfatizzare la banalità di segni che deturpano la città.

In questi ultimi mesi, anche prima delle elezioni e durante il governo Cofferati, l'argomento è stato più volte all'ordine del giorno in città e tu, come direttore del centro d'arte contemporanea felsinea, sei stato coinvolto. Una breve summa di quanto è successo finora. L'amministrazione ha avviato diverse forme di dialogo, intervento e prese di consapevolezza del fenomeno con azioni legate a specifici territori, anche grazie alla buona organizzazione dei "quartieri", che favoriscono una buona gestione diretta delle aree di competenza. Per quel che mi riguarda, un'aspra polemica

giornalistica si è risolta in una pubblica assemblea presso il Mambo. Decine di writer si sono presentati e si sono chiariti anche molti equivoci generati dal fatto che stiamo parlando di un fenomeno assai complesso e variegato.

Ora con il nuovo sindaco, forse la svolta. Il Comune ci mette, politicamente, la faccia e qualche soldino. E chiede al Mambo, da te diretto, una vera e propria consulenza artistica per censire - tra i milioni di scempi - quell'uno per cento di robe da salvare. Il compito sembra gravosissimo... Infatti, ma al tempo stesso esistono importanti testimonianze d'interventi artistici che meritano più considerazione e non di esser messi nel calderone dell'infinita quantità di scritte, scarabocchi, disegni che si offrono come banali e omologati grafemi, che nulla hanno a che vedere con l'arte. Quel che ci interessa è un confronto con ciò che i writer più maturi considerano degno di valore, e ti assicuro che questi sono preoccupati quanto noi della degenerazione del fenomeno, dello scarso rispetto dello spazio urbano e della mancanza di senso pubblico. Già Francesca Alinovi a Bologna aveva tracciato una mappatura di esperienze



In alto: La proliferazione di tag sui muri bolognesi sopra: Questa è street art: Blu & Ericailcane

significative, e quella tradizione e, soprattutto, nuove energie e proposte sono oggi affrontate seriamente da studiosi come Fabiola Naldi e dal senso critico di artisti come Cuoghi e Corsello, Rusty, Dado, Ciufs, Mambo, Side, Draw, Chob, Gec, Blu, Ericailcane e altri che possono aiutarci a capire meglio e a non strumentalizzare la questione in una pericolosa genericità.

Un dispositivo come questo potrebbe, tra l'altro, esser copiato a Bologna dalle altre città italiane: agire contro dei vandali che si sentono artisti è molto più agevole se si ha l'imprimatur del direttore di un museo. Nessun timore a essere strumentalizzato? Non è questo il punto. L'interesse del museo su tale compito riguarda la necessità di pen-

sare a una buona educazione del visivo e dell'esperienza artistica. Noi non ci occupiamo più della mera conservazione di opere d'arte, ma più in generale di un taglio critico e di una proposta formativa verso esperienze che non riguardano solo forme d'arte tradizionali da presentare nelle sale espositive. Siamo un museo pubblico e cerchiamo di contribuire a un dibattito che esige nuovi strumenti e il coraggio di agire nell'interesse di una comunità.

I graffitisti dicono: Maraniello probabilmente non è esperto di writing. Ma occorre davvero essere superspecializzati del settore per saper distinguere un lavoro da un atto vandalico?

Ti riferisci a un articolo apparso sul "Corriere", ma non daresti peso a dichiarazioni che, nella necessaria semplificazione giornalistica, non corrispondono a quanto gli interpellati intendevano esprimere. Mi sono già chiarito con loro e condividiamo l'idea che lo spazio pubblico appartenga a tutti, ma non a ciascuno. Non ci si può arrogare una conoscenza specialistica per fregarsene dell'impatto dei propri interventi. I writer più consapevoli sono i primi a porsi il problema e, infatti, i loro ambiti di azione non scadono nel vandalismo. La loro osservazione sulla conoscenza specialistica riguarda la capacità di lettura critica di quei segni e di quelle modalità di azione che abbiamo già ben chiaro almeno questo minimo parametro d'intesa.

Centottantamila euro d'investimento e una consulenza - presumibilmente gratuita - da parte del Mambo non possono certo bastare. Cos'altro deve fare il sindaco Delbono per sfilare Bologna dal novero delle città violentate da questo degrado che ormai esiste solo in Italia?

Non sono la persona che deve consigliare un sindaco, ma condivido l'impostazione per un progetto d'intervento che ha ben chiara la complessità della vicenda e, soprattutto, la consapevolezza che si tratti di una lunga operazione legata al radicarsi di una buona coscienza civica. Non si tratta solo di tamponare, ma di educare responsabilizzando. - *Massimiliano Tonelli*

Wal
La sostenibile leggerezza della scultura
1/29 agosto 2009

Parata, 2007. Tecnica dipinta e vettorelinea, cm 87x78x55

R.I.P.

GIOVANNI CARANDENTE

Il destino ha scelto per la sua dipartita un momento simbolico, i giorni della vernice della Biennale di Venezia, rassegna che lui diresse per ben due edizioni. Giovanni Carandente, grande critico e storico dell'arte la cui carriera ha attraversato ai massimi livelli tutto il secolo scorso, è morto il mese



scorso a Roma all'età di ottantatré anni. Nato nel 1920 a Napoli, dove si era laureato in Storia dell'Arte nel 1944, si era in seguito trasferito a Roma per perfezionarsi sotto la guida di Pietro Toesca e Lionello Venturi. Difficile menzionare tutti i prestigiosi incarichi ricoperti, da direttore della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini a direttore del Museo Nazionale di Palazzo Venezia, a Soprintendente alle Gallerie e alle opere d'arte medievali e moderne per il Lazio, a Soprintendente del Veneto nel 1974. Intensa anche l'attività di critico militante, che nel 1961 lo porta a realizzare per il Museum of Modern Art di New York, in occasione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, la mostra *Disegni americani moderni*, l'anno dopo *Sculture nella città*, pietra miliare nella storia della scultura del XX secolo. Fra le molte mostre curate quelle su Henry Moore, Picasso, Balthus, Calder. Legatosi a Spoleto per l'attività al Festival, ha curato l'ordinamento e l'allestimento della Galleria Civica d'Arte Moderna di Spoleto in Palazzo Colliola, diventando cittadino onorario della città umbra nel 2001. Dal 1968 al 1975 ha tenuto la cattedra di Storia dell'Architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura a Reggio Calabria. Dal 1978 al 1980 è stato direttore dell'Università Internazionale dell'Arte a Venezia. Nel 1988 e nel 1990 è stato direttore delle Arti Visive della Biennale di Venezia, per la quale ha organizzato una grandiosa mostra all'aperto dal titolo *Sculture ai giardini*. A Spoleto, città alla quale aveva donato anche la sua biblioteca ricca di oltre ventimila volumi, è stato sepolto nella tomba di famiglia.

DANIELA ROMANO

Artisticamente ha collaborato, tra gli altri, con Dario Bellezza, Eugenio Evtusenko, Salvatore Fiume, Cesare Zavattini, Peter Wan Wood,



Franz Borghese, con cui è stata sposata ed ha avuto un figlio. Daniela Romano, artista di origini napoletane che aveva cominciato a dipingere ad olio a sette anni, affascinata dallo zio materno, il pittore sardo Ginetto Gabigiosu, è morta a Roma nella notte di domenica, all'età di sessantadue anni. Allieva di Argan alla facoltà di Storia dell'Arte Moderna della Sapienza, aveva poi seguito la sua vena creativa, fino a contare nel corso della sua carriera trecento personali in Italia e all'estero. Già compionessa ed olimpionica di scacchi, si era messa in evidenza anche nel versante sindacale, fondando nel febbraio 1995 il *Sindacato Creativi Cinal*, l'odierna Ugl. Dai suoi dipinti sono state realizzati alcuni biglietti delle Lotterie Nazionali, compreso quello della *Lotteria Italia 2003*, oltre a copertine per dischi, giornali e numerosi libri.

ADRIANO RONCHINI

Aveva lanciato e – a suo modo – vinto una sfida che sembrava impari. Portare l'arte d'oggi in una regione come l'Umbria, fermamente rivolta – per vocazione storica – alla grande arte di ieri. E per la sua galleria di Terni sono passati in quasi venti anni personaggi che ne hanno fatto un punto di riferimento, da artisti storici come Daniel Buren, Joseph Kosuth, Alighiero



Boetti, Frank Stella, Michelangelo Pistoletto, al gruppo della Nuova Scuola Romana di San Lorenzo, Pizzi Cannella, Nunzio, Gianni Desi, Giuseppe Gallo, fino a giovani come Alex Pinna, Lucio e Peppe Perrone, Matteo Basile. Adriano Ronchini è morto nella sua città, dove aveva esordito come collezionista, frequentando personaggi come Emilio Mazzoli, Mario Schifano, Giovanni Carandente, Gianni Piacentini, Achille Bonito Oliva. Amava profondamente l'arte concettuale e l'arte povera, e fu tra i primi a scommettere su artisti come Pistoletto, Castellani, De Dominicis ed altri della sua generazione. Il suo esempio nella conduzione della Ronchini Arte Contemporanea viene ora raccolto dai figli, che già da tempo lo affiancavano in galleria. (m.m.) www.ronchiniarte.com

LUCE MARINETTI E MARIO VERDONE



Sembra quasi che abbiano voluto resistere, fino a poter salutare le celebrazioni per il centenario del Futurismo. Personaggi a vario titolo legati profondamente all'avanguardia

tutta italiana, che vengono a mancare proprio nell'anno che li vede sotto i riflettori. È successo con Luce Marinetti, figlia del fondatore del movimento Filippo Tommaso Marinetti, morta a Roma dove era nata con le sorelle Ala e Vittoria, in quella casa di piazza Adriana che era stata per anni la vera sede del Futurismo. E sempre a Roma è morto all'età di novantadue anni Mario Verdone, padre dell'attore e regista Carlo, intellettuale dai vastissimi interessi, scrittore, saggista e critico cinematografico, conosciuto internazionalmente anche come studioso e divulgatore del movimento marinettiano. Due sue opere, *Diario Parafuturista* e *Il Movimento Futurista*, erano state presentate nella Capitale proprio in occasione del centenario del Futurismo. Il suo incontro con il movimento risaliva alla sua giovinezza, quando come cronista di un giornale di provincia, ebbe modo di incontrare proprio Marinetti; un documentario televisivo a lui recentemente dedicato recava il significativo titolo *"Mario Verdone, detective del futurismo"*.

MIRELLA BANDINI

È stato uno dei personaggi chiave per mezzo secolo di storia dell'arte torinese, e quindi italiana. Con una ricca attività critica e curatoriali, e con il suo insegnamento nella cattedra di storia dell'arte all'Accademia Albertina. Mirella Bandini, una delle massime studiose dei tanti fermenti che hanno reso Torino un laboratorio creativo inimitabile, dal gruppo dei *Sei di Torino* fino alla stagione dell'Arte Povera, è scomparsa nella città che non aveva mai abbandonato veramente. E alla quale restano comunque legate molte delle occasioni che l'hanno vista protagonista, mostre o cataloghi sui *Sei di Torino* alla Mole Antonelliana del 1993, su Paulucci a Palazzo Bricherasio nel 1996, all'attività con il laboratorio di Alba del «Bauhaus Immagista» di Gallizio e di Jom, oggetto della mostra alla GAMC del 1974. Ricchissima anche la sua produzione editoriale, con importanti studi pubblicati sulle avanguardie, dal *Surrealismo* al *Lettrismo*, passando per il *Situazionismo*.



PINA BAUSCH
Risale a pochi giorni prima della sua scomparsa l'ultima apparizione sul palco dell'Opernhaus di Wuppertal. Poi la diagnosi di un cancro da cui non ha avuto scampo. Pina Bausch è stata assieme a Merce Cunningham una delle figure fondamentali per la danza contemporanea. Nata nel 1940 a Solingen, già a quattordici anni inizia a studiare danza con Kurt Jooss nella



Folkwang Hochschule di Essen, continuando la propria formazione a New York ed esibendosi con la *New American Ballet* e la *Metropolitan Opera* tra il 1958

e il 1962. Ritornata in Germania continua la propria attività di ballerina con la nuova Folkwang Hochschule, rifondata dal suo vecchio maestro, della quale diventa direttore artistico e compone nel 1968 la sua prima coreografia. Nel 1973 viene chiamata a Wuppertal, dando vita alla compagnia che prenderà il nome dal suo più grande contributo alla danza contemporanea, l'invenzione del *Tanztheater*. Tra i suoi primi spettacoli vanno ricordati *Blaubart*, *Café Müller* e *Kontakthof* della fine degli anni Settanta. A partire dal 1989 i suoi lavori iniziano a indagare la realtà di altri paesi, iniziando dall'Italia con *Palermo Palermo*, dando forma alle esperienze che la compagnia vive nei paesi che la ospitano per due o tre settimane. Il teatro danza di Pina Bausch ha donato una nuova dimensione narrativa alla danza, recuperando e combinando insieme gestualità quotidiana, immaginario infantile, silenzio e parole. Come lei stessa ha dichiarato, le sue coreografie non fanno parte del teatro o della danza, piuttosto cercano "di parlare della vita, delle persone, di noi, delle cose che ci muovono...". (stefano mazzoni)

ITALIANI ALL'HANGAR

Otto artisti per raccontare il panorama della pittura in Italia. Una rassegna austriaca si propone di fare il punto sulla figurazione nostrana. In uno spazio scenografico e inconsueto. Un hangar nell'aeroporto di Salisburgo, di proprietà del titolare della Red Bull...



La pittura come "forza del passato". Una forma espressiva in grado di conciliare tradizione e modernità, coinvolgendole in un dialogo ininterrotto e programmaticamente irrisolto. È questa la chiave di lettura scelta da Lioba Reddeker, curatrice di questa collettiva tutta italiana all'Hangar-7 di Salisburgo. Lo spazio, un vero hangar voluto da Dietrich Mateschitz, fondatore della nota marca di energy drinks Red Bull, è insolito e scenografico. Quattromila metri quadrati di vetro e acciaio che dal 2003 ospitano stabilmente una collezione di aeroplani storici, macchine da corsa, tre bar e un ristorante di lusso. E dal 2005 anche un programma stabile di mostre d'arte contemporanea, di cui questa collettiva rappresenta la tredicesima tappa. Il comune denominatore, oltre alla nazionalità [ogni mostra della serie è un focus su un Paese], risiede

nella scelta del mezzo espressivo: la pittura figurativa. Gli otto artisti che compongono la "squadra" italiana, selezionati partendo dalla visione di oltre cento portfoli seguita da un (grand) tour negli studi, esprimono modalità di utilizzo del mezzo pittorico profondamente diverse tra loro. Una libertà di approccio che scaturisce da quello che Gianni Romano, nel testo in catalogo, definisce un "atteggiamento postmediale". Un contesto nel quale la pittura va ad affiancarsi agli altri linguaggi e non si configura né come scelta conservatrice, né tantomeno come residuo. Il percorso della mostra si apre con i racconti mediterranei di **Francesco Lauretta** (Ispica, Ragusa, 1964; vive a Firenze), in bilico tra la rappresentazione di una realtà siciliana fin troppo riconoscibile e la sua trasfigurazione attraverso citazioni ed elementi stranianti.

"Milano museo a cielo aperto". Con Salvatore Fiume e Aligi Sassu...



Una scultura di Sassu

Qualcuno, magari, farà pure gli scongiuri. Sì, perché il definitivo decollo di Milano sul fronte del contemporaneo, stando all'assessore all'Arredo urbano, Maurizio Cadeo, deve passare per **Arnaldo Pomodoro**, **Salvatore Fiume** e **Aligi Sassu**. Questi infatti i nomi citati dall'amministratore illustrando la propria sterzata artistica, la propria illuminazione sul fatto che, oltre al verde, piazze, strade e parchi di Milano dovranno riempirsi di opere d'arte a cielo aperto. A cominciare da via Verri, nello spazio di fronte al teatro Nazionale, dove arriveranno quattro sculture firmate Pomodoro. Per le statue di Sassu e Fiume l'assessore ha annunciato che il comune ha già ricevuto donazioni dalle famiglie Rota e Fiume, invitando gli artisti – ma anche il mondo dell'imprenditoria e le fondazioni – a seguire l'esempio. Saggio il soprintendente ai Beni architettonici e ambientali, Alberto Artoli, che dopo aver apprezzato il progetto, pare abbia concluso icasticamente: "Ci vuole qualità...".

Estate al Pecci, ricco programma per il centro d'arte di Prato

Non solo arte, ma contemporaneità, declinata in molteplici aspetti. Con una numerosa serie di occasioni indirizzate non solo all'abituale pubblico dell'arte, ma ad un nuovo pubblico che potrà entrare in stretto contatto con il museo della città. È ricco e variegato il programma di *Estate al Pecci*, con il quale il centro per l'arte pratese si propone di offrire a teen-ager, mamme, bambini, giovani e meno giovani un'occasione per passare quest'estate una serata al museo. **L'anfitea-**



Folla al Centro Pecci

Apocalittici e coraggiosamente romantici i paesaggi dell'altro siciliano del gruppo, **Francesco De Grandi** (Palermo, 1968), unico a sconfinare dallo spazio deputato all'esposizione con un'infilata di grandi tele sulla balconata dal lato opposto dell'Hangar. Atmosfere di segno opposto negli oli *verdissimi* di **Valentina D'Amaro** (Massa, 1966; vive a Milano), rigorosi nel loro trattarsi in bilico tra naturale e artificiale. L'immagine sprofonda – fino quasi a negarsi – nelle profondità del nero nei lavori di **Alessandro Ceresoli** (Romano di Lombardia, Bergamo, 1975; vive a Milano e a Madrid), che, insieme al romano **Pietro Ruffo** (Roma, 1978), che presenta un toccante progetto sulla malattia mentale, rappresenta l'ala più "concettuale". Inquietante e fiabesco l'immaginario di **Gabriele Arruzzo** (Roma, 1976; vive a Pesaro), che nei suoi grandi acrilici mescola storie e mitologie, incubi e simboli. Meno convincenti le prove di **Francesca Pizzo** (Bologna, 1981), che inciampa in quello che sembrerebbe un eccesso di compiacimento nella costruzione dell'immagine, e di **Sibylle Trafoier** (Merano, 1977), la cui pittura, pur capace di un potenziale emotivo non comune, finisce per scontare le derive psicologistiche. -Valentina Tanni

fino al 13 settembre 2009
Una forza del passato
HangART-7
13esima edizione – Italia
Hangar-7, Aeroporto di Salisburgo, Wilhelm-Spazier-Str. 7*, 5020 Salisburgo
tutti i giorni
dalle ore 9.00 alle ore 22.00
ingresso libero
www.hangar-7.com
www.basis-wien.at

tro del centro ospiterà alcune date con prestigiosi concerti dei cartelloni di Contemporanea Colline Festival e di PratoEstate. Fra le iniziative un curioso viaggio per bambini nelle opere di **Loris Cecchini**, con condivisione di percorsi di gioco, narrazione ed azione ideati appositamente per la mostra *dotandloops*, per sperimentare con la mente e con il corpo il mondo immaginifico dell'artista. Il martedì, il giovedì e la domenica ci saranno serate a cura del bar del centro, il Pecci.eat, che prevedono happening particolari, promozioni cinematografiche, DJ-set, ospiti speciali, oltre alla consueta programmazione di musica lounge e aperitivo. Info: 0574531828 www.centropecci.it

Crescent? Fa rima con Beaubourg. L'ambizione architettonica di Salerno...

L'anno scorso balzò agli onori delle cronache per il suo pedinamento – in giro per mezzo mondo – di **Frank Gehry**, al quale voleva far disegnare il nuovo terminalorizzonte di Salerno. Ora nel mirino di Vincenzo De Luca, l'unico sindaco visionario italiano, è finito, anche se indirettamente, **Renzo Piano**, visto che il primo cittadino salernitano s'è messo in testa di farsi un Beaubourg in Campania. Sarà la *Torre della Cultura*, o Museo di architettura contemporanea, e dovrebbe sorgere nella torre del Crescent, il nuovo megaedificio di **Ricardo Bofil** affacciato sul mare e sul centro storico, finanziata da privati e aperta ad incontri e dibattiti culturali. Per ora di certo c'è solo un comitato scientifico di tutto rispetto, composto fra gli altri dal rettore dell'Università di Salerno Raimondo Pasquino, dal critico d'arte Angelo Trimarco e da Fulvio Irace, ordinario di architettura al Politecnico di Milano.



Un plastico del Crescent



ARTELIBRO

FESTIVAL DEL LIBRO D'ARTE 2009

s e s t a e d i z i o n e
i n g r e s s o g r a t u i t o

bologna

24/27 settembre 2009

inaugurazione giovedì 24

Artelibro 2009

l'arte di fare il libro d'arte

mostra mercato di libri d'arte
e del libro antico e di pregio
palazzo re enzo e del podestà

... tra i protagonisti

Antonella Agnoli Umberto Allemandi Martin Angioni Alessio Ascari Renato Barilli
Massimo Bartolini Giovanni Baule Odile Belkeddar Giuseppina Benassati Alessandro Bergonzoni
Gloria Bianchino Franco Bonilauri Davide Bramante Carlo Branzaglia Maria Giovanna Caccialupi
Rossella Cadignani Pier Ugo Calzolari Duccio Campagnoli Rosaria Campioni Luciano Canfora
Marco Carminati Pier Giovanni Castagnoli Fabio Cavallucci Luca Cerizza Beppe Chia
Alessandro Colizzi Cristiana Collu Marzia Corraini Lella Costa Flavia Cristiano
Enzo Cucchi Andrea Dall'Asta Cesare De Michelis Carla Di Francesco John Donatich
Olafur Eliasson Silvia Evangelisti Gian Luca Farinelli Maurizio Festanti Franco Fontana
Cristina Francucci Maurizio Galimberti Rosanna Gangemi Silvia Ginzburg Maria Flora Giubilei
Giorgio Griffa Walter Guadagnini Nathalie Hazan-Brunet Michael Heimann Daniele Jalla
Svjettlan Junakovic Alfieri Lorenzon Elizabeth Lortic Tiziana Maffei Gianfranco Maraniello
Pierluigi Masini Sandrine Mini Romano Montroni Alessandra Mottola Molfino
Maria Giuseppina Muzzarelli Mauro Natale Anna Ottani Cavina Mimmo Paladino
Pierluigi Panza Carlos Perez Mario Piazza Antonio Pinelli Orlando Piraccini
Marco Polillo Elena Pontiggia Umberto Pregliasco Anne Rabeyroux Mario Resca
Gianni Romano Claudio Rosati Giancarlo Roversi Alessandro Sanna Simonetta Scala
Raffaello Scatasta Vittorio Sgarbi Larissa Soffientini Silvana Sola Luca Sossella
Alessandra Tesi Jek Tessaro Massimiliano Tonelli Franco Vaccari Marco Vallora
Paola Vassalli Maurizio Vitella Marzio Zanantoni Alessandro Zucchini Giovanna Zucconi

promotori



in collaborazione con



... tra gli espositori di libri d'arte

AFTERALL

ALAN WOFSY
FINE ARTS

ARTANTIDE.COM

ARTCODEX® - L'ATELIER
DEL CODICE MINIATO

ARTEBAMBINI

ARTE NAVALE

BREPOLS PUBLISHERS

CASA EDITRICE
LEO S. OLSCHKI

CENTRO DI

CENTRO PER IL LIBRO E
LA LETTURA

CENTRO PER LA
COMUNICAZIONE E
L'INTEGRAZIONE DEI
MEDIA (MICC)

CHRISTOPHE
DAVIET-THERY

CINETECA DI BOLOGNA

DE LUCA EDITORI D'ARTE

EDITALIA - GRUPPO
ISTITUTO POLIGRAFICO E
ZECCA DELLO STATO

FMR ART'È

FRANCO COSIMO
PANINI EDITORE

IRSA

ISTITUTO PER I BENI
ARTISTICI CULTURALI E
NATURALI DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA
CENSIMENTO DELLE
STAMPERIE D'ARTE

KAUGUMMI BOOKS

LA BAUTTA EDITORE

LABORATORIO D'ARTE
GRAFICA DI MODENA

LES TROIS OURSES

LIBRERIE.COOP

LOGOS

LUCA SOSSELLA EDITORE

M. MOLEIRO EDITOR

MAMBO

MARSILIO EDITORI

MUG

MUSEA TRARARI TIPI

PSICOLOGICA EDITRICE

SASSI EDITORE

SCRIPTA MANEANT

SERENDIPITA' EDITRICE

SILLABE

TASCHEN

THREE STAR BOOKS

TRART

UMBERTO ALLEMANDI & C.

UNIONE DI PRODOTTO
CITTÀ D'ARTE, CULTURA E
AFFARI DELL'EMILIA ROMAGNA

VIVIANI EDITORE

ZANICHELLI EDITORE

... le riviste

ANTI K DEKOR

ARHITEX

ARTEECRITICA

ARTFORUM

ARTKEY - TEKNEMEDIA

ART LIES

ART'Ò

CAPRICIOUS

C MAGAZINE

DEAR DAVE, MAGAZINE

DROME MAGAZINE

EXIBART

EXIT MAGAZINE

FLUX

FOTOGRAF

GALLERY GUIDE

HOTSHOE

KALEIDOSCOPE

KULT

L'INDICE

MUG

NEXT EXIT

OTTAGONO - EDITRICE

COMPOSITORI

PIKTOGRAM

SITE

THE END. MAGAZINE

con il sostegno di



con il contributo di



media partner



con la partecipazione di



si ringrazia



... tra i librai antiquari

ANTIQUARIAT
HANS LINDNER

ANTIQUARIATO LIBRARIO
BADO E MART

L'ARENGARIO STUDIO
BIBLIOGRAFICO

LIBRERIA ANTIQUARIA
FREDDI

LIBRERIA ANTIQUARIA
PREGLIASCO

LIBRERIA DOCET

LIM ANTIQUA
AUTOGRAFI E MUSICA

MORRA LELLA E GIANNI
STAMPE GIAPPONESI

PHILOBIBLON

STUDIO BIBLIOGRAFICO
LEX ANTIQUA

STUDIO BIBLIOGRAFICO
MAFFEI

STUDIO BIBLIOGRAFICO
MARINI

STUDIO BIBLIOGRAFICO
ORFEO

STUDIO BIBLIOGRAFICO
RAMBALDI

STUDIO BIBLIOGRAFICO
SOLMI GIUSEPPE

... le riviste

ALUMINA

NOVA CHARTA

... le gallerie d'arte

apertura straordinaria delle Gallerie aderenti
all'Associazione Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea
ASCOM Bologna in occasione di Artelibro

ANGELA MEMOLA GRAFIQUE ART GALLERY **GALLERIA ARTE E ARTE** GALLERIA D'ARTE CINQUANTASEI

GALLERIA D'ARTE MAGGIORE G.A.M. GALLERIA DE' FOSCHERARI **GALLERIA DI PAOLO ARTE**

GALLERIA FORNI **GALLERIA STEFANO FORNI** GALLERIA STUDIO G7

GALLERIA TRIMARCHI ARTE MODERNA L'ARIETE ARTECONTEMPORANEA **OTTO GALLERY**

SPAZIO GIANNI TESTONI LA 2000+45

comunicazione
e promozione
studio pesci
via san vitale 27
40125 bologna, italia
tel.+39 051 269267
fax +39 051 2960748
info@studiopecsi.it
www.studiopecsi.it

segreteria
organizzativa
noema
via orefici 4
40124 bologna, italia
tel. +39 051 230385
fax +39 051 221894
info@noemacongressi.it
www.noemacongressi.it

dal 1 agosto scopri il programma su www.artelibro.it

join us on facebook

Giornata del Contemporaneo, sarà Luigi Ontani l'artista-immagine per il 2009



Luigi Ontani - Elettrodomestico

È il 3 ottobre 2009 la data scelta dall'AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani - per la quinta edizione della *Giornata del Contemporaneo*, il grande evento che nelle prime quattro edizioni ha visto crescere da centottanta a ottocento il numero degli aderenti. E che prevede quest'anno di coinvolgere circa mille istituzioni culturali che, per l'intera giornata, insieme ai musei associati ad AMACI, garantiranno ai visitatori l'ingresso gratuito ai loro spazi. Porte aperte quindi per presentare artisti e nuove idee attraverso mostre, laboratori, eventi e conferenze, un ricco programma che regalerà al grande pubblico un'occasione per vivere da vicino il mondo dell'arte contemporanea.

Prosegue inoltre il progetto di AMACI che vede protagonista di ogni edizione della Giornata un artista italiano di fama internazionale. Per la Giornata 2009, AMACI ha chiamato in scena **Luigi Ontani**, che avrà il compito di concepire l'immagine guida dell'evento.

www.amaci.org

Île Seguin, sarà Jean Nouvel a progettare il nuovo centro d'arte parigino

Era stata la "prima scelta" di Francois Pinault, prima che questi optasse per Palazzo Grassi - e ora anche Punta della Dogana - per esporre al pubblico la propria fantasmagorica collezione. Scoraggiato anche dalle lungaggini burocratiche che il progetto prospettava. Ma gli amministratori parigini non si erano persi d'animo, annunciando che gli enormi spazi ex industriali Renault dell'**Île Seguin**, sulla Senna, sarebbero comunque diventati un grande centro d'arte. Ora il progetto fa un deciso passo avanti, con l'assegnazione al Pritzker Prize-winner - e starchitect proclamata a livello mondiale - **Jean Nouvel** il progetto in questione. Il complesso prevede a un'estremità dell'isola due teatri, uno da ottocento e uno da cinquemila posti, e dall'altra un centro per l'arte contemporanea con spazi espositivi e gallerie private, oltre a un immenso giardino, un cinema ed un hotel utilizzato anche dagli artisti in residenza.



L'Île Seguin, sulla Senna

Roma diabolica, a Palazzo Incontro sei mostre per il "divo" dei fumetti



È o non è l'estate dei fumetti? Vi avevamo già raccontato dei musei che stanno celebrando in giro per il mondo lo straordinario momento dei cartoons, su tutti la megastruttura che in Belgio hanno dedicato a **Hergé**, il notissimo creatore di Tintin, progettata nientemeno che da **Christian de Portzamparc**. Ora anche la Provincia di Roma vuole mettersi in questo filone, e dedica ben sei mostre diverse - distribuite sui tre piani di Palazzo Incontro e curate da Vincenzo Mollica - a **Diabolik** ed **Eva Kant**. Una vita vissuta diabolicamente - questo il titolo dell'evento, organizzato da Civita - presenta statue, cimeli, gadget che permettono al visitatore "di ripercorrere la lunga vita di Diabolik e Eva Kant, conoscerne caratteristiche e segreti, curiosare dietro le quinte della casa editrice che ne pubblica le avventure, scoprirne - o riscoprirne - l'intramontabile fascino".

fino al 13 settembre 2009

Via dei Prefetti, 22 - Roma

Tel 06 692050220

izzo@civita.it - www.civita.it

Associazione Civita, novità ai vertici dopo la scomparsa di Gianfranco Imperatori

Nuovo assetto organizzativo per Civita, associazione di cui la nostra casa editrice è socia dal 2008, che in seguito alla precoce scomparsa due mesi fa del segretario generale **Gianfranco Imperatori** ha provveduto alla modifica dello statuto associativo, confermando **Antonio Maccanico** nel ruolo di presidente. Vicepresidente è stato nominato **Bernabò Bocca**, già membro del Comitato di Presidenza, non solo per le sue capacità di imprenditore ma anche per la partecipazione attiva al mondo dell'associazionismo come presidente di Federalberghi e vicepresidente di Confcommercio. Presidente onorario è stato nominato **Gianni Letta**, sostenitore di Civita sin dalle origini, mentre la carica di segretario generale dell'Associazione è stata affidata all'amministratore delegato di **Zètema Progetto Cultura Albino Ruberti**, dal 1995 sempre al fianco del professor Imperatori anche in Civita. Rimane invariata la carica di direttore dell'Associazione, ricoperta da **Giovanna Castelli**, mentre alla presidenza di **Civita Servizi**, in sostituzione di Imperatori, è stato chiamato **Luigi Abete**.

www.civita.it



Cercasi stylist... Dal Comune un bando per il logo di Roma

Quarantamila euro. Tanto vale l'immagine di Roma. Tranquilli, qui si parla di immagine in senso "grafico". La somma è infatti il premio che andrà al vincitore del concorso nazionale di idee voluto dall'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma, in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza, per la realizzazione di un **marchio logotipo** per la promozione culturale e turistica della città.

ALEXANDER, L'ALTRO ARTHOTEL

Sessantatré camere decorate da settantacinque artisti. Un nuovo art hotel a Pesaro, voluto dal conte Alessandro - Ferruccio Marcucci Pinoli di Valfesina. Che rivendica orgogliosamente il suo ruolo di committente...

Lei è già proprietario a Pesaro e Urbino di hotel come l'Hotel Savoy, l'Hotel Vittoria e l'Hotel Dei Duchi. Che cosa l'ha spinto a creare un nuovo albergo che fosse anche museo in riva all'Adriatico?

Ho sempre amato l'arte e in modo particolare quella contemporanea. Volevo fare un museo ed ho pensato che, vista la difficoltà di realizzarne e mantenerne uno vero e proprio, sarebbe stato altrettanto stimolante creare un ibrido, unendo cioè l'utile al dilettevole.

Qual è stata l'entità dell'investimento?

Diciotto milioni di euro... per ora!

L'hotel-museo è una formula in parte già sperimentata. Dove sta l'originalità della sua proposta?

Il mio progetto viene da molto lontano: pensi che i soli lavori sono iniziati quasi cinque anni fa e la mia idea è di gran lunga precedente. Le differenze sono molte ed essenziali. Due su tutte: la grandezza dell'Alexander - ben nove piani con sessantatré camere - e il fatto che tutte le camere sono state pensate completamente dagli artisti. In particolare ho voluto affidare a ciascuno di loro la lavorazione della porta d'ingresso, in modo da far diventare ogni porta un'opera d'arte, un quadro, ed ognuno dei diciotto corridoi una galleria di un museo.

Quali sono stati gli artisti coinvolti per la realizzazione degli interni?

Le proposte grafiche per *Roma in un'immagine* - questo il titolo - dovranno necessariamente rappresentare l'immagine della Lupa capitolina, accompagnata dalla parola "Roma": simbolo che riassume in sé le origini, la tradizione e la storia della Città Eterna. "Il nuovo marchio, che prescinde dal simbolo ufficiale e istituzionale del Comune di Roma, dovrà evocare il fascino e il prestigio della città, puntando sulla sua unicità storica, culturale e territoriale".

La partecipazione è aperta non solo ad agenzie e professionisti della comunicazione, ma anche a studenti o laureati di scuole di formazione post-diploma o di livello universitario, senza limiti di età, nei settori del Design, della Comunicazione Visiva, della Pubblicità, delle Belle Arti, dei Beni Culturali. Possono concorrere anche gruppi non legalmente costituiti. Ogni proponente può presentare una sola proposta. Una commissione - presieduta dal professore Mario Morcellini, presidente della Facoltà di Scienze della Comunicazione della "Sapienza", e composta da esperti nel campo della comunicazione e del marketing territoriale - valuterà i progetti. Saranno esaminate le caratteristiche concettuali, estetiche ed espressive, l'originalità, l'efficacia comunicativa, la flessibilità e versatilità nell'uso e nelle possibili applicazioni. Certo, a giudicare dal look del sito istituzionale, più degno di una capitale quartomondista che della Città Eterna, c'era proprio bisogno di un'aggiustatina...

Per scaricare il bando: www.comune.roma.it

Convenzione con il Comune, parte a Firenze l'attività del centro d'arte Extre

Gli eventi in programma si articoleranno sia fuori che all'interno degli spazi dell'Ex Auditorium di viale Giannotti, utilizzando la sala grande (*Main Room*) e la sale laterali (*Side Rooms*). Uno spazio sarà inoltre dedicato alla proiezione continuativa



Quale l'architetto? Con quale criterio sono stati scelti?

Gli artisti "storici" - come Pomodoro, Cucchi, Marotta, Paladino - li ho scelti quali i migliori, a mio avviso, e comunque i più rappresentativi dell'arte italiana degli ultimi cinquant'anni. I settantacinque nomi delle sessantatré camere li ho selezionati tra i duecentosessanta che avevano risposto ad una mia richiesta sulla rivista "Arte", tranne alcuni che mi sono stati consigliati da Vittorio Sgarbi, Philippe Daverio, Achille Bonito Oliva ed altri critici di mia fiducia. L'architetto che ha progettato l'ampliamento è stato Marco Tamino, un bravissimo professionista e un ottimo amico che ha saputo "ascoltare" le mie richieste. Questo perché

io credo fermamente nel ruolo, fondamentale, del committente.

Sta pensando ad altre iniziative nel settore dell'arte?

Certamente. Sto programmando una lunga serie di iniziative. La mia idea è quella di coinvolgere poeti, attori e registi in letture, rappresentazioni di teatro d'avanguardia, serate musicali (quattro per la verità ne abbiamo già dedicate al jazz) e, naturalmente, mostre e conferenze sull'arte. Il prossimo dicembre, visto il successo dello scorso anno, realizzeremo, con gli artisti dell'Alexander, nuovamente un grande presepio. E poi una vera chicca, una grande bella sorpresa che non posso anticipare.

Concludendo?

Concludendo vorrei ricordarle la stupenda esperienza che ho vissuto nel corso dei quattro anni di lavori con i cento artisti che hanno "convissuto" con me. Tra i tanti piacevoli ricordi, le lunghe discussioni con loro, stimolanti, coinvolgenti come d'altronde continuano e continueranno ad esserci anche tra i nostri clienti, ospiti e "frutitori". *Gabriele Tinti*

Alexander Museum Palace Hotel
Viale Trieste 20 - 61100 - Pesaro
Tel 0721 34441/64750
Fax 0721 30550
www.alexandermuseum.it

Con la firma della convenzione con il Comune di Firenze, prende concretamente il via l'attività del centro d'arte *Extre - Toscana Contemporanea*, che sarà diretto da Sergio Tossi con la collaborazione dei critici Arabella Natalini e Lorenzo Giusti. L'associazione culturale presieduta dall'architetto Andrea Tanini gestirà l'Ex Auditorium per tre anni, con un'attività espositiva accompagnata da conferenze, incontri, dibattiti, workshop con artisti e laboratori, oltre che da un attento lavoro di promozione, mediazione e didattica portato avanti in collaborazione con professionisti del settore. La data prevista per l'inaugurazione è giovedì 29 ottobre 2009 con la doppia personale di **Ian Tweedy**, artista statunitense, ora residente in Italia, e del tedesco **Julian Rosefeldt**, mentre **Blu**, street artist bolognese, molto conosciuto anche a livello internazionale, realizzerà un progetto sulle superfici esterne dell'edificio.

www.extretoscana.it

Ultime dal Golfo, in novembre debutta il nuovo festival Abu Dhabi Art

"*Ultime dal Golfo*". Fino a qualche anno fa questo incipit apriva per lunghi periodi tutti i notiziari, pronti ad informare sulle vicende delle guerre a Saddam Hussein e delle varie vicende correlate. Ora sempre più spesso invece le "ultime" in questione riguardano l'ambito dell'architettura, o dell'arte, ultima



Lo sceicco Sultan bin Tahnoon Al Nahyan

frontiera scoperta dai vari sceicchi e sultani per investire i loro cospicui capitali. E proprio dal Golfo arriva la notizia di **Abu Dhabi Art**, un nuovo festival che in novembre animerà la capitale degli Emirati Arabi Uniti. Il programma prevede già mostre, performances multimediali ed un ricco programma educativo con lectures e dibattiti, il tutto concluso tutte le sere da eventi di gala all'Emirates Palace. Coinvolte anche un selezionato gruppo di gallerie d'arte, provenienti da Medio Oriente, Stati Uniti ed Europa. *Abu Dhabi Art* aggiunge un nuovo importante tassello al programma di mostre ed eventi di livello internazionale nell'emirato - ha commentato lo sceicco Sultan bin Tahnoon Al Nahyan, chairman dell'Abu Dhabi Authority for Culture and Heritage -, incoraggiando lo sviluppo della nostra nascente scena creativa e confermando la capacità di Abu Dhabi di proporsi come capitale culturale di una delle regioni più dinamiche al mondo".

ARTVERONA

FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

17 > 21 Settembre 2009_Verona_Italy

www.artverona.it

Victor Alimpiev, frame da *Whose is this Exhalation?*, ICONA 2008



ideazione e realizzazione
FULLSTEAM

 **BANCA ALETTI**
GRUPPO BANCO POPOLARE

In collaborazione con:

GRUPPO24ORE
La cultura dei fatti

ALINARI  **24ORE**

In contemporanea con:

ABITARE IL TEMPO
GIORNATE INTERNAZIONALI DELL'ARREDO
www.abitareiltempo.com

6Artista? Nuovo programma di residenze a Roma, al Pastificio Cerere



È un nuovo progetto per la selezione di due giovani artisti che avranno la possibilità di trascorrere un periodo di residenza di sei mesi – da ottobre 2009 ad aprile 2010 e da maggio a ottobre 2010 – presso il Pastificio Cerere a Roma. Un insediamento industriale romano sorto nel 1905 e diventato celebre per avere ospitato il gruppo di artisti noto come

“Gruppo di San Lorenzo”, attualmente celebrato con una grande mostra al Mart, e ancora oggi punto strategico nella vita artistica della città con la presenza di numerosi pittori, fotografi e scultori. Sono la stessa Fondazione Pastificio Cerere e Civita, con il sostegno di Allianz, a lanciare il progetto **6Artista**, che assegna borse di studio che consentiranno ai vincitori di sostenere un tirocinio in uno o più studi degli artisti presenti al Pastificio. Lavorando a stretto contatto con una cerchia di artisti residenti, i giovani selezionati avranno la possibilità di conoscere tutto quello che costituisce il dietro le quinte degli atelier, venendo a contatto con diversi linguaggi, idee e tecniche al fine di consolidare una propria poetica ed un proprio linguaggio artistico. Gli artisti saranno seguiti in tutto, fino a proporre loro un corso su come realizzare il proprio book e come presentarsi, corso a cura di 1:1project. Prestigiosissimo il comitato scientifico che curerà la selezione, costituito da Mario Codognato, curatore generale del Museo Madre di Napoli, Marcello Smarrelli, direttore della Fondazione Ermanno Casoli, Lorenzo Benedetti, direttore del Art Center De Vleehal a Middelburg (Olanda), Nunzio, artista, Ginevra Elkann, vicepresidente della Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli. Interessati? Beh, se avete tra i ventidici e ventisei anni, potete iscrivervi, entro il 14 settembre 2009...

Per scaricare il bando: www.6artista.it

Info: 0645422960 - info@pastificiocerere.it - www.civita.it

Molta Italia per il debutto di Schunck, nuovo centro d'arte olandese

La presentazione in grande stile, sull'elegante terrazza dell'hotel Bauer, è stato uno dei tanti eventi glam che hanno affollato i giorni di vernice della Biennale di Venezia. Poi è venuta l'inaugurazione per la mostra *Rites de Passage*, che ha inaugurato il nuovo centro d'arte Schunck di Heerlen, in Olanda, nell'affascinante sede del Glaspaleis, uno dei più antichi grandi magazzini d'Europa, ristrutturato come appunto centro d'arte ed espositivo. E proprio sul debutto non manca una forte impronta italiana, fin dalla curatela, affidata all'americano Rich Jacobs ed al “nostro” – anche se ormai per metà thailandese – Pier Luigi Tazzi. Diversi gli affieri tricolori anche fra gli artisti invitati, da **Michelangelo Consani** a **Giovanni Ozzola**, **Rebecca Salvadori**, **Marcello Simeone**, **Italo Zuffi**. Che si vanno a trovare in una compagnia di livello internazionale di tutto rispetto, con nomi come **Adel Abdessemed**, **Pawel Althamer**, **Rineke Dijkstra**, **Loretta Lux**, **Yoshitomo Nara**, **Ed Templeton**, **Fu Dong Yang**, **Tseng Yu-Chin**.

fino al 6 settembre 2009

Glaspaleis, Bongend, 18 - Heerlen (Olanda)

Info: +31 (0)45572275

lene.ter.haar@schunck.nl

Pietro Roccasalva e Alfredo Jaar, nuove opere al Parco di Arte Ambientale La Marrana

Sono una nuova installazione firmata da **Pietro Roccasalva**, un video di **Alfredo Jaar** e un'opera di **Tiziana Priori** nella Project area le nuove acquisizioni che il Parco di Arte Ambientale di Grazia e Gianni Bolongaro in località La Marrana di Montemarcello ad Ameglia, nello spezzino, presenta ai suoi visitatori alla sua riapertura. I tre artisti, seppure in modi decisamente diversi, si trovano a riflettere sul concetto di Realtà: “una realtà filosofica e cerebrale, forse inesistente e sicuramente incomprensibile e incommunicabile, per Roccasalva; una realtà violentemente tangibile, ma spesso manipolata, ignorata o dimenticata per Jaar; una realtà spirituale, mistica e interconnessa per Priori”. Il Parco, oggi, è un museo a cielo aperto in cui i visitatori possono ammirare opere fra gli altri di **Hossein Golba**, **Kengiro Azuma**, **Luigi Mainolfi**, **Mario Airò**, **vedovamazzei**, **Joseph Kosuth**, **Jannis Kounellis**, **Jan Fabre**, **Ottone Moccinellin** e **Nicola Pellegrini**, **Ettore Spalletti**, **Hamish Fulton**, **Claudia Losi**.

fino al 2 agosto 2009

Montemarcello - Ameglia (Sp)

Info: 0187600158 - info@lamarrana.it - www.lamarrana.it

Estate al Madre, a Napoli c'è anche un omaggio a Pina Bausch

Tempo di crisi... vacanze in città? Niente paura per i napoletani (e non) che, dopo gli eventi del *Teatro Festival Italia*, non resteranno a bocca asciutta neppure per le torride serate estive. Per il secondo anno consecutivo, infatti, il Madre vede e provvede, con un cartellone di appuntamenti che contempla teatro, cinema, musica, danza e gastronomia. Senza dimenticare, naturalmente, le mostre, dalla retrospettiva di **Francesco Clemente** alla personale di **Santiago Sierra**, con puntatina d'obbligo nella Project Room per *Transit II*. Una full immersion dal lunedì alla domenica – tranne il martedì, giorno di chiusura – che vede avvicinarsi sul palcoscenico del Museo Donnaregina attori del calibro di **Lina Sastrì**, **Monica Guerritore**, **Leo Gullotta**, **Marina Confalone**, e tra gli eventi tercoreici, *Incipit*, che porta la firma della grande coreografa **Pina Bausch**, appena scomparsa. Ma a farla da padrona quest'anno è decisamente la musica. Il weekend dedicato al cinema propone infatti pellicole “tematiche” come *A hard day's night* con i **Beatles**, *Cotton Club*

e il mitico *Live at Pompei* dei **Pink Floyd**. In nome della trasversalità, però, si fanno strada anche film che attingono ispirazione dal teatro, dall'*Otello* di **Orson Welles** al *Romeo e Giulietta* di **Luhmann** con **Leonardo Di Caprio** nei panni dell'amante veronese. Il programma dei concerti, poi, è strutturato per accontentare tutti i gusti: dalla raffinata **Antonella Ruggiero** alla star del pianoforte **Ramin Bahrani**, passando per gli **Almamegretta** e gli **Avion Travel**, per concludere in bellezza con **Enzo Avitabile**. Legato al mondo delle sette note è anche *Cover*. L'arte a tentare giri, che documenta i legami tra musica e grafica, con l'esposizione di trentatré artisti vinili d'antan e l'esibizione dal vivo di gruppi che ripropongono i successi degli idoli del passato. Inutile dire che, nelle serate degli spettacoli, il ristorante e il bar del museo napoletano funzioneranno a pieno regime. E se la ricerca del posto auto vi scoraggia, non ci sono scuse: la convenzione con un garage vicino assicura un posto a quattro e due ruote. Madre precedente... (a. p.)

fino al 6 settembre

via Luigi Settembrini 79 - Napoli

Info: 08119313016 - www.museomadre.it



Giuliano da Empoli

consigliere d'amministrazione della Fondazione Biennale di Venezia. Scelta di tutt'altro “respiro” quella del neosindaco bolognese Flavio Delbono, che ha puntato tutto sulla visibilità mediatica e sul consenso popolare affidando le sorti della cultura felsinea alla “vedova di ferro” **Nicoletta Mantovani**, già signora Pavarotti. Nel segno della continuità invece – per concludere con Bari lo sguardo alle nuove giunte delle tre principali città reduci dal voto – l'opzione di Michele Emiliano, che ha confermato l'assessore uscente **Nicola Laforgia**. Un medico prestato alla politica e alla promozione culturale, richiamato ad incarnare la “rinascita” tanto decantata dal sindaco...

Il neosindaco Renzi alle crociate: “Presto la loggia di Isozaki agli Uffici”

Non perde tempo, il neosindaco fiorentino **Matteo Renzi**, e comincia subito a ravanare fra i molti problemi ancora aperti della vita cittadina. E sono diversi – per vocazione storica – quelli legati alla gestione del patrimonio storico-artistico. Uno fra i più scottanti, che per lungo tempo ha scatenato reazioni anche scomposte, fra amministratori anche nazionali, dal ministro Bondi al già sottosegretario Sgarbi, è la loggia progettata da **Arata Isozaki** per l'uscita degli Uffici. “Guardate qui – pare abbia commentato nei giorni scorsi, affacciandosi alla finestra del suo studio –, dicono che la loggia di Isozaki è brutta, ma così non è da meno, per me va fatta...”. Ipotizzando un rilancio di piazza del Grano, lo spazio dove sorgerebbe la contestata “propaggine”, anche portandoci i concerti della scuola di formazione del Maggio musicale. “Anche se il progetto non è il top – avrebbe concluso Renzi –, l'architetto giapponese ha vinto una gara e i lavori devono partire presto perché la piazza deve cambiare volto. Non voglio più vedere transenne abbandonate e cantieri trascurati coi motorini parcheggiati dentro...”.



Il progetto di Isozaki

Palermo, il Villino Favaloro sarà sede del Museo di Storia della fotografia siciliana



Un angolo del Villino

Dopo anni di polemiche e di variazioni di destinazione, finalmente una notizia: il Villino Favaloro, prezioso edificio progettato da **Ernesto Basile**, sarà la sede del Museo di Storia della fotografia siciliana. L'annuncio è dell'assessore regionale ai Beni culturali, Gaetano Armao, che pare porre fine a una battaglia condotta in primis dal fotografo **Enzo Sellerio**. Dopo un intervento di restauro che prevede solo piccoli interventi strutturali, oltre all'impianto di climatizzazione, il nuovo archivio potrà ospitare il ricchissimo patrimonio attualmente nei magazzini, con oltre centomila immagini. Il museo esporrà quindi dagherrotipi e lastre, rare pellicole, ma anche molti apparecchi fotografici, fra cui antichi strumenti a soffietto.

Arte, teatro e... yoga, tante vocazioni per il nuovo spazio ExMarmi a Pietrasanta

D'estate, si sa, anche la multiforme carovana dell'arte mette la prua in direzione delle località di vacanza, con l'ambizione di coniugare il giusto e – anche se non sempre! – meritato riposo, con nuovi stimoli creativi. E in questa “alchimia” montan-balneare la Versilia è da sempre, anche per vocazione storica, una delle aree più fertili. Proprio in Versilia, a pochi passi dal centro storico di Pietrasanta, si è inaugurato un nuovo spazio espositivo e bottega creativa dall'approccio multidisciplinare, che in un susseguirsi di eventi da luglio a ottobre mette sul piatto arte, teatro, danza, yoga, moda. Parliamo di ExMarmi, “un contenitore di idee e nuove tendenze aperte alla città, spazio vitale che mira a diventare punto di riferimento di giovani talenti e piattaforma di incontro di creativi”, come lo definiscono i promotori. Nato dall'intuizione di Lorenzo Martino Toni, giovane direttore artistico fiorentino proveniente dal mondo del teatro alla ricerca di uno spazio vivo, ExMarmi intende porre un occhio attento all'arte emergente e fare opera di scouting e promozione di giovani artisti, capaci di contraddistinguersi per originalità e sperimentazione. Un affascinante location nata nell'Ottocento come biscottificio e diventata poi nel secolo scorso laboratorio del marmo, con un grande ingresso liberty che accoglie i visitatori in trecento metri quadrati di spazio post-industriale completamente rinnovato, suddiviso in due grandi sale destinate ad ospitare esposizioni e laboratori eterogenei. La stagione estiva apre con una grande mostra collettiva di due giovani artisti emergenti già piuttosto noti nel mondo dell'arte, **Tarik Berber**, giovane bosniaco con alle spalle mostre in tutta Italia, e **Lorenzo Vignoli**, le cui sculture sono incentrate su figure possenti e contorte che prendono forma attraverso la fisicità del marmo e del legno. L'opening sarà inoltre animato dalla performance di **Valentina Cenni**, attrice teatrale che si esibirà con uno spettacolo con i fuochi, e con il dj set di **Daniele Cavalli**, personaggio al crocevia tra arte, musica e moda conosciuto a livello nazionale. fino al 2 agosto 2009

Via Nazario Sauro 52 - Pietrasanta (Lu)

Info: 3338073319 - info@exmarmi.it - www.exmarmi.it



Firenze scommette su... Empoli, Bologna su una vedova. Ecco i nuovi assessori alla cultura

Giuliano da Empoli a Firenze. È un involontario – e un po' surrealista – calembour linguistico, ma è anche la comunicazione del nuovo assessore alla cultura del Comune di Firenze. Eh sì, perché l'eterodosso Matteo Renzi, che fin dalle primarie ha scardinato le altrimenti consolidatissime liturgie politiche fiorentine, ha scelto l'eterno entant prodige della cultura nazionale, già direttore dell'Archivio Storico della Biennale di Venezia ed amministratore delegato dell'editore Marsilio, oggi



sommario

59

retrocover [4]
 speednews [6]
 popcorn [14]
 trailers [24]
 in teoria

[26] requiescant in pace jacko

[26] apocalypse now (forse)

approfondimenti

[28] contemporaneo brasiliano. la post-utopia

[30] alt, si parte

[35] noi, hub della creatività

[36] lauro artis causa

[36] terni nel caos

[37] foligno black cube

[38] ci vuole un fisico mentale

nuovi spazi [39]

déjà vu [40]

intervallo [48]

handbag

[49] colazioni sull'erba

infumo

[50] era meglio sfogliare da piccoli

libri [52]

talent hunter

[54] giulio frigo

Exibart.agenda [55]

fotofinish [60]

hostravistoxte

[62] pacific trash vortex

gracias.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

ArteLibro	Fondazione Stelline	Roma Europa
Arthemisia	GAI	Romano Exhibit srl
Artisticratic	Galleria Zaccaria	Sez. auton. Costruttori edili
Ass. Cult. Sala1	Guido Talarico Editore	Silvana Editoriale
Ass. Torino Art Gallery	Istituto Luigi Sturzo	StartMilano
Bologna Fiere	La Nuvola	Studio
Bonelli Arte	LaRatti srl	Vecchiato Arte
Civita Servizi	Luigi Ballarin	Villa Romana
Comune di Benevento	Mambo	Violarte
Culturalia	Museo Taiwan	Walter Guidobaldi
Dac divisioni arte contemp	Nemar	Waves
Domus Academy	Next Art srl	Xister srl
Edicola	Paci Arte	
Electa Mondadori	PromoPA	

Porto Cervo '09
 Promenade du Port
 20 giugno - 19 settembre 2009

Mostra personale di
Cesare Berlingeri

Corpi - 2009 - Tecnica mista su tela piegata - 295 x 128 cm



VECCHIATO
 Art Galleries

Via del Porto Vecchio I - Promenade du Port - Porto Cervo
 Tel. +39 3460002933
 mail: info@vecchiatoarte.it web: www.vecchiatoarte.it

ADVARTISING

di raffaele bifulco

Nel 2007 comparve tra le strade di alcune città italiane e su alcune riviste di settore la modella francese anoressica Isabelle Caro immortalata da Toscani per la campagna di sensibilizzazione sociale del brand Nolina. Le critiche, furiose, furono rivolte anche verso l'allora Ministro della Salute, Livia Turco, che supportò la campagna che nel frattempo veniva boicottata invece da

quotidiani come il Corriere della Sera. Chissà se quella campagna allora aveva uno scopo di awareness verso il brand piuttosto che la denuncia. Fatto sta che, a distanza di un paio d'anni, ecco comparire una nuova campagna di sensibilizzazione che utilizza il corpo di una donna attraverso la rivisitazione di classici dell'arte moderna. Si tratta di Anad, organizzazione che lavora nel sociale per educare il pubblico in merito ai pericoli della malattia, che con questa campagna ambientata in alcuni musei tedeschi, luoghi dove solitamente ci si reca, tra le altre cose, per vedere manifestazioni di bellezza, oltre a dare visibilità al problema, che quantificato significa circa cinquecentomila giovani ragazze che soffrono e sono in pericolo di vita, ha raccolto fondi per continuare quest'opera di sensibilizzazione dimostrando quanto l'ideale malsano di bellezza promosso dai media e dall'industria della moda sia dannoso. I risultati sono stati subito evidenti: dopo pochi giorni dall'inserimento delle opere rivisitate nelle sale dei musei il traffico sul sito web della Anad è aumentato del sedici per cento. Inoltre, diversi giornali locali e nazionali ne hanno amplificato il messaggio scrivendo articoli sulla campagna. Tra i capolavori reinterpretati si trovavano opere di Boucher, Ingres e Manet. L'agenzia è la Ogilvy di Francoforte (direttori creativi Stephan Vogel e Christian Mommertz; copy e art director Sabina Hesse e Albert S. Chan; painter Remus Grecu) che è riuscita con questa campagna ad aggiudicarsi un bronzo nella categoria "outdoor" al Festival Internazionale della Pubblicità Cannes Lions 2009 da poco terminato.



RSI

rassegna stampa internazionale

Per Saltz è una Biennale cookie-cutter

Il noto critico statunitense dice la sua sulla Biennale. E non va tanto per il sottile con Birnbaum, accusandolo sostanzialmente di scarso coraggio. La sua mostra è definita esteticamente familiare, tanto professionalmente impeccabile quanto furba, scontata e fin troppo rassicurante. Un colpo al cerchio ed una alla botte, questo il giudizio di Saltz circa le scelte del curatore di origine svedese, che avrebbe interpretato perfettamente un'arte a fine corsa rinunciando ad indicare possibili uscite dall'impasse. Ancor più duro il giudizio sulla mostra della collezione Pinault a Punta della Dogana, liquidata come un farraginoso show del mercato, un'esaltazione del collezionista più che della collezione orchestrata da Alison Gingeras e Francesco Bonami. Le cose migliori, secondo Saltz sono, in Biennale, Ragnar Kjartansson per il padiglione Islandese e, ovviamente, Bruce Nauman per gli U.S.A., quindi la mostra "In-Finitum" di Palazzo Fortuny e l'operazione "piratesca" di Swaan (The Swimming Cities of Serenissima).

Chi: Jerry Saltz

Dove: NY Mag

Quando: 29 giugno 2009

I musei del futuro: un dibattito sempre aperto
Sarà stata la crisi che ne ha spazzati

via molti, specie negli U.S.A., saranno le polemiche sorte a causa di pericolose connection con il collezionismo privato e il mercato, ma recentemente tiene banco un po' ovunque la discussione circa il destino dei musei negli anni a venire. Nel suo blog sul Guardian Jonathan Jones ne parla a margine di una lezione tenuta da Neil MacGregor e Nick Serota, a capo rispettivamente di British e Tate, alla London School of Economics. I due hanno prospettato una progressiva transizione verso quella che è stata definita l'epoca di una "online utopia", in cui il museo si trasforma in un luogo sempre più virtuale e sempre meno reale. Jones non condivide ed etichetta il cyber-museo come l'antimuseo. Il museo è innanzitutto un luogo reale nel quale entrare in contatto fisico con l'arte e non può ridursi a semplice luogo di conservazione e intrattenimento.

Chi: Jonathan Jones

Dove: Guardian

Quando: 9 luglio 2009

La cultura dei prodotti derivati

Il merchandising dei musei non sembra conoscere flessioni. Solo nel 2008 La Réunion des musées nationaux de Francia, che gestisce una quarantina di boutique museali, ha venduto 2,4 milioni di libri, 6,5 milioni di immagini ma soprattutto ben trenta milioni di euro di oggettistica. Un mercato in grande espansione non solo nei musei americani ma anche in Europa. Unica eccezione, manco a dirlo, è l'Italia, dove il commercio sorge fuori delle strutture museali e indipendentemente da esse. Ma chi sono gli art shopper? Sono quattro visitatori su dieci in media e sono soprattutto donne le cacciatrici di

gadget e souvenir; alla ricerca di oggetti portatori di senso e vettori d'immagine.

Chi: Claire Bommelaer

Dove: Le Figaro

Quando: 26 giugno 2009

L'arte in crisi si scopre ecologista

L'ormai storica critica del NY Times Roberta Smith registra una nuova tendenza nella comunicazione delle mostre in galleria, ovvero la progressiva scomparsa del buon vecchio invito cartaceo a vantaggio della comunicazione via web. I galleristi sembrano diventati d'un tratto ecologisti, tutti decisi a sposare ora questa o quella campagna in difesa del pianeta o delle foreste, da Smack Mellon a Lyons Weir; da Gavin Brown fino alla milanese Francesca Kaufmann. Ma dietro a questa coscienza ambientalista sembra si nasconda una più prosaica necessità di ridurre i costi di gestione in un periodo di finanze magre. In realtà però non tutti sono allineati. In controtendenza ci sono infatti coloro che non solo perseverano nello "spreco" ma addirittura esagerano con inviti preziosi, di dimensioni oversize e materiali pregiati: è il caso dell'annuncio dell'apertura della nuova sede newyorchese di Zwirner & Wirth a settembre, nel ground floor del prestigioso Metal Shutter House costruito dall'architetto giapponese Shigeru Ban a Chelsea. La Smith prefigura la possibilità che anche il vecchio invito cartaceo sia destinato a diventare un segno di distinzione tra le blue-chip galleries e quelle che sembrano immuni dalle crisi economiche.

Chi: Roberta Smith

Dove: New York Times

Quando: 23 giugno 2009

COLLEZIONISTI

a cura di gaia pasi

MARCO REGNI pistoia

Come e quando nasce la tua passione per l'arte?

Sono sempre stato appassionato di arte ed è anche per questo che ho scelto di fare studi classici. A quattordici anni ho comprato la mia prima opera coi soldi delle paghetto: una litografia di Mario Padovan. Non mi sono mai più fermato.

Di quante opere si compone attualmente la tua collezione?

Considerando anche i giovani artisti siamo sui trecento lavori, il cuore della mia collezione è costituito da una sessantina di opere di grandi autori che partono dall'impressionista Maximilian Luce e dall'espressionista Antonin Slavicek, per continuare con i grandi del Novecento italiano tipo Sironi, Rosai, De Pisis, Guttuso, Carrà, Severini, Signorini, per finire con i contemporanei Christo, Hartung, Gilbert and Gorge, Paladino, Tinguely, Turcato, Sottsass, Schifano, Kapoor, Rotella. E poi i più giovani: Masuyama, Mezzaqui, Gaillard.

Sei un collezionista "di pancia" o "di testa", ossia acquisti un'opera seguendo il tuo istinto oppure la tua collezione sottende ad un progetto organico?

Sono un collezionista di pancia: scelgo solo ed esclusivamente ciò che mi piace. Ho un intuito "fortunato", ma penso nelle scelte di essere guidato dal prodotto della metabolizzazione dei miei studi classici. Devo dire che purtroppo molti collezionisti collezionano solo per interessi economici, pensando di fare buoni affari. I più non hanno nessun tipo di cultura, e per questo fanno delle scelte che nel migliore dei casi sono fortemente datate, per non dire "modaiole".

Giovani artisti: che ruolo rivestono nella tua collezione?

I giovani artisti hanno un ruolo al momento sempre più importante, ma è molto difficile trovare degli artisti di valore; perché i giovani artisti tendono esclusivamente a mettersi in mostra e spesso si danno delle aree da prima donna. Ciò non toglie che spesso si possano trovare delle autentiche perle rare come Cyprien Gaillard, Lisa Enderli, Frank Denota, Nathasha Bowdoin e i giovanissimi italiani Francesco Canone e Massimo Ricciardo.

C'è tra gli addetti ai lavori qualcuno con cui ti confronti o al quale ti rivolgi per eventuali consigli? Quali sono le gallerie di riferimento per i tuoi acquisti?

Sono onorato di essere amico di Ludovico Pratesi e i suoi consigli sono stati preziosi in molti casi. Per quanto riguarda le gallerie il posto d'onore spetta alla galleria Beyeler: le intuizioni di Monsieur Ernst Beyeler colpiscono sempre nel segno. Ho acquistato poi diverse opere anche dalla Galleria Continua di San Gimignano, dalla Galleria il Ponte di Firenze, dalla Galleria Caruso di Bolzano e dalla galleria Cosmic di Parigi.

Come ti aggiorni?

Faccio parte del club dei Grandi viaggiatori ed ho visitato centoventisei paesi; non dimentico mai di curiosare tra musei e gallerie d'arte ovunque io mi trovi. Non amo le fiere. Penso che un collezionista l'opera d'arte debba andarsela a scovare da solo viaggiando, muovendosi e curiosando. Mentre per quanto riguarda le riviste, non per piaggeria ma ritengo Exibart la rivista più esaustiva dal momento che riporta tutte le notizie con imparzialità precisione e... un certo brio.



identikit.

Nome e Cognome: Marco Regni

Luogo e data di nascita: Terni 19/02/1959

Formazione: Studi classici, Giurisprudenza

Attività lavorativa: Notaio esperto in Trust

Stato civile: Single

Music, Performance & Art Gallery

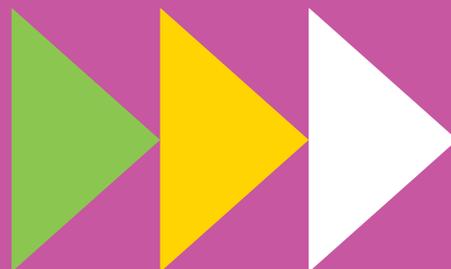
Trenta gallerie,
nuove proposte artistiche,
performance inedite
e concerti
per un mercato attuale
in un unico evento.

5.10.10.11.09

STEP 09

Stai dentro
l'arte
tutto il giorno
in tre giorni!

East End Studios Milano
9•10•11 ottobre 2009
www.step09.com



media partner

la Repubblica
XL

espoarte
CONTEMPORARY ART MAGAZINE

in collaborazione con

EAST END
Studios
EVENTS POINT

"Sono shockata... sarò ancora più shockata quando lo vedrò"

UNA FAN DI MICHAEL JACKSON
INTERVISTATA DALLA BBC
(25 GIUGNO 2009)

"Voglio trasformarmi in un mostro!"

MICHAEL JACKSON AL TELEFONO
CON JOHN LANDIS (1982)

■ Non è semplicemente un altro mito del pop che se ne va. A detta di tutti – commentatori e spettatori – questo è stato il primo evento autenticamente globale collegato ad una morte illustre, anche paragonato a quella di Lady Diana. Per tutto ciò che incarna, per i record polverizzati e i ricordi cristallizzati. Michael Jackson non è stato solo il primo artista nero a unificare le classifiche musicali (sì, fino a quel momento erano divise) e a scalarle a ritmi vertiginosi, né solo il primo ad essere programmato regolarmente da MTV. Non è stato solo colui che, nel '93, ha persino ridefinito il Super Bowl come spettacolo mediatico contemporaneo che comprende anche al suo interno una partita di football, inaugurando ufficialmente l'era dello Spettacolo contemporaneo.¹ Perché l'aspetto

a destra: Andy Warhol – Michael Jackson,
sotto: Paul Mc Carthy
Michael Jackson fucked up
2002. Bronze, 304.8 x 238.8 x 130.1 cm



REQUIESCAT IN PACE, JACKO

Il Re del Pop se n'è andato. Con inevitabile mistero sulle cause del decesso e delirio collettivo. Una vita precocemente e perennemente sotto i riflettori, tra bizzarrie, scandali e soprattutto rivoluzioni creative, cui l'arte non fu estranea. Uno straordinario talento naturale, che volle mutarsi in un'icona artificiale...

che salta più agli occhi ad un pubblico in qualche modo "esterno" come quello europeo e italiano è l'abbraccio paradossale della comunità nera ad un suo figlio che, sembrerebbe, in vita ha fatto proprio di tutto per allontanare da sé le sue origini e rimuovere la propria identità. In

"The Monster Show" (1993), David J. Skal ha collegato l'ossessione di Michael Jackson per la mutazione e la chirurgia estetica con le ansie profonde che hanno attraversato gli esseri umani e i gruppi sociali del mondo occidentale a partire dagli anni Ottanta: "La fascinazione per il trucco mostruoso andava di pari passo con quella per l'alterazione chirurgica, per Jackson come per il suo pubblico, a quanto pareva. [...] Forse non era sorprendente che il divo di *Thriller* fosse intento a trasformarsi il volto in una specie di teschio ambulante. Da certi punti di vista, la pelle bianco-osso, il naso quasi scomparso e i capelli increspati lo apparentavano al Fantasma dell'Opera di Lon Chaney. Il paragone è pertinente, perché sottolinea la funzione culturale parallela di Jackson e Chaney: l'incarnazio-

Thriller fu una svendita plurima di Hans Holbein il Giovane da parte dell'industria dello spettacolo

ne di una massiccia trasformazione funziona da metafora per un pubblico fondamentalmente insicuro e timoroso sulle reali prospettive di cambiamento in una società teoricamente mobile e priva di classi".² In uno degli innumerevoli coccodrilli meta-filosofici e para-metafisici scatenati dall'improvvisa scomparsa, invece, Bernard-Henri Lévy spiega così l'autoesclusione e l'accanimento su se stesso del cantante, descrivendolo plausibilmente come l'ultimo dei grandi *dandy* (nel solco decadente e funereo di Barbey, Beau Brummel, Oscar Wilde): "Il proprio corpo, il proprio volto, visti come minacce ancora e più grandi, come luoghi di ogni pericolo. Il nemico intimo ma spietato, che la vita intera non sarà sufficiente per annientarlo o domarlo. Anche qui, si sfiora appena la singolare awen-

tura di Michael Jackson, si sbaglia sulla folle metamorfosi che egli impresso al suo volto, non si capisce nulla delle operazioni di chirurgia a ripetizione che egli si inflisse di continuo, se riduciamo tutto a un fatto di pigmenti: razza, anti-razza, odio di sé, mal-essere, sentirsi a disagio nella propria pelle, bla bla. Guardate le sue foto. Osservate l'epidermide, effettivamente sempre più bianca, ma come passata nella calce viva. Il naso ormai quasi inesistente, le labbra divorate dall'interno, i pomelini smagriti come quelli di una maschera jivaro o di una testa di Giacometti. Scrutate i suoi tratti assottigliati, la pelle ruvida, gli occhi che sembrano stare al loro posto come un anello al dito di uno scheletro. Considerate il restringimento — un filosofo direbbe questa epoché — di un viso ridotto alla sua più semplice inespessione e diventato il proprio osso".³ Michael Jackson è stato (ed è ancora di più oggi, grazie all'opera trasfiguratrice della morte e della metafora) una figura potentemente auratica: con ogni probabilità, si trasformerà sempre più in un Elvis al cubo, eccessi e misteri compresi — ed è interessante proprio questo continuo

rino rivoluzionario; e questo aspetto oscuro tutta l'attenzione morbosa rivolta alla sua eccentricità e ai suoi lati più controversi. Una rivoluzione, la sua, non certo d'avanguardia, riservata ad un pubblico elitario e ad una sottocultura più o meno fortunata, ma rivolta invece ad una platea mondiale, e pop nel senso più alto e totalizzante del termine. E, ascoltando bene a ventisette anni di distanza dalla sua comparsa quel capolavoro che è *Thriller*, ci si accorge del senso profondo di un'operazione riuscita stilisticamente a pochissimi altri dischi, e a nessuno in questi

riedizione di *Fantasia* di Walt Disney. Un cortometraggio che si ispira nostalgicamente, nella prima parte, ai film da drive-in degli anni Cinquanta, e nella seconda parodizza i morti viventi di Romero: "Con la sua carnosa esibizione di spaventosi ballerini, *Thriller* fu una *danse macabre* quasi letterale per i frenetici anni Ottanta, una svendita plurima di **Hans Holbein il Giovane** da parte dell'industria dello spettacolo".⁴ Il tutto servito su un piatto d'argento ad un pubblico che più mainstream e trasversale allora non si poteva, e non si può a maggior ragione oggi. ■

¹ Richard Sandimir, "How Jackson Redefined the Super Bowl", New York Times, 29 giugno 2009: <http://www.nytimes.com/2009/06/30/sports/football/30sandimir.html?ref=music>.

² David J. Skal, "The Monster Show. Storia e cultura dell'horror" (1993), Baldini & Castoldi, Milano 1998, pp. 278-279.

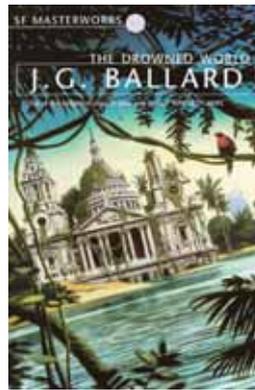
³ Bernard-Henri Lévy, "L'orrore per la vita e il folle sogno del dandy senza volto", Corriere della Sera, 30 giugno 2009: http://www.corriere.it/cronache/09_giugno_30/orrore_per_la_vita_e_il_folle_sogno_del_dandy_senza_volto_levy_9da11792-6545-11de-853b-00144f02aabc.shtml.

⁴ Silvia Maria Perfetti, "Era come andare a spasso con Gesù", La Stampa, 30 giugno 2009: <http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/spettacoli/200906articoli/45039girata.asp>.

⁵ David J. Skal, *op. cit.*, . 277.

■ Sulla copertina di un bestseller di qualche anno fa, *The World Without Us* (Il mondo senza di noi, 2007) di Alan Weisman, si possono vedere le rovine di tre simboli dello spazio urbano – Trafalgar Square, la Torre Eiffel, la Sagrada Familia – circondate da una distesa infinita di alberi giganteschi. Che cosa accadrebbe, si chiede l'autore, se gli esseri umani scomparissero oggi dalla terra? "Look around you, at today's world. Your house, your city. The surrounding land, the pavement underneath, and the soil hidden below that. Leave it all in place, but extract the human beings. Wipe us out, and see what's left".¹ È pressoché impossibile – scri-

Paradise". Se Londra domani venisse abbandonata, scrive, sappiamo che ci vorrebbero duecentocinquanta anni perché la città tornasse a essere la palude che era un tempo: il Tamigi, senza argini, scorrerebbe libero tra le fondamenta degli edifici crollati, mentre i ponti cederebbero sotto il peso dell'edera cresciuta a dismisura.⁴ È significativo che da più di un secolo versioni quasi identiche della fine siano state descritte dagli autori di science fiction: da *After London or Wild England* (1885) di Richard Jefferies, dove un gruppo di giovani intraprendenti in una Inghilterra post-apocalittica e feudale parte ad esplorare le vaste e terrificanti paludi



Ve l'immaginate Londra, abbandonata, ridiventare una palude? O la Torre Eiffel infestata da alberi e rampicanti? Ve l'immaginate, insomma, il mondo senza di noi? Da più di un secolo versioni quasi identiche della fine sono state descritte dagli autori di science fiction. C'è da preoccuparsi?

APOCALYPSE NOW (FORSE)

ve Weisman – immaginare una città contemporanea senza di noi, pensare che i suoi monumenti colossali, costruiti dall'uomo, potrebbero un giorno essere inghiottiti dalla natura. E tuttavia, quell'"è impossibile dire" è solo un trucco del mestiere: una delle più consolidate convenzioni del genere secondo cui l'angoscioso indicibile viene racchiuso in una formula prevedibile e familiare. Dopo tutto, l'ardito esperimento mentale di Weisman fornisce esattamente ciò che descrive come impossibile: una descrizione dettagliata e quasi pedante di uno spazio urbano senza presenze umane. La descrizione di un'immaginaria Manhattan del futuro – cinque, duecento, centomila anni dopo l'*homo sapiens* – deve molto alle conoscenze specialistiche di architetti, botanici e ingegneri, ma anche all'infinita proliferazione, nella cultura americana di massa e soprattutto nel cinema, di mondi distopici, apocalittici e post-apocalittici.² Come i suoi equivalenti letterari e contrariamente a quanto dichiara l'autore, *The World Without Us* dimostra come la futurologia possa diventare una scienza relativamente semplice: è più facile fare profezie su cemento, vetro e acciaio che su quelli che Angela Carter chiama "the fragile marginalia of our dreams".³ Laura Spinney, giornalista britannica che scrive per *The New Scientist*, arriva alla stessa conclusione in un articolo del 1996 intitolato "Return to

che si estendono dove "in the days of the old world there flowed the river Thames", a *The Drowned World* (1962) di J.G. Ballard, fino a *A Scientific Romance* (1997) di Ronald Wright, che immagina un Tamigi bordato di palme e opulenti mangrovie, che si tuffa in un tropicale Mare del Nord.⁵ C'è poco da temere – e forse poco interesse – in queste visioni terribilmente sintetiche, inquietanti, ma anche trasparenti, del futuro. La loro straordinaria coerenza tematica ed estetica ignora la complessità della vita sociale reale e non dà conto della nostra quotidiana esperienza della storia e della società come di un caos spiazzante di forze contraddittorie e indiscernibili. Come scrive Fredric Jameson, la scrittura utopica è efficace quando è innescata da un problema sociale specifico: "It must respond to specific dilemmas and offer to solve fundamental social problems to which the Utopian writer believes himself to hold the key".⁶ Nella lontana Londra tropicale della finzione apocalittica, invece, i problemi sociali attuali non sono più riconoscibili, e l'intricata trama della vita urbana è poco più che una vuota decorazione, una maschera distorta, o forse un comodo pretesto: una convenzione utilizzata

La scrittura utopica è efficace quando è innescata da un problema sociale specifico

solo per far da contrasto alla visione deliberatamente e audacemente antistorica del futuro. Possiamo non essere d'accordo con la controversa analisi di Jameson sul significato politico della *science fiction*

l'ha originata, contesto che essa mira sia a sovvertire che a fare nuovamente suo. In altre parole, la scrittura utopica e apocalittica occupa lo spazio ambivalente di una temporalità elastica, che Malcolm Bowie, citando dalle *Confessioni* di S. Agostino, descrive come "the present of future things", o "dynamic futurity".⁷ Tornando alla città senza di noi – l'esempio da cui eravamo partiti –, ciò significa che la letteratura

apocalittica raggiunge il massimo dell'efficacia e della potenza quando tratta il suo tema principale – la fine della vita e la perdita del senso – non come una precondizione ma come un processo. A definire l'apocalisse letteraria, in altri termini, non è l'ossessione della fine – catturata nella felice definizione di Frank Kermode "sense of an ending" –,

[florian mussnug]

Questo articolo si basa su un intervento tenuto nell'ambito di Synapsis 2008 (Certosa di Pontignano, Siena, 13 settembre), e una versione più lunga verrà pubblicata nel 2010 sui "Quaderni di Synapsis".

¹ Alan Weisman, "The World Without Us" (London: Virgin Books, 2007; trad. it. Alan Weisman, "Il mondo senza di noi", Einaudi, Torino 2008), p. 4.

² Per una ricca introduzione alla cultura post-apocalittica nordamericana, vedi Spencer R. Weart, "Nuclear Fear: A History of Images" (Cambridge, Massachusetts, and London: Harvard University Press, 1988). Si veda anche Paul Briens, "Nuclear Holocausts. Atomic War in Fiction 1895-1984" (Kent, Ohio, and London: Kent State University Press, 1987) e Paul Boyer, "When Time Shall Be No More. Prophecy Belief in Modern American Culture" (Cambridge, Massachusetts, and London: Harvard University Press, 1994).

³ Angela Carter, "Infernal Desire Machines", p. 19.

⁴ Laura Spinney "Return to Paradise", "New Scientist", vol. 151, no. 2039, 20th July, 1996, p. 26.

⁵ Richard Jefferies, "After London or Wild England" (Cirencester: The Echo Library, 2005) p. 26. Come ha dimostrato Patrick Parrinder, la valle del Tamigi è un tipico scenario di eventi apocalittici nella narrativa ottocentesca. Vedi Patrick Parrinder "From Mary Shelley to The War of the Worlds: The Thames Valley Catastrophe", in David Seed (ed.), "Anticipations. Essays on Early Science Fiction and its Precursors" (Liverpool: Liverpool University Press, 1995), pp. 58-74.

⁶ Fredric Jameson, "Archaeologies of the Future. The Desire Called Utopia and Other Science Fictions" (London and New York: Verso, 2005; trad. it. "Il desiderio chiamato Utopia", Feltrinelli, Milano 2007), p. 11.

⁷ Malcolm Bowie, "Psychoanalysis and the Future of Theory" (Oxford: Blackwell, 1993). La felice definizione che Darko Suvin ha dato della *science fiction* come "literature of cognitive estrangement" sottolinea in maniera analoga la rilevanza del contesto sociale. Vedi Darko Suvin, "Metamorphoses of Science Fiction" (New Haven: Yale University Press, 1979), parte prima.

⁸ Frank Kermode, "The Sense of an Ending. Studies in the Theory of Fiction" (Oxford: Oxford University Press, 1966; trad. it. "Il senso della fine. Studi sulla teoria del romanzo", Sansoni, Milano 2004).



a destra: **Leandro da Costa**, *Sem título*, 2007, instalação, objeto de borracha tiras de chinelo, 28 x 20 cm

nella pagina a fianco: **Marcos Chaves**, *Fontana*, serie *lograduro*, tape black and yellow stick on the wall, site related work, collezione dell'artista

CONTEMPORANEO BRASILIANO. LA POST-UTOPIA

Altro che Cina. Negli ultimi mesi l'arte più in voga in Occidente è senza dubbio quella carioca e quella paulista. Insomma, quella brasiliana. Un'inchiesta ripercorre le tappe di questo crescendo di interesse dell'Europa e dell'Occidente verso il paese sudamericano. In attesa di una grande mostra in quel di Prato...

■ A causa del contagio della globalizzazione, che sta invadendo il sistema dell'arte brasiliana (come si è visto lo scorso autunno a Londra alla Tate con **Cildo Meireles** e durante la *fantasmatica* 28. Biennale di Sao Paulo curata da Ivo Mesquita) la produzione creativa carioca e paulista ha cominciato a ricevere, da parte del Vecchio Continente, uno sguardo diverso. Una maggiore attenzione e un rispetto globali, che grazie agli sforzi di galleristi, collezionisti, istituzioni e curatori, ha portato alla ribalta il riconoscimento (europeo) di grandi artisti quali **Hélio Oiticica**, **Lygia Clark**, di **Lygia Pape**, dell'insospettabile **Guto Lacaz**, di **Marcos Chaves** oppure, anche, di **Antonio Dias**. Il miglioramento della tecnologia ha portato ad un incremento del flusso di informazioni, che hanno causato una ridefinizione delle politiche dei musei e una domanda di maggiore professionalità. Per quanto riguarda il riscontro mediatico di pubblico, poi, è d'obbligo citare, sempre in tema di nuova arte brasiliana, eventi importanti come le mostre: *Panorama da Arte Brasileira* al MAM di São Paulo (nel 2001),

la più recente (ottobre 2008) *Nova Arte Nova*, al CCBB, a Rio, e infine l'apertura, nel 2005 del Centro de Arte Contemporânea Inhotim. Ma, come suggerisce il titolo di un saggio di Stefan Zweig, il *Brasile è terra d'avvenire*, nazione sempre in cerca di una visione più completa ed esterna della propria immagine. "Il Brasile più che un continente è un mondo in miniatura", scrive Zweig, "una terra che regala di anno in anno, a chi lo osserva, la stessa sensazione. E cioè la percezione di vivere sempre nel futuro". Ecco dunque che ogni confronto o analisi con qualsiasi altro territorio risulterebbe inadatta, impossibile e, allo stesso tempo, infuocata e riduttiva. Il Brasile necessita, oggi più che mai, di uno sguardo ampio e incuriosito, da un punto di vista esterno che noi europei e osservatori dello scenario artistico globale, solo a distanza, riusciamo ad avvicinare nella maniera più corretta.

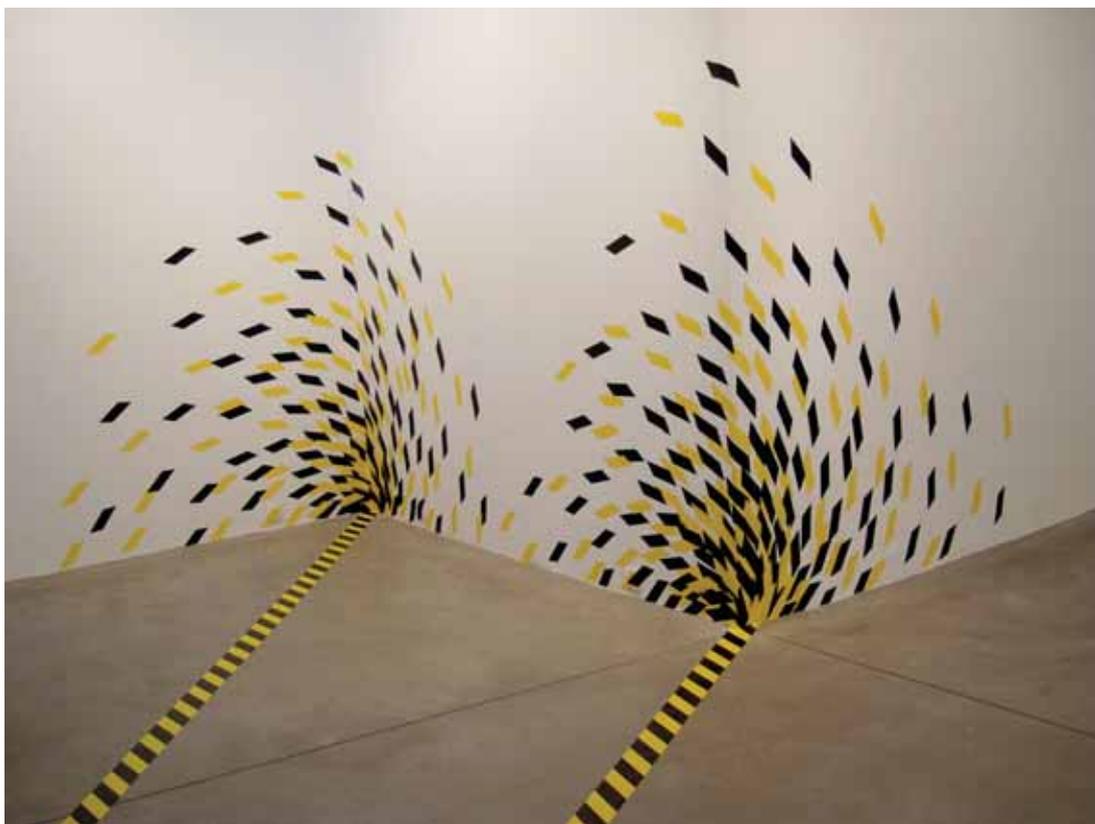
UNA NUOVA ATTEZIONE DA PARTE DELL'OCCIDENTE. Se a Madrid, un anno fa, *Arco08*, dedicato al Brasile, aveva in qualche modo preannunciato l'avvento di una nuova fioritura espressiva del contempora-

A Madrid, un anno fa, *Arco08*, dedicato al Brasile, aveva in qualche modo preannunciato l'avvento di una nuova fioritura espressiva del contemporaneo carioca e paulista

neo, principalmente di provenienza carioca e paulista, è altrettanto vero che non bisogna trascurare - in questa presa di coscienza dell'Europa sul grande paese sudamericano - le numerose manifestazioni minori che hanno sempre tenuto viva l'attenzione sul tema (ad esempio il *Festival Internacional da Nova Arte Brasileira* dal 2000 a Barcellona). In Europa e in Giappone, anche grazie

alla presenza nobile della fondazione svizzera Daros Latinamerica o alle scelte lungimiranti di gallerie giovani come la berlinese Carlier[Gebauer o la giapponese Misako & Rosen (**Erika Verzutti** e **Tiago Carneiro da Cunha** hanno partecipato questo inverno alla collettiva *Neo Tropicalia When Lives Became Form*) si è cominciato a creare una sorta di attesa istituzionale nei confronti delle promesse che l'arte contemporanea brasiliana è in grado di fornire. Dall'altra parte, la spinta promozionale riguardante nuovi talenti e artisti dimenticati ha portato alla ribalta alcune specificità del fenomeno come le raffinate pubblicazioni d'arte (Cosac Naif), le scelte centrate di alcune gallerie (la Roesler, la Strina, la Vermelho, la Thomas Cohn o la Fortes Vilaça), le grandi retrospettive europee (**Ernesto Neto** al Macro di Roma, oppure

Laura Vinci alle Papesse, la rassegna *Experiment Experiencia: Art in Brazil 1958-2000* al MoMA di Oxford) o le rivalutazioni internazionali di diversi artisti (**Walter Goldfarb**, **Rosana Palazyan**, **Raquel Garbellotti**, **Carmen Alves**, **Liane Chammaz**, **Jak Leirner** e la *artist's choice* di **Vik Muniz**, al MoMA di New York), senza dimenticare le memorabili collezioni private di Bernardo Paz e di sua moglie, l'artista visionaria **Adriana Varejão**. **ULTERIORI FATTORI: LA BRAZILIAN DIASPORA.** Questi ultimi però sono solo alcuni macro-fattori che sostengono al processo di ri-attivazione della nuova arte brasiliana. "Nei decenni passati, un numero sempre crescente di artisti ha cominciato a diventare attivo anche oltreoceano", spiega Atto Belloli Ardessi (curatore di *After Utopia*, collettiva dei più rappresentativi artisti brasiliani che inaugurerà a fine ottobre 2009 al Pecci di Prato). "Spesso soprannominati *Brazilian Diaspora* si sono fatti voce di un processo nel quale la singolarità della loro identità è rimasta intatta in un modo riconoscibile



e ancora inafferrabile. Ma gli artisti che partecipavano a queste mostre, in Europa, erano come nomadi, tanto dal punto di vista geografico quanto dal punto di vista della loro origine estetica. Miguel Rio Branco, Tunga, Marepe, Nuno Ramos, Iran do Espirito Santo, Waltercio Caldas, Haroldo De Campos, Mary Vieira e anche Roberto Burle Marx, si spostavano tra il Brasile e Londra, Parigi, Basilea, Amsterdam, Bruzel, Lisbona e Madrid, mentre le loro forme d'espres-

to di un progetto, un'utopia che ha nell'estetica della città di Brasilia, l'esempio di come la natura possa venire processata dall'arte per fornire una nuova esperienza di spazio ed un nuovo concetto di luogo. L'utopia non è altro che un luogo senza spazio" puntualizza Belloli, "ma Brasilia, realizzando e superando la propria utopia, si è trasformata in uno spazio senza più luogo d'origine: il proprio territorio. La realizzazione di Brasilia ha marchiato un'intera generazione

La realizzazione di Brasilia ha marchiato un'intera generazione di grandi artisti che negli scorsi decenni sono stati ispirati dalle linee e dai virtuosismi vanitosi di Oscar Niemeyer

sione artistica oscillavano tra varie discipline. Le loro erano esperienze che riunivano molteplici contraddizioni come la globalizzazione e il regionalismo, l'urbanizzazione e la tradizione, l'identità e le origini, il cannibalismo e l'indigestione".

"Per i brasiliani", continua Belloli, "l'arte è sempre stata una questione vitale. Oggi gli artisti brasiliani, seppure ben inseriti nei circuiti oltreoceano, devono affrontare una nuova sfida. Il Brasile infatti per loro è diventato un'idea, il superamen-

di grandi artisti che negli scorsi decenni, sono stati ispirati dalle linee e dai virtuosismi vanitosi di Oscar Niemeyer. Basta dunque guardare a quei lavori degli anni Cinquanta, per capire che oggi giovani talenti come José Damasceno, Laura Herber, Detanico&Lain, Leandro Costa o ancora Matheus e Thiago Rocha Pita discendono da quella tradizione". Senza dimenticare quelle che secondo me sono vere promesse dell'arte contemporanea brasiliana: Chalpa Ferro, André Komatsu e Marcellus

PRATO DO BRASIL

Ed è stata proprio Ginevra Bria, che firma questo reportage, a collaborare assieme a Marco Bazzeni (la cura della mostra è come detto di Atto Belloni Ardessi) alla realizzazione della grande esposizione sulla creatività brasiliana che si terrà al Pecci di Prato a partire dal prossimo autunno. L'evento si inserirà nei "festeggiamenti" per i



Laura Vinci. Sem título, Celo, sistema de refrigeração, tubos de cobre, ferro Instalação, 2003, Galeria Nara Roesler

cinquant'anni dalla fondazione di Brasilia, una delle più grande utopie architettoniche immaginate e poi realizzate. E proprio "After utopia" vuole puntare lo sguardo il progetto che ospiterà lavori (alcuni dei quali anche nelle foto che illustrano queste pagine) di una trentina di artisti brasiliani. Qualche nome? Cildo Meireles, Vik Muniz, Ernesto Neto e Laura Vinci, solo per citare i più noti.

After Utopia.
A View on contemporary Brazilian Art
24 ottobre 2009 – 14 febbraio 2010
Centro per l'arte Museo Pecci di Prato
www.centropecci.it

L. "Sono convinta", conclude Belloli "che questi artisti, appena citati, siano già in grado di oltrepassare l'Arte Concreta, creando un nuovo tipo di astrattismo miniale capace di agire direttamente sullo spazio personale dello spettatore, cambiandolo".

L'ARTE NELLA VITA DI MOLTITUDINE BRASILIANA. Nelle opere degli artisti contemporanei brasiliani c'è un'abilità empatica ed espressiva unica, che li rende capaci di venire a patti con tematiche e percezioni lampanti per il pubblico d'oltreoceano. Il Brasile è una nazione che assorbe e forgia continuamente culture formate da ibridi umani ed è anche per questo che sta catturando sempre più l'attenzione mondiale. L'arte è così diventata quell'aspetto del Brasile che celebra e interagisce con questa vita di moltitudine, esaltando i colori, quanto la loro assenza; le forme geometriche quanto il dinamismo contorto del caos. La società brasiliana infatti, esente da una stretta gerarchia di valori, permette a uomini e oggetti di integrarsi, fornendo la giusta energia che modifica e trasforma continuamente le proprie strutture. Questa energia, in fondo, però, non viene direttamente da un processo dialettico, ma arriva piuttosto dall'osservazione della vita e dalla sua conseguente saggezza pratica che i brasiliani amano definire *modernità alternativa*. ■

[ginevra bria]

ALT SI PARTE

L'acronimo sta per Arte Lavoro Territorio, nuovo spazio no-profit del bergamasco. Un vero museo privato realizzato in un affascinante ex opificio della Italcementi, dove Tullio Leggeri ed Elena Matous Radici hanno realizzato il sogno coltivato da una lunga amicizia. I protagonisti ci raccontano com'è nato e come crescerà...

■ Un excursus veloce su Tullio Leggeri collezionista...

T. L.: La passione c'è da sempre e si è concretizzata quando, alla fine degli anni Sessanta, ho iniziato a lavorare e spendevo tutto il mio stipendio comprando opere d'arte. Allora guardavo soprattutto agli artisti che gravitavano intorno a Fontana e Manzoni. Poi negli anni Ottanta ho comprato meno, pur seguendo attraverso le riviste specializzate quello che accadeva nel mondo: il ritorno alla pittura mi ha lasciato indifferente, ho sempre cercato istintivamente il nuovo e mi sembrava di assistere a percorsi già sperimentati dalle precedenti generazioni. Poi c'erano gli impegni familiari, gli amici e le partite di calcio di mio figlio, che mi hanno avvicinato a livello mentale alla visione "disinibita" dei giovani artisti dei primi anni Novanta, ai quali la Transavanguardia – se vogliamo darle un merito – ha insegnato a rompere con il rigore dell'Arte Povera.

E poi arriva un momento della propria "carriera" in cui si ha voglia di realizzare qualcosa di più "pubblico" di una collezione privata. È questa la motivazione che sta alla base di ALT? Com'è nata l'idea di aprire un grande spazio espositivo e di ricerca ad Alzano Lombardo?

T. L.: L'ex Italcementi è stato un caso, anzi diciamo una bella sorpresa, perché era da tempo che sentivo la necessità di esporre le mie opere d'arte che non vedevo da anni, in quanto accatastate nei posti più disparati. Devo precisare che dieci anni fa avevo già individuato una vecchia fornace a Ranica, ma per incomprensioni futili con le amministrazioni non sono riuscito a realizzare il progetto. Quando con Fausto Radici abbiamo scoperto ALT ad Alzano Lombardo, ci siamo appassionati subito per l'architettura, ottocentesca, e per gli ampi spazi: era perfetto per la nostra idea di interagire, divulgare l'arte mostrando anche qualcosa della storia, come appunto la prima Italcementi d'Italia.

Signora Radici, com'è nata l'amicizia tra lei, suo marito Fausto e l'architetto Leggeri?

E. M. R.: Io e Fausto ci siamo sposati nel 1982 e quando abbiamo iniziato a interessarci all'arte contemporanea, a frequentare le gallerie, le fiere e i salotti degli altri collezionisti, abbiamo incontrato Tullio. Fausto era un imprenditore e ha approfondito quest'amicizia anche avvalendosi delle collaborazioni di Tullio in campo edile. Insieme sono riusciti a portare grandi architetti come il francese Jean Nouvel a Bergamo...

E ad un certo punto avete pensato di unire le forze per questo progetto...

E. M. R.: Sì. ALT è nato dalla loro collaborazione: quando hanno scoperto che questa meravigliosa archeologia industriale era in vendita sono venuti insieme a visitarla ed è stato amore a prima vista. Il primo pensiero è stato di cercare di trattenerla ad uso e consumo del territorio e, dopo che Tullio ha fatto tutte le verifiche tecnico-strutturali e ne ha riparlato con Fausto, lui ha risposto: "Tullio sei matto, ma se vuoi farlo, io ci sto!". Quando Fausto alcuni anni più tardi è venuto a mancare, mi è sembrato naturale continuare ciò che aveva cominciato mio marito e Tullio mi è stato vicino finché, venuta fuori dal dolore, sono riuscita a partecipare concretamente al progetto.

L'edificio è del tutto particolare, oltre che decisamente grande. Com'è stato scelto e con che criteri è stato restaurato?

T. L.: Sono ormai diversi anni che mi occupo di contenitori antichi ed edifici con precedenti identità di tipo industriale, valutando con attenzione ed umiltà come poter dare loro le corrette destinazioni d'uso. Prima di tutto guardo alla compatibilità, al fine di valorizzare ciò che ho davanti. Lo fanno in molti, ma la differenza sta nel farlo "senza paraocchi", cosa che mi ha insegnato la frequentazione assidua degli artisti. Per ALT era fondamentale, data l'importanza dell'impianto storico originario, sviluppare un progetto basato su sistemi costruttivi reversibili. La struttura di



ALT, in pratica, è interamente smontabile e in qualsiasi momento l'ex Italcementi può essere riportata alla sua forma originaria e ricevere nuove identità e destinazioni, garantendosi l'immortalità.

Non siete propriamente al centro dei percorsi artistici internazionali. Quali argomentazioni forti metterete sul piatto per far arrivare da voi il pubblico?

T. L.: ALT non è periferico, anzi. È situato a quarantacinque chilometri da Milano e dieci da Orio al Serio, il quarto aeroporto nazionale per capacità e uso. Da poco è raggiunto dalla metropolitana Bergamo-Albino. E anche le argomentazioni culturali non mancano! ALT ha il privilegio di non essere uno spazio pubblico e quindi di non dipendere né dalla

politica né tantomeno da un generico impegno a "fare un po' di tutto". Per questo può concentrarsi su progetti mirati alla ricerca e ai giovani, sviluppati con la collaborazione del comitato scientifico al fine di garantire la

ALT ha il privilegio di non dipendere dalla politica né da un generico impegno a "fare un po' di tutto"

massima qualità.

A livello di governance che tipo di impostazione avete scelto?

T. L. / E. M. R.: ALT è un'associazione culturale con un comitato scientifico di cui fanno parte Fabio Cavallucci, Giacinto Di Pietrantonio, Alessandro Rabottini e Paola Tognoni, personalità che possiedono una spiccata sensibilità e conoscenza del territorio artistico locale e nazionale, coniugata ad una competenza internazionale.

Dichiarate di voler mettere in mostra le eccellenze del territorio, non solamente artistiche...

E. M. R.: Sì, Fausto era fermamente convinto che il territorio bergamasco nascondesse esempi di eccellenza, mai celebrati per il carattere molto riservato che ha la gente di queste parti. Eccellenze artistiche in senso ampio – design, architettura, teatro, danza, musica – ma anche scientifiche, che ALT ben si presta a presentare grazie alle ampie campagne che possono accogliere più di quattrocento persone. Per quanto riguarda il nostro apporto, stiamo lavorando per fare network con altre istituzioni, del territorio prima e internazionali poi.

Capitolo "servizi aggiuntivi"...

E. M. R.: Il bookshop occupa uno spazio di duecento metri quadri ed è gestito da Silvana Editoriale, che ha provveduto a dotarlo di una selezione di libri sugli artisti coinvolti nel programma espositivo di ALT, saggi

curatoriali e cataloghi.

T. L.: Poi con la collaborazione della biblioteca del Comune di Alzano Lombardo catalogheremo i libri che hanno accompagnato la crescita della mia collezione, cosicché i visitatori

possano fruire gratuitamente di materiali specifici sui alcuni dei lavori esposti. Per quanto riguarda il "buon mangiare" l'idea è venuta dopo una visita al Guggenheim di Bilbao: coinvolgere un grande chef su un menù ridotto a prezzi contenuti. Quando sarà aperto il ristorante i nostri visitatori potranno mangiare e bere tranquilli senza mettere a rischio gli altri automobilisti, grazie alla metropolitana.

Qual è il budget annuo per il funzionamento? Avete immaginato anche un piano di business che permetta ad ALT di avere degli introiti "industriali"?

T. L.: Attualmente stiamo facendo le valutazioni economiche del caso, con qualche asso nella manica che sveleremo in seguito. Per adesso è possibile chiamare il numero telefonico di ALT e prenotare per conferenze, dibattiti, matrimoni, senza che questo intacchi minimamente la programmazione espositiva. Quando arriva la gente le opere saranno lì, stimoleranno una reazione positiva o negativa: è questo è il primo passo verso l'apertura al linguaggio dell'arte contemporanea.

E. M. R.: E per finire, sarà la bontà del nostro progetto a rendere economicamente sostenibile una programmazione ampia e trasversale. Noi ci crediamo e stiamo già avendo i primi importanti feedback! ■

[a cura di m. t.]

info.

ALT - Arte Lavoro Territorio
Via Acerbis, 12 - 24022 Alzano Lombardo (BG)
Orario: sabato e domenica ore 11-19 o su appuntamento
Ingresso libero
Tel 035 294303
info@altartecontemporanea.it
www.altartecontemporanea.it

ACCOSTAMENTI TRA I PILASTRI

"La selezione non è stata facile: le opere sono tutte belle". Così Fabio Cavallucci, membro del comitato scientifico di ALT, sintetizza l'arduo compito di esporre "Una collezione trasversale", quella di Tullio Leggeri, "rinforzata" da opere raccolte da Fausto ed Elena Radici. "Non sono mai lavori scelti a caso. - spiega il curatore - Anche opere piccolissime, come l'Autoritratto di Man Ray o quello di Beuys, di pochi centimetri, emanano un'energia enorme. C'è l'Arte Povera, anche se non con lavori di grandi dimensioni, perché Leggeri arriva al collezionismo alla fine degli anni Sessanta, e naturalmente ha dovuto fare un periodo di "gavetta". La collezione spicca il volo però dagli anni Novanta, anche perché molte opere sono state realizzate direttamente da Leggeri, che è anche amico e collaboratore tecnico di molti artisti". E, nel supercontemporaneo, "è stato bello collocare in dialogo Love saves life di Maurizio Cattelan e "Giuseppe" di Sislej Xhafa. E infatti la mostra funziona così, per accostamenti e rimandi a distanza. Brillano anche le assenze, come la Transavanguardia". Ma, se "de gustibus" non si discute, "il problema è rimandato all'allestimento". L'ex Italcementi è infatti "uno spazio imponente, e allo stesso tempo frammentato da volte e pilastri. La luce è uniforme, zenitale, ha un po' il sapore della chiesa o della moschea. Impossibile sconfiggerlo sulla base delle dimensioni, è uno spazio che assorbe. La collezione poi nasce come raccolta personale, da casa, e salvo alcuni casi non presenta opere enormi. Quindi la mostra si dispiega, almeno nella prima parte, come un percorso "aperto", dove i lavori s'incontrano dietro ai pilastri, o nelle pareti di fondo, scoprendoli un po' alla volta. Si perde in gigantismo alla Pinault, ma si guadagna in concretezza e verità dell'opera".



ENERGIA:UMANITÀ=FUTURO:AMBIENTE

La proporzione per una nuova estetica

premio
Terna **02**
arte contemporanea

Premio Terna, l'unico concorso ad alta tensione creativa.
Vinci un Artist Residency Program a New York e Roma.

IL PREMIO TERNA 02 LANCIA LA PROPORZIONE PER UNA NUOVA ESTETICA



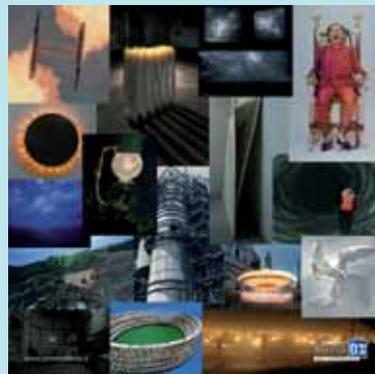
Una piattaforma culturale e di dialogo dal profilo internazionale. Il Premio Terna, alla sua seconda edizione, apre a nuovi orizzonti, continuando a creare un rapporto virtuoso tra aziende, mondo dell'arte e istituzioni. Il tema sul quale gli artisti sono chiamati ad esprimersi quest'anno è **"Energia : Umanità = Futuro : Ambiente"**, concetti che guidano Terna nella definizione delle strategie di sviluppo delle proprie attività e che mirano a stimolare un'attenta riflessione sul futuro del pianeta, dell'ambiente e delle risorse energetiche. Il Premio coinvolge il mondo dell'arte contemporanea a tutto campo e crea un circuito di emersione dei talenti e di promozione del ruolo degli artisti quali motore di sviluppo e ricerca di nuove creatività. Presentato lo scorso giugno al MAXXI di Roma dall'AD di Terna Flavio Cattaneo e dal Ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi, il premio dimostra che "l'azienda è sempre impegnata nella restituzione di valore al territorio - come ha ricordato il manager - e al rafforzamento dell'interconnessione tra i mondi dell'arte e dell'impresa, senza mai di-

menticare la responsabilità sociale".

Confermata dal Ministro la proficua collaborazione tra i Beni Culturali e un'azienda privata come Terna "che coglie l'esigenza sentita dalla società italiana - ha affermato - **di promuovere anche la cultura contemporanea**". Tra le novità dell'edizione 2009: una nuova curatrice, Cristiana Collu, direttore del MAN di Nuoro, che si affianca a Gianluca Marziani, nuovi nomi nel comitato d'onore e nella giuria (nella quale tra l'altro entra il Maestro Luigi Ontani, vincitore tra i Terawatt dell'edizione 2008), ma anche una maggiore selezione delle opere (tre vincitori invece di sette e 30 finalisti invece di 50 per ogni categoria). Infine, un **progetto di internazionalizzazione** ("Connectivity - New York" per gli artisti italiani o stranieri che operano stabilmente nella Grande Mela), e un Comitato di Galleristi, coordinato dall'art consultant Francesco Cascino, che affiancherà gli artisti nel percorso di emersione e sceglierà tra i finalisti del concorso altri due vincitori nelle categorie Gigawatt e Megawatt (rispettivamente under e over 35).

Come per la prima edizione, inoltre, il coinvolgimento su invito degli artisti di fama, ai quali viene destinato un premio di 100.000 euro che in parte sosterrà una concreta iniziativa di responsabilità culturale e un premio online per l'artista più votato su www.premioterna.com. In palio: Artist Residency Program a Roma e New York e premi acquisto per un totale di 185.000 euro distribuiti tra le categorie in concorso. **Le iscrizioni sono aperte su www.premioterna.com fino al 10 ottobre.**

GLI ARTISTI VINCITORI DEL PT01 ALLA CONQUISTA DELLA GRANDE MELA



Il sogno americano è diventato realtà grazie al PT01. Il debutto USA dei **16 vincitori dell'edizione 2008 del Premio**, invitati dal Chelsea Art Museum di New York ad esporre le proprie opere, ha segnato una nuova svolta nel percorso professionale degli artisti. Circa 3.000 i visitatori che nel giorno dell'inaugurazione della mostra non hanno voluto mancare l'appuntamento con l'arte contemporanea "made in Italy".

La mostra è stata accompagnata da un catalogo ideato con i contributi fotografici e di testo degli artisti, per presentare a New York la propria ricerca visiva e offrire un punto di vista speciale sull'Italia. Presentata anche una ricerca sulla percezione che gli operatori americani hanno dell'arte contemporanea italiana: si percepisce un mondo dell'arte frammentato e disperso, che non supporta e non incentiva i giovani artisti sia nella carriera che nel loro rapporto con il mercato. Gli artisti hanno una visione pluralista e sfaccettata, ma il sistema di crescita e tutela nei loro confronti è meno maturo e strutturato che negli USA.

Alla serata di opening hanno partecipato il mondo dell'arte e della cultura

della Grande Mela, collezionisti, galleristi e, ovviamente, i 16 artisti vincitori del PT01: Luigi Ontani, nei Terawatt; Francesco Arena, Giovanni Ozzola, Elena Baldelli, Gabriele Giugni, Riccardo Albanese, Davide Eron Salvadei, Gabriele Bonato per i Gigawatt; Andrea Chiesi, Laura Cantarella, Rocco Dubbini, Davide Bertocchi, Raffaella Mariniello, Antonio Riello e Giovanni Albanese per i Megawatt e Gian Maria Tosatti di Hôtel de la Lune, vincitore del Premio Online. Insomma i vincitori del PT01 continuano a far parlare di sé e a collezionare successi in Italia e all'estero: trampolino di lancio per alcuni, definitiva consacrazione per altri, il Premio Terna offre nuove idee e, a quanto pare, porta fortuna.



Giuria: Presieduta da Luigi Roth e Flavio Cattaneo. Massimiliano Fuk-sas, Matthew Higgs, Giuseppe Piccioni, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Vicente Todolí, Luigi Ontani.

Comitato d'Onore: Presieduto da Sen. Sandro Bondi. Giulio Anselmi, Domenico De Masi, Massimo Di Carlo, Giuseppe Guzzetti, Carlo Malinconico Castriota Scanderbeg, Carlo Sangalli.

Comitato Galleristi: Paolo Curti (Galleria Curti e Gambuzzi di Milano), Alberto Peola (Galleria Alberto Peola di Torino), Helen De Franchis (Galleria Studio La Città di Verona), Laura Trisorio (Galleria Trisorio di Napoli) e Maria Covi Celli (Galleria Oredaria di Roma). Responsabile: Francesco Cascino.

LE ISCRIZIONI SONO APERTE FINO AL 10 OTTOBRE

È possibile partecipare al premio con lavori di pittura, fotografia, elaborazioni e light-box. Di seguito le categorie in concorso e i premi:

TERAWATT

Ad invito, riservata ad artisti con esperienze e attività già accreditate in Italia e/o all'estero. Un premio del valore di 100.000,00 €, nella seguente modalità:

- 70.000,00 € da destinarsi ad una iniziativa sociale in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- 30.000,00 € da destinarsi all'artista che, in occasione della successiva edizione del Premio (anno 2010), potrà contribuire alla creatività del concorso.

GIGAWATT

Iscrizione libera per artisti fino ai 35 anni di età. Saranno individuate 30 opere finaliste e tra queste i vincitori del primo, secondo e terzo premio.

Primo premio un "Artist Residency Program" di quattro mesi a New York, al secondo e al terzo classificato andranno premi acquisto rispettivamente del valore di 4.000,00 € e 3.000,00 €.

MEGAWATT

Iscrizione libera per artisti che abbiano più di 35 anni di età. Saranno individuate 30 opere finaliste e tra queste i vincitori del primo, secondo e terzo premio.

Primo premio un "Artist Residency Program" di quattro mesi a New

York, al secondo e al terzo classificato andranno dei premi acquisto rispettivamente del valore di 4.000,00 € e 3.000,00 €.

CONNECTIVITY NEW YORK

Iscrizione libera per artisti italiani e stranieri che risiedono a New York City. Saranno individuate 30 opere finaliste e tra queste i vincitori del primo, secondo e terzo premio.

Primo premio un "Artist Residency Program" di tre mesi a Roma, al secondo e al terzo classificato andranno dei premi acquisto rispettivamente del valore di 4.000,00 \$ e 3.000,00 \$.

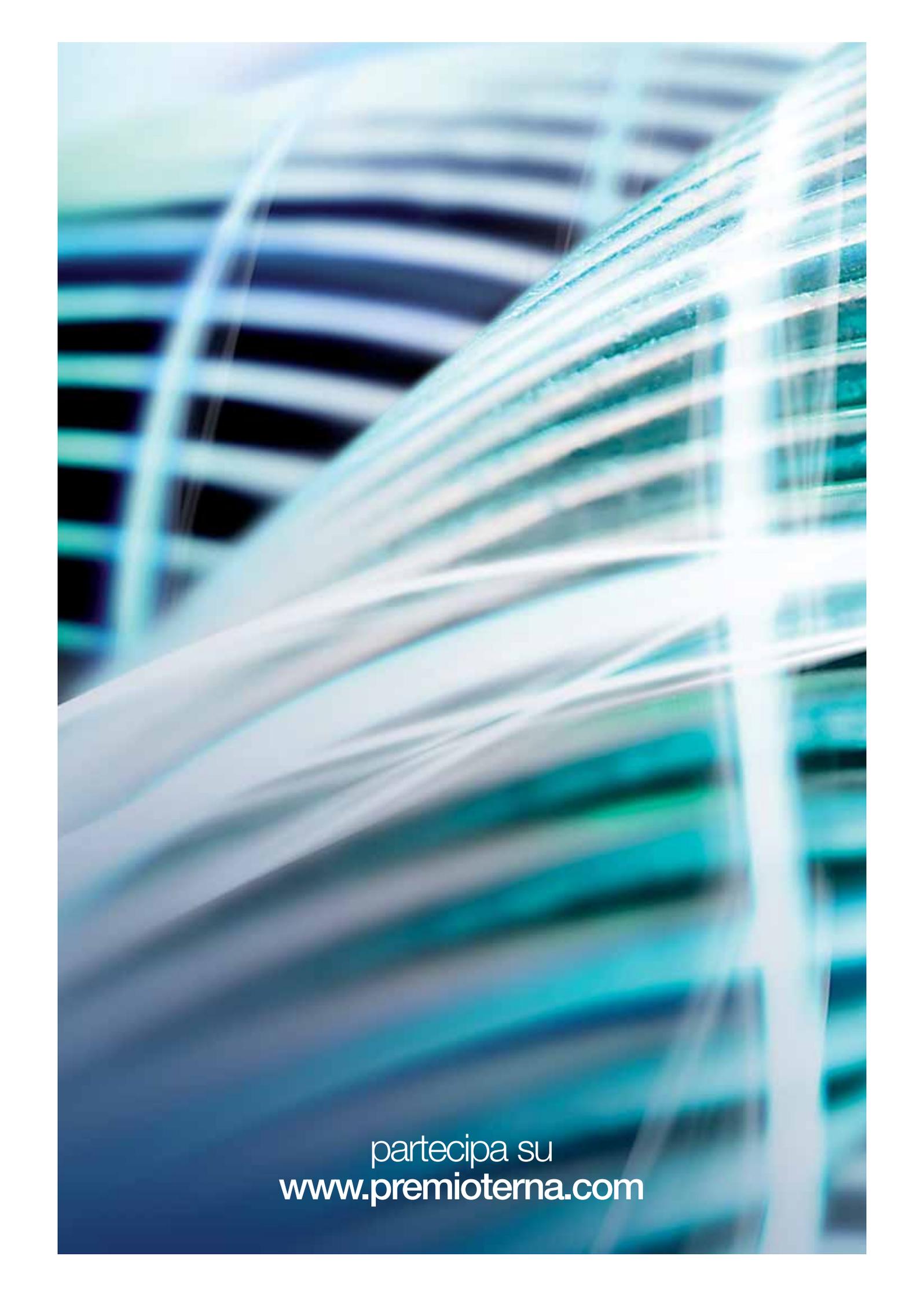
PREMIO ONLINE

Tutte le opere iscritte al concorso nelle categorie Megawatt, Gigawatt e Connectivity New York potranno essere votate dal pubblico sul sito www.premioterna.com. Il voto sarà anonimo. All'opera che avrà ricevuto il maggior consenso popolare andrà il premio acquisto del valore di 4.000,00 €.

PREMIO GALLERISTI

Tutte le opere finaliste delle categorie Megawatt e Gigawatt saranno valutate anche dal Comitato dei Galleristi, il quale individuerà un'opera per ciascuna categoria che verrà premiata nel corso dell'evento di premiazione.

Tutte le opere finaliste saranno inserite nel Catalogo, solo le vincitrici saranno esposte durante la Mostra.



partecipa su
www.premioterna.com

NOI, HUB DELLA CREATIVITÀ

Discutere, esibire e produrre arte per porre le basi di una nuova generazione e ripartire insieme: è la mission di Depart, fondazione romana che debutta ufficialmente a settembre con una mostra al Macro. E, da novembre, avrà una propria sede. Una chiacchierata col fondatore, Pierpaolo Barzan...



Il Cortile della tenuta Poggio a Golio e Pier Paolo Barzan



loro compito connettere Depart con la nuova scena artistica della Capitale.

Depart nasce nella Città Eterna in un periodo di notevole fioritura di fondazioni private. Come giudichi questo contesto?

Il fatto che ci siano due nuovi musei di arte contemporanea che apriranno insieme il prossimo anno e che ci sia un proliferare di nuove fondazioni è un bel segnale, ci spingerà a fare del nostro meglio, a confrontarci e spero anche a collaborare per far sì che a Roma si venga non solo per il suo passato, ma anche il suo presente, e perché no, il suo futuro.

■ Pierpaolo Barzan, chi sei?

Una decina d'anni fa ho cofondato l'Altay Scientific Spa, azienda attiva nella produzione di attrezzature scientifiche per laboratori scolastici. La nostra produzione è rivolta per il novantanove per cento ai mercati esteri in quanto in Italia, un po' per un approccio antiquato all'insegnamento delle scienze un po' per mancanza di fondi, raramente nelle scuole si utilizzano apparecchiature scientifiche. Per questo mi trovo spesso a viaggiare.

Magari proprio a New York, capitale dell'arte contemporanea...

Già. Tra i principali mercati ci sono gli Stati Uniti e a New York, sette anni fa, è cominciata la mia avventura da collezionista; da allora nei miei viaggi di lavoro, dovunque mi trovassi, ho sempre cercato di ritagliarmi un po' di tempo per approfondire la mia passione e visitare musei e gallerie: l'arte mi ha aiutato a comprendere la cultura dei popoli con cui entravo in contatto.

Come nasce la voglia di aprire una fondazione?

In Italia spesso si percepisce l'arte contemporanea come qualcosa di negativo e invasivo verso il nostro patrimonio culturale, ma ciò che sembra sfuggire è che l'arte, che per sua natura è sempre contemporanea, è una scintilla di creatività che genera innovazione e sviluppo. Fino agli anni '50 e '60 il nostro Paese ha regalato al mondo grandi artisti, designer e architetti, mentre oggi mi sembra, ahimè, che abbiamo ben poco da offrire sul piano internazionale. L'aver smesso di investire in cultura e in istruzione, non riuscendo di fatto a creare una nuova generazione, ha comportato che l'Italia si sia lentamente spenta e ritirata su se stessa

diventando provinciale e marginale rispetto al resto del mondo.

Un paese intellettualmente quasi perduto. Qual è la vostra ricetta?

Depart vuole rilanciare un dibattito sulla contemporaneità in Italia, ospitare artisti dalle idee fresche e vivaci attraverso un programma di residenze e organizzare mostre che possano avvicinare un pubblico giovane alle nuove tendenze artistiche. La visione di Depart è tutta racchiusa nel suo nome: discutere, esibire e produrre arte per porre le basi di una nuova generazione e ripartire insieme.

Ci puoi elencare le attività che contraddistinguono Depart?

Depart vuole porsi soprattutto come un luogo di produzione artistica, un vero hub della creatività, con il programma di residenze, mostre e dibattiti. Inaugureremo ufficialmente la Fondazione con l'evento "New York Minute": sessanta artisti che ruotano intorno alla Grande Mela si esi-

biranno al Macro Future di Testaccio a partire dal 19 di settembre. La mostra, curata da Kathy Grayson, ha tutte le potenzialità per avvicinare un pubblico variegato all'arte contemporanea, sarà viva ed estremamente coinvolgente, con performance, concerti e screening.

Esordite appunto con una grande mostra al Macro Future. Immagnate - al di là degli eventi nelle vostre sedi - di proporre una grande mostra "esterna" ogni anno?

Questo dipenderà dalle esigenze delle singole esibizioni. Il prossimo appuntamento è al teatro Carignano di Torino il 6 di novembre dove, nell'ambito di Artissima 16 "Accettare l'Ascolto", in collaborazione con Arthub, abbia-

mo invitato l'artista Cao Fei a creare una performance live basata sul progetto RMBcity. La performance, budget permettendo (anzi, sponsor cercasi...), verrà ospitata al teatro del Guggenheim di New York nell'ambito della rassegna *Performa*. Vi posso anticipare poi che per il prossimo anno stiamo organizzando una grande mostra dedicata ad artisti asiatici.

Di grande interesse è questo vostro esordio con una virtuosa collaborazione pubblico-privato. Com'è nata?

Grazie all'incontro, fortemente voluto dal mio caro amico Mario Cristiani, con Luca Massimo Barbero, con il quale si è subito instaurato un ottimo feeling.

Per quanto concerne le residenze - ed è un grande regalo che fate alla scena dell'arte capitolina - ci sarà bisogno di spazi adeguati: siete dotati attualmente di un casale in Toscana, dove avete fatto

intervenire giovani architetti californiani, ma su Roma non state pensando ad un headquarter?

Stiamo vagliando diverse soluzioni e sceglieremo quella che ci sembrerà più adeguata per gli ambiziosi obiettivi della fondazione. Ci proponiamo di svelare la sede nel mese di novembre in coincidenza con la chiusura di "New York Minute". Posso anticipare però che avremo dei piccoli avamposti in Asia e Stati Uniti grazie alla collaborazione con altre fondazioni.

Le attività in cantiere sono molte. Chi se ne occuperà?

La fondazione avrà a breve un manager che si occuperà del coordinamento degli eventi e del fundraising, e si sta avvalendo e si avvarrà di persone che hanno prestato le loro professionalità gratuitamente. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare Luca Lo Pinto, Valerio Mannucci e Nicola Pecorella per il supporto nell'organizzazione dell'evento "New York Minute". Con la rivista *Nero* rappresentano il meglio della creatività romana. Sarà

L'impostazione di Depart dà l'impressione di essere piuttosto onerosa. Riguardo ai costi annui di gestione della fondazione cosa dice il vostro business plan? In generale che entità di investimento hai profuso in questa iniziativa?

Sarà sempre sostenuta in maniera esclusiva dal tuo personale mecenatismo o immagini altri soci, altri supporti, altre entità?

Depart dovrà essere un'entità indipendente, puntando su sponsorizzazioni e attività di fundraising. Non sarà facile, ma con una vision chiara e una programmazione di qualità sono convinto che possa continuare sul cammino che ha già intrapreso grazie a sponsorizzazioni importanti. ■

[a cura di m. t.]

info.

Via Dusmet 53
00046 - Grottaferrata-Roma
www.departfoundation.org
info@departfoundation.org

FIRST MINUTE

"New York Minute" inaugurerà ufficialmente l'era Barbero al Macro. Curata da Kathy Grayson, giovane critica statunitense e direttrice della galleria Deitch Projects, la mostra propone sessanta artisti che vivono, lavorano o gravitano intorno alla Grande Mela, esponenti di una delle comunità più "glamorous" del panorama internazionale e nuovi protagonisti dello star-system, come **Dash Snow, Terence Koh and Ryan McGinley**. Grandi installazioni, murali site-specific, sculture, strutture luminose, dipinti e videoproiezioni racconteranno quanto sta avvenendo oltreoceano attraverso tre aree tematiche: "Street Punk", "Wild Figuration" e "New Abstraction". Alla prima, un misto di energia dark e street-life, appartengono creativi come **Dash Snow, Kembra Pfahler, Terence Koh, Nate Lowman, Gardar Eide Einarsson, Lizzi Bougatsos e Aurel Schmidt**. Più colorata ed esplosiva la seconda tendenza, che privilegia composizioni realizzate con objects trouvés o opere fatte a mano. Fra i nomi, **Chris Johanson, Jim Drain, AVAF, Paper Rad, Takeshi Murata, Midsaki Kawai e Jules de Balincourt**. Il terzo filone esemplifica tentativi di ricerca nel campo dell'astrazione, fusi con l'energia della street culture e dell'era digitale; nelle sue fila, **Dan Colen, Rosson Crow, Sterling Ruby, Xylor Jane e Tauba Auerbach**.

"New York Minute"
MACRO FUTURE Roma - Piazza Orazio Giustiniani, 4
Dal 19 settembre al 1° novembre 2009
www.macro.roma.museum/



LAURO ARTIS CAUSA

Uno spazio che nasce spontaneo e cresce anticonformista. Un capannone da seicentocinquanta metri quadri e un'area esterna di cinque ettari. È il "Giardino" che Angela e Massimo Lauro si apprestano ad inaugurare nell'ombelico della penisola, nei pressi di Città di Castello. I collezionisti napoletani ce lo raccontano in anteprima...

■ Come nascono i Lauro collezionisti?

Collezionare opere d'arte contemporanea è tradizione e passione della nostra famiglia. Riguardo a noi, dopo un'iniziale attrazione verso alcuni nomi storici collezionati dai genitori di Massimo, ma che non ci potevamo permettere, nel '90 decidemmo di cambiare rotta e cominciammo ad acquisire opere di artisti della nostra generazione. L'episodio che segnò il cambiamento? Il primo appuntamento con Lia Rumma, gallerista napoletana in quegli anni molto vicina all'arte concettuale e impegnata in un'attività espositiva di grande ricerca. Da lei c'era un misterioso e affascinante piccolo quadro di Gino De Dominicis, di cui ci innamorammo subito. Lo prendemmo, inaugurando con grande emozione il nostro nuovo percorso.

Qual è stato il filo conduttore, in questi vent'anni, della raccolta messa in piedi?

Sarà banale, ma il filo conduttore è stato una passione smodata, incontrollabile, onnivora. Tanto che in famiglia prendevano in giro Massimo, perché dormiva poco per pensare e ripensare a tutte le opere che voleva comprare. Un amore istintivo, ancor più che un'esigenza intellettuale, sebbene esistano nella nostra raccolta alcuni steps storici precisi e chiaramente individuabili: Arte Concettuale, Neo-Geo, Post Human e molti autori della Nuova Fotografia Americana.

Quali sono stati i compagni di strada più significativi? Artisti, galleristi...

Subito dopo Lia Rumma, Ileana Sonnabend è stata per noi un faro che orientava la propria luce verso la contemporaneità, costantemente alla ricerca di nuove idee e nuovi talenti; poi Kim M. Heirston, allora direttrice di una piccola galleria chiamata



Stux, oggi una delle più importanti art advisor newyorchesi. Tre donne e professioniste da cui abbiamo imparato moltissimo. Riguardo agli artisti, molto belle le serate assieme a Joseph Kosuth e a Haim Steinbach, durante le quali si discuteva tanto di arte, ma ci si divertiva pure, bevendo tanto vino!

La novità oggi è questo nuovo spazio in Umbria che inaugurate a settembre: "Il Giardino dei Lauri". Com'è uscito fuori il nome? Insomma, anche i Lauro si fanno la fondazione?

Per dare l'impressione di qualcosa di

disinvolto, fresco, personale, più che di un compito, classico e protocollare, che ci ricorda la parola "fondazione". Oltre che per l'ovvio riferimento alla tipologia della location, abbiamo utilizzato la parola "giardino" perché ci ricorda uno spazio che nasce spontaneo e cresce anticonformista, così come l'arte d'avanguardia e le opere che ne fanno parte. E poi "Lauri", oltre che per una voglia di dare un senso di pluralismo e familiarità al nostro cognome, anche perché nel nostro giardino ci sono effettivamente tante siepi e piante di lauro.

Che spazio è?

Abbiamo oltre seicentocinquanta metri quadri di capannone, dove prima papà Ercole produceva il vino di famiglia, suddiviso in cinque stanze, di cui una specificamente video room. Il giardino invece è di circa cinque ettari.

Senz'altro in Umbria non andrà tutta la vostra collezione. Come avete scelto le opere da collocare nel "Giardino"?

Qualcosa di disinvolto, fresco, personale, più che il compito, classico e protocollare, che ricorda la parola fondazione

Attualmente le opere in collezione sono trecento. Per il "Giardino" abbiamo selezionato una settantina di lavori, di considerevoli dimensioni o adatti all'esterno (come *House of bread* di Urs Fischer; o l'unicorno di metallo di Piero Golia), che rappresentano un po' la zona "under 40" della nostra raccolta e, dal nostro punto di vista, alcuni dei più rappresentativi talenti europei ed internazionali di nuova generazione. Tutto il resto è suddiviso tra il nostro appartamento a Napoli e la nostra residenza privata adiacente al "Giardino".

Come mai ad un certo punto della propria "carriera" di collezionisti si decide che bisogna realizzare qualcosa di "stabile", magari anche di "pubblico"?

L'idea di aprire una parte della nostra collezione al pubblico è nata e si è sviluppata con una certa naturalezza. Avendo infatti a disposizione un capannone ormai dismesso, abbiamo

subito immaginato di utilizzarlo per le opere di dimensioni più ingombranti e per degli eventi. A mano a mano che si montavano ed installavano i primi pezzi, poi, ci siamo accorti che quella parte della nostra raccolta poteva essere rappresentativa di un'epoca, di un'ultima generazione di artisti, e che forse valeva la pena renderla fruibile.

Il restauro è stato affidato ad Alberto Sifola e Vincenzo Sposato.

Qual è stato il loro approccio?

Un approccio che esalta il fascino dell'essenzialità di un'architettura industriale, con interventi di ristrutturazione e pulizia interna molto discreti. Gli architetti hanno poi razionalizzato l'esterno del capannone (dove pure sono installate opere d'arte) con linee più minimali, chiudendo tutte le aperture precedenti e lasciando solamente due grandi porte-finestre d'entrata. Inoltre, tramite un gioco di piazzali a diversi livelli e di porticati antistanti e laterali, hanno legato con semplicità la struttura esistente ai leggeri declivi che la circondano e che un po' ne nascondono la vista. Infine hanno piantato querce, pini e cipressi all'interno dei porticati, rendendo più leggero l'impatto dell'architettura industriale col paesaggio.

Aprire una sorta di museo privato significa un focus maggiore sull'attività espositiva e di divulgazione, per mollare eventualmente un po' la presa sulle acquisizioni?

Absolutamente no. Senza una curatela continua, il disegno di nuovi percorsi e lo spuntare di nuove acquisizioni che "Giardino" sarebbe?

TERNI NEL CAOS

"Fertilizzare" – culturalmente, s'intende – il cuore verde dell'Italia. A Terni un altro esempio di riconversione industriale che guarda (anche) al contemporaneo. Ne parlano i responsabili di Indisciplinarte, che dallo scorso maggio co-gestisce le attività dell'ex Siri...

Cos'è Indisciplinarte, da chi è formata e cosa ha fatto sino ad oggi?

Indisciplinarte nasce nel 2005 dall'incontro tra Massimo Mancini e Linda Di Pietro che, dopo aver lavorato nell'organizzazione di progetti legati principalmente alla performance e alle arti della scena contemporanea, decidono di operare a Terni. Oggi Indisciplinarte è una società composta da professionisti che si occupa di curatela, comunicazione, lobbying, progettazione europea e sviluppo culturale territoriale. Da maggio 2009 co-gestiamo a Terni gli spazi del Caos - Centro Arti Opificio Siri.

Uno spazio piuttosto... unico!

Già, è un'area complessiva pari a cinquemila-seicento metri quadri, con il nuovissimo museo contemporaneo nell'edificio originario della fiera che occupa tremila metri quadri; circa miliecinequantesimo di ambienti polifunzionali per attività espositive, residenze artistiche, didattica; un teatro da trecento posti; infine la piazza,

la sezione archeologica del museo civico e un bookshop/ristoro che rappresenta il centro aggregativo di tutto il polo.

In che modo vi siete trovati a co-gestire le attività di Caos?

Indisciplinarte è stato il primo soggetto a dimostrare interesse sugli spazi dell'ex Siri, sperimentandone l'utilizzo sin dal 2006 con attività temporanee tra cui mostre, convegni, residenze artistiche, progetti site specific e le tre edizioni del festival es.terni (www.exsinterni.it). È anche grazie al successo di queste iniziative che la vocazione del centro si è orientata in direzione dell'arte contemporanea e della ricerca teatrale. Nella prima ipotesi infatti gli stessi spazi sarebbero stati destinati a divenire museo civico permanente, senza esposizioni temporanee, né attività di residenza e collaterali. La partecipazione al bando di gara pubblico per la gestione del sistema museale è stata quindi la naturale evoluzione del progetto avviato da

anni su questo territorio e della rete di relazioni che intorno a quel progetto si era andata costruendo, come il legame con Civita, avviato già nel 2007.

In cosa consiste il vostro lavoro a CAOS?

Coordiniamo le attività in sede, progettiamo, gestiamo e realizziamo la programmazione delle attività culturali, degli eventi e delle mostre in collaborazione con Civita servizi. E poi servizi di comunicazione, marketing, merchandising.

Quali filoni seguirà la programmazione di Caos nel prosieguo della stagione?

Caos lavorerà su una programmazione multidimensionale o "indisciplinare" che tende ad intercettare artisti del nostro tempo con aperture sui maestri del passato. Caos nasce infatti come centro d'arte, come luogo di produzione prima che di esposizione, come attivatore prima che come attrattore. Un progetto su cui puntiamo è la residenza, che inviterà artisti

giovani ed affermati ad abitare per un periodo tra i tre e i cinque mesi gli spazi del Centro. Un altro elemento di lavoro sono le mostre di rilievo internazionale, che verranno costruite assieme a curatori e partner diffusi sul territorio nazionale. Tra gli altri progetti in cantiere, la quarta edizione di es.terni, una grande mostra dedicata al maestro rinascimentale Piermatteo d'Amelia, un progetto distribuito in quattro anni a partire dal 2010 dedicato alla Qualità della Vita sulle tematiche del design e architettura, dell'energia, dell'ambiente e del cibo. Inoltre Caos è un "contenitore" multiplo, in cui entrano in gioco chi produce arte, la comunità che entra in contatto con l'arte e chi media questo incontro. Ed è in questa fase di mediazione che s'immette la nostra progettualità. Si tratta di un meccanismo di "fertilizzazione incrociata": il museo si fa agente dello sviluppo locale attraverso la promozione e implementazione di progetti e nuovi prodotti culturali, e le migliori condizioni urbane e sociali creano i presupposti per una maggiore domanda di cultura.

Come pensate di interessare un dialogo con le altre realtà umbre che sono nate o che stanno nascendo?

È indispensabile fare sistema sul territorio regionale, soprattutto in una Regione come l'Umbria che, pur piccola, si scontra con una politica culturale locale poco sistemica. Ad oggi CAOS ha avviato progetti di collaborazione con Palazzo

Dichiarate di essere un'associazione no-profit, aperta all'arte attraverso progetti esterni, commissioni e acquisizioni. In concreto quali saranno gli eventi che scongiureranno la creazione di un museo privato statico? Cosa avete in programma per la stagione 2009/2010 e di che staff vi avvarrete per seguire le attività del "Giardino"?

Il programma è di organizzare degli eventi performativi durante la stagione estiva. Sul sito abbiamo una caratteristica importante: un'ampia fossa all'esterno dove ai tempi della produzione vinicola di famiglia alloggiava una grande macchina che serviva a togliere i raspi dalle uve. Adesso che quella macchina non c'è più, ogni anno inviteremo degli artisti a riutilizzare e far rivivere la zona. Il primo evento sarà durante la serata dell'opening del "Giardino", a settembre, e vedrà protagonisti gli Invernuto con una performance dal titolo *Holedigger* curata da "Art at Work". Riguardo allo staff, continueremo ad avalarci della curatela di Marianna Agliottone, che segue ormai da anni il percorso storico-artistico della collezione, e avremo l'assistenza in loco di Alessandra Olivi.

Angela e Massimo Lauro, quanto avete investito per questa vostra nuova iniziativa e quanto pensate che richiederà, annualmente, la gestione del "Giardino dei Lauri"?
Impossibile dare una risposta. Abbiamo investito tantissima fatica, mentale e fisica. E parecchi soldi. ■

[a cura di m. t.]

info.

Il Giardino dei Lauri
Inaugurazione: settembre 2009
Località San Litaro
ss Umbro Casentinense Km 80 - Città della Pieve (PG)
Mob 348 6081926
www.ilgiardinodeilauri.it
info@ilgiardinodeilauri.it
aperto il venerdì e il sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.30
O su appuntamento

in alto a sinistra:
Una delle opere installate all'esterno: Ugo Rondinone *Where Do We Go From Here* 1999 - Neon, acrylic, glass, translucent foil, aluminium - cm. 625x1150x10, text height cm.80
Una delle sale espositive de "Il Giardino dei Lauri"
in alto a destra: Museo- Ag. Blob C.G. sotto: l'esterno del Polo Culturale

FOLIGNO BLACK CUBE

Probabilmente sarà la novità museale più importante di questa seconda metà del 2009. L'apertura è prevista per novembre, ma fin da ora Italo Tomassoni riesce a tratteggiarci le linee del nuovo Ciac di Foligno. Un centro d'arte in due sedi, di cui una è un cubo Nero in pieno centro storico...

■ Un vero e proprio centro d'arte contemporanea a Foligno. Come (e quando) è nata l'idea?

Le Fondazioni di origine bancaria, tra i propri settori di intervento, hanno anche l'arte e la cultura. Decidendo di dotare la città di un Museo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno ha avuto l'audacia di pensare a qualcosa che va oltre il contingente. Il progetto parti sette anni fa su mia sollecitazione.

Qual è la governance che avete scelto per la struttura?

Un direttore artistico e un comitato scientifico garantiranno le scelte e la qualità dei programmi. Una società strumentale si incaricherà della gestione. Il centro - che si chiamerà Centro Italiano d'Arte Contemporanea - ha due sedi distinte e distanti, entrambe di proprietà del Comune di Foligno, cedute per sessant'anni alla Fondazione perché vi svolga attività museali d'arte contemporanea.

Insomma il museo avrà due sedi...

Entrambe le sedi si trovano nel centro storico della città. Il contenitore dell'opera di Gino De Dominicis "Calamita Cosmica" è una chiesa settecentesca del Murena non finita. Un autentico capolavoro destinato esclusivamente a quel capolavoro.

Ma parliamo dell'altra sede. Come il Maxi, il Macro o il Museion anche Foligno avrà un suo centro d'arte contemporanea di nuova architettura. Come avete fatto a ottenere la possibilità di costruire in centro città?

L'altra sede, quelle delle esposizioni, è stata realizzata ex novo in un'area di proprietà comunale dove esisteva una latteria distrutta.

Come si presenta il nuovo edificio? Che caratteristiche e volumetrie ha?

L'edificio nuovo è un blocco compatto di cemento rivestito in Corten. Nessuna finestra. Due piani espositivi e una terrazza. Quasi duemila metri quadri, nero fuori, bianco dentro.

A quanto ha ammontato l'investi-



mento complessivo per la realizzazione? E quanto avete preventivato per la gestione annuale? I fondi saranno tutti garantiti dalla Fondazione?

L'investimento è stato importante. Con la Fondazione hanno contribuito la Regione Umbria e la Cassa di Risparmio di Foligno.

Il museo sarà dotato di una collezione? Con quali caratteristiche?

La Fondazione ha appunto acquistato già da alcuni anni "Calamita Cosmica" di Gino De Dominicis. Un capolavoro che sposta l'attenzione dalla contemporaneità alla preistoria, dall'umano all'inumano. Questo sarà il magistrale avvio della collezione permanente.

Per quanto riguarda i servizi aggiuntivi, ci saranno ristorante, bookshop...?

I contenitori non saranno solo luoghi di contemplazione dell'arte. Nutrimento spirituale, nutrimento materiale e libri d'arte appagheranno le pulsioni dei visitatori.

L'Umbria in pochi anni si sta dotando di una particolare costellazione di centri d'arte contemporanea. Pochi mesi fa ha aperto CAOS a Terni, a settembre aprirà Il Giardino dei Lauri a Città della Pieve. E poi ci sono Spoleto, Città di Castello... Prevedete sinergie e collaborazioni con gli altri?

L'Umbria è attraversata dagli stessi flussi. Per dare senso alla presenza di questa terra nelle vicende del contemporaneo e rinnovarne la magia,

grammazione futura del Museo? Come si presenterà la mostra inaugurale?

I volumi, la luce e le geometrie degli interni favoriscono un approccio moderno all'opera. Non solo l'impatto percettivo ottico, ma anche le illuminazioni dell'occhio interiore. Esthesis e Logos. Nessuna passione per le formule. Esposizioni ed altri eventi saranno percorsi di conoscenza aperti a ciò che si presta a interpretazioni plurali. Inaugureremo rendendo omaggio a fatti importanti dell'arte

prodotti a Foligno negli anni Sessanta e Ottanta, quando la provincia cominciava il suo processo di disinibizione culturale e fondava la sua presenza nel dibattito dell'attualità. Non sarà propriamente una rievocazione rivolta al passato, ma un'integrazione e uno svolgimento di quei fatti, spinti fino a ciò che si tenta di produrre oggi. ■

[a cura di m. t.]

Un nuovissimo museo in due sedi. Una chiesa sconsacrata esclusivamente dedicata a De Dominicis e un contenitore iper contemporaneo in corten per mostre e tutto il resto

ci vogliono strategie comuni di collaborazione e promozione. Evitare interferenze e concentrare energie ed interessi.

Cosa potete anticiparci della pro-



Lucarini a Trevi e osserva con interesse le attività della Fondazione Burri a Città di Castello e della Galleria Civica d'arte moderna di Spoleto. Caos ha inoltre interesse a collaborare con il sistema di artisti, gallerie e collezionisti dispiegati sul territorio, guardando anche a Roma, intendendo Terni come città-cerniera, città-snod e città di "frontiera" che vuole percorrere strategie culturali "frontaliere".

Com'è stata la risposta in termini di pubblico e di attenzione da parte della città in questi primi mesi dall'apertura?

Incoraggiante: circa settemila ingressi nei pri-

mi due mesi dall'inaugurazione, con l'obiettivo di raggiungere un afflusso costante di persone, mescolandosi, concependo musei, teatro, spazi espositivi e laboratoriali, bar, bookshop e concert hall come un "lieu unique". La città ha accolto questo nuovo spazio con curiosità e grande aspettativa, come evidente manifestazione di un'identità culturale in trasformazione e come un primo passo verso la costruzione di un distretto culturale evoluto.

[a cura di m. t.]

info.

CAOS - centro arti opificio siri
Viale Campofregoso 98, Terni
Tel 0744 285946
info@caos.museum
http://caos.museum/

LUOGHI... DI FERRO

Nel 1793, a Terni, allora nei territori dello Stato Pontificio, la Camera Apostolica volle la costruzione di una ferreria. Che un secolo dopo era ancora la principale fabbrica umbra, con un'estensione di dodicimila metri quadri e duecento operai. Nel 1905, però, la ferreria venne chiusa e dal 1919 lo stabilimento, composto da diversi fabbricati, magazzini, uffici, abitazioni delle maestranze e depositi di minerale, venne destinato a lavorazioni metalmeccaniche e chimiche, prevalentemente a scopo bellico. Nel 1925, nacque la Siri (Società Italiana Ricerche Industriali) che, a partire dagli anni '30, si dedicò prevalentemente alla ricerca, abbandonando la grande produzione. Il declino inizia negli anni Settanta, fino alla definitiva chiusura del 1983. La proprietà dell'area è stata rilevata in più fasi, dal 1997 al 2002, dal Comune di Terni. La totalità degli edifici preesistenti è recuperata ai servizi culturali e per il tempo libero di Caos, mentre al primo piano del corpo perimetrale in linea è ripristinata la funzione abitativa. Dal 18 al 27 settembre Caos, attraverso la quarta edizione del festival "es. terni" che per la prima volta si tiene nei nuovi spazi, punta a trasformare la città in una fucina creativa di talenti e di suoni. Tra danza, musica, teatro sperimentale e un tocco di design. A dicembre, invece, una mostra "vera e propria" con il grande omaggio che la città di Terni tributa a Piermatteo d'Amelia (dal 12 dicembre al 2 maggio 2010). Negli spazi di Caos, questa volta prestati all'arte rinascimentale, verranno riunite quasi tutte le opere del maestro del Quattrocento umbro.

CI VUOLE UN FISICO

MENTALE



Douglas Gordon e Philippe Parreno Zidane. A 21st Century Portrait

■ Tutto muscoli. Tanto, troppo cervello. Sembra un paradosso, un'affermazione provocatoria se riferita ad un'inchiesta sull'arte. Invece non lo è, perché lo sport è diventato un, se non il fondamento della vita odierna. E l'arte mostra di non poterne fare a meno e di tenerne conto prendendolo ad oggetto di riflessione: perché lo sport è un orizzonto vasto, influente, diffuso. È oggi l'immaginario che determina stili di vita universalmente condivisi, l'attivante effettivo di istinti e di comportamenti rivoluzionari. È

A diversi livelli, i disegni sotto sforzo, frutto di un'attività agonistica (*Drawing restraint 1*, 1987), e a tutta l'opera, a tutta la vita, di **Matthew Barney**; alla ridefinizione (*Nike Ground 2003-04*), traumatica per i viennesi, della storica Karlsplatz ad opera di Eva e Franco Mattes (alias **0100101110101101.org**); all'ironia con la quale **Roman Signer** spesso si appropria di alcuni strumenti sportivi per farne dei video e delle performance paradossali; alla fotografia dai contenuti sociali di

Gino De Dominicis, **Vettor Pisani**, **Gina Pane**, **Hermann Nitsch** e molti altri. In particolare allo sport, alla prestazione sportiva, si ispirò un maestro della performance come **Vito Acconci** che in *Step Piece* – del 1970 – saliva e scendeva da uno sgabello nel suo appartamento ogni mattina ad un ritmo di trenta passi finché lo sforzo glielo permetteva. L'operazione veniva ripetuta quotidianamente e i risultati del suo miglioramento pubblicati ogni mese.

Ma il vero pioniere – colui che stabilì

nato a Losanna nel 1887 e nipote di un certo Oscar Wilde: **Fabian Avenarius Lloyd**. Cambiato il proprio nome nel più assonante Arthur Cravan nel 1912 fondò, scrisse, pubblicò e distribuì da solo la rivista "Mantenant", attraverso la quale ridicolizzava molte opere d'arte esposte alla mostra degli Indipendenti, oltre che molte delle idee degli intellettuali dell'epoca. Alto quasi due metri, fisico eccezionale, il suo capolavoro fu incontrare, in un match vero, valido per il campionato del mondo, il campione di pugilato Jack Johnson.

"Sentò anche che l'arte, come il misterioso stato di forma di un lottatore, ha la sua sede nel ventre piuttosto che nel cervello, e questo perché mi esaspero quando

sono davanti a una tela e vedo, mentre penso all'uomo, drizzarsi soltanto una testa. Dove sono le gambe, la milza e il fegato? La pittura è camminare, correre, bere, mangiare, dormire e fare i bisogni" andava dicendo in quegli anni. Realismo, carne, dolore dunque, amore, "il combattimento come una delle belle arti" (W. Pater) appunto, al di là del bene e del male, al di là d'ogni ipocrisia della parola e d'una forma. "Signor Gide" – cominciò una sua irriverente lettera al famoso scrittore francese – "mi sono permesso di venire a trovarvi ma credo di doverti dichiarare senza indugi, per esempio, che preferisco di gran lunga la boxe alla letteratura". ■

[gabriele tinti]

La pittura è camminare, correre, bere, mangiare, dormire e fare i bisogni

sempre più lo spazio di produzione del mito, al pari degli altri linguaggi culturali. Perché lo sport è cultura e in molti – artisti ma anche molti scrittori – si sono preoccupati di *con-fondere* piani che secondo l'impressione e il giudizio nati negli ambienti colti sono stati considerati opposti e non contaminabili: sport e cultura appunto, le logiche del corporale e quelle dello spirituale. Da questa *confusione* è nata – con grande consapevolezza e per differenti ragioni – un'arte "tutta muscoli".

Si pensi al lavoro forse più noto di **Douglas Gordon** (*Zidane, un ritratto del XXI secolo*, 2006), così come a molti *black paintings* di **Franko B** dove la rappresentazione di un incontro di lotta, di pugilato, si sublima in un'estetica del carnale. Oppure agli inizi di **Maurizio Cattelan**, che con *AC forniture sud* (1991) creava un'immaginaria ditta, *Rauss*, facendola diventare sponsor reale di una squadra di immigrati nordafricani regolarmente iscritta – e simbolicamente perdente – al campionato locale di terza divisione. Ancora **Patrick Tuttofuoco**, che profondamente si riferisce allo sport citandolo (in *Olympic* del 2005), praticandolo (attraverso l'enorme ruota installata ed utilizzata nel Corso Vittorio Emanuele di Milano) ed evocandolo (*Velodream* del 2001, *Bycicle* del 2004, *BMX-Y* del 2004 e – più in genere – all'interattività con la quale sono pensati tutti i suoi lavori).

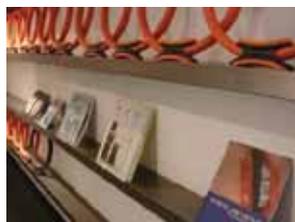
Wallinger come a quella, surreale, di **Tatsumi Oromoto** (*Boxing Partner*, 2003); alle perfezioni formali raggiunte dalle riprese con camera fissa sugli stadi di **Grazia Toderi** (*Il decollo*, 1998; *San Siro*, 2000; *Diamante*, 2001 e molti altri) e allo stesso tempo alla critica politica di **Kendell Geers** (*Masked Ball*, 2002).

Questo addensarsi di energie attorno allo sport da un lato spaventa e dall'altro attrae. Spaventa chi considera il corpo "tutto muscoli niente cervello" come una zavorra di cui liberarsi, come un "male" (Platone). Attrae chi nietzschianamente crede vi sia "più ragione nel corpo che nella migliore sapienza"; chi crede che gli eroi del corporale, rappresentando una concretezza esperibile del simbolico e del sovrasensitivo, siano più vicini alle cose; che le cose accadono in loro, senza mediazioni.

Questo punto di vista si depositò e si diffuse – ispirato com'era alla filosofia di Friedrich Nietzsche, Gottfried Benn, Maurice Merleau Ponty – fin dall'inizio del XX secolo e provocò progressivamente un'ondata rivoluzionaria di artisti che cominciarono, per ragioni e finalità differenti, ad indagare i limiti del corpo e della mente. Ondate che raggiunse il culmine – e forse le risultanze maggiormente significative – negli anni Sessanta e Settanta con **Joseph Beuys**,

questa connessione per primo ed in senso specificatamente moderno – fu un personaggio poco conosciuto,

PLASMATI COL DAS



Altri luoghi dove arte e sport si miscolano con soluzioni bizzarre e innovative. A due passi dallo Stadio dei Marmi, a Roma, una palestra occupa il secondo piano di un edificio progettato da Enrico Del Debbio, inserendosi perfettamente nell'anima "sportiva" del quartiere che ospita anche Stadio Olimpico e Foro Italo. E qui c'è chi trova il tempo di "tonificare" anche le proprie conoscenze in arte contemporanea: succede a DAS, acronimo di Dimensione Arte Sport, che strizza l'occhio alla plastilina malleabile in quanto spazio aperto, trasversale e in controtendenza. Dalle cornici elettroniche all'ingresso alla minibiблиотека con libri e cataloghi, dai workshop a tema alla videarte al posto dei videoclip musicali come accompagnamento per

il *training* nell'area cardio-fitness, è evidente come la scelta delle tematiche sia studiata per rispettare un'identità contenitore-contenuto: gli stessi corsi di yoga e pilates vengono presentati come "arte del corpo", per stimolare nuove corrispondenze tra esercizio fisico ed attività mentale. Va da sé che argomento di discussione privilegiato siano le pratiche artistiche che vedono il corpo protagonista, con una storicità che parte dalle Avanguardie storiche per concentrarsi sulle ultime sperimentazioni. D'altronde, il percorso *body* può imboccare infinite strade di ricerca: dal Black Mountain College e Judson Dance Theater a Merce Cunningham e Meredith Monk, cui sono legati anche i primi video di Bruce Nauman, divisi tra un estenuante e ripetitivo sforzo fisico ed un'assoluta concentrazione mentale. Riguardo a DAS, mentre il connubio palestra/spazio espositivo annovera già qualche esempio (tra questi Man in the Holocene, East London), di ambienti così strutturati non sembrano esserci precedenti. Una formula insomma studiata per stimolare il fisico e la mente, che fa entrare con l'obiettivo di mantenersi in forma ed uscire con una rinnovata curiosità nei confronti del già "movimentato" mondo dell'arte contemporanea.

[alessandra troncone]

DAS – Dimensione Arte Sport
Via Dei Monti della Farnesina, 77 - Roma
Tel 06 83396746 - www.dimensionearteesport.it
info@dimensionearteesport.it

➤ SPAZIO81 MORE milano

Un altro spazio a metà strada tra la location e la galleria 'curata'. Spazio 81 more è un vero e proprio spin-off da Spazio81, importante laboratorio di stampa fotografica. Gli obiettivi? Mettere in contatto fotografi e collezionisti puntando su una solida piattaforma organizzativa...

Cos'è e cosa ha significato in questi anni lo Spazio81?

Spazio81 è nato per volontà di Diego Locatelli che, mettendo a frutto la sua grande esperienza di stampa fotografica (tradizionale e digitale), ha creato un atelier di stampa portando per primo in Italia la stampa Fine-Art Giclée. Ha trasferito tutta l'esperienza maturata nel precedente laboratorio fotografico di cui era socio fondatore liberando in questa nuova realtà tutte le energie e l'entusiasmo che non permetteva la precedente struttura. In questo primo anno di esistenza Spazio81 si è già posto come naturale punto di riferimento privilegiato per la stampa di qualità sia pigmentata che a carboncino, unici in Italia ad essere certificati dalla gilda internazionale "Fine-Art Trade Guild".

E cos'è invece lo Spazio81 more?

Spazio81 more è uno spazio espositivo multifunzionale, adiacente alla struttura principale, che nasce per sottolineare la nostra vocazione ad un rapporto completo con gli artisti.

I vostri obiettivi?

Vogliamo produrre mostre di alto profilo, avvalendoci della collaborazione artistica di Denis Curti e Alessia Locatelli, con l'obiettivo di diventare un importante riferimento nel mercato dei collezionisti. Vogliamo essere nello stesso tempo uno spazio a disposizione per organizzare eventi culturali o presentazioni che necessitano di una location dalla forte impronta artistica. Vogliamo offrire a chi volesse organizzarsi una mostra anche una serie di servizi che



vadano oltre la stampa: servizi di curatela, di ufficio stampa, di comunicazione ed organizzazione, di personale...

Che tipo di mercato esiste a Milano per l'offerta che intendete fare?

Noi crediamo che esista un mercato molto interessante per la nostra offerta: siamo la prima galleria che oltre al solito servizio di mettere in contatto gli artisti con i collezionisti mette a disposizione una struttura organizzativa. Oltretutto

non esiste sul mercato una struttura di stampa che abbia anche uno spazio espositivo qualificato: questo ci permette di promuovere e far conoscere gli artisti emergenti che difficilmente riuscirebbero a sostenere da soli i costi di una mostra. Scommettiamo insieme sul loro talento e grande sarà la soddisfazione se la nostra intuizione si rivelerà esatta.

Un cenno ai vostri spazi espositivi...

La nostra location è un open-space di centocinquanta metri quadri molto luminoso, dalla forte impronta post-industriale e situata in piena zona Tortona. Nel nostro complesso si respira un'aria di forte creatività artistica essendo circondati da studi di ripresa, scuole di fotografia, agenzie di modelle, operatori e creativi di design, redazioni di riviste

ecc.. Si ha la netta percezione di essere al posto giusto nel momento giusto, chi ha lavorato a New York ritroverà la stessa atmosfera.

Fateci qualche anticipazione sulle mostre che intendete proporre nei prossimi mesi.

Abbiamo in calendario diverse iniziative, la più immediata a settembre sarà una personale del grande fotografo Tony Meneguzzo che molto successo sta riscuotendo con il suo filone orientale impregnato di grande spiritualità.

info.

Via Forcella, 7/13
www.spazio81.it
Tel 02 92885400 - more@spazio81.it

➤ AREA PRIVATA perugia

Siamo, come capita spesso, a metà strada tra uno studio d'artista e - lo dice il nome stesso - una galleria d'arte per ospitare mostre di altri creativi.

Il tutto sulla complicata piazza perugina. Ne abbiamo parlato con l'ideatore Piero Nicoletti...

Chi è Area Privata? A chi è venuta l'idea di questo nuovo spazio a Perugia e da che tipo di progressa esperienza professionale provengono gli ideatori?

Uno spazio espositivo "indipendente", che nasce dall'idea di creare un luogo di visibilità del proprio lavoro d'artista, ma che nello stesso tempo sia il punto d'incontro di esperienze creative sia nazionali che internazionali. Sono un artista perugino che opera ormai da tempo nel settore della scultura e del gioiello d'arte e non per ultimo mi interesso attivamente di disegno di interni.

Questo spazio si propone di essere un luogo che possa ospitare situazioni non altrimenti fruibili nei consueti circuiti del "sistema arte". La vocazione di Area Privata è quella di essere un punto di riferimento per chi cerchi una visione verso qualcosa che appartiene a ciò che si può definire "ancora non visto". Proporre eventi inconsueti e spesso provocatori è l'intento principale della galleria.

Esiste a Perugia un pubblico e, soprattutto, un collezionismo che giustifichi la presenza di gallerie d'arte contemporanea?

Perugia è un luogo di grandi potenziali-

tà di base, ma che perde molte delle proprie energie in una cultura tipica delle piccole province italiane. Esiste comunque una realtà di operatori ed estimatori del settore artistico e culturale che meritano di avere un loro luogo

franco dove trovare un momento di aggregazione di fronte a un qualcosa di non scontato.

Avete degli spazi espositivi del tutto



particolari. Ce ne parlate?

Area Privata è stata concepita quale rivisitazione in chiave contemporanea di un fondo antico che si snoda sotto il livello della città medievale.

Gli interventi sono stati soprattutto indirizzati ad esaltare la naturale morfologia degli ambienti. Quello che ho costruito è uno spazio stimolante, suggestivo e sicuramente contemporaneo.

Cosa proporrete dopo la mostra inaugurale?

In programma fino al 25 luglio c'è un evento che ha per titolo "Trieline". Si tratta degli ultimi lavori miei e di altre due mie "colleghe", Anna Fornari, perugina anch'essa, e Roberta Bernabei, che vive ed insegna in Inghilterra. Entro la fine dell'anno penso di poter programmare almeno altri quattro eventi, fra cui una mostra fotografica e una a carattere antropologico veramente insolita.

info.

Via Vermiglioli, 2
areaprivatagallery@gmail.com

Cosa volete fare?

Lucca Beni Culturali
2009
5° EDIZIONE

SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA REPUBBLICA

LA FILIERA BENI CULTURALI - TECNOLOGIA - TURISMO

TRA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA E SVILUPPO ECONOMICO

LUCCA, REAL COLLEGIO 22 E 23 OTTOBRE 2009

GLI EVENTI:

- > 5 convegni paralleli
- > Una rassegna espositiva con oltre 50 espositori
- > Un Paese ospite: la Cina
- > Consegna del "Lubec 2009"
- > Special events per i partecipanti
- > Spazio L'Aquila

I TEMI:

- > Sviluppare le menti per sviluppare l'economia
- > Tecnologie Made in Italy e valorizzazione dei beni culturali
- > Musei migliori per un Paese migliore
- > Modelli gestionali per il management pubblico dei beni culturali
- > Strategie di rilancio: qualità e tecnologia
- > Volontariato e beni culturali: lo stato dell'arte

CONVEGNI E RASSEGNA SULLA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

UN GIORNO E MEZZO DI INCONTRI DEDICATI AGLI OPERATORI E AGLI AMMINISTRATORI PUBBLICI E PRIVATI DELLA FILIERA BENI CULTURALI - TURISMO - TECNOLOGIA

09

PER ESPORRE I TUOI PROGETTI A LU.BE.C.
SCRIVI A: espositori@promopa.it

Lu Be C. DIGITAL TECHNOLOGY
RASSEGNA DELLE SOLUZIONI ICT PER I
BENI CULTURALI E LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO

PROMO P.A. FONDAZIONE
SERVIZIO ALTA FORMAZIONE E PROGETTI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

INFORMAZIONI, MODULISTICA E
ISCRIZIONE GRATUITA SU:
WWW.LUBEC.IT

Partner:

MILANO

MAGDALENA ABAKANOWICZ

Figure umane senza testa, esplicite metafore sessuali in fibra vegetale, idoli primordiali. Le inquietanti creazioni di una grande artista solitaria. Un angolo di Polonia a Milano...



La scultura modifica la percezione dello spazio, impone le proprie forme e riempie anche il vuoto che vi è attorno, trasformando nel suo interno l'intero spazio, spettatore compreso. Questi assunti riguardano un filo rosso che corre lungo la scultura contemporanea e uno dei suoi snodi più interessanti passa attraverso l'opera di **Magdalena Abakanowicz** (Falenty, 1930; vive a Varsavia). Nelle sue prime opere, la scultura assume una dimensione peculiare, non solo per l'utilizzo di materiali soffici, in tessuto, in grado di mutare parzialmente la loro forma in base al luogo d'esposizione, ma anche per la loro dimensione "organica". Gli *Abakans*, grandi sculture in fibra vegetale appese al soffitto o riposte sul pavimento, s'ispirano agli organi genitali femminili, ma anche alle forme e ai colori di oggetti corporei ingranditi fino a dimensioni monumentali. Da un lato partecipano delle prese di coscienza del femminismo, riflettendo sul sesso e sul corpo della donna, ma recuperano anche l'ossessione della piaga e dell'interiorità che ha caratterizzato buona parte dell'arte cristiana delle origini. Una poetica dell'interno che diventa riflessione sullo spazio, in grado di scardinarne le dimensioni, di trasformare nel proprio "dentro" anche ciò che è esterno al volume dell'opera. Lo stesso allestimento sembra ribadirlo, sfruttando le sculture per realizzare le quinte con cui dividere l'esposizione. È infatti l'opera stessa a costituire lo spazio, a darvi senso e a renderlo luogo da esperire, come suggerisce il titolo della mostra, *Space to experience*. La retrospettiva ripropone la grande varietà della produzione della scultrice polacca, passata dalle fibre vegetali alla ceramica, all'acciaio. Dopo le sue grandi sculture di tessuto, Abakanowicz si è interessata a forme d'ispirazione più esplicitamente antropomorfe. Folle di uomini senza testa, che camminano, corrono, danzano, sempre in gruppi numerosi, ma dotate ciascuna di una propria singola identità, soltanto apparentemente indistinta e anonima. Come i suoi *Bambini*, che accolgono lo spettatore lungo la parete di fronte all'ingresso. Una folla di piccoli tronchi d'uomo, realizzati mediante stratificazioni di ceramica, dando l'effetto di colate laviche, che arrestano lo sguardo e il passo dello spettatore, come il folto del bosco interrompe un sentiero. Il tema dell'accumulazione, dell'occupazione dello spazio con molteplici figure si ritrova anche in *Embriology*, un impressionante ammasso di soffici bozzoli di varie dimensioni, apice dell'essere in potenza, inquietante metafora di nascita ed estinzione. Nei suoi ultimi lavori, la scultrice polacca ha realizzato figure che costituiscono lo spazio proprio in virtù della loro inaccessibilità ermeneutica. Come *Head 1 e 2*, e i due *Cor-Ten Armour*, grandi teste senza corpo, in acciaio e corten, incarnazioni futuribili di idoli primordiali. Alla loro ieraticità fa da contraltare l'inquieto ironia della serie *King Arthur's Court*, idoli figure umanoidi costituite da puzzle di acciaio saldati assieme, che compaiono a differenti livelli negli spazi della Fondazione Pomodoro.

[stefano mazzoni]

MILANO

TACITA DEAN

La Fondazione Nicola Trussardi mette a segno un altro colpo da mille. Con un palazzo storico restituito a Milano e una delle artiste più interessanti nel panorama internazionale. Uniti per una mostra, e per la città...



"*Taci. Su le soglie / del bosco non odo / parole che dici / umane*". La battuta più semplice ed efficace sul lavoro di **Tacita Dean** (Canterbury, 1965; vive a Berlino) arriva proprio dal direttore artistico della Fondazione Trussardi, Massimiliano Gioni: il destino dell'artista britannica è insito già nel suo nome di battesimo. Tacita di nome e di fatto, silenziosa, nascosta. Sono i suoi video a (non) parlare per lei. Perfetti nel raccoglimento della ritrovata cornice di Palazzo Dugnani, le installazioni filmiche dell'inglese trovano una forza nuova tra le stanze della dimora meneghina, tanto sfarzose quanto segnate dal tempo, immobili, immerse nella penombra della storia di cui sono state testimoni. È l'immobilità di un danzatore ad aprire e chiudere la mostra. L'ossimoro racchiuso nei fotogrammi di *Merce Cunningham Performs Stillness* altro non è se non l'omaggio del padre del balletto post-moderno al compagno di una vita, **John Cage**, e ai suoi 4'33" di silenzio. I tre canali della proiezione a grandezza naturale trasformano la sala in un contemporaneo panopticon, da cui è possibile guardare l'intensa performance del coreografo statunitense, che porta all'estremo l'avanguardia di cui è tra i padri fondatori. Silenzio, e oscurità, man mano che si procede, fra stanze più o meno ampie, in cui gli schermi sembrano sospesi a mezz'aria senza supporto alcuno, spettacolari presenze dall'intenso colore di pellicole in 16mm, accompagnate dal ritmico rumore del proiettore che fa vorticare chilometri di pellicola. La frattura tra natura e mistero, nelle sue manifestazioni più affascinanti e rare, diventa un'altra fonte d'ispirazione nelle bobine che immortalano il leggendario "raggio verde" del Sole che tramonta sul mare, e le eclissi totali, sfatando l'antica credenza che le vuole foriere di sventura. Naturale e artificiale che si mischiano in *Prisoner Pair*, storia di una pera in bottiglia, del tentativo umano di controllare la crescita naturale di un frutto, che nasce per stessa ammissione dell'artista dalla costruzione di un veleno in un vitreo contenitore. La bottiglia riporta immediatamente all'esperienza di Tacita Dean nello studio bolognese di **Giorgio Morandi**, e alle opere da essa generate, su commissione proprio della Fondazione Trussardi. Nature morte che vivono nell'essenza quadridimensionale del video, appiattite sullo schermo, svelando i segreti di un maestro. Prima di cedere il passo a un altro padre dell'arte italiana, ultimo protagonista della mostra, **Mario Merz**, che regala un ritratto emozionale in un primo piano, con il lieve sottofondo della campagna toscana come unica esperienza sonora. Se è vero, come affermato da Massimiliano Gioni, che "*l'arte trasforma gli spazi in luoghi*", Tacita Dean strappa Palazzo Dugnani da quei non-luoghi descritti da Marc Augé. Rendendolo identitario, razionale e storico. In un'esperienza artistica che rende la città una grande Milano.

[guida cortassa]

VERONA

MARC QUINN

Kate Moss, Thomas Beatie, Alison Lapper. Miti di oggi, più o meno noti, sospesi tra i paradossi dell'immagine e le contraddizioni del nostro tempo. E nella Casa di Giulietta non poteva mancare una celebrazione dell'amore. Che si fonda sull'infinità vanità del tutto...



Il mito è da sempre al di fuori del flusso temporale. Nell'antichità costituiva lo spazio di un'origine ancestrale, alla base del presente e della storia. Oggi i miti non fondano la realtà, ma la fanno conflagrare, ne astraggono la sostanza fino a costituire entità intangibili, avvolte da una patina di eternità. È da qui che parte la mostra di **Marc Quinn** (Londra, 1964), evento collaterale della 53. Biennale di Venezia. I suoi miti hanno il corpo e il volto di Kate Moss, che nelle sue pose contorsioniste esprime la bellezza di una venere moderna o le incantevoli seduzioni di una novella sirena in oro a diciotto carati. Sculture che affrontano il paradosso di una figura che è sostanza separata dalla persona che la incarna, simulacro che modifica la realtà dell'originale, facendone un simbolo in carne e ossa, fatto a immagine e somiglianza della propria stessa immagine. Al pari di quanto avviene negli altri ritratti dell'artista inglese, che raffigura persone reali nelle levigate superfici del marmo di Carrara. Come *Thomas Beatie*, donna rimasta incinta dopo aver intrapreso una cura ormonale per cambiare sesso. Oppure *Alison Lapper Pregnant*, che rovescia la frammentata monumentalità delle sculture antiche nelle forme e nelle proporzioni del corpo di una donna focomelica. *Gggttdaagtttdaagattg* prende il titolo da una sequenza casuale del Dna e ritrae il figlio dell'artista. Qui il soggetto raffigurato ritorna semplice modello, per affrontare la tematica della temporalità dell'esistenza. Con il torace cinto da una catena di perline che riproduce la struttura del codice genetico, il bimbo procede con passo sicuro, travolgendo ciò che incontra e aprendo crepe sul pavimento. È uno sguardo sul futuro dell'uomo e sulle sue capacità di adattamento, e nella sua ingenua forza distruttrice si avverte un omaggio alla nietzschiana innocenza del divenire. Nelle sale della Casa di Giulietta, i colori dei *Flower Paintings* e i fragili fiori in bronzo laccato diventano un'occasione per riflettere sulla caducità del mondo naturale. Manifestazioni d'una bellezza effimera quanto sgarigliante, che nei primi piani su pistilli e corolle rivela una matrice sessuale da reinterpretare come *memento mori*. Nei *Love Painting*, Quinn avvicina una dimensione ulteriore, sensibile a quella "purezza di sentimento" espressa sulle pareti della casa di Giulietta. Disponendo alcune tele bianche all'ingresso, l'artista inglese ha lasciato che i visitatori si esprimessero liberamente, per poi appropriarsi dell'immediatezza dei loro graffiti. Semplici frasi a pennarello, dichiarazioni su post-it, coppie di nomi all'interno di cuori ripropongono l'ingenuità di un'unione che si vuole immortale, al di là di qualunque possibilità reale. Celebrano l'ingenuo estremo, che si crede eterno e lascia credere nell'eternità. Proprio come suggeriva Leopardi prima di accanirsi contro la Natura matrigna, attraverso uno sguardo concentrato sull'impermanenza e sul nulla che fonda l'esistenza, Quinn apre a una sensibilità post-nichilista. In grado di guardare con tenerezza agli inganni dell'amore.

[stefano mazzoni]

REGGIO EMILIA

FOTOGRAFIA EUROPEA 2009

Catturare frammenti di tempo, conoscenza e pixel. Per raccontare l'eternità. Intesa come rapporto tra memoria e immortalità, come nuova percezione del reale. Una categoria esistenziale, che nasconde in sé un'anima segreta...



Viene subito da pensare a un concetto irrimediabilmente astratto quando ci si riferisce all'eternità. *Fotografia Europea*, attraverso numerose esposizioni - personali, produzioni e progetti dislocati nei luoghi storici della città - ha cercato invece di concretizzare una categoria del pensiero attraverso l'immagine fotografica, attuando una riflessione che ha portato alla visione di un tempo eterno, codificato in diverse accezioni. Una temporalità altra, presenza di ciò che permane eternamente, ripresentandosi ogni volta in forma diversa. La rassegna parte con l'omaggio a un grande maestro e poeta della fotografia, **Josef Saudek**, dal realismo decisamente romantico, che coglie la vita segreta delle cose di tutti i giorni. Le sue nature morte in bianco e nero - bicchieri, posate, vetri smerigliati bagnati di pioggia, immagini da meditazione - trattano lo spazio come se fosse tempo trattenuto e dilatato, dunque eterno. Decisamente attuale è l'interpretazione dell'eternità da parte dell'artista e semiologo **Joan Fontcuberta**, che coi suoi *Googlegrammi* (fotografie ricostruite con un programma di foto-mosaico connesso a Google) si pone il problema di verificare fino a che punto il concetto di memoria universale legato a Internet sia distante dal convertirsi in realtà. "*Se qualcosa vuol diventare immagine non è per durare, è per meglio sparire*", scriveva **Jean Baudrillard**, grande teorico postmodernista, in mostra con una cinquantina di fotografie e un video narrato, in cui rivela l'assenza della fisicità del mondo, affermando che la peggior violenza fatta all'immagine è proprio quella estetica. Eterna è pure la rievocazione tutta al femminile di **Francoise Hugulier**, che racconta la vita costata dei *kommunalki*, gli appartamenti popolari di San Pietroburgo dove le persone sono state condannate a vivere dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Una mostra che non a caso è installata, come in un gioco di specchi, negli appartamenti vuoti accanto alla Galleria Parmeggiani. Sempre tra i progetti, spiccano quelli di Marco Signorini, che ritrae le coste di Lanzarote applicando uno straniante filtro giallo, che riporta a una visione primordiale della terra, mista a una possibile versione futura. E il progetto *Clear Light*, dove cinquantacinque fotografi italiani - tra i quali non mancano giovani già affermati come **Claudio Gobbì** - espongono un'opera significativa donata al Dalai Lama, una per ogni anno d'esilio, che esemplifica il concetto buddista di "chiara luce". Degna di nota è l'installazione di **Maria Papadimitriou**, che costruisce una mappa emotiva sui concetti di tempo, natura e conoscenza attraverso interviste a bambini in età scolare e prescolare. Inquietante è l'eternità ambigua di **Elena Arzuffi** che, nel progetto dedicato al quartiere Gattaglio di Reggio Emilia, esprime l'idea di un abitante di cui non sappiamo nulla, ma che si offre allo sguardo con una contraddizione visiva destinata a ripetere all'infinito. "*Disponibile in ogni istante*", come afferma Elio Grazioli nel saggio introduttivo al catalogo, "*ad essere colta, almeno ancora una volta, nella sua finora inosservata novità*".

[francesca baboni]

MODENA

UNO

Uno. Come il primo capitolo di un libro ancora da scrivere. Per raccontare la storia della fotografia italiana, dagli anni '70 a oggi. Un viaggio alla scoperta del mondo e del modo di rappresentarlo... Oltre millequattrocento metri quadri a



disposizione per l'area ripristinata dello storico Ex Ospedale Sant'Agostino, di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Spazio ampiamente recentemente restaurato, che sarà dedicato negli anni a venire a eventi culturali d'importanza nazionale e internazionale. Come questo che si è appena concluso con grande successo, il numero *Uno*, appunto, di una lunga serie. Del resto non poteva che essere una raffinata occasione, per l'apertura della nuova sede espositiva, mettere insieme una selezione significativa delle acquisizioni di cinque grandi maestri dell'obiettivo, che hanno fatto a modo loro la storia della fotografia italiana, incrociandosi a volte o sovrappoendosi. Modelli per le generazioni successive, che hanno guardato il mondo non soltanto per raccontarlo, ma per darne un'ulteriore rilettura, capace di mostrare i mutamenti di un'Italia sempre tesa al cambiamento. Il percorso tra le stanze dell'ex ospedale parte dalla scuola emiliana di **Franco Fontana**, coi suoi celebri paesaggi urbani astratti e geometrici, decisamente pittorici, che rimandano a **Mondrian** per la geometria e alla *colour field painting* per l'effetto cromatico. La macchina fotografica è come una penna per il fotografo, che incassa lo spazio frammentandolo tra pezzi di muri e pareti. La sua innovazione estetica di concezione del paesaggio, che diviene una sorta di rivoluzione, rifiuta l'uso del bianco e nero e rende il colore elemento dominante del processo di creazione dell'immagine. **Luigi Ghirri** non vuole invece documentare il mondo, bensì esplorarne la sua quotidianità, la normalità dei suoi luoghi, gli stessi in cui ha vissuto. Nella serie *Versailles* raggiunge esiti sorprendenti, nell'immergere i giardini nella luce bianca del cielo di Parigi, chiarissima, che crea un'atmosfera quasi metafisica e sicuramente intimistica, spirituale. Diversa è la relazione tra reale e irreale della mitologia archeologica in bianco e nero di **Mimmo Jodice**, che, in *Vedute di Napoli*, gioca sul rapporto tra memoria e apparenza del mondo, tra passato e presente; mentre nella serie *Mediterraneo* non è la malinconia che prevale, ma un'esortazione a non dimenticare le origini della cultura mediterranea e i suoi archetipi. Quello di **Gabriele Basilico** è uno sguardo che si protrae all'infinito, oltre i confini della dimensione strettamente fotografica; è un atteggiamento contemplativo e lento verso l'identità del paesaggio contemporaneo, quello della metropoli, dei grattacieli e delle periferie anonime delle città, dove non sono più gli esseri umani ad abitare lo spazio, ma solo i volumi degli spazi e delle impalcature, con tutta la loro complessità. Ultimo della lista - ma non certo per importanza - **Franco Vaccari**, che afferma di non ritenersi propriamente un fotografo, poiché in realtà è la radicalità dell'uso del mezzo fotografico ciò che gli interessa. Nelle *Esposizioni in tempo reale*, difatti, viene esposto il meccanismo stesso dell'esposizione, e in *Bar Code 2* in particolare - installazione permanente realizzata per la Fondazione sul modello di quella presentata alla Biennale di Venezia del '93 - ripropone un luogo intimo e raccolto, che trova il suo senso soltanto con la partecipazione del pubblico. In uno scambio umano che, forse, nel nostro mondo freddo e virtuale non ha più senso.

[francesca baboni]

Fondazione Arnaldo Pomodoro

fino al 26 giugno 2009
Magdalena Abakanowicz
Space to experience
a cura di Angela Vettesse
via solari, 35 (zona tortona)
da mercoledì a domenica ore 11-18 (ultimo ingresso ore 17);
giovedì ore 11-22
(ultimo ingresso ore 21)
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 5,00
Catalogo FAP
Tel 02 89075394
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it

Palazzo Dugnani

Tacita Dean - Still Life. Nature Morte
a cura di Massimiliano Gioni
via manin, 2 (zona porta venezia)
Tel 02 8068821 Fax 02 80688281
info@fondazioneicolatrussardi.com
www.fondazioneicolatrussardi.com

Casa di Giulietta e altre sedi

fino al 27 settembre 2009
Marc Quinn - Il mito
a cura di Danilo Eccher
via cappello, 23 (zona san babila)
da martedì a domenica ore 8.30-19.30; lunedì
ore 13.30-19.30
(la biglietteria chiude alle ore 18.45)
biglietto intero 6,00 euro; ridotto 4,50
Catalogo Charta
Tel 045 8001903 Fax 045 8003524
palazzoforti.press@comune.verona.it
www.palazzoforti.it

Fotografia europea 2009 - Eternità

a cura di Elio Grazioli
Catalogo Electa
Tel 0522 451152
info@fotografiaeuropea.it
www.fotografiaeuropea.it

Ex Ospedale di Sant'Agostino

Uno. Basilico, Fontana, Ghirri, Jodice, Vaccari
a cura di Filippo Maggia
via emilia centro, 228
Catalogo Skira
info@mostre.fondazione-crm.it

FIRENZE

GREEN PLATFORM

Una piattaforma critica e composta. Che parla di sostenibilità, ambiente e comportamenti ecologici. La risposta alla drammatica emergenza planetaria viene dall'arte, novella portatrice di un pensiero verde. Ecco gli artisti ecologisti...



Quanto disagio ecologico possiamo ancora sopportare? A fronte dell'emergenza ambientale in cui versa il pianeta, gli artisti si fanno promotori di una risposta coinvolgente. Da dove partire per salvare la Terra dal disastro ecologico? Non da un prontuario di regole, ma da una piattaforma di scambio. Per iniziare a riflettere e a prendere coscienza della complessità e dell'urgenza del dibattito. Green Platform non è solo una messa in mostra di opere, ma un discorso che ha il carattere di un rizoma. Ogni via è possibile e percorribile, ogni linguaggio o processo creativo diviene strumento utile per innescare una reazione nello spettatore. Dalla denuncia sociale alla creazione con oggetti naturali, dall'indagine antropologico-culturale all'analisi scientifica, gli artisti si sbizzarriscono, svelando i differenti piani d'azione possibili. Icona della mostra è l'albero sradicato di **Katie Holten**, i cui esili rami sono doppiamente chiusi nella morsa claustrofobica del nastro adesivo nero che li avvolge e comprime tra pavimento e soffitto in una stretta moltiplicata, che riflette la precaria e delicata condizione degli ecosistemi naturali. Il lavoro di **Tue Greenfort** porta invece all'attenzione del pubblico il problema della biodiversità, denunciando la piaga della medusa rosa, tra i poli artici della sua specie, la cui riproduzione è in costante crescita nel Mediterraneo a causa dell'aumento delle temperature dei mari e della scomparsa di alcuni suoi predatori, decimati dalla pesca intensiva. L'artista-demergio si spinge addirittura oltre, e propone progetti utopici in bilico fra arte e scienza, come quello presentato da **Nikola Uzunovski** (selezione per rappresentare il padiglione macedone alla prossima Biennale di Venezia), volta a ricreare un sole artificiale in Paesi come la Lapponia, caratterizzati da un'assenza totale di luce solare durante i mesi invernali. L'ecologia non è intesa solamente come scienza ambientale, ma rivela in questo contesto la sua valenza più ampia di nuovo pensiero sociale e filosofico, che deve abitare le crisi che viviamo. La crisi ecologica globale è infatti la manifestazione d'una crisi generale, che investe ogni ambito dell'esistenza umana. Già la teoria ecosofica di Félix Guattari (che articola l'idea in tre ecologie distinte: ambientale, sociale e mentale) ha mostrato come i problemi ecologici vadano affrontati da tutti gli attori, in modo sinergico e lungimirante. E in questa prospettiva gli artisti, con la loro consapevolezza e lungimiranza, possono indicare la via che porta a un'ecologia della mente.

[rosa carnevale]

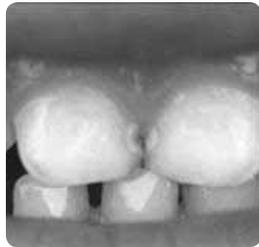
CCCS - Centro di Cultura Contemporanea Strozziina - Palazzo Strozzi

dal 24 aprile al 19 luglio 2009
Green Platform. Arte Ecologia Sostenibilità a cura di Lorenzo Giusti e Valentina Gensini piazza degli Strozzi, 1 (zona palazzo strozzi) da martedì a domenica ore 10-20; giovedì ore 10-23
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 4,00
Catalogo Moleksine
Tel 055 2776461 Fax 055 2646560
info@strozziina.it
www.strozziina.it

NAPOLI

SANTIAGO SIERRA

Guerre tra poveri. E un reporter artista. D un artista reporter: Quando l'obiettivo affronta la cronaca senza stucchevoli moralismi, diventa un cazzotto nei denti...



Ponticelli, Napoli, Italia, giugno 2008. Sono importanti le didascalie della mostra di **Santiago Sierra** (Madrid, 1965; vive a Città del Messico). Importanti perché, in tempi di sbarchi e respingimenti, di presidi spia e pacchetti sicurezza, di ronde fai-da-te e kebab illegale, fanno capire come quello che è successo un anno fa a Ponticelli, Napoli, Italia fosse una prefigurazione dell'aria che tira oggi nello Stivale (e nelle urne). Perché il problema immigrazione esiste e non si può certo liquidarlo, umanamente e politicamente, con le sole prospettive che sembrano attualmente in auge, e chissà quanto rappresentative del Paese reale: la xenofobia rozza e aggressiva, la retorica buonista dell'antirazzismo da salotto. Se poi di mezzo ci sono i Rom, la situazione si complica. Perché "loro" sono quelli che mendicano, borseggiano, stuprano, uccidono, fanno rivoltare quartieri e vacillare Giunte. "Loro" non vengono qui per lavorare e non vogliono integrarsi-perché-non-fa-parte-della-loro-cultura. E poi "loro" non solo sfruttano i propri, ma si prendono pure i bambini degli altri. Nacque infatti dal tentativo rapimento di una neonata del quartiere da parte di una giovanissima rom la rivolta del 2008 a Ponticelli, appendice purulenta di un territorio allo sfascio: minacce e raid punitivi contro il campo nomadi, con l'ipotesi di una "regia occulta", dietro la quale molti adombrano l'artiglio della criminalità. E fanno riflettere frasi come quelle pronunciate ai microfoni di un tiggì nazionale da un abitante del posto all'epoca delle "rapresaglie": "Li abbiamo fatti uscire dalle casarelle". Loro sono usciti e noi le abbiamo incendiate". Della serie, la banalità del male. Sierra indaga la cronaca in modo semplice e obiettivo, austero e incisivo: scatti in bianco e nero e un video "trovato". La prima parte della mostra evidenzia come l'insediamento di Ponticelli già versasse nell'abbandono e nel degrado prima dello sgombero ordinato dal Comune. E come ai cumuli di detriti e oggetti lasciati dagli zingari facesse "compagnia", in quello che è stato uno dei periodi più bollenti dell'emergenza, un agghiacciante mare di munnezza (proprio mentre i primi Consigli dei Ministri del neonato governo Berlusconi venivano a benedire con la bacchetta magica la città appestata). L'interrogativo se un reportage sia da considerare arte trova una risposta - affermativa - nello spazio dov'è allestito l'altro corpus espositivo: gigantografie di denti dignitari degli ultimi "superstiti" del campo. Canini e incisivi storti, cariati, placcati oro, serrati in un'espressione di rabbia in mezzo a quella saliva che fa tanto, per dirla alla Bauman, "paura liquida" (ma i denti dei cittadini di Ponticelli sarebbero così diversi?). Decisamente un pugno nello stomaco. Qualcosa da cui distogliere lo sguardo. Proprio come da "loro", il disturbante della società stanziale. Immagini che hanno l'inoppugnabile valore di documento, da esibire, eventualmente, a chi ha ancora il coraggio di spacciare la cartolina di una Napoli "porosa", multietnica, accogliente.

[anita pepe]

MADRE - Museo d'Arte Donna Regina

fino al 14 settembre 2009
Santiago Sierra - Ponticelli a cura di Bartolomeo Pietromarchi via settembrini, 79 (zona san lorenzo) da lunedì a venerdì ore 10-21; sabato e domenica ore 10-24; martedì chiuso
biglietto intero 7,00 euro; ridotto 3,50; lunedì ingresso libero
Catalogo Electa Napoli
Tel 081 19313016
www.museomadre.it

NAPOLI

LUIGI ONTANI

Lo spirito è forte, la mostra è debole. Fra arti "maggiori" e applicate, il contemporaneo si nasconde tra l'antico. E il gioco riesce alla perfezione...



Chi lo scorso anno ne avesse visto la retrospettiva al Mambro, troverebbe inevitabilmente deludente la mostra napoletana di **Luigi Ontani** (Vergato, Bologna, 1943; vive a Roma). Ma anche chi non avesse gustato la corposa carrellata felsinea farebbe fatica a trovarla entusiasmante. Anzi, a trovarla. Perché uno dei punti deboli di *CapoDiMonte* coincide proprio con il suo (teorico) punto di forza: l'allestimento. "Invasore silenzioso": così veniva presentato l'artista alla vigilia di una prova da tempo annunciata, e dunque con alte - e legittime - aspettative. Incuriosione d'uno spiritello che gioca a riempire nelle stanze della Reggia, ma con una distribuzione così mimetica che la candida segnaletica dell'illustre ospite si confonde con quella del museo, disorientando uno spettatore già sazio di capolavori "residenti". Non sempre convincente la collocazione: senza una piantina, ad esempio, il visitatore medio difficilmente alzerà lo sguardo sulle sovrapposte; è discutibile la scelta di sistemare *La CadutaDeiCiechiimMani-Branuciani*, chiaramente "rivistata" per l'occasione, all'ingresso della collezione Farnese anziché nei pressi dell'originale di **Bruegel**, contrariamente a quanto era avvenuto per **Louise Bourgeois** qualche mese fa (eppure, un piccolo strappo all'esplicito rifiuto di un *dialogo frontale* con le opere in loco sarebbe stato "ontanianamente" trasgressivo...). Tra le ambientazioni meglio riuscite, la stanzetta murattiana disseminata di cimeli napoleonici: dalla foto dell'artista nei panni del Generale alla buffa *Tribù Tabù di "grilli"*, statue irridenti l'iconografia del piccolo Cesare e dei cugini d'Oltreppe, fino alla deliziosa *RidonDanza Rondini* (per inciso, in virtù della somiglianza lessicale, *Napoleone* diventa un po' forzatamente pretesto di legame con la città). Indovinate - e ovvie - anche le scarpine nel Salone da Ballo, col tocco fiabesco delle babbucce dalla punta all'insù. Nel complesso, però, il mix tra (molta) antologica e (poco) site specific - con pezzi per giunta scarsamente valorizzati, vedi le foto male illuminate dai finti candelabri - s'inceppa spesso. Perfino nel piatto, anzi, negli *extrapiatti* forti, ovvero il servizio da tavola per tredici (con buona pace della superstitazione conviviale), apparecchiato nella Sala dei Banchetti su un desco fastosamente coperto di sete variopinte, dove, in assenza d'indicazioni più precise, i non iniziati stenteranno ad associare la stoviglia al personaggio ispiratore (tra i più "facili", **Warhol**, **Beuys**, **Boetti**, **De Dominicis**). Beninteso, le perplessità non riguardano il genio, qui offerto in tutte le sue sfaccettature (colto, kitsch, mistico, irriverente, esotico, provocatorio...), ma il concept di un percorso prevalentemente dipanato, quasi a ricalco, tra i lussuosi arredi dell'Appartamento Reale. Materiali leggiadri e smaglianti - vetri, ceramiche -, tra *consolle* e specchiere, tavolini e camini. Ninnoli, squisitezze, fronzoli, galanterie, lepidezze. In tanta vanosità, infine, l'ammiccamento al *genius loci*, la cui Manifattura sfornò eserciti di damine e pastorelle biscuit. Consegnate al volgo con la stessa sублиme, regale *nonchalance*.

[anita pepe]

Museo di Capodimonte

Luigi Ontani - CapoDiMonte via di miano, 2
Ingresso: 7,50 euro
Tel 081 7499111 Fax 081 2294498
sppm-na@arti.beniculturali.it
www.museo-capodimonte.it

NUORO

MARK LEWIS

Sedici video, realizzati in cinemascope e trasferiti su dvd per esser proiettati a ciclo continuo. A scandire il percorso del film-maker Mark Lewis, alla prima antologica italiana. Che ha anticipato la partecipazione dell'artista alla Biennale di Venezia in rappresentanza del Canada...



"La comparsa è una figura decisamente sottovalutata nel cinema", recita **Mark Lewis** (Hamilton, 1958; vive a Londra) nel suo monologo, sollevando la testa in direzione della macchina da presa. Dalla massima apertura di campo, l'inquadratura, allontanandosi progressivamente, concede alle comparse di divenire protagoniste, catturando l'attenzione dello spettatore. Si tratta dell'ormai celebre *The Pitch*, che apre il percorso della prima antologica nazionale dedicata al rappresentante del Canada alla 53. Biennale. Film spartiacque, che segna il passaggio a una metodologia cinematografica coadiuvata da una serie di costanti, come la ripresa continua priva di montaggio, la durata standard di circa quattro minuti e la rigorosa mancanza di banda sonora. "Quando il film è stato inventato non era muto, era solo film. Non aveva alcun suono. Il sonoro è stato aggiunto in seguito. I primi film erano semplicemente lo scorrere di silenziose fotografie di vita quotidiana", sostiene Lewis, che professa un ritorno al cinema delle origini, con un occhio di riguardo alle vedute dei fratelli Lumière. Privi di esplicita narrazione, i film di Lewis s'interrogano sugli aspetti "cinematografici" della realtà, alterata dalle tecnologie nella sua percezione spaziale e temporale. Proprio dal rapporto ambiguo tra realtà e percezione scaturisce *Central*, manifesto dell'incomunicabilità dove solo in un secondo momento s'intuisce che il dialogo dei protagonisti è frutto del riflesso di uno specchio. Utilizza invece la retroproiezione per montare un effetto di dissociazione tra sfondo e primo piano in *Rear Projection* e giungere a una *ghost image*. *North Circular* segna, invece, una fase di transizione che si avvia alla fascinazione estetica. Un lento zoom della periferia londinese penetra all'interno di un palazzo fatiscente, sino a focalizzare una trottole che gira su un tavolo, determinando uno "slittamento ottico" per il passaggio dal piano d'insieme al primo piano. Raggiunge l'estetica del sublime con *September*, culmine del pittorialismo, con l'unificazione dello spazio attraverso la dissolvenza delle forme che connota un'atmosfera inquietante, dove luce e oscurità si fondono. E se *September* non può non ricordare *L'isola dei morti* di **Böcklin**, *Early March* è la trasposizione video delle conifere di **Friedrich**. Imponenti cime di pini che salgono a occupare progressivamente l'inquadratura e a stagliarsi su un fondale che si rivela innescato solo alla fine del cortometraggio. E, ancora, segue una donna delle pulizie che si sposta avanti e indietro in un interno alla **Hopper**, in *Smithfield*. Primo film di Lewis con la macchina da presa in costante movimento e che impropriamente si ribalta in *Harper Road*, creando disorientamento, così come in *Cheapside*, dov'è puntata direttamente al suolo per catturare le ombre in movimento dei passanti. Una mostra importante e coraggiosa, quella del Man, che celebra Lewis, sperimentatore del linguaggio cinematografico, ossessionato dall'analisi del dettaglio attraverso insoliti movimenti della macchina da presa. Che gioca a incuriosire e spiazzare nel decifrare l'ambiguità e l'alienazione dell'esistenza.

[roberta vanali]

MAN - Museo d'Arte della provincia di Nuoro

Mark Lewis - Anticipando Venezia a cura di Cristiana Collu e Saretto Cincinelli via sebastiano satta, 15 (centro storico)
Catalogo Silvana Editoriale
Tel/Fax 078 4252110
man.nuoro@gmail.com
www.museoman.it

CATANZARO

ALEX KATZ

Un reale istante mai esistito, eterno e visibile. Le forme della natura colte nel solco profondo e impermeabile delle apparenze. Alex Katz libera l'arte da interrogativi dogmatici. Ogni soggetto esiste poiché riflesso. Così, nel quadro è il mondo a guardarsi allo specchio...



A un anno dall'apertura celebrata con l'omaggio al figlio più illustre della città - **Mimmo Rotella**, con la mostra *La miere* - il Marca di Catanzaro dà spazio a un altro protagonista indiscusso del Novecento, colui che in molti riconoscono come anticipatore della Pop Art: **Alex Katz** (New York, 1927). Ma se la Pop Art di **Warhol** scrutò il mondo con sguardo critico, mettendo in discussione gli aspetti standardizzati del pubblico attraverso una semantica parodistica, Katz intraprese negli stessi anni una seconda strada, osservando "le infinite variazioni e i modi in cui l'eccentricità individuale introduce una serie di discrepanze vitali nel tessuto superficialmente omogeneo del suo mondo", come ha scritto Robert Storr: *Reflections* è un elogio al figurativo puro. I soggetti protagonisti sono "antieri, personaggi del contesto familiare, amici, scrittori, poeti, frequentatori dei party", sostiene Alberto Fiz, "tutte figure che diventano archetipi destinati a sottolineare la pittura come unica forma di conoscenza evidenziata da un'indagine dove viene privilegiato lo stile nei confronti dei contenuti". Il percorso espositivo è caratterizzato da un raffinato minimalismo, che amplifica la forza dirompente delle opere in mostra. I temi del racconto visivo creano i contorni di un cammino fascinosamente straniante, attraverso fenomeni di una natura apparentemente riconoscibile e immortale in grandi tele (alcune monumentali, di circa sei metri di lunghezza). Sono lavori in larga parte provenienti da collezioni private e in parte inediti. Una personale importante sull'ultima produzione di Katz - si tratta in maggioranza di opere eseguite tra il 2008 e il 2009 - e che rivela il perpetrarsi di un'analisi sempre più vitale sui pilastri della sua ricerca: i ritratti e i paesaggi. La soglia di un mondo riflesso e in costante movimento, dove anche i volti appaiono come un fermo-immagine cinematografico su uno schermo dove tutto appare reale. Procedendo in questa direzione "filmica biforcuto" (nella duplice accezione di film in quanto materia e di film in quanto immagine), si può dire che lo stile di Katz ricorri all'intuizione cinematografica concettualizzata da **Pasolini**: "sogettiva libera indiretta", ovvero la realtà ripresa come sintesi fra i poli oggettivo e soggettivo. "Una faccenda stilistica e non linguistica", come spiega Deleuze, "un monologo interiore privo dell'elemento concettuale e filosofico astratto esplicito". Una visione autonoma dal contenuto, in cui l'immagine - oltre la contingenza del reale - è l'unico verso poetico. In tal senso, *Reflections* e l'intera opera di Katz aprono nella storia dell'arte una nuova strada perceptive. Da segnalare infine il film proiettato al museo, *Alex Katz Five Hours* (1996), diretto da **Vivien Bittencourt** e **Vincent Katz**, nel quale l'artista ripreso nel suo studio è colto durante un processo creativo che rivela pesante, brutalità e leggerezza. Il gesto di una pittura "non urtata né espressionista, ma dal respiro a lunga gittata", ha sottolineato Fiz.

[caterina misuraca]

MaCa - Museo delle Arti Catanzaro

fino al 27 settembre 2009
Alex Katz - Reflections a cura di Alberto Fiz via alessandro turco, 63 da martedì a domenica ore 9.30-13 e 16-20.30
biglietto 3,00 euro
Catalogo Electa
Tel 0961 746797
info@museomarca.com
www.museomarca.com

BERGAMO

JANNIS KOUNELLIS

Già che passava da queste parti, tanto valeva approfittarne. E così sono due gli interventi di Kounellis presentati a Bergamo. Compurre le pitture, ambienti antichistici. Eppure la meraviglia d'un dialogo a distanza che funziona. Eccome...



Realtà diverse, spazi tra loro assolutamente divergenti, curatele separate, una concomitanza fatale ma apparentemente nemmeno troppo insistita. Sono due gli spazi che Bergamo riserva a **Jannis Kounellis** (Atene, 1936; vive a Roma), per la costruzione di un'esperienza site(s) specific che si protrarrà fin dopo l'estate. Da una parte gli ambienti della Galleria Fumagalli, interpretati con una spazialità da caveau; dall'altra l'ex Oratorio di San Lupo, chiesa-teatro reinventata e consegnata alla contemporaneità. C'è un filo rosso, o meglio: c'è un filo di feltro nero a legare le due installazioni, a costruire una muta conversazione a distanza. C'è il ritorno alla poetica dei cappotti, ormai vere e proprie *animulae*; c'è l'ulteriore approfondimento del tema uomo, indagine su espressività, libertà, capacità comunicativa. Introduzione da Fumagalli: una parete (quanto? Dieci metri per tre?) di cappotti appesi a ganci da macello. Uomini come quanti di buie portati dallo stesso Kounellis a Barcellona (era il 1989), uomini inermi come polli spennati che occhieggiano, spenti, dalla vetrina di un negozio. E poi, al piano inferiore, ancora cappotti: a coppie, inchiodati a lastre di metallo di quattro metri per due, ognuno bloccato da un'ulteriore lastra sovrapposta. Oltre venti sandwich di panno e ferro, grida ammutolite; l'insistita ripetizione della parola negata, la creazione di un lapidario contemporaneo. Ed è proprio nel suo carattere sepolcrale che l'intervento in galleria trova il punto di maggior tangenza con quello all'Oratorio di San Lupo. Dove circa quaranta cappotti (e relativi cappelli di feltro in stile Beuys e coppie di scarpe) si stendono a terra, protetti dall'ombra di una croce contemporanea, con putrelle di metallo a sostituire i bracci di legno. La rievocazione di un cimitero ordinatamente composto, forse più affine in termini di potenza comunicativa e visionarietà alla cultura ebraica che a quella cristiana. "Oggi l'arte sacra non esiste", scriveva Gillo Dorfles in "Le oscillazioni del gusto", ed era il 1970. "Questa non è che una constatazione, né la Chiesa è in grado di parvi rimedio". Kounellis oggi risponde con un lavoro che già si dice predeudeteo a un suo intervento alla Biennale del 2011, nei fin d'ora chiacchieratissimi spazi del Padiglione voluto dal Vaticano. La riflessione è aperta: quale arte, oggi, per quale sacralità? A compendio della mostra, una profonda intervista all'artista, proiettata nella cripta di San Lupo. Un monologo, a dire la verità, nel quale Kounellis difende la dimensione intimista della religiosità e rifiuta il dogmatismo; costruisce paralleli formali sul senso della verticalità di un **Pollock** e di un **Caravaggio**; si spinge fino a individuare nei tagli di **Fontana** una metafora delle ferite nel costato del Redentore e, a proposito, chiude rivendicando come "ci sia un Cristo per ogni artista e un artista per ogni Cristo". Ribadendo l'esclusività e l'individualità del rapporto tra umano e divino.

[francesco sala]

Galleria Fumagalli

fino al 26 settembre 2009
Jannis Kounellis
a cura di Annamaria Maggi
via paglia, 28 (zona stazione)
da lunedì a sabato
ore 10-12.30 e 14.30-19.30
ingresso libero
Tel 035 210340 Fax 035 222674
info@galleriafumagalli.com
www.galleriafumagalli.com
Ex Oratorio di San Lupo
via san tomaso, 7 (zona accademia)
da martedì a domenica
ore 9.30-12.30 e 15-18.30
ingresso libero
Tel 035 248772 Fax 035 215517
info@museobernareggi.it
www.museobernareggi.it

BRESCIA

YUMI KARASUMARU

Il Giappone contemporaneo visto attraverso gli occhi di un'artista strettamente legata al passato storico, artistico e sociale del proprio Paese. Fra tradizione e innovazione, Oriente e Occidente. I ritratti disarmanti di una realtà che appare sempre più irraggiungibile...



Le teen-ager di **Yumi Karasumaru** (Osaka; vive a Bologna e Kawanishi) fissano ammiccanti lo spettatore: la testa reclinata, una mano portata al viso, anche solo un accenno d'ingenuità lasciato trasparire dal volto magnetizza l'attenzione e la rapidamente tornare alla mente la gestualità antica delle geisha. Sarebbe però forse più consoni il parallelismo comune occidentale: caratterizzate da pettinature e trucchi elaborati, pose rarefatte, sguardi languidi. Come le *Macaon Girls* di Karasumaru. Solo che quest'ultime hanno ben poco a che fare con riti e tradizioni del vecchio Giappone. Le modelle che posano per questi ritratti vengono immortalate per le strade di Shibuya, il quartiere più modaio di Tokyo, calderone di tendenze e nuovi look, passerella usata dalle ultime generazioni per mettersi in mostra quotidianamente. Sono ragazze proiettate nel mito occidentale, acciaccate come bamboline; hanno capigliature multicolori che ricordano le cotonature degli anni '60, il trucco è pesantissimo e gli occhi, se non sono ancora stati ritoccati dal chirurgo, sono sapientemente arrotondati a colpi di eyeliner. Sono le attrici di quelle *Tokyo Stories* che l'artista ama ascoltare durante le sue incursioni nel quartiere e che riporta nelle sue performance. Storie vere, spezzoni di vita che arrivano all'orecchio e si perdono nel brusio di un incrocio, restando incomplete, proprio come le isollette immacolate che emergono sulle tette, appena accennate da impalpabili linee a matita. In questo dramma cittadino la scenografia è il paesaggio urbano che, solarizzato come i ritratti, si perde in piccole campiture piatte di colore: fra il brulicare di vita, rumore, cantieri nelle strade di Tokyo, appaiono trafilate a china piccole icone riemerse dal mondo dei cartoon e dei manga, Betty Boop in testa, o stralci di routine sociale come visti attraverso una lente d'ingrandimento, tra festini sui tetti e danze frenetiche in discoteca. E non può passare inosservato come, seppur nell'ipertecnologica dimensione nipponica, vi sia un'artista votata a raccontare il suo Paese senza passare attraverso quegli strumenti d'eccellenza che l'hanno reso uno dei colossi economici mondiali. Il talento di Karasumaru risiede proprio nella capacità di narrare storie, persone e luoghi, tutti altissimi, con la stessa pazienza e dedizione tipica dell'eredità pittorica giapponese (e non a caso la tecnica dell'*Ukiyo-e* amata da **Hokusai** e **Hiroshige** puntava a rappresentare allo stesso modo storie e personaggi legati alla quotidianità dei piccoli centri urbani, attrici e lottatori di sumo inclusi). Il divario fra tradizione e innovazione appare dunque come un'apertura incattivita dalla volontà di dialogo dell'artista, che permette di osservare, attraverso i suoi occhi, un campionario di vita che per noi occidentali risenta il limite dell'incomprensibile. Ma che ci attira sempre e vorticosamente, proprio a causa di questa distanza spaziale e culturale, attraverso un mezzo e uno stile pittorico ormai superato, eppure mai antico.

[renata mandis]

Fabio Paris Art Gallery

dai 9 maggio al 3 luglio 2009
Yumi Karasumaru - Tokyo Stories
via alfredo monti, 13
Tel 030 3756139 Fax 030 2907539
fabio@fabio-parisartgallery.com
www.fabio-parisartgallery.com

MILANO

MICHAL HELFMAN

Seconda mostra per la galleria targata Cardi-Berlusconi. Con Michal Helfman che ripropone a modo suo la lezione panofskyana. E regala la sua *Weltanschauung*. Tra passato, presente e...



"Il ballo è una manifestazione verticale di un desiderio orizzontale": così Woody Allen definiva la danza. Una questione di prospettive e di punti di vista, di piani cartesiani e direzioni, di arte e sensualità. Ribaltamenti e disorientamenti che **Michal Helfman** (Tel Aviv, 1973) fa suoi e ripropone nella sua personale da **Cardi Black Box**. Una lezione di danza classica, che invade tutto il piano terra della galleria. A partire dall'ingresso, che strizza l'occhio alla statuaria di **Degas**: una ballerina in bronzo, dalla tipica posa impressionista, con le braccia dietro la schiena, e una nuova forza carnale, gambe lunghe e tornite, tacchi a spillo e un bustier disegnato sulla magra silhouette. Una curiosa introduzione a quello ch'è il masterpiece dell'artista israeliana: un'installazione ambientale con specchi, una sbarra in metallo, un video sullo schermo. Sullo schermo, una fanciulla volteggia leggera attorno alla sbarra, con movimenti eleganti e controllati da étoile scaligera. Il senso di straniamento è forte, innegabile la presenza di un elemento non chiaro, di perplessità, difficilmente intelligibile. È una questione di percezione. Basta infatti ruotare di novanta gradi un'immagine perché una raffinata danzatrice di balletto si trasformi in una provocante lap-dancer e perché degli esercizi di riscaldamento si trasformino in un'esibizione da tripla X. Proprio questa è la magia compiuta da Helfman. Che incanta lo spettatore, il quale durante la visione si trova sullo stesso palco già calcato dalla performer, circondato da specchi. *The Lesson*, il suo titolo. Un insegnamento di vita, una metafora sullo stato dell'arte, sulla facilità di fraintendimento dell'occhio. Ma la scatola nera dell'arte non si esaurisce in quest'installazione. Tra le pareti corvine del piano superiore, un altro video fa luce nell'oscurità. In *Just be good to me*, tra il silenzio e l'isolamento del deserto, l'artista condivide con il piccolo figlio un gesto arcaico d'amore, ripetendo incessantemente i pochi versi di una canzone, in un montaggio d'immagini statiche e dal suono ripetitivo, ancora una volta ipnotico. Un tavolo dal piano bucatto, con tre sgabelli avvitati, completa l'ambiente, creando una costellazione, un raggruppamento astrale opaco, in contrasto con le piccole *mirrorball* che scintillano nei fotogrammi in rotazione, ma in piena consonanza col cielo notturno del deserto. Oscurità e sfolgorio si fronteggiano sul body della ginnasta olimpionica che ripete i suoi esercizi col nastro, mentre è la stessa Helfman a ritrarsi nelle piccole teste scultoree, modelli tridimensionali del grande disegno a matita di *Ruth* che fronteggia il teatrino a luci rosse del piano terra. È l'essenza del femminile sacro, quella svelata dall'artista, della complicata sfaccettatura muliebre. Così apparente, e così nascosta, all'occhio dell'uomo.

[guia cortassa]

Cardi Black Box

Michal Helfman
a cura di Sarah Cosulich Canarutto
corso di porta nuova, 38 (zona moscovia)
Catalogo BoxNotes
Tel 02 45478189 Fax 02 45478120
galleria@cardiblackbox.com
www.cardiblackbox.com

MILANO

SAID ATABEKOV

Quale atteggiamento assumere di fronte al progresso? Come reagire a esso? L'Asia centrale alla prova della modernità, fra archetipo e tecnologia. Prima personale italiana per il Figlio dell'Est...



L'impatto della modernità tecnologica su culture arcaiche e contadine è il tema su cui si concentra **Said Atabekov** (Bes Terek, 1965; vive a Shymkent). A un primo sguardo, non si tratta certo di un argomento nuovo: le luciolate popolazioni scomparivano negli anni '60 del secolo scorso, nel frattempo Jean-François Lyotard diffondeva il concetto di *postmoderno*, che a sua volta veniva superato o integrato nell'ambito dell'affermazione di una modernità matura. Tuttavia, la tematica conserva in questo caso una sua genuinità e attualità, poiché i territori considerati, quelli dell'Asia centrale, affrontano solo ora questi mutamenti. *La strada per Roma* è un ciclo di fotografie che s'ispira al viaggio di Marco Polo in Cina e al suo ritorno nella Capitale, come simbolico incontro fra Oriente e Occidente. Non si tratta solamente dell'incontro tra due mondi diversi, ma fra tradizione arcaica e modernità. L'obiettivo di Atabekov allinea simboli religiosi occidentali e orientali, jeans che fanno capolino sotto costumi tradizionali, automobili, gente a cavallo, bandiere Usa stese ad asciugare, statue arcaiche che indossano zaini e copricapi militari. Il ricorso all'ironia come strategia di difesa e sopravvivenza di fronte alla transizione da una civiltà contadina a una società moderna e vicina alla cultura occidentale è centrale nei due video *Neon Paradise* e *Walkman*. Nel primo, un uomo in costumi tradizionali è inginocchiato di fronte a una porta automatica, che sembra essere quella di un grande magazzino, e si genuflette al suo aprirsi, mentre altre persone passano indifferenti. Il confronto fra archetipi e tecnologia si risolve qui in un'ironia forse un po' troppo semplicistica. Nel secondo video, un uomo avanza faticosamente nella steppa, portando un contrabbasso sulla schiena. Il paesaggio è costellato da tralicci elettrici, quasi come si trattasse d'una foresta di totem. La tensione epica e drammatica rinvia alla cinematografia sovietica degli anni '20, mentre l'enfasi sulla selva di tralicci appare come un riferimento al Costruttivismo. L'uomo rappresenterebbe una "metafora dell'artista stesso" che, "con passi lenti e talvolta incerti, si muove verso il progresso e la civiltà occidentale". Si sconfinava nell'esercizio di stile e il video perde in forza ed efficacia; la metafora risulta qui stridente: è difficile pensare che chi possiede una tale padronanza delle tecniche audiovisive, da utilizzarle in maniera quasi citazionista, possa procedere lentamente verso la modernità. La credibilità del tema è insomma minata dalle tecniche adottate per rappresentarlo. *United States Marines in Central Asia* è una serie di tre abiti con motivi tradizionali e militari. Qui l'ironia si fa meno frettolosa, più sottile e meditata: il trauma dell'incontro con l'Occidente e la modernità è stata rielaborato, ma il suo superamento rimane sospeso sulle soglie dell'ambiguità.

[matteo meneghini]

Impronte Contemporary Art

Said Atabekov - Figlio dell'Est
via montevideo, 11 (zona porta genova)
Tel 02 48008983
info@impronteart.com
www.impronteart.com

MILANO

JAVIER PÉREZ

La carne, la morte e... manca il diavolo. Amore e morte, diade abusata ma sempre valida. Anche quando è la bellezza a esser intorbidata dalla Nera Signora...



Compulsando le dense pagine vergate da filosofi e letterati nel corso dei secoli, s'intuisce che in fin dei conti un rapporto sussiste, fra bellezza e morte. Guale, non si sa. Il valore semantico della bellezza, del resto, è assai votato alla precarietà. Forse fu Petrarca ad avvicinarsi maggiormente alla verità, quando si riferiva alla bellezza nei termini di un certo-non-so-che (*nescio quid*, secondo i latini; ma i francesi sono insuperabili: *je ne sais quoi*). **Javier Pérez** (Bilbao, 1968; vive a Barcellona) giudica superfluo il contraltare critico-emeneutico del suo lavoro, in quanto ritiene egualmente legittimabili nel loro valore interpretativo le glosse puramente soggettive dell'osservatore, pur privo della patente di critico. La sua personale nello spazio espositivo di Scognamiglio a Milano è una mostra ben ordinata, incentrata sul tema degli opposti, ma senza sintesi hegeliana. Anche se alcune opere di Pérez sembrano la ripetizione di concetti già espressi altrove, nel complesso si tratta di lavori dal retroterra concettuale piuttosto interessante. Si veda per esempio il cartello di dolore di due scheletri abbracciati in una *danse macabre*, sospesi su una superficie a specchio che riflette il volto di chi guarda. Ebbene, cent'anni fa sarebbe stata l'opera degna del frontespizio di un'edizione pregiata di uno scrittore *maudit*; ma oggi, quando una non piccola porzione della giovane e meno giovane arte civetta con la morte, sa di scontato. Stessa impressione suscita il crine di cavallo di cinque metri disteso sulla parete della galleria, in riferimento al quale le armonie con il lavoro di **Christiane Löhr** sembrano tutt'altro che recondite. Idem, ma con diversa motivazione, per quanto riguarda le stampe in digitale, pericolosamente vicine ai supporti patinati dell'advertising: opere che, attraverso un sagace *troupe l'œil*, trasfigurano percettivamente le cavità dell'essere umano su cui scorne un rivolo di sangue. Insomma, i freudiani eros e thanatos. Molto potente invece l'enorme rosario in resina e ferro, attorcigliato sul pavimento dello spazio espositivo, i cui semi sono rimpiazzati da neri teschi. *Memento mori*, "ricordati che devi morire". Javier Pérez è anche un bravo acquerellista: raffigura soggetti umani privi di epidermide, li battezza "penitenti" e li dipinge su una superficie di pergamena che evoca per reminiscenza propria la pelle. E quando Pérez fa una scultura di crisalidi, dandovi la forma di un abito, sotto cui si raccoglie una macchia che sembra il *sugo della vita*, il pensiero corre a Hannibal the Cannibal. Nonché a un *Grand Guignol* di **Hermann Nitsch**. Nota dominante di questi lavori è l'assenza dell'identica: sudretimerinata, sempre. Non si dice che la morte non guardi in faccia a nessuno?

[emanuele belluffi]

Mimmo Scognamiglio Arte Contemporanea

Javier Pérez - Rituales de tránsito
corso di porta nuova, 46/b
(zona porta nuova)
Tel 02 6526809 Fax 02 36595527
milano@mimmoscognamiglio.com
www.mimmoscognamiglio.com

MILANO

**RUAIRIADH O'CONNELL
NADINE BYRNE**

Un percorso tra puntini di sospensione. Frammenti d'un doppio universo immaginativo. Insieme per sfiorarsi, confondersi, perdersi in infinite metamorfosi percettive. Due giovani artisti in una silenziosa danza visiva...



Il "resto di qualcosa" che è stato o non sarà mai. La traccia di un sogno e lo stato d'inquietudine di un incubo che si ripete. La meraviglia delle cose che restano sotto il velo invisibile dell'immaginazione. *Something and Else* è una mostra fatta di segni e visioni di due giovani artisti, **Ruairiadh O'Connell** (Aberdeen, 1983; vive a Londra) e **Nadine Byrne** (Stoccolma, 1985). Due universi immaginativi che, insieme, costruiscono l'architettura di una silenziosa danza visiva. Una stanza tutta bianca dove, in alcuni casi, è difficile percepire i microsegni adagiati sulle pareti (si vedano gli schizzi a pastello in *Sait Anade* di O'Connell). Così la Galleria Annarumma dà spazio a un percorso espositivo enigmatico, tutto da scoprire, in un allestimento concepito per "riduzione", quasi a elogio della negazione della materia. Una pausa dal caos di proposte invasive, attraverso un cammino leggero e sottile fra due mondi distanti e lontani. Uno, quello di Ruairiadh O'Connell, solare e fatto di oggetti comuni sottratti alla quotidianità, resi elementi simbolici di gesti e utopie. Sul lato opposto, il mondo di Nadine Byrne, cupo, inquietante come l'impermeabile abito da sciamano (*The Nun*) che campeggia al centro della sala. Una presenza misterica, che apre a uno scenario post-moderno inaccessibile e impossibile. Freddo mistero nel nero di una notte senza tregua anche nel video-trittico *For Kate and Margaret e*, ancora, nei disegni su carta *Demonhead Emblem, Poem Girls ed Ectoplasm Girls*, tutti sul filo di un mostruoso surrealismo. Enigmi inquietanti cui l'artista non intende offrire risposta, ma far emergere dal buio, con infinite possibilità e strumenti artistici, video, disegni e installazioni. Non ci sono limiti alla ricerca creativa anche per O'Connell, che dà forma all'invisibile distillando polvere di sogni da piccole cose comuni. Inutili come il vuoto di un sacchetto di plastica messo in "contatto" con del nastro adesivo in *Plastic Bag*. Vuoti e trasparenze con *Here*, ovvero tre fogli di carta trasparente a coprire il bianco muro, per tracciare il volo di un palloncino rosso. Lo stesso "piccolo oggetto" che resta intrappolato in *Bounceeee balles*, un meccanico scorrere di ottanta diapositive. Un gioco di possibilità infinite per una pallina rossa, leggera come una foglia, che disegna un lento teorema del vuoto. Sul filo di un equilibrio impossibile, Ruairiadh O'Connell compone *Ambition and Romance is a terrible Broom*, due bicchieri e un righello di legno, per dare forma alle distanze incolmabili. Due calici, uno leggermente sollevato dal righello, fino a sfiorare l'altro vetro. Apparentemente vicini, ma lontani. Inesorabilmente separati. Appesi al filo di un equilibrio precario. Una danza silenziosa di gesti, segni, vuoti scoscesi; una poesia visiva che mette allo specchio due opposte visioni del mondo, che nell'incontro moltiplicano ogni essenza. *Something and else* e "qualcos'altro" ancora.

[caterina misuraca]

Galleria Annarumma404

Nadine Byrne / Ruairiadh O'Connell
Something and Else
via casati, 26
(zona repubblica-porta venezia)
Tel/Fax 02 39430655
info@annarumma404.com
www.annarumma404.com

MILANO

RICCARDO PREVIDI

Tra acchiappafantasm, presenze non identificate, frammenti di città, sezioni di grafica e pochissimo spazio. Opere che sembrano ectoplasm. Una personale invisibile, che ha il sapore della velocità e la ricchezza della mancanza...



Try to imagine all life as you know it stopping instantaneously and every molecule in your body exploding at the speed of light. Sembra la frase enigmatica e ombrosa di qualche profeta visionario, chiuso fra le righe di un romanzo di Asimov. Ma si tratta solamente di una battuta presa a prestito dal film *Ghostbuster*. Con questa frase, il ricicciato dottor Egon Spengler mette in guardia i suoi tre colleghi, sempre in cerca di ectoplasm, dai rischi degli acceleratori nucleari che portano sulle spalle. I flussi protonici sprigionati dagli zaini, infatti, potrebbero, se incrociati, portare alla deflagrazione dei tre "eroi". Ed è con questo stesso intento di poetica (cioè: provare a immaginare che la vita istantaneamente si fermi e che tutte le molecole contenute nel corpo esplodano alla velocità della luce) che si annuncia la seconda personale di **Riccardo Previdi** (Milano, 1974). La sua sarebbe dovuta essere un'indagine sulla struttura, sull'interpretazione e la percezione dello spazio, senza promessa alcuna d'una scoperta, oppure di sviluppo del tema né di una sua materializzazione. Ma il progetto in galleria è di tutt'altra natura, e ben poco attinente alle premesse di presentazione. T, la composizione principale della mostra, consiste in una serie di pannelli (fatti prevalentemente di abete multistrato) sui quali sono fissate immagini prese dal web, stampate su fogli A4 e poi fissate a parete. All'inizio della galleria, la forma e le dimensioni sempre uguali dei pannelli, per lo più assemblati con materiale da costruzione, sono fatti di assi e tavole per il fai-da-te. Sulla superficie di questi supporti sono riprodotti paesaggi atomici, fumate a fungo, deserti nucleari senza esseri umani e alcuni origami progettati per esser appesi alla facciata del museo di **Kenzo Tange**. La sovrapposizione di strisce adesive suddivide, inoltre, i pannelli in tre parti, rendendo l'immagine di partenza una sorta di decorazione che non ha più una compatta unità principale. L'intera tavola sembra tagliata in più sezioni, invisibilissime, scombinate l'immagine apposta, che scompare inghiottendosi la storia di cui era portatrice. Al centro della sala, poi, quattro corde nere pendono dal soffitto: *Egon, Peter, Ray, Winston*. Avrebbero dovuto rappresentare, oltre ai tre acchiappafantasm più uno, i flussi laser dei quattro, divisi e pendenti nell'aria, elementi di stacco e moto contro la bisimensionalità schiacciante delle opere alle pareti. Ma Previdi non fa altro che progettare quattro corde nere appese sul soffitto, posizionate a varia distanza. Mentre tutt'attorno (*Test*) una serie di diagrammi e tavole per la calibrazione delle stampanti chiudono la prima e unica sala della galleria dedicata all'esposizione. Una mostra, inevitabilmente, interrotta.

[ginevra bria]

Galleria Francesca Minini

fino al 25 luglio 2009
Riccardo Previdi - There Something Very Important I Forgot to Tell You
via massimiano, 25 (zona ventura)
da martedì a sabato ore 11-19.30
ingresso libero
Tel 02 26924671 Fax 02 21596402
info@francescaminini.it
www.francescaminini.it

MILANO

SCOTT SHORT

Cosa si cela dietro all'immagine? Qual è il mistero che rompe ogni confine tra figurazione e astrazione? Declinando all'infinito due eterni opposti, il bianco e il nero, l'artista americano, alla sua prima personale europea, disegna un universo in mutamento...



Una forma d'arte dinamica. Fatta dal movimento in sequenza senza confini. Di forme che cedono il passo al resto. Al dopo che subentra a un istante anteriore, lasciando una traccia simbolica. È quanto mai suggestiva la mostra del pittore americano **Scott Short** (Marion, 1964; vive a Chicago): una personale composta da oltre venti opere recenti, alcune di grande formato, in cui l'artista si sofferma in maniera attenta sul processo di produzione tra copia e originale, annullando ogni possibilità di relazione tra figura e astrazione. Le opere di Short, infatti, tracciano immense galassie di puntini di pittura a olio o a inchiostro, che sembrano evocare un paesaggio interiore. Un sogno custodito nella memoria. Qualcosa di sospeso tra reale e non. "Per quanto il processo alla base dei suoi dipinti", spiega Sarah Cosulich Canarutto, "cancelli ogni possibile riferimento a un soggetto reale, l'osservatore vi trova spesso richiami alla realtà. Le sue trame appaiono come enigmatici paesaggi immaginari, tracce di una memoria inconscia o personificazioni di tanti, incompiuti stati d'animo". Per arrivare all'opera finita, Short mette in atto un lungo procedimento creativo, coniugando il mezzo tecnico, ovvero fotocopiando centinaia di volte in successione l'immagine generata da un foglio monocromo e vuoto, fino a quando i segni d'inchiostro compongono una forma, una nuova immagine pronta per esser proiettata sulla tela e dunque dipinta. Proprio da questa fase "meccanica" l'immagine sarà pronta per diventare quadro. Insomma, un straordinario processo in divenire, nel corso del quale l'artista non perde mai la sua centralità di artista. Mai "secondo" rispetto alla macchina, ma sempre e comunque demergio di un segno autoriale. "Short mette in relazione riproducibilità, casualità e autorialità; lascia spazio al caso, fa emergere l'invisibile, trasformandoli in immagine. Nelle sue mani, la fotocopiattrice diviene strumento che crea un originale attraverso la copia. L'artista resta comunque colui che crea l'occasione, che riconosce una forma e sceglie di catturarla", prosegue la curatrice. "Se per Benjamin la copia toglie il potere all'originale, Short crea un originale dalla copia". In tal senso, l'intera opera di Scott Short si rivela una riflessione decisamente interessante sull'essere artista e sul fare arte oggi. Ogni quadro diventa un tassello ulteriore per indagare l'immensità di un mondo in divenire che resta inevitabilmente centrale all'autore. Si pensi a Henri Bergson, per il quale la realtà dev'essere compresa in termini di "evoluzione". Il vero leitmotiv della mostra è quindi il dinamismo, il movimento delle forme. Arte come strumento cognitivo dello scorrere del tempo. Come punto di vista privilegiato per osservare le cose in costante metamorfosi. Per indagare la materia in toto, l'insorgere di qualcosa di nuovo, d'imprevedibile.

[caterina misuraca]

Cardi Black Box

fino al primo agosto 2009
Scott Short
a cura di Sarah Cosulich Canarutto
corso di porta nuova, 38 (zona moscovato)
da martedì a sabato ore 10-19
ingresso libero
Catalogo BoxNotes
Tel 02 45478189 Fax 02 45478120
gallery@cardblackbox.com
www.cardblackbox.com

MILANO

JANA STERBAK

Un occhio all'antologia e l'altro alla tecnologia. Opere recenti e lavori storici, per una grande varietà di tecniche e forme espressive. Body Art, performance, scultura, disegno, video. E c'è pure Pieter Bruegel...



La nuova personale di **Jana Sterbak** (Praga, 1955; vive a Montréal) presenta opere recenti e lavori storici, con fotografie che documentano performance eseguite tra gli anni '70 e i primi anni '90. Ascrivibili all'universo della Body Art risultano *Vanitas Flesh Dress* e *Distraction*, in cui l'artista indossa rispettivamente un vestito fatto interamente di pezzi di carne cuciti tra loro e una maglietta trasparente con peli apposti. La creazione e l'uso di oggetti concepiti come estensioni del corpo - in grado di offrire nuove opportunità ma, nello stesso tempo, di porsi come vincolo - è al centro di *Proto-Sisiphus* e *Measuring Tape Cones*. In *Absorption*, l'artista s'ispira invece ai vestiti in feltro di **Joseph Beuys**, deteriorati dagli acari, e si trasforma in una gigantesca tarma. Lavori recenti, realizzati a partire dal 2000, sono le due serie di disegni *Space-Time* e *Migration*, nonché la scultura *Pianeta*. L'opera che costituisce il perno della mostra è però una serie di quattro video legati al tema delle stagioni, ispirata da alcuni dipinti di **Bruegel** e realizzata con telecamera fissa. *February* è il lavoro che ha dato all'artista l'idea di realizzare la serie: si vedono persone passeggiare e giocare con la neve in un parco di Montréal. *Sakura* è ambientato in un parco giapponese ed è dedicato alla primavera; poiché Bruegel aveva realizzato solo disegni preparatori per il quadro dedicato a questa stagione, Sterbak utilizza un particolare software che modifica l'immagine e rende l'idea del bozzetto. *Sandering* conduce poi in una spiaggia del Maine, mentre in *Rentrée*, da una balconata del Louvre si osservano le Tuileries e l'Arc du Carrousel. Gli obiettivi dichiarati sono inescusare una riflessione sulla rappresentazione del paesaggio, sullo scorrere del tempo, e mettere a fuoco il nostalgico sentimento della natura proprio dell'uomo contemporaneo. Tuttavia, i video risultano al di sotto di queste ambizioni: il collegamento a Bruegel è troppo generico e appare superfluo, anche considerandolo solo come riferimento ideale. Mentre il fiammingo presentava una serie di situazioni e accadimenti in grado di fornire il quadro d'una società, i video di Sterbak riprendono gli uomini nei luoghi del tempo libero con un taglio incline alla documentaristica, e nello stesso tempo si prefiggono di porre in atto una riflessione estetica. Ognuno di questi elementi necessitava però di un maggior grado di elaborazione e approfondimento. L'approccio risulta così troppo semplicistico da un punto di vista sia estetico che concettuale, offrendo una visione forse un po' superficiale di ognuno degli obiettivi prefissati. Una felice eccezione è il video dedicato all'estate, *Sandering*. La presenza di natura e città e la striscia di sabbia come confine tra i due ambiti caricano il video di un efficace senso di malinconia, ricco di suggestioni romantiche. In uno stato d'animo sospeso tra spleen e sentimento del sublime.

[matteo meneghini]

PADOVA

**ALVISE BITTENTE
TOM MOLLOY**

Uno sciarame di aeroplani si schianta sulla parete; un pianeta pare ormai da cestinare. E poi l'immaginario pop di un artista da cameretta. Scenari che più diversi non si può. Ma in fondo hanno un elemento in comune...



Escluso di buona norma dalle conversazioni, il denaro sembra essere ormai l'ultimo tabù della nostra società. Nonostante ne costituisca, in realtà, la base. E invece un elemento ricorrente in questa mostra, funzionando come ideale filo rosso, che sottolinea rimandi e analogie fra le opere dei due artisti coinvolti. **Tom Molloy** (Waterford, 1964; vive a County Clare), alla sua prima personale in Italia, s'inscrive nel contesto spostando il livello del discorso sulla tematica che gli è più cara: l'attualità in ambito geopolitico. Migliaia di aeroplani fatti con le banconote da un dollaro, conficcati lungo l'intera parete espositiva, attraggono da subito lo sguardo. È chiaro il riferimento ai fatti dell'11 settembre, che però vengono qui proposti in una chiave di lettura non così netta (e superficiale) come quella che i mass media in genere forniscono. È infatti emblematico che siano proprio i dollari a costituire gli aeroplani, lasciando intuire che la stessa forza economica dell'America sia in realtà un'arma a doppio taglio, capace di ritorcersi contro il legittimo proprietario. Al contrario, l'altro lavoro di Molloy par bilanciare l'imponenza e la centralità del primo con dimensioni ridotte e linguaggio più sottile. Un filo bianco scende dal soffitto, quasi scomparendo fra le pareti, e regge una piccola cartina geografica del mondo, appallottolata come se fosse un foglio di carta da cestinare. Sospeso nel suo particolare universo, il pianeta oscilla in conseguenza dell'azione dei visitatori, invitati a soffiarsi sopra. Sembra una sorta di dichiarazione che dice del coinvolgimento di noi tutti, recondibili del suo (pessimo) stato attuale. Focalizzato sulle vicende di casa nostra è invece **Alvise Bittente** (Venezia, 1973). Il sistema dell'arte nostrano è rappresentato come un teatrino in cui ci si dibatte per poco o niente, e un vecchio stampo di molla lorde è irraguardosamente ritoccato, facendo del Giuseppe Verdi ritratto un ridicolo, e ovviamente bugiardo, Pinocchio. A ben vedere, l'attuale progetto di Bittente è il proseguimento coerente d'una critica portata avanti con la consueta, beffarda ironia almeno a partire dalla sua mostra *Strip comics*, allestita due anni or sono alla Bevilacqua La Masa. Lo sguardo non è cambiato, ma sembra adesso mettere ancora più a fuoco la vittima: l'artista pop - che dalla sua cameretta, protetto e al contempo imprigionato nella sua eterna condizione tardo-adolescenziale, osserva il mondo contemporaneo - e il sistema dell'arte italiano che ne è popolato. Logico, quindi, che nella sua installazione una camicia da scout sia sistemata all'altezza di un adulto (o, appunto, di un bambino cresciuto), e che oggi il paesaggio con rovine - tipico soggetto dell'arte settecentesca - divenga un'automobile-giocattolo travolta da una valanga di rivoltosi sampietrini no global. Completa l'esposizione una serie di chine e collage su carta plastificata. Dove alcune immagini riprendono direttamente il lavoro installativo, mentre altre variano sul tema, viaggiando tra le mirabolanti fantasie dell'artista veneziano.

[fabrizio montini]

Perugi Arte Contemporanea

fino al 20 settembre 2009
Alvise Bittente - Mamma, perché il tuo anatroccolo nella vasca vibra?
Tom Molloy - Swarm
via giordano bruno, 24 (zona santa croce)
da lunedì a sabato ore 15-20; mattina e festivi su appuntamento
ingresso libero
Tel/Fax 049 8809507
perugiartecontemp@libero.it
www.perugiartecontemporanea.com

Galleria Raffaella Cortese

fino al 31 luglio 2009
Jana Sterbak
via stradella, 7 (zona piazza lima)
da martedì a sabato ore 15-19.30 o su appuntamento
ingresso libero
Tel 02 2043555 Fax 02 29533590
rcortgal@tiscali.it
www.galleriaraffaellacortese.com

VENEZIA

HERNAN BAS

Terza personale veneziana per Bas, che rinnova la linea neoromantica dell'arte americana. Una linea che ha contribuito al fronte di resistenza della pittura a cavallo del nuovo secolo. Quando in molti la davano per spacciata...



Hernan Bas (Miami, 1978) ha oggi maturato l'esperienza che gli ha consentito di esplorare non solo la tela di grandi dimensioni, uscendo dal modello di una figurazione intima e privata, ma addirittura altri media, per cercare di spingere oltre il tipico dandismo gotico che gli è assegnato. Nel contempo, lo stile si è fatto più istintivo e gestuale, proiettato verso inedite forme di astrazione. Reduca dall'importante mostra al Brooklyn Museum curata da Mark Coetzee, Bas arriva in Laguna circondata da molte luci e qualche ombra: proprio la mostra newyorchese infatti ha spinto Ken Johnson, sulle pagine del "New York Times", a lanciarsi in un'autentica invettiva contro l'artista, giudicandolo poco originale e immaturo, criticandone la deriva verso dimensioni più ampie e altri media, infine sostenendo che il riconoscimento ottenuto dall'artista sarebbe nient'altro che una regalità fatta dal museo di Brooklyn ai potenti collezionisti di Miami Don e Mera Rubell, proprietari di una larga parte della produzione di Bas, in tempi di ristrettezza economica. La mostra alla Galleria Il Capricorno dimostra che tali giudizi sono tutto sommato esagerati e ingenerosi. Bas è un buon artista e ottimo pittore con ampi margini di crescita, e non gli si può certo imputare la "colpa" di esser finito in una delle maggiori collezioni d'America, a fianco dei più grandi nomi del dopoguerra. Semmai è la politica gestionale delle pubbliche collezioni americane che dovrebbe cominciare a considerare le falle di un sistema ormai secolare su cui ha costruito una leadership culturale mondiale, ma che è anche responsabile di distorsioni, come la scalata portata dal megacollector Eli Broad ai danni dei musei di Los Angeles (Lacma e MoCa). Quanto poi al supposto anacronismo della ricerca di Bas, è facile accorgersi che una tendenza retrospettiva nella pittura è nel Dna della figurazione contemporanea, che proprio facendo leva su posizioni di debolezza ha promosso il suo riscatto. Basterebbero i vari **Currin**, **Doig**, **Brown** o **Daniel Richter** a dimostrarlo. Inoltre, uscendo dalla pittura in senso stretto, si potrebbe anche considerare che l'estetica post-produzionista ha tratto addirittura un linguaggio dalla rielaborazione e contaminazione di materiali culturali del passato più o meno recente. Oggi gli scenari di Hernan Bas non sono più i ben noti boschi notturni o paesaggi esotici e lussureggianti ma, come appare nella personale veneziana, si sono sintetizzati in una dimensione più onirica. Paiono grotte irte di prismi e minerali colorati, che riflettono lame di luce azzurragnola, antri rocciosi, imperni e misteriosi. I suoi personaggi sono perduti in viaggi solitari e fantastici che ricordano le utopie di Jules Verne, ma che sono soprattutto discese nell'inconscio, alla ricerca di sé. Un'esplorazione della mente che diventa sovranchiante al cospetto dell'abisso della psiche. Paure e angosce che si annidano nel sublime.

[alfredo sigolo]

TORINO

FRANCESCO BAROCCO

Immagini di corpi velati, tra santità ed erotismo. Stampe incorniciate da grate in otone, collage di capelli, autoritratti inquietanti. Infine, un oracolo che risponderà a ogni domanda. Anche a quelle suggerite da questa recensione...



I latini usavano dire "in nomen ornari", nel nome sta il destino. Nel caso di **Francesco Barocco** (Susa, Torino, 1972; vive a Torino) sta nel cognome, ma poco cambia. Nella sua prima personale, alla neonata Norma Mangione Gallery, Barocco dà la sua visione (si perdoni il gioco di parole) del barocco. L'artista valusino presenta, infatti, una serie di lavori fortemente legati alla fantasia di quel movimento culturale Sei-Settecentesco, mischiando citazioni artistiche a personali riletture oniriche. A prima vista sembrerebbe un semplice gioco di rimandi a capolavori dell'arte: le due sculture simbolo del barocco napoletano - *Cristo Velato* di **Giuseppe Sanmartino** e *La pudicizia di Antonio Corradini* - sono il fulcro di *Partecipazione Mistique*, nove stampe fotografiche d'ingrandimenti e assemblaggi delle due opere. "Non è un lavoro sulla storia dell'arte", spiega l'artista. "Questi close up sul pannello del Corradini decontestualizzano il particolare e rendono misteriosa l'immagine. Non è la citazione che m'interessa, ma l'elemento perturbante". "Il perturbante", diceva Freud, "è quella sorta di spaventoso che risale a quanto ci è noto da lungo tempo, a ciò che ci è familiare". Per Barocco, questo sentimento nasce dallo smembramento di un'immagine nota in dettagli misteriosi. Ma il dettaglio non è quello della sinédoco, in cui il particolare indica il significato totale. "I miei lavori sono qualcosa di pre-verbale", dice l'artista. Facendo un paragone con la linguistica, Barocco decostruisce il significato per riportarlo al livello di significante. La partecipazione mistica che dà il titolo alla serie sta nella possibilità dello spettatore di dare alle immagini un senso nuovo e inatteso. Lo stesso succede nei collage. Sul modello dei romanzi per immagini di **Max Ernst**, Barocco ritaglia immagini di capelli per farli diventare forme astratte, seducenti e vagamente inquietanti. E così si torna al perturbante: qualcosa di familiare trasformato in qualcosa di misterioso. Da Ernst, Barocco prende a prestito anche la tecnica del *frottage* (quella con cui i bambini ricoprono a matita il rilievo delle monete) per farsi un autoritratto angosciante e ben poco autoreferenziale. Seguono tre acquerforti, anch'esse ricche di rimandi artistici, incorniciate da grate in otone a motivi geometrici. "Mi piace che questi interventi possano essere visti come cornici, sculture o grate che al tempo stesso allontanano e avvicinano lo spettatore", dice Barocco. Chiude la mostra una stanza che l'artista chiama "oracolare". Il carattere divinatorio è dato da *Esagramma*, una scultura cubica che è la trasfigurazione grafica di quattro risposte (visualizzate in forma di linee ricavate dal lancio di tre monete) ad altrettante domande che l'artista ha posto all'*Il Ching*, il *Libro dei Mutamenti* cinese, una sorta di oracolo di tremila anni fa. Questo è il barocco di Barocco: spirali di senso dove tutto è diverso da come appare. E in cui la verità può esser chiesta a un libro millenario.

[stefano riba]

TORINO

INAKI BONILLAS

Sperduta nel deserto del Mexico. Stupore e gusto atmosferico, meticolosità e mappature della luce. Un artista messicano cutting edge. Che guarda anche al sociale...



A prima vista, il lavoro esposto alla Galleria Sonia Rosso è una semplice esposizione di serie fotografiche, vasti panorami desertici presi al tramonto, nella luce soffusa tra il blu e il rosso del vespero. Non si tratta però di quadri romantici o di raffigurazioni kitsch; traspare nella vastità di queste foto un senso di trappasso, di attesa, e qualcosa d' indefinito. I lavori di **Inaki Bonillas** (Città del Messico, 1981) si muovono infatti su una linea sottile, fatta di piccoli spostamenti quasi impercettibili, come nei nove fogli di *White lighting* (2002) esposti nella collezione Jumex di Città del Messico, in cui l'artista cercava di mappare con la sua macchina fotografica le diverse varietà di tono assunte da un muro bianco esposto a luci neutre di diverse intensità. Il lavoro in questione, *Ye no, todavia no* (2009), vuole invece raffigurare il momento di passaggio tra il giorno e la notte, l'istante in cui il buio non è ancora giunto, ma in cui il Sole è già tramontato. È quasi come se dovessimo dimenticarci delle parole che esprimono e codificano questo momento del giorno, il crepuscolo, per retrocedere a uno stato di stupore iniziale, di spavento e timore verso l' indefinito. L'operazione di Bonillas non è però solamente un lavoro di gusto atmosferico; dalla mostra a Barcellona, presso la galleria Projecte SD nel 2008, sul periodo trascorso dal nonno in un ranch del Wyoming, non è possibile non ammantare questo progetto anche di un amaro sapore sociale. Il paesaggio lunare accompagna l'osservatore verso una frontiera lontana, di là da venire, lasciando un senso d'insicurezza, come l'essere sperduti alla ricerca disperata di un confine da varcare, in balia delle intemperie. Con la sua estetica quasi archivistica, Bonillas risulta fortemente legato alla scena internazionale, riproponendo quel gusto per il meticoloso e per le atmosfere notturne e sognanti che è stato importato di recente in Italia dalle grandi esposizioni di Birmbaum. Bisogna riconoscere che il successo di Bonillas va tributato soprattutto all'interesse e all'attenzione che ha riscontrato presso illustri curatori internazionali. Obniti in testa, con cui ha lavorato proprio sul territorio della sua città, in uno dei luoghi simbolo del modernismo sudamericano, la casa Barragan. In quell'occasione, l'artista ha presentato una riflessione sui resti del vivace modernismo locale, quel movimento che ha posto le prime basi per la creazione della grande Città del Messico contemporanea, indiscutibilmente uno dei poli principali per le riflessioni sull'arte contemporanea. Inaki Bonillas è infatti solo la punta di un sistema ampio e complesso che, negli ultimi anni, ha portato la città sull'altipiano a divenire centro di attrazione per artisti di tutto il mondo, e in cui gallerie, collezionisti e urbanisti fanno a gara con New York e San Paolo.

[alberto osenga]

TORINO

A EST DI NIENTE

Un mondo nuovo, pressoché sconosciuto. Un universo rutilante, con tanta fotografia, tanto video, e perfino una Mole Antonelliana. È l'arte post-sovietica, in mostra nella neonata fondazione piemontese...



Diversi motivi rendono imperdibile la mostra *A est di niente*. Arte contemporanea dall'Asia centrale postsovietica. Innanzitutto si tratta della rassegna d'apertura di una nuova fondazione torinese, il cui obiettivo è un programma di esposizioni interdisciplinari incentrate sull'arte contemporanea. In secondo luogo, lo spettatore ha la possibilità di focalizzare la produzione artistica di Paesi che hanno fatto parte del blocco sovietico - Afghanistan, Kazakistan, Kirgizstan, Mongolia, Tajikistan, Uzbekistan - e che, faticosamente, hanno cercato la libertà e l'identità nazionale, senza rinunciare alla tradizione autoctona. Si tratta dunque di un universo culturale complesso, fino a poco tempo addietro sconosciuto ai più, e dunque altrettanto stimolante. Confrontarsi con le espressioni artistiche di queste realtà significa verificarne come e in quale misura l'arte contemporanea sia penetrata nel tessuto originario, quali incidenze abbia avuto, quali contaminazioni di linguaggi si siano originate dalla commistione di Oriente e Occidente, quale sia stato l'impatto della globalizzazione. La rassegna, ben calibrata nell'ampia scelta dei lavori e nell'allestimento, offre valide indicazioni su queste problematiche. La fanno da padroni fotografia e video, due media che esprimono più degli altri l'ipertecnologia; la pur ristretta proposta di lavori pittorici e di installazioni-sculture è, in ogni modo, pregevole. Le aree più ampiamente rappresentate sono il Kazakistan e il Kirgizstan. Ci limitiamo ad alcune segnalazioni nel contesto d'una mostra che è opportuno esaminare con estrema attenzione. La *Mole Antonelliana*, costruita da **Georgy Tryakin-Bukharov**, con materiali vari di recupero, è un ideale omaggio alla città di Torino, con la quale pare dialogare *Monument to a Hero* di **Erbossyn Mel-dibekov**, scultura il cui protagonista è il cavallo, simbolo di libertà e intelligenza. Molto efficace la serie d'immagini fotografiche di **Ekaterrina Nikonorova**, che rappresenta verande di edifici con le più diverse connotazioni sociali. La *Red Flag* di **Oksana Shatalova**, realizzata con un tessuto a pallini, diventa più piccola a ogni inquadratura, come se fosse in procinto di scomparire. *l'Altant KG* di **Talgat Karim Asyrkulov** mostra un uomo che pare volare, reggendo la Terra capovolta, mentre la *Perestroika*, nelle immagini in bianco e nero di **Shaloo Dzheksembaev**, è un suolo frantumato sul quale le persone procedono guardando avanti, alla ricerca di nuove prospettive. I guazzi di **Uurintuya Dugasambuu** paiono trame immaginifiche che rammentano antichi arazzi; **Gennady Ratushenko** si sofferma sul contrasto tra animale e oggetto tecnologico; le logore valigie di **Vyacheslav Akhunov**, colme di vecchie fotografie, alludono alla memoria; infine, il video di **Rahraw Omarzad** richiama alla mente la segregazione e il bisogno di affermare la libertà, a ogni costo. Su tutto aleggia il divenire della storia, che trasforma ineluttabilmente lo scenario del mondo.

[tiziana conti]

BOLOGNA

ELIA CANTORI

È la fisica la vera protagonista della mostra del giovane Elia Cantori. L'implosione della materia, la sua incessante rigenerazione, l'esplorazione delle sue più buie profondità. Che si materializzano attraverso opere semplici, ironiche e spiazzanti...



Sono solo tre gli oggetti esposti da **Elia Cantori** (Ancona, 1984; vive a Londra) in occasione di *Amplified Loop*, tutti caratterizzati da un'estetica essenziale e incisiva, che riassume in una strana e attraente mescolanza il poverismo nostrano, il minimalismo americano ed elementi ludico-aggregativi dell'arte relazionale. Tutti questi riferimenti emergono in una costante comunione con i principi della fisica del movimento e della percezione. Dall'indiscutibile groviglio metallico di *Loop* alla sfera di *Stanza*, ogni opera riassume il tempo e lo spazio di un atto performativo, si trasforma nel prodotto di azioni terminate ma completamente presenti nel risultato finale. Anche le forme, irregolarmente curve o perfettamente sferiche, sottolineano una processualità conclusa, raccolta. Se da un lato la gigantesca ruota che costituisce *Navetta* ricorda le prime performance di *Criceto* di **Patrick Tuto** (avvenute a Milano nell'ormai lontano 1999), allo stesso tempo se ne allontana, includendo la possibilità per l'osservatore/attore di agire in prima persona e muoversi, ruotando di trecentocinquanta gradi in una sorta di gabbia spaziale. Il coinvolgimento del pubblico in un'azione "fisicamente impegnativa" e la ricerca dei suoi effetti sulla percezione umana avvicina l'opera di Cantori anche all'arte coinvolgente e spettacolare di **Carsten Höller** (per esempio, ai vorticosi scivoli allestiti alla Tate nel 2006). Il costante ritorno all'origine, la ciclicità di ogni processo naturale (fisico o chimico), l'infinito ripetersi dei fenomeni che sottendono a tutte le leggi del cosmo si materializzano nelle disordinate ed eleganti curve di *Loop*. Costituita da un grande tubo in metallo morbidamente annodato, la scultura di Cantori (qui per la prima volta nella versione *Amplified*) è accompagnata dalle riprese a infrarossi effettuate al suo interno, prima che la struttura venisse definitivamente saldata e congelata nella sua forma definitiva. La traccia sonora del video è ottenuta attraverso la semplice registrazione dei rumori generati dall'attrito della telecamera mentre scorre lungo le pareti metalliche della scultura; non vi è stato alcun intervento di montaggio o "pulizia", eppure il risultato stupisce per efficacia e precisione. Con *Stanza*, infine, ci si trova di fronte a una vera e propria implosione, a una condensazione spaziale: l'unica testimonianza della completa distruzione del suo studio da parte dell'artista. L'opera è costituita dai residui polverizzati di pareti, porta, soffitto e tappeto, diluiti, colati e assemblati fino a ottenere una grande sfera bianca. Unici superstiti di questa faticosa performance sono un neon (ironicamente appeso sopra la scultura, a mantenimento della sua collocazione e funzione originaria), una maniglia e una serratura, saldamente incastonate sulla sua superficie. *Stanza* è una "ristrutturazione scultorea" nel senso più ampio del termine: è il semplice riciclo di materiale autobiografico, è la manifestazione fisica dell'infinito potenziale di trasformazione/rigenerazione insito nella natura stessa della materia.

[giulia pezzoli]

Galleria Il Capricorno

fino al 15 settembre 2009
Hernan Bas - In the world of make me believe
san marco 1994 (zona fenice)
da lunedì a sabato ore 18.30-20.15
ingresso libero
Tel/Fax 041 5206920
galleriailcapricorno@gmail.com

Norma Mangione Gallery

Francesco Barocco
via matteo pescatore, 17 (zona piazza
vittorio)
Tel 011 5539231
info@normamangione.com
www.normamangione.com

Galleria Sonia Rosso

dal 19 maggio all'undici luglio 2009
Inaki Bonillas - Ya no, todavia no
Via Giulia di Barolo 11/h (Borgo Vanchiglia)
- 10124 Torino
Orario: da martedì a sabato ore 14-19.30 o
su appuntamento
Ingresso libero
Tel/Fax 011 8172478
info@soniarosso.com
www.soniarosso.com

Fondazione 107

fino al 27 settembre 2009
A est di niente. Arte contemporanea dell'Asia
centrale postsovietica
a cura di Valeria Ibraeva ed Enrico Mascelloni
via sansovino, 234 (zona stadio delle alpi)
da mercoledì a sabato ore 16-20; domenica
ore 14-20
biglietto intero 5,00 euro
Tel 011 4544474
info@fondazione107.it
www.fondazione107.it

Galleria Car Projects

Elia Cantori - Amplified Loop
viale pietramellara, 4/4 (zona mambro)
Tel 051 6592522 Fax 051 552462
info@carprojects.it
www.carprojects.it

GENOVA

LUCA TREVISANI

Le verità cambiano: sono la mutabilità e la pluralità che da sempre affasciano i teorici del fenomenico. Una riflessione mediata dallo scontro fra una natura incontaminata e il suo vitalismo contornato...



La prima volta, alla Galleria Pinksommer, aveva messo in gioco argomentazioni filosofiche ambiziose, riferendo il proprio lavoro all'originale dottrina cosmogonica epicurea chiamata, come l'esposizione, *Clinamen*. Per questa nuova realizzazione site specific, le premesse concettuali non sono meno pregne di riferimenti culturali; d'altronde, il marchio di fabbrica di Luca Trevisani (Verona, 1979; vive a Berlino) è proprio il rincorrersi di stimolazioni sensoriali e peripezie mentali. L'ambiente immersivo allestito in galleria si struttura come un percorso percettivo che, dall'oscurità dello spazio, rivela gradualmente le presenze che lo compongono. La riflessione sulle forme che compongono l'installazione muove dalle apparenze sinuose del celebre vaso di Alvar Aalto, un cult del design modernista. Indicativa la scelta di confrontarsi con il celebre architetto finlandese che, fra tutti i grandi progettisti novecenteschi, è tra i maestri di quella modalità, definita organica, di trattare la rigorosità sistemistica delle costruzioni attraverso concezioni e inflessioni naturaliste. Nel circuito teorico dell'artista, le linearità del modulo sono indagate da principio in una serie di disegni, espressioni dal formalismo conclusivo di ciò che, nella pratica tridimensionale, si trasforma in "vie di scorrimento di flussi che rimandano a quelli biologici". Ed è così che la formula di Aalto, ripetuta e composta, si trasforma in labile separé di cartapesta, barriera d'ingresso che preannuncia l'arrivo nella dimensione dell'autore, del "sottoporre le forme pure alla corruzione, al dinamismo naturale". Avviene con le stesse modalità lo straniamento delle concrezioni modulari dei frangiflutti, che subiscono le medesime aperture e ampliamenti nello spazio: costituiscono elementi dal forte valore simbolico, con la loro funzione di contenimento energetico, e si legano in particolare all'interesse nutrito da Trevisani per la spiaggia di Skagen, punto d'incontro/scontro fra le correnti del Mar Baltico e quelle del Mare del Nord. Il cospargimento di queste labili sculture viene espressivamente coronato dal video *Vodorosli* (dal russo 'alghe marine ghiacciate'), realizzato all'interno dell'orto botanico di Genova. Rimanendo fedele al dettato della riflessione preannunciata nel titolo, l'artista veneto interagisce con la vitalità vegetale che, nella costante mutevolezza caratterizzante il flusso ininterrotto del reale, si dibatte nella rigidità metodiche della gabbia trasparente che delimita. Accenti poetici ma profondamente sostanziali nelle parole stesse dell'autore, che si riferisce all'estetica dei fumogoni che espongono le loro volute dense nel video: "Colorare col fumogeno è come colorare con il vento, se esistono vettori e non forze, allora ha senso dare forza a questi vettori, e colorarli".

[angela pippo]

FIRENZE

LOUISE NEVELSON

Collage nascosti per tutta una vita e ancora intrisi di mistero riaffiorano al presente. Portando con sé, uno dopo l'altro, gesto a seguire gesto, il ricordo di una grande personalità femminile. Rara scultrice del secolo Novecento...



È certo strana, nonché probatoria di una non troppo remota avversione per le donne in arte, la constatazione che la scultrice statunitense di origine ucraina Louise Nevelson (Kiev, 1899 - New York, 1988), nonostante un'attività durata mezzo secolo, almeno in Italia non abbia goduto dei dovuti approfondimenti da parte di critica e pubblico. Altrettanto strana è l'associazione fra l'unica tipologia di opere sinora riferibile all'artista - vigorosi assemblaggi di materiali lignei, scanditi in periodi nero, bianco, oro - e le seguenti parole: "Sento nelle mie opere qualcosa di assolutamente femminile. C'è qualcosa nella mentalità femminile che può salire al Cielo. La mente femminile è positiva e non è uguale a quella dell'uomo". Quale fu dunque l'intima natura di quegli strani monoliti riempiti di oggetti dimenticati? A risolvere la questione in entrambi i sensi, ripresa dell'interesse per la Nevelson e carattere femminile della sua arte, è l'importante iniziativa congiunta della Galleria Il Ponte e Mara Cozza: un'esposizione d'inediti collage, risalenti al periodo 1959-1986. Anche nell'ambito bidimensionale resta costante l'uso del legno, ricordo di un'infanzia trascorsa nella natura del Maine e soprattutto riferimento a una precisa poetica dell'oggetto. Si consideri al riguardo che tutti i materiali raccolti dall'artista erano sottoposti a ulteriore lavorazione soltanto dopo l'applicazione sul piano, per il sospetto che ogni intervento a priori ne avrebbe corrotto l'autenticità. Pezzi, detriti, frammenti, brandelli venivano interpretati dalla scultrice come pagine di storie autonome, esistenze altre che, proprio nell'impossibilità di essere conosciute, diventavano oltremodo evocatrici, e per conseguenza permanenti alla materia di un sapore misterico. La sostanza esotica delle composizioni si apriva allora a una varietà formale enorme: i collage sono in alternanza ricchi alle grandi avanguardie, costellazioni contro lo sfondo del cielo notturno, riflessioni sullo spazio, ritmi di luce e ombra, fetici sciamanici, pittura segnica e gestuale. Già in tale ritmo sfalsato, che pone la vivacità un gradino sopra la riflessione, tende a rivelarsi un carattere di donna; la conferma definitiva giunge però dal dettaglio, da un'osservazione oltremodo ravvicinata. Perché è proprio fra le trame infinite dei corpi che può mostrarsi appieno la preziosità del gesto: piccoli strappi, gocce di colore, strisce minime; in tutto ciò che è minuto si svela l'abile tocco di mani femminili. Dita delicate e sapienti, tali da richiamare tecniche orientali; dita capaci di tramutare in atto creativo la propria vulnerabilità. Ecco dunque che, dietro ogni rottura di Nevelson, è rintracciabile una spiccata dolcezza, come in ogni ragnò di Louise Bourgeois s'esplicita un'idea forte di maternità. In entrambi i dualismi, la particolarità inarrivabile della migliore arte femminile, quanto, nel suo esclusivo modo, davvero può salire al cielo.

[matteo innocenti]

SAN GIMIGNANO (SI)

CARLOS GARAICOA / ILYA & EMILIA KABAKOV

Doppia personale alla Galleria Continua, fra interiorità ed esplorazione sociale dello spazio. È quel che accomuna la ricerca dei Kabakov e quella del cubano Garaicoa...



Mondi interiori, civili e sociali, nei lavori di Ilya & Emilia Kabakov (Dnepropetrovsk, 1933 e 1945; vivono a New York) hanno la forza della concretezza e la poesia dell'immaginazione. Un mondo segreto e privato dà inizio alla mostra, che nell'alternarsi di lavori installativi e ambientali narra la storia dell'individuo a partire dalla protezione del proprio intimo paradiso (*Paradise under the ceiling*) e della relazione con un universo in cui un uomo barcollante cerca l'ignoto e si misura con l'infinito e l'infinitamente grande (*Old furniture and little white man*). In questo senso, anche l'angelo caduto nel giardino della galleria, così come altre opere in mostra, sembrano soffermarsi sulla rottura e la ricomposizione di ogni possibile misticismo. La grande installazione in platea (*The blue Carpet*) crea un osservatorio per ricostruire nel silenzio il recupero di piccole porzioni di vita raccolte in oggetti minimi e carichi di ricordi. Quasi come se nella grandezza di un oceano blu (l'ambiente creato al centro della platea è quasi interamente coperto da un enorme tappeto azzurro) potesse ritrovarsi il senso dell'esperienza e delle cose. Fra ricostruzione ideale e pragmaticità costruttiva è anche il lavoro di Carlos Garaicoa (L'Avana, 1967; vive a Madrid e L'Avana), artista cubano presente alla 53. Biennale di Venezia, i cui progetti di ricostruzione paesaggistica attraverso l'architettura per trovarne nuove basi, percorsi di senso e funzionalità. La storia delle immagini si unisce a una visione architettonica intesa come insieme di valori civili, sociali ed estetici con cui connotare il tempo e la forma dello spazio pubblicamente inteso, e che nelle sue visioni trova una nuova personalità. La ricerca di una misura sembra poi esser fondamentale tanto per i progetti esposti sul palco dell'ex cinema quanto nella sede sotto l'arco, in cui la carta millimetrata ristabilisce la geometria e la gerarchia delle piccole dimensioni anche nei light box, in cui, quasi come in un museo della scienza, la raccolta degli elementi (siringhe e oggetti, ma anche insetti e piccoli animali) offre una lettura antropologica del nostro tempo. Il dialogo fra gli interventi di Garaicoa e dei Kabakov, nella necessaria differenza linguistica, insieme a *Changing Rooms* (un labirinto di cabine per il cambio degli abiti negli spazi dell'ex biglietteria) di Leandro Erlich, all'intervento di Sol LeWitt progettato nel 2004 e a *Memory of Shilpa Gupta* (un muro di cemento che invita a guardare il paesaggio con gli occhi della memoria), sembra ricostruire una mappa in cui ricerca artistica, dimensioni private e collettive si fondono. Per darsi la possibilità di altri legami per costruire - fra arte, architettura, ambiente ed energie sostenibili - una traccia responsabile della nostra contemporaneità.

[elena forin]

ROMA

EMILY VERLA BOVINO

Sesso e religione consumano i loro orgasmi di fedeltà. E lo fanno tra le lenzuola d'un talamo spezzato, così come le pagine sacre di un libro corrotto. La dualità estatica dell'essere-donna si rispecchia nell'intimità di una stanza da letto, da film, da studio...



Rapt your è un percorso "fatto a mano", costruito dietro una parete in cartongesso e delineato da mezzelune di moquette grigio scuro. Emily Verla Bovino (New York, 1980; vive a Parigi) ne è l'artista e l'artefice: rapisce lo spettatore con lettere in truciolo, formica e compensato, interpretando il *Libro della vita* di Teresa d'Avila e raccontando il suo "severo ma dolce martirio". *If I in the sickness rapt your death unto its methought* sprigiona, in un severo inglese intagliato nel legno, la frase d'apertura della mostra alla Galleria Cesare Manzo, "restaurata" appositamente per ospitare il mondo concettuale e filosofico dell'artista. Se un anno fa una stanza abbandonata di via del Gazometro aveva abitato reticolati di mobili e barometri homemade per studiare l'essere heideggeriano in relazione allo spazio, le tre sale della galleria romana incontrano un letto in abete e corda di canapa distrutto, costruito da Verla Bovino, a fianco al quale giacciono calze da donna sguaiate e attorcigliate. Nella parete di fronte, un libro appartenente all'ordine francese dell'Immacolata Concezione nasconde le tracce di una "violenza" per mano dell'artista che, dopo aver strappato e cancellato una pagina dal centro, ne ha ricomposto le lettere in modo tale da formare un discorso in inglese di senso compiuto, che racconta il rapimento estatico della santa. La seconda sala mostra una serie di dipinti su carta in cui il genitale femminile assume le sembianze grafiche e cromatiche del frutto marino dal nome cacofonico: singole cozze si dipanano in un olio leggero, e se il letto nella prima sala era distrutto, il libro violentato, uno dei dipinti non poteva che voltare le spalle allo spettatore nel mostrare la sua negatività. Il contrappunto visivo diviene anche concettuale: il rapimento estatico della vita di una santa, racchiuso in una frase di legno a lettere capovolte, è l'estasi d'un orgasmo visivo preceduto dalla sua ripetuta apparizione grafica. Nell'ultima sala, infatti, due proiettori e due lettori dvd immortalano la copertina mancante del libro da un lato e la masturbazione delicata di una cozza dall'altro. Un dualismo di base percorre la mostra, e ciò che inizialmente potrebbe sembrare blasfemo si racchiude nell'aura della teica in cui il volume sacro è contenuto. Ma attenzione: la Concezione non è più immacolata e la lingua francese si mescola a quella storicamente rivale di un anglosassone che parla la vita di una santa spagnola. Ecco allora che il rapimento estatico è reso alla pari di un orgasmo femminile: il sesso e la fede, sia pure raccontati in diverse lingue, ne parlano una sola. È la lingua dell'entusiasmo alla vita, della beatitudine pur momentanea, del rapimento individuale dalla concezione terrestre. La terra si rispecchia nella manualità dell'artista, che nella concezione dualistica del percorso espositivo lascia traccia del suo operare, lavorando il legno e la moquette e marcando il pavimento della sua impronta espressiva. Fuori del percorso espositivo, nell'ufficio della galleria, Bovino accoglie lo spettatore con la propria manualità, costruendo un mobile in abete con sopra cartoline che disegnano l'invito alla mostra. Una presenza materiale e spirituale, quella che lascia l'artista, volenterosa ad affrontare la dualità tra religione e sesso. Uniformandola a un unico e solido sentimento: il rapimento estatico insito in ogni donna.

[flavia montecchi]

ROMA

BABA ANAND

Da famiglie benestanti che passeggiavano alla strada delle bancarelle, dietro gli scatti inquietanti della verità. Per la storia di un'India che globalizza la propria religione. Un altro spraglio dell'arte contemporanea dal Subcontinente...



Paillette e stoffa colorata sfilano con brillantezza lungo una cornice sgargiante, dall'impatto immediato, lasciando a un secondo sguardo la fotografia in digitale che vi è al suo interno: senza lo sfogo visivo di alcun punto di fuga, statuette religiose accatastate ordinatamente e bambole di stoffa racchiuse in buste di plastica passano in rassegna per il nuovo e ironico lavoro di Baba Anand (Srinagar, 1961; vive a New Delhi). La Galleria Sara Zanin ha così inaugurato il suo secondo traguardo espositivo, mettendo in mostra l'arte contemporanea indiana e lasciando a Bharat Sikka il compito di dissuadere gli occidentali dal comune cliché dell'esotico pittorico: la fotografia ha avuto dunque la meglio. Ma se in Sikka la classe media veniva ripresa in semplici momenti di vita, rivelando uomini comuni in paesaggi "contemporaneamente indiani", quella di Anand del cliché ne fa un'opera d'arte, esasperando il gusto del kitsch con cornici di lustrini esuberanti. Non solo. Tralasciando le famiglie indiane care a Sikka, Anand riprende mercatini con giocattoli tradizionali, che appende per "bellezza" sulla porta d'ingresso della galleria: bambole in stoffa e plastica, gonfie quasi come se ingurgitassero cortisone, vivono nella stessa condizione dei pesci rossi quando li vinci al luna park. Solo senza pesci rossi e senza acqua; e senza neppure luna park. La plastica in cui non respirano è l'involucro che le esibisce alle bancarelle, ma le bancarelle nelle foto di Anand non si vedono. Si scorge qualche occhio, una guancia, e poi quelle statuette religiose "made in china", che però servono ai credenti per pregare divinità piene di sostanze tossiche di fabbricazione: ecco il paradossale. Bambini e devoti inalano la globalizzazione nella semplicità dei loro atti: il gioco e la preghiera si ammalano di un artefatto chimico. Il nuovo lavoro di Anand prende spunto da quella stravaganza "pop-artistica" che ha contraddistinto le sue prime opere fotografiche: poster cinematografici bollywoodiani invasi da collage di fiori finti e paillette andavano le star indiane, rendendo le stampe grottesche e scenograficamente kitsch. Il suo stile non è cambiato; ha soltanto maturato la concezione dell'iconografia elevata ad arte, passando dalla resa bizzarra di volti famosi, impacciandoli e decontestualizzandoli, fino a render bizzarra la sua società, la sua cultura. Che adora statuette nocive, mentre i figli giocano con la claustrofobia di un economico "made in china".

[flavia montecchi]

Galleria Il Ponte

fino al 25 luglio 2009
Louise Nevelson - Collages
a cura di Andrea Alibrandi e Mauro Panzera
via di mezzo, 42/b
da lunedì a venerdì ore 16-19.30
Ingresso libero
Catalogo disponibile
Tel 055 240617 Fax 055 5609892
info@galleriailponte.com
www.galleriailponte.com

Galleria Continua

fino al 29 agosto 2009
Carlos Garaicoa / Ilya & Emilia Kabakov
Via del Castello, 11
53037 San Gimignano (SI)
Orario: da martedì a sabato ore 14-19
Ingresso libero
Tel 0577 943134 Fax 0577 9440484
info@galleriacontinua.com
www.galleriacontinua.com

Galleria Cesare Manzo

Emily Verla Bovino - Rapt Your
vicolo del governo vecchio, 8 (zona piazza navona)
Tel 06 93933992
roma@galleriamanzo.it
www.galleriamanzo.it

Z20 Galleria - Sara Zanin

dal 28 maggio al 25 luglio 2009
Baba Anand - Indochine
a cura di Mariateresa Capacchione
via dei querceti, 6 (zona colosseo)
da lunedì a sabato ore 15.30-19.30
Ingresso libero
Tel 06 70452261 Fax 06 70770716
info@z20galleria.it
www.z20galleria.it

Pinksommer - Palazzo Ducale

Luca Trevisani - The Truth Is That The Truth Changes
piazza matteotti, 28r
Tel/Fax 010 2543762
info@pinksommer.com
www.pinksommer.com

ROMA

MEHRAN ELMINIA

La pittura come "ombra staccata dall'essere". Un orizzonte di affioramenti. La memoria della forma attraverso una percezione libera, lirica. Un brano di Persia al centro di Roma...



È un omaggio a Rumi quello che **Mehran Elminia** (Tabriz, 1975; vive a Teheran e Roma) sceglie di fare attraverso la scrittura. Non è l'esercizio virtuoso del calligrafo, piuttosto l'irruente trascrizione del *Canzo della Canza*, dal poema spirituale *Masnavi-ye ma'navi*: "Non è velato il corpo dell'anima, non è velata l'anima del corpo", scrive il poeta e mistico persiano vissuto nel XII secolo, "pure l'anima a nessuno è permesso di vederla". Una scrittura disordinata e musicale, che mette a nudo la sfera emozionale, attraverso la gestualità e gli imprevisti dell'inchiostro scuro sulla parete intonacata di bianco: macchie, sgocciolature. Rumi, certamente, è un punto di riferimento culturale per l'Oriente, ma è anche fiero di un linguaggio universale. Metaforicamente – come sottolinea Giuliana Stella, co-curatrice insieme a Jonathan Turner di questa prima personale italiana di Elminia, *Titolo: Antititolo* – il vano con la parete della scrittura si pone come momento di pausa nel transito verso un altrove altrettanto lirico. La pittura, prevalentemente olio contaminato da altre tecniche, insegue la sagoma del silenzio, il respiro e l'energia del movimento del pensiero. Una pittura contemplativa, i cui affioramenti accennano a forme nelle quali l'osservatore può perdersi e ritrovarsi, intuendole in piena libertà. "Avete mai notato la presenza di qualcuno sentendo la sua ombra?", domanda Mehran Elminia. È questa la chiave d'accesso al suo mondo interiore, alla sua arte. La presenza non dichiarata, l'essere non essere. Volutamente, poi, l'artista e i curatori hanno scelto di "interpretare un fondo su cui le opere potessero viaggiare nello spazio", creando un distacco (non solo cromatico) fra le grandi tele e le pareti tinte per l'occasione d'un verde oliva scuro. Un potente dialogo s'intreccia fra i quadri, in un discorso senza inizio e né fine. Opere che non sono etichettate da un titolo, affinché la percezione individuale possa nutrirsi senza interferenze. "La tonalità di fondo è come pelle disseminata da forme fluide in sospensione", affermano i curatori, che tra i referenti dell'artista citano **Paul Klee**, **Mark Rothko**, **Gastone Novelli** e **Cy Twombly**. Roma, dove Elminia ha frequentato l'Accademia di Belle Arti, è la meta che gli ha permesso di confrontarsi dal vivo con l'arte occidentale, con uno sguardo ugualmente curioso verso l'antico e il contemporaneo. Ma la sua formazione avviene in Iran, sin dall'età di tredici anni, grazie al fondamentale incontro col maestro A. Sherveh. Un insegnamento tecnico ad allenare lo sguardo e ad attivare la mente. Senza preconcetti e con grande umiltà.

[manuel de leopardi]

ROMA

DANIELE GIRARDI

Video a scatti, pittura in movimento: sulla medesima tela convivono le diverse tecniche della rappresentazione. Fluidità degli elementi, del fuoco che brucia e della natura che irrompe. Spaventosa e meravigliosa...



Pittura fluida. Non stiamo parlando del *drip painting* di **Pollock**, specie ora che il concetto di "fluido", come insegna Zygmunt Bauman, si è imposto all'attenzione di tutti, in primis quale metafora della modernità. La fluidità sta nel modo in cui viviamo la contemporaneità, nel diniego delle barriere tra reale e virtuale, sempre in viaggio, sospesi nei flussi comunicazionali e sopra l'idea che ogni forza nasconda un tesoro inespugnabile. Se si paragonano tali forze ai numerosi mezzi d'espressione artistica, i tesori che ognuno di questi racchiude va mescolandosi con quello vicino e parimenti con quello lontano, in virtù di un digitale che abbatte ogni distanza e differenza. In tal senso, l'arte cinetica si mescola con la pittura. E qui nessuna sorpresa: fin dalle prime pellicole, l'inquadratura filmica ha rimosso la prospettiva pittorica; ma **Daniele Girardi** (Verona, 1977; vive a Milano) ne sovverte le rispettive aspirazioni. I suoi video sono costituiti con opere grafiche e collage montati in successione, secondo i principi dell'animazione; tuttavia, ostenta il carattere d'immobilità del singolo "fotogramma" e si priva della fluida continuità cui le stesse tecniche d'animazione aspirano, al fine di offrire effetti di realtà. Girardi, invece, provoca una sorta di singhiozzo nel flusso filmico. I medesimi "fotogrammi" diventano poi opere autonome: "tecnopitture", le definisce. L'artista prende delle fotografie e ne stravolge i tratti, i colori, le forme. E quando disegna, difficilmente rende netti i contorni: tutto è in movimento. Fluido è il fuoco che carbonizza l'albero in *Inner Surface* (2009) e che diventa tema ricorrente in *Wildness*. È la natura feroce a essere rappresentata, come quella della *Ginestra* leopardiana. Riferimento non invalso se, come dichiara l'artista, sono le suggestioni letterarie e artistiche a guidare il suo lavoro: la natura sublime che trascende l'uomo, il quale non può che stare a guardare, affascinato e terrorizzato. Il percorso della mostra è lineare: dall'inizio fino alla conclusione, la maggior parte delle opere sono tecnopitture, su tela o su carta; ma l'ecletticità delle forme e dei colori, nonché della composizione dei collage, non autorizza a differenziare un gruppo da un altro. Tutto il rappresentato risulta mosso, come se fosse ritratto in estemporanea. Giunti a metà, una piccola sala rientrante mostra, alla luce del solo schermo, il video in cui il fittizio albero va bruciando. Dunque, il fuoco è opera dell'uomo? Allora la ferocia del *Wildness* non apparterebbe più alla natura. Fluide sono anche le interpretazioni. La First Gallery propone, in una rapida immersione di colori, un allestimento regolare, laddove la grande tela e il foglio non hanno ragione di non essere appesi al muro. Degna di nota l'esposizione dello sketch book dell'artista: scorrendo le pagine dà prova del continuum del processo creativo, dove si alternano foto, immagini ritagliate da riviste, modificate, ridipinte, segnate e bozzetti ispirati. Flusso creativo, dunque. Perché, per Girardi, rendere l'istante significa già pensare al successivo.

[chiara li volti]

ROMA

REBECCA HORN

Una personale di nuove opere su carta della celebre artista tedesca. Per inaugurare una nuova galleria. Che proprio al paper si dedica con meritevole convinzione...



Un rimaricabile paradosso del sistema dell'arte è che, all'amore diffuso e spesso viscerale degli artisti per il lavoro su carta, è tradizionalmente corrisposta e per molti versi ancora persiste una considerazione deteriorata dello stesso da parte del mercato, il quale tende a offrire le opere su tale supporto come una sorta di retrobottega della tela. Lasciate agli storici e psicologi dei costumi commerciali le indagini più approfondite circa simile discrasia fra artefatti e mercanti, ci limitiamo qui a rimarcare da un lato la natura per così dire più immediata, genuina dei lavori su carta (basti pensare a quante volte lo schizzo e il bozzetto si mostrino più ispirati dell'opera compiuta), la loro leggerezza materiale idealmente consona a quella della pura immediatezza creativa, dall'altro a segnalare l'apertura romana di una galleria dichiaratamente votata alla carta e che, sin dalla sua prima esposizione, si candida a sostituire un autorevole riferimento nella Capitale. La personale in corso è infatti di uno dei grandi nomi dell'arte contemporanea, **Rebecca Horn** (Michelstadt, 1944; vive a New York e Berlino), la quale ha realizzato per l'occasione una serie di tecniche miste – acrilici e pastelli, in particolare – su carta, tra la piccola e media dimensione, accompagnate da una sorprendente coda di pavone fatta di matite colorate, *Peacock Sunrise*, immediatamente riconducibile alle note installazioni meccaniche dell'artista (vedi *Les Amants*, del 1991, con fogli musicali, o *Der Zwilling des Raben*, del 1997, con piume di corvo). Si tratta di composizioni fortemente dinamiche, vibranti di tratti sparsi di colore sottile, caratterizzate da un'organizzazione segnica visivamente più affine alla pittura e calligrafia orientale che alla tradizione astratta d'Occidente, e che proprio perciò trova in **Cy Twombly** uno spirito senz'altro prossimo. L'appassionata frequentazione della carta da parte di Rebecca Horn costituisce una sorta di giardino segreto che la mostra ha, tra l'altro, l'indubbio pregio di svelare in Italia (mentre a livello internazionale ha fatto da apripista una recente, ampia personale presso la galleria Sean Kelly di New York). In effetti, se il grande pubblico conosce l'artista tedesca soprattutto per i suoi video e le sue sculture-installazioni, da un lato va ricordato come le prime *drawing performance* risalgano agli inizi degli anni '70 (vedi *Pencil Mask*, 1972), dall'altro che Rebecca Horn è anche una poetessa da sempre attenta al rapporto della parola con l'immagine sulla carta, nonché all'ideale continuità dello scrivere col disegnare e dipingere. Prova ne sia un'interessante intervista raccolta qualche anno fa da Joachim Sartorius, dove l'artista confidava di aver "sviluppato nel corso degli anni una sorta di ritmo: i disegni stimolano i testi, i testi evolvono nelle scene dei film". Dal che si deduce anche come proprio il lavoro sulla carta sia il laboratorio primigenio di un'opera ammirevole, tanto per la sua multiforme ampiezza quanto per l'interna coerenza.

[luca arnaudo]

ROMA

ANSELM KIEFER

Una struggente e suggestiva scenografia. Un giardino dei filosofi, con libri perennemente in bilico. In una poetica carica di rimandi simbolici, per ricordare il bisogno di una consapevolezza storica...



La struggente e suggestiva scenografia che la Gagosian Gallery di Roma presenta in ogni mostra, e a cui la città capitolina si è subito abituata, arriva a uno dei suoi apici con la personale dedicata ad **Anselm Kiefer** (Donaueschingen, 1945; vive a Barjac). Dopo la mostra di **Francesco Vezzoli**, in cui tutta la galleria venne drappaggiata per lanciare un nuovo profumo che non sarà mai prodotto, lo spazio è occupato in quest'occasione da un vero e proprio giardino dei filosofi, nel quale otto pile di libri sovrapposti ricordano il peso, sia positivo che negativo, che la storia rappresenta per il presente. Così, con una forte seduzione dalla fenomenologia tedesca, soprattutto nelle sue ultime declinazioni, le possenti sculture rimangono incomprensibilmente in bilico, come se le pagine della storia e lo spettro del passato tornasse continuamente, richiamato per spiegare o analizzare le "vivenze" attuali. Ma senza la forza d'imporre strutture concettuali definitive, senza la capacità di cancellare i pregiudizi culturali di cui il presente non è sempre consapevole. In mostra, lavori come *Paete, non dolet*, ispirato all'antico mito di Arria e Petronio, *Sternenfall*, una cascata di schegge di vetro sulle quali sono scritti i numeri corrispondenti alle varie stelle della galassia; e *Verunglückte Hoffnung*, un esempio paradigmatico di uno dei temi ricorrenti nel lavoro del tedesco, quello delle grandi navi, ispirato direttamente al capolavoro di **Caspar David Friedrich**, *Il naufragio della speranza*. Insieme alle sculture, la seconda sala ospita collage di grandi dimensioni elaborati su fotografie de *I Sette Palamisti Celesti* (2005), una serie di monumentali torri in piombo e cemento realizzati all'Hangar Bicocca di Milano, simbolo dell'esperienza mistica nell'ascesa attraverso i sette livelli della spiritualità. Così, all'ievo e amico di **Joseph Beuys** si confronta, in maniera complessa e a tratti critica, non solo con la storia tedesca recente e passata, ma anche con i miti eroici arcaici. Un lavoro in cui rimangono solo luoghi e zone irrisolvibili, macerie che "rappresentano non solo la fine ma anche un inizio". Paesaggi in cui gli esseri umani che hanno fatto quella storia spariscono completamente, parlando soltanto attraverso i risultati materiali e le responsabilità storiche, come se fossero stati ruscicati dal passato stesso. Una poetica carica di rimandi simbolici, in linea del resto con tutta la sua ricerca fotografica, pittorica e scultorea, fatta di allusioni ermetiche e arcaiche, dei naturali sussulti dell'immaginario tedesco e wagneriano e di ricordi della storia tragica dell'olocausto e del nazismo.

[angel moya garcia]

ROMA

PIETRO RUFFO

Ritratti che tracciano letteralmente lo spessore psicologico dei personaggi. Le cui vite sono raccontate con una profondità trasversale, anche tecnica. Torna da Lorcan O'Neill l'artista capitolino, protagonista di un rush ubiqüo di fine stagione...



Probabilmente è il contesto che crea una sorta di confusione mentale. O forse è semplicemente suggestione. Però **Pietro Ruffo** (Roma, 1978) fornisce parecchi rimandi. E occorre quindi fermarsi un momento per fare il punto della situazione. Per prima cosa, l'ambito. Siamo a Colmar; "la piccola Venezia dell'Alsazia". Per la precisione a *Grasweg*, l'istituto oggi sostituito dal *Centre d'accueil et de soins psychothérapeutiques Les Blés*. Che c'entra Pietro Ruffo con tutto ciò? C'entra, perché Ruffo non è nuovo al coinvolgimento "sociale" (Beslan ne è l'immediato precedente). Così l'Associazione *Art dans la cité* lo ha invitato ad "accompagnare" i pazienti durante il trasferimento. Perciò ha organizzato dei laboratori e realizzato nell'ingresso l'affresco *Relief du Passage*. Mentre le tele di grande formato, esposte in questa nuova personale, sono quelle che l'artista ha portato con sé da questa esperienza. Ognuna è dominata da un ritratto quasi a figura intera, con una particolare prospettiva dal basso: ogni figura è così ancor più imponente. Di menzione sottolineata anche dalla mancanza di proporzioni col resto del quadro. Ciascun ritratto, come sintetizza Ruffo, "è un po' la riproduzione di quello che si trova sulla scrivania di un analista: libri, cartelle mediche... I suoi strumenti d'indagine". Abbiamo il soggetto, il suo profilo medico, il suo ambiente, le sue fobie. Abbiamo, cioè, *Camille*, *Jean-Luc*, *Gérardine*, *Pascal*, *Georges*, *Malika*; e la personale patologia descritta dal brano estrapolato da un trattato scientifico, il padiglione presso il quale scoggiavano, figure mostruose a colori calate in una vegetazione che appare in filigrana. Una sorta di anamnesi. Piuttosto, un breve racconto della loro vita. Il tutto costruito attraverso velature che, sovrappendosi l'una sull'altra con media diversi (grafite, inchiostro, gesso e pittura), creano quella profondità trasversale, in senso letterale, quello spessore materiale e psicologico. Ciò che non li rende dei monocromi sono i ritagli a colori di figure mostruose. Durante i laboratori con i pazienti, a Ruffo è infatti venuto in mente di andare con loro a visitare il Musée d'Unterlindner, che conserva la strepitosa pala d'altare d'Issenheim di **Matthias Grünewald**. Uno stupefacente politico che, già nel Cinquecento, veniva usato per la cura del fuoco di sant'Antonio. Anche gli odierni pazienti sono stati messi di fronte all'opera. Ognuno di loro è stato catturato da un dettaglio, fidelmente riprodotto nei ritratti. Un video dimostrativo [e documentale] l'effetto benefico dell'arte sui degeni. Una sorta di tritico in cui ogni riquadro riporta l'intervista al paziente e le emozioni provate di fronte alla pala; i dettagli che ha osservato e il duro paesaggio dell'Alsazia. Sembra condurre o proteggere il tutto una specie di cancellino o "pareti" che si aprono – o si chiudono – su questo mondo. Costruite con alti cilindri di carta d'acquarello, sui quali nuovamente trovano posto la natura e gli inserti della pala di Grünewald. Una struttura autoportante, che permette di realizzare un disegno di grandi dimensioni, conferendogli anche un certo movimento. Sembra proprio che i sei personaggi abbiano finalmente trovato il loro autore.

[daniela trincia]

First Gallery

fino al 31 luglio 2009
Daniele Girardi - Wildness
via margutta, 14 (zona piazza del popolo)
da martedì a sabato ore 11-19
Ingresso libero
Catalogo con testi di Luca Beatrice ed Elena Forin
Tel 06 3230673
info@firstgallery.it
www.firstgallery.it

Galleria Marie-Laure Fleisch

Rebecca Horn - Peacock Sunrise 2009
vicolo sforza cesarini, 3/a (centro storico)
Tel 06 68891936
info@galleriamlf.com
www.galleriamlf.com

Gagosian Gallery

Anselm Kiefer - Hortus Philosophorum
via francesco crispi, 16 (centro storico)
Tel 06 42746429 Fax 06 42014765
roma@gagosian.com
www.gagosian.com

Galleria Lorcan O'Neill

fino al 31 luglio 2009
Pietro Ruffo - Grasweg
via degli orti d'alibert, 1/e (zona trastevere)
da lunedì a venerdì ore 12-20; sabato ore 14-20
Ingresso libero
Tel 06 68892980 Fax 06 68838832
mail@lorcanoneill.com
www.lorcanoneill.com

VM21artecontemporanea

Mehran Elminia - Titolo:Antititolo
a cura di Giuliana Stella e Jonathan Turner
via della vetrina, 21 (zona piazza navona)
Tel/Fax 06 68891365
info@vm21contemporanea.com
www.vm21contemporanea.com

NAPOLI

ADAM CVIJANOVIC

E le stelle stanno a guardare. Fra gli intrighi di potere, l'orgia del consumismo e l'arrembaggio missilistico, tutto è relativo. E un po' ridicolo. Una colossale balla spaziale, smascherata dalla maestà dell'abisso siderale...



Ed quindi entriamo a riveder le stelle. **Adam Cvijanovic** (Cambridge, 1960; vive a New York) mostra le due facce del caos: quella, volgare, di confusione, e quella, mitologica, di vuoto anteriore alla generazione del tutto. Ed è puro horror vacui quello che alimenta la pittura americana, rapida e di buon mestiere, del suo affresco "portatile": una "floating city" visionaria e trash che, pur nel frullatore visivo di oggetti e soggetti contemporanei (dallo skateboard al flacone di detersivo, dalla casa all'insegna del benzinaio), in un azzurro dalle remote preziosità lapislazzulo, guarda palesemente alla grande tradizione rinascimentale e barocca, agli - per dirla coi critici d'una volta - "arditi scorcii" sperimentati quando la prospettiva smise d'essere religione scientifica per diventare emozionante effetto speciale. Cascasse il cielo, il consumismo non si ferma, pare dire l'artista. O, piuttosto, tutto è andato a gambe all'aria? In ogni caso, il ghigno c'è: come spiegare altrimenti l'ampollosità di un titolo come *Il fabuloso giardino di rose?* Il sic transit si fa ancor più mordace - e minatorio - nella galleria di monocolori dedicati agli ultimi dodici presidenti degli Stati Uniti d'America. Ancor più diretti i riferimenti, iconografici e letterari, all'antico. Un occhio al *De vita Caesarum* di Svetonio, un altro all'archeologia, ed ecco che Cvijanovic ritrae la "sporca dozzina" sulla falsariga di antiche sculture in marmo e bronzo. "Sporca", s'intende, giacché sgretolata e deturpata. Ma non per scimmiettamento rovinistico, bensì secondo un preciso gioco di allusioni, talvolta ironiche: la testa scupata di Kennedy commemora l'attenzione di Dallas, l'interno cavo del cranio di George W. Bush pesa come un giudizio politico, la bocca cancellata di Nixon paga il fio del Watergate, mentre Bill Clinton dischiude le labbra ad anello... Devoto alla realtà nei "portable murales", l'artista la tradisce con ambiguo iperrealismo nei quattro dipinti che raffigurano basi missilistiche dismesse. Luoghi fittizi ma verosimili, il cui abbandono addita l'ingloriosa fine del sogno americano - e non - di conquistare l'Empireo, dopo la Guerra Fredda, il primo uomo sulla Luna, lo Scudo Spaziale e la gara a chi le sparava (le navicelle) più lontano. Di fronte a tanto agitare, di fronte all'arrembaggio dell'infinito tentato dai minuscoli uomini, Cvijanovic manda a sbattere contro il severo, irremovibile, aristocratico - e aristotelico - *Cielo delle stelle fisse* di dantesca memoria. Non una carta del cielo, ma un grande mare buio, punteggiato di schizzi bianchi. E, come nel *Paradiso*, non resta che l'afasia davanti all'immensità siderale, che senza fatica ristabilisce la sua supremazia. Che può opprimere, o consolare.

[anita pepe]

NAPOLI

DANIEL CANOGAR

La proiezione come strategia affabulatoria, per una comunicazione semplice e diretta. Un groviglio di figure racconta la ragnatela di Internet. E una matassa di cavi telefonici offre una chance ai rifiuti tecnologici...



Le reti possono soffocare la creatività? Certo, come contenitore fisico, e spazio virtuale, può fagocitare la libertà degli artisti. Per fortuna le eccezioni non mancano. Si veda lo strano caso di **Daniel Canogar** (Madrid, 1964): è evidente che lo spagnolo si sia lasciato sedurre dalla rete intesa come struttura aperta, ma anche claustrofobica, nel suo darsi come labirinto d'infinita possibilità per l'artista dell'era digitale. Con *Spider* (2008) Canogar esorcizza le insidie della rete, assemblando un enorme insetto dalla carcassa in fibra ottica. Il suo torace, costituito da un proiettore, è la parte pulsante di un organismo proteriforme che occupa un ambiente intero della galleria. Come una piovra, il ragno di Canogar direzione i suoi ventiquattro tentacoli luminosi verso la parete di fondo. Tutti gli arti terminano con un piccolo gruppo ottico, composto da una lente e da una diapositiva (posizionata sullo stesso asse), che proiettano un reticolo d'immagini sul muro. Si tratta di una serie di corpi umani su fondo nero, avvolti in un groviglio di cavi colorati e funi digitali, immortalati nello studio dell'artista. L'accostamento-scontro delle diapositive produce un'immagine multipla dove le figure paiono galleggiare nel buio, in assenza di gravità, trattenute soltanto da un sistema di fili. Lo stesso soggetto è stato utilizzato da Canogar anche per *Enredos*, una serie di stampe digitali, presente in mostra con un esemplare. In rapporto alla sua produzione più recente, *Spider* si presenta come una variazione su un dispositivo già utilizzato nell'installazione *Leap of Faith*, che citava il panorama ottocentesco proiettando le diapositive in uno spazio architettonico avvolgente e continuo. Eppure, la rievocazione nostalgica dei congegni scoperti del pre-cinema è soltanto l'aspetto più superficiale nella poetica di Canogar. Il rituale della proiezione contiene, infatti, una forte rivendicazione etica. Si tratta in definitiva del tentativo di recuperare in chiave estetica e culturale i rifiuti tecnologici. Attraverso la proiezione di fasci luminosi su fili elettrici, lampadine fulminate, nastri magnetici e nuli di slot machine, l'artista castigano è riuscito a rivitalizzare materiali di scarto, come i cavi telefonici di *Pneuma* (2009), irradiati da sequenze cromatiche generate da un piccolo proiettore incassato in una base di legno. Canogar mette in luce il piacere della proiezione come puro *lichtspiel*. Giochi illusionistici di luci e colori, che offrono un'altra opportunità a quei rifiuti tecnologici snobbati dal progresso. Quando la fantasmagoria primitiva incontra il low-tech.

[giuseppe sedia]

NAPOLI

PERINO & VELE

Tutta l'informazione cartacea macinaria nel tipico papier mâché di Perino & Vele. Così diventa nuova cartellonistica, e diffonde informazioni elaborate dagli artisti. Se la matematica non è un'opinione, questa è una operazione d'informazione "elevata al quadrato"...



La cartapesta di **Perino & Vele** (Emilia-Romagna, Perino, New York, 1973; Luca Vele, Rotondi, Avellino, 1975; vivono a Rotondi), fondamento concettuale oltre che cifra stilistica del lavoro del duo, deriva dalla lavorazione di quotidiani, riviste, locandine e cartelloni miscelati in funzione dei pigmenti che li compongono, così da raggiungere l'effetto cromatico voluto. Questa volta la "loro" cartapesta, conformata in fogli di varie dimensioni, diviene la base per una nuova serie di manifesti, creati dagli artisti, che riflette sulla *Public Invasion* - questo il titolo della mostra - di messaggi che bombardano in maniera sia abusiva che legale il panorama di qualsiasi centro abitato, almeno in Italia. La cartellonistica del duo spazia dalla politica all'arte, dall'ecologia alla necrologia. I supporti sui quali è incollata sono fra i più svariati, proprio come accade nella realtà. Una serie di *stand*, come quelli che si allestiscono in periodo elettorale, fanno da base all'usuale stratificazione di cartelloni politici di cui gli ultimi, sul fronte e sul retro, danno il titolo a ogni singola opera. In *Silvio Berlusconi vs Vladimir Putin*, la tipica espressione di ottimismo berlusconiano, "Rise again Italy", si confronta con il cinismo dell'ex leader russo: "To pull the chechen out of the shithouse". Alcuni strati sovrapposti di fogli pieni di scritte sono attaccati direttamente sul muro, come in A.B.O., in cui la sentenza "You have to born as critic, you can be come an artist, you will die public" viene attribuita dal duo a colui che ha fatto della critica un'arte. Anche la scrittura dei messaggi sui vari pannelli è frammentata, come frammentaria è l'informazione che generalmente risulta dalla *shooting* visivo urbano. Altre opere, tutte realizzate per questa mostra, come *Uno dopo l'altra*, una cabina elettrica tappezzata di annunci mortuari - fra cui quelli degli artisti e del gallerista - o *Public Invasion*, una saracinesca invasa da fogli con il disegno di un cactus - simbolo della natura più resistente ma, nonostante ciò, crivellata da colpi mortali - completano il quadro delle varie forme d'invasione continua degli spazi pubblici, comunemente tollerata in maniera inerme. Infine, l'opera che apre la mostra, a diversi livelli semantici, contiene e sintetizza tutte le altre. *It's the right direction* si compone d'una serie di frecce, come tante indicazioni stradali che puntano in varie direzioni, in realtà disorientando e non indicando quella "giusta" del titolo. I cartelli, anch'essi crivellati di colpi, fuoriescono da un pannello centrale con scritte ispirate alla campagna di Greepace contro la caccia alle balene. La base rosso vivo dell'opera richiama in maniera inquietante l'impressionante colore che assume il mare quando si riempie del sangue di questi agonizzanti animali.

[giovanna procaccini]

NAPOLI

FEDERICO SOLMI

L'artista, si sa, ama esser protagonista. E desidera che si parli di lui. Nel bene o nel male. Per eccitarsi e far divertire. Oppure scandalizzare. Qualsiasi cosa, purché se ne parli...



Da Dante in poi, mettere i papi all'inferno fa scalpore. Lo sa bene **Federico Solmi** (Bologna, 1973; vive a New York) che, *mutatis mutandis*, ha suscitato grande sciamazzo per aver presentato all'Artefiera di Bologna 2009 un'installazione composta da alcuni video e un dipinto in stile trecentesco, abitato da *Pope Urban LXIX*, un papa satanico e osceno. Il titolo? *The Evil Empire*, l'Impero del Male, ambientato nel cuore della *Vaticanal City* nell'anno solare 2046. Un'attenzione - per una data lanciata nel futuro - che da sola non è bastata a proteggere la pubblica morale. Sul finire della manifestazione, infatti, mentre gli espositori erano intenti al lavoro di smontaggio, la pala papalina fu sequestrata dai carabinieri per due specifiche motivazioni: "Offesa per vilipendio a una confessione religiosa" ed "esposizione di oggetti osceni". L'accaduto divenne un caso e la stampa cominciò largamente a occuparsene, per la gioia di chi avrebbe voluto - ma forse non si aspettava - tanta eco. Poi, in seguito a qualche riassestimento, l'opera ritornava a casa tra mille perplessità, mentre la patria d'adozione (Federico Solmi vive da dieci anni nella Grande Mela) ne suggeriva il trionfo dell'invenzione, riconoscendo all'artista il John Simon Guggenheim Memorial Fellowship per la video arte 2009. Così, la galleria napoletana ci riprova in casa, rispondendo l'opera proibita all'interno di una versione ancor più ricca, dal titolo *Walking with the devil*, dove un inquietante carrellato di sangue, martiri, fuoco, armi, macchine da guerra ed erotismo imbriglia l'influente personaggio con la mitria, rendendolo vittima e carnefice allo stesso tempo di tentazioni incontentabili, alle quali nessun uomo - neppure lui - può sottrarsi. Tiro al bersaglio, insieme ad altri simboli di potere universale, tra svastiche di destra e falci con martello di sinistra, in una giostrina ruotante di morte, risucchiata a suon di rivoltella dal rosso scarlatto del sangue, dentro un'aria irrespirabile di responsabilità ed errori storici imperdonabili. Nel cui marasma generale è infilato anche il luccichio di Hollywood, come treno diretto - ma, ahinoi, senza ritorno - per la felicità. *Oh my God...* L'artista dice di non essere un cronista dei nostri tempi e di servirsi delle cose che accadono e che sono accadute per confondere con qualche divertimento lo spettatore, mirando ad allargare - se fosse possibile - il comune senso di disorientamento e smarrimento che sembra atannagliare tutti in questo momento storico. Come un magma rosso e infernale, cui nessuno può più sfuggire. Le videoanimazioni sono vivide di contenuti, luminose di colori, ben fatte; mix di effetti che si perde nei disegni singoli che Solmi ama stampare (*scripta manent*) per difendersi dalle continue evoluzioni tecnologiche. L'ingresso libero è limitato alla sola anticamera; la *main room* con la pala d'altare e la saletta *caveau* con le sue ultime interpretazioni sono a disposizione dei soli maggiorenti. "In forma rigorosamente privata e previa sottoscrizione di un formale documento che renda noti i contenuti dei lavori in mostra".

[ivana porcini]

NAPOLI

PADRAIG TIMONEY

Indescrivibile è il reale, insondabile la sua corrente. Solo navigabile è il suo accadere, che fa affiorare brani di senso. In un flusso di coscienza che, libero, attraversa le dimensioni esistenziali...



Immersi nel corso del divenire, non è inusuale domandarsi cosa è reale. Proprio della ricerca contemporanea è chiedersi se sia possibile la conoscenza, con una propedeutica indagine sui meccanismi percettivi. **Padraig Timoney** (Derry, 1968; vive a Liverpool) agisce su questi binari, ma non vi resta incastrato. La sua traiettoria è volta all'analisi del mondo, come insieme strutturale di segni. Ma il suo modo di procedere - per associazioni, metonimie e intassi strappi logici - arricchisce il percorso di strumenti subconsci e del *soul* - un termine a lui caro - , aprendo la strada all'intuito e a dinamiche conoscitive vicine più alla gnosi che a una cristallizzata deduzione. Perciò si avverte nella sua arte la straniante sensazione di quando si ricorda un sogno, non riuscendo più a discernere il vero dall'originico e a collocare il reale, o di quando si sperimenta un *déjà-vu*. Timoney accerchia il reale, braccandolo inizialmente alla lontana come un predatore, lo costeggia con allusioni criptiche che sfidano a un'attribuzione di senso. Poi, d'un balzo, scatta in avanti con un inatteso particolare o una chiave di lettura successiva, che rivelano il significato e ribattono di colpo la prospettiva del mondo, roviandolo come preda afferrata. E generando meraviglia. Non stupore barocco, ma un improvviso cortocircuito che inserisce nell'automatico fluire quotidiano una frattura, una fossa che risucchia il flusso percettivo verso il basso, riasorbendolo nel fiume sotterraneo della corrente di percezione inconscia. In un'improvvisa agnizione di come vi sia sempre stato un sottostante senso psichico. Come in *Plant life Ad*, che riporta il pattern dei contenitori per riso alla forma vegetale, accostandolo all'astrazione ingigantita di una pianta che, invece di luce solare, contiene l'abbacinante sfondo: la subitanea coscientizzazione di ciò che già si sa. Il senso profondo si svela anche con la levità dell'ironia, che evidenzia l'ingannevolezza del sensibile col bisonte-miniatura di *Bison horizon*, palesamento dell'immaginario collettivo insito in un orizzonte americano e insieme amo che rivela all'occhio l'inavvertita rotazione dello scatto. Le apparenze del reale, riflesse letteralmente in *CJ Mirror 2*, a prima vista specchio invecchiato, sono contraddette dall'improvviso riconoscimento delle impercettibili ricerche sulla superficie, quasi da Pittura Pittura, e dalla concettualmente tautologica "marchiatuira" col simbolo del rame. *Spinning sign* costruisce la conoscenza su più livelli: la foto del lato di un cartellone su un'ingranaggio girevole diviene a sua volta manifesto, estraendo il senso dell'*idea* dell'oggetto, e al tempo stesso lo sconfessa, focalizzando la percezione sull'ambito stradale in cui era inserito e inducendo la straniante delocalizzazione del nuovo contesto, la galleria. Il sistema di riferimento muta il significato del segno anche in *Asgardh'all*: le sovrapposizioni pittoriche inglobano opposti ambiti linguistici intorno al comune simbolo delle armi. In trasparenza, dalla confusione semantica affiora il senso. Come nel *soul* balena improvvisa la percezione del reale.

[diana gianquinto]

Mimmo Scognamiglio Arte Contemporanea

fino al 18 settembre 2009
Daniel Canogar - Nodi
via mariano d'ayala, 6 (zona chiaia)
da lunedì al venerdì ore 10-18.30; a luglio e agosto su appuntamento
ingresso libero
Tel 081 400871 Fax 081 19576621
info@mimmoscognamiglio.com
www.mimmoscognamiglio.com

BlindArte Contemporanea

Adam Cvijanovic - Il Cielo delle Stelle Fisse
via caio duilio, 4/d (zona fuorigrotta)
Tel 081 2395261 Fax 081 5935042
info@blindarte.com
www.blindarte.com

Galleria Alfonso Articao

Perino & Vele - Public invasion
piazza dei martiri, 58 (zona chiaia)
Tel 081 4976072 Fax 081 19360164
info@alfonsoarticao.com
www.alfonsoarticao.com

NotGallery Contemporary Art Factory

Federico Solmi - Walking with the Devil
piazza trieste e trento, 48 (zona chiaia)
Tel 081 0607028 Fax 081 2140986
info@notgallery.com
www.notgallery.com

Galleria Raucis/Santamaría

Padraig Timoney - Folklores
corso amedeo di savio, 190 (zona san carlo arena)
Tel 081 7443645 Fax 081 7442407
info@raucisantamaría.com
www.raucisantamaría.com



FACCIAMO13CON

lemma

di marco enrico giacomelli

Cavallo

le preferenze di Silvana Annicchiarico

direttore del triennale design museum di milano

01. città preferita: Istanbul
02. libro: *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Italo Calvino
03. film: *Eyes Wide Shut*, Stanley Kubrick
04. cantante: Leonard Cohen
05. ristorante: Joia di Pietro Lehmann
06. cocktail: ¾ H2O naturale + ¼ H2O frizzante
07. l'uomo politico: Rosa Luxemburg
08. il quotidiano: Il Corriere della Sera
09. l'automobile: MINI
10. lo stilista: amo mescolare
11. l'attore: Isabelle Huppert
12. il programma tv: non la guardo. Ascolto la radio (Melog 2.0 Radio 24)
13. la canzone: *Mio fratello è figlio unico*, Rino Gaetano

Alberto Salvadori Direttore Artistico del Museo Marino Marini tenderà il 13 sul prossimo numero

ahbbellooo!!!

strafalcioni digest

Era proprio necessario spedire a Milano-Rho, appena compiuto uno straordinario restauro, il David del Bargello?

[alvar gonzalez-palacios sul domenicale del sole24ore fa cenno alla campionaria delle qualità italiane ed al suo corredo artistico]

Più che altro sarebbe necessario spedire i giornalisti sul posto a verificare ciò che scrivono. Visto che il David - e la Campionaria - era non a Rho ma alla 'vecchia' fiera di Milano nei padiglioni del Portello...

Potremmo accennare a quanto ci viene offerto dal padiglione tedesco dove una scarna costruzione lignea - a mo' di arredamento domestico - viene per fortuna allietata dalla presenza d'un gatto che evidentemente, per l'autrice Liam Gillick, serve a risolvere una situazione alquanto scarna.

[gillo dorfler sul corriere della sera]

Ehm, maestro Dorfler, magari ci sbagliamo noi o magari, per dire, l'inglese-tedesco che ha realizzato il padiglione germanico che così poco le è piaciuto è transitato nel frattempo per Casablanca, ma se così non fosse temiamo che Gillick sia l'autore, non l'autrice di quella 'scarna' installazione!

Così nel suo indirizzo romano, un gioiello di architettura e design sopra il Palazzo Nazionale delle Esposizioni di via Nazionale, coesistono tre anime...

[sul messaggero giacomo a. dente parla dell'open colonna]

Il critico gastronomico del Messaggero alle volte si esalta troppo per contenuti e contenitori gastronomici. Nella fattispecie ha un po' esagerato coi galloni per il Palazzo delle Esposizioni. Perché, a sto punto, non chiamarlo Palazzo Imperiale Reale Ducale delle Esposizioni?

"La bellezza trasformerà il mondo". Antonio Presti, siciliano, artista, mecenate e famoso per aver realizzato a Palermo negli anni 80 "Fiumara d'Arte"...

[si parla d'arte contemporanea sul magazine del corriere della sera]

È vero che Presti è siciliano, è vero che è artista e mecenate, è vero anche che è famoso. Ma a noi risulta falso che abbia fatto Fiumara d'Arte a Palermo. L'ha fatta, a quanto ci ricordiamo noi, a Castel di Tusa, provincia di Messina...



premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Per una mostra che si chiama così e che ti compare nella casella di posta elettronica un giorno sì e un giorno no ormai da settimane, ti verrebbe voglia di chiedere per qualcuno l'esilio. Bonariamente s'intende. Stiamo parlando del blasonato evento

SANT'ELENA. LA SEDUZIONE NEL SEGNO

che si svolge a Venezia a margine della Biennale e che se non ci ha fatto sperare (non esageriamo su) un napoleonico esilio in un'isola sperduta, ci ha stuzzicato ad avere una seduzione più nel sogno che nel segno. Nel sogno di far comprendere che, alle volte, per comunicare un evento, basta un solo invio di mail. Massimo due toh...



Maurizio Cattelan - Untitled - 2007 - coll. François Pinault

■ Attenendosi al contemporaneo, non si può che cominciare dal gennaio del 1969. All'Attico di Fabio Sargentini, galleria romana che si pone nel bel mezzo del fermento culturale di quel decennio che volge al termine, Jannis Kounellis presenta un'unica opera. Anzi, un'opera unica. Chi entra nel garage di via Beccaria, infatti, si trova attorniato da una dozzina di cavalli vivi e vegeti. È l'ingrosso plateale della realtà - con i suoi umori, sudori e clamori - in quello che sarebbe dovuto essere il tempio della cultura più alta ed elitaria, più anestetizzata agli odori a portata di nari. Tutto ciò ben prima che, per restare in Italia, Sandro Chia sdoganasse il peto in pittura (prima pure che, in Horse (1992), Gabriel Orozco demontualizzasse quello che, a dire di Sarah Cosulich Canarutto, è "uno dei soggetti più ricorrenti nella storia dell'arte"). Che poi l'azione sia stata ripetuta pochi anni fa al Madre di Napoli, è cosa di poco conto: restavano soltanto l'estetica di qualche sauro e le polemiche di qualche dinosauro. Nel frattempo le discussioni non son mancate, e ancora una volta s'è trattato di equini. In tassidermia, però. Sono innanzitutto una delle cifre stilistiche di Maurizio Cattelan: c'è il cavallo imbracato e appeso al soffitto d'una sala del Castello di Rivoli (Novecento, 1997), preceduto di un anno da un'opera sostanzialmente identica, intitolata *The Ballad of Trotsky*; e quello che un decennio dopo ha fatto capolino - non è però l'espressione corretta, poiché la testa è conficcata nel muro - al Museum für Moderne Kunst di Francoforte (*Senza titolo*, 2007), per ritrovarsi in posizione altrettanto privilegiata e al contempo scomoda all'apertura della Fondazione François Pinault a Punta della Dogana. Tutti cavalli imbalsamati, questi; ma Cattelan ha presentato pure quel che si potrebbe definire il procedimento opposto: in *Love Lasts Forever* (1997), infatti,

dell'equino - e del cane, del gatto e del gallo che, l'uno sull'altro, gli stanno in groppa - resta soltanto lo scheletro. La citazione è palese: i *Muscanti di Brema* dei fratelli Grimm. Trattandosi di un asino, si potrebbe dunque citare pure la versione tassidermizzata della medesima immagine (*Love Saves Lives*, 1995), e quello seduto nell'atrio della Facoltà di Sociologia di Trento, dove nel 2004 il Maurizio nazionale ha ricevuto la laurea *ad honorem*. Trento, i Grimm, l'arte e la tassidermia: la somma dà un secondo risultato, chiamato *Pyramid of Animals* (1993) e firmato Katarzyna Kozyra. (Volendosi inoltrare in territori fantastici, s'incontrerebbe sicuramente un unicorno, come quello de *La lotta* (2006) di Olaf Nicolai.) Un'altra artista che ha uno spiccato interesse per i cavalli è Berlinde de Bruyckere. Almeno due lavori vanno citati: *K 36 (The Black Horse)* del 2003 è adagiato su un tavolo grezzo, ripiegato su se stesso, privo di aperture verso l'esterno, poiché le orbite oculari e il cavo orale sono scomparsi, ma coperti da un'epidermide che non presenta soluzioni di continuità; solo la pelle del cavallo (*Lichaam (Corps)*, 2002/2006) restava invece alla quarta Biennale di Berlino - curata, si badi bene, da Maurizio Cattelan, Massimiliano Gioni e Ali Subotnik -, nel lapidarium del cimitero che delimita da un capo l'Auguststrasse, pelle che recentemente è tornata a mostrarsi al Museo Marini di Firenze. La galoppata potrebbe esser molto più lunga, all'indietro nel tempo. Preferiamo invece spostarci leggermente d'ambito, e consigliare la breve visione del cavallo di legno col quale gioca Kaspar Hauser, quello dell'omonimo *Enigma* (1974) di Werner Herzog. ■

il prossimo lemma sarà
letto

MATTONI? NO, MATTONCINI

Nasce dalla collaborazione tra **Lego** (www.lego.com) e **Brickstructures** (www.brickstructures.com) la serie di scatole gioco dedicata alla storia dell'architettura. Tra i primi modellini da costruire spiccano grat-taceli famosi come l'Empire State Bulding e la Sears Tower, ma anche edifici più insoliti come il Guggenheim di New York e la Casa sulla Cascata, entrambi firmati Frank Lloyd Wright...



ALTRO CHE VINTAGE

Sì, è vero. Il vintage piace un po' a tutti, spesso costa poco e fa la sua figura. Però il ripescaggio di oggetti dal passato comincia un po' a stancare. Perché allora non provare a immaginare alternative? Cominciando magari da questa maglietta (in vendita su www.typetees.com), che recita testualmente: "Fanculo il vintage, questa t-shirt viene dal futuro"...



SPECCHIO MADRE

Presentato di recente a Milano in occasione del Salone del Mobile, **Motherboard** è uno specchio disegnato dall'italiano **Romolo Stanco** (www.romolostanco.com). La superficie è percorsa dai tipici disegni dei circuiti elettronici, tracciati grazie a una sofisticata lavorazione laser. Prodotto in edizione limitata, è acquistabile presso la Galleria Colombari di Milano.



ANNO DOMINI

Stanley Ruiz (www.stanleyruiz.com) è un designer che vive a Brooklyn. I suoi progetti, sempre in bilico tra l'arte contemporanea e il design, reinterpretano il concetto di funzionalità tramite l'adozione di forme insolite. È il caso del calendario perpetuo **Anno Domini**, che utilizza il tema della croce come riferimento al calendario gregoriano. Non solo segna la data, ma fa anche da appendiabiti...



Prima fila: *Boat Life*, le stoviglie da mare - *Buttercup*, il vestito-tovaglia - *Alacard*, il set da picnic riciclabile
Seconda fila: *Luncheon the Grass*, di *Atypyk* - *Il cestino porta-riviste* di Enzo Berti
Terza fila: *Il Folding Picnic Set* - *Green Space Travel Case*, valigetta con prato incluso - *Biodegradable Picnic Ware*

Colazioni sull'erba

Aria aperta, cibo sano, contatto con la natura e budget ridotto; i vantaggi del picnic sono tanti. In più, oggi la "colazione sull'erba" è anche di gran moda. Molti ristoranti propongono un menu da asporto con tanto di cestino e coperta, e i negozi (quelli in strada e quelli online) si riempiono di accessori pensati per rendere l'esperienza del pasto all'aperto sempre più piacevole. Per cominciare con stile, l'ideale è stendere sul prato *Luncheon the Grass* di **Atypyk** (www.atypyk.com), che riproduce *Le déjeuner sur l'herbe*, capolavoro di Edouard Manet in formato 150x200. In alternativa, se l'intenzione è stupire, si può fare a meno della tovaglia e mangiare sul proprio vestito, grazie a *Buttercup*. *The spontaneous picnic dress*, ideato dallo studio di design israeliano **Reddish** (www.reddishstudio.com). Si continua poi con i kit che contengono il necessario per il pasto: piatti, bicchieri, posate e tovaglioli. Si può optare per il tradizionale cestino (tantissime le versioni disponibili su www.picnicfun.com) oppure per i più moderni set "srotolabili", che una volta aperti fanno anche da tovaglia e da piatto. È il caso del *Folding Picnic Set* di **XXD**, in vendita su www.aplusrstore.com, che una volta chiuso assume le dimensioni di un pacchetto. Non va dimenticato, naturalmente, il rispetto per l'ambiente. Se si scelgono stoviglie di carta è bene che siano riciclabili, meglio ancora biodegradabili. Come il set **Alacard**, che comprende vassoio in cartone e posate in legno (in vendita su www.kidsmodern.com), e il *Biodegradable Picnic Ware*, disponibile su www.firebox.com. Non tutti i picnic si fanno sull'erba, tuttavia. Una piacevole alternativa, specie nei mesi estivi, è rappresentata dal mare. In questo caso, che siate sul bagnasciuga oppure a bordo di una barca, il prodotto giusto è senz'altro *Boat Life*, un set di allegre stoviglie a tema marinaro (disponibili su www.sagaform.se). Per chi invece proprio non può staccarsi dal lavoro, o allontanarsi dalla città, un modo per assaporare l'atmosfera della colazione sull'erba c'è. Ce lo suggerisce **Paige Russel** (www.paigerussell.com) con il suo *Green Space Travel Case*, una valigetta che non solo contiene il pasto, ma anche il... prato! Come si dice, se Maometto non va alla montagna...



La forma è quella tipica del cestino da picnic. Ma questo oggetto, firmato da Enzo Berti per *L'Albale* (www.lalcollection.it), è in realtà un originalissimo porta-riviste. È leggero e maneggevole, permette sia di archiviare le riviste che di avere un supporto per la lettura. Infine, grazie al manico, si fa trasportare ovunque...

L'ARTE? LA FAI DA TE

Il teschio tempestato di diamanti di Damien Hirst; l'autoritratto fatto di sangue congelato di Marc Quinn; la tenda da campeggio di Tracy Emin; gli stencil di Banksy. Le opere più famose della recente arte contemporanea britannica sono in vendita in formato kit "fai da te" sul sito www.iartistlondon.com. Perché l'arte è di tutti...



KIT DI SOPRAVVIVENZA

L'idea è di un'agenzia immobiliare scandinava, la **Veidekke Bostad**, che ha pensato di mettere a disposizione dei propri clienti uno strumento di "salvataggio" per il trasferimento nella nuova casa. Un "kit di sopravvivenza" che contiene, piatti, bicchieri e altri oggetti di prima necessità. Per arrivare indenni al secondo giorno e correre a fare shopping (http://fabriken.akestamolst.se/graphic_laundry)...



QUESTA NON È UNA BATTERIA

Di ispirazione magrittiana il set da tavola *I'm not a battery* di **Antrepo Design Industry** (www.a2591.com), che va a coronare una serie di oggetti che "sembrano" ma non sono (un orologio che in realtà è una radio e una radio che in realtà è un timer). Stavolta sale e pepe prendono la forma di due grosse pile, una rossa e una blu...



L'ODORE DEI LIBRI

Non vi siete convertiti all'e-book perché vi manca il tipico, rassicurante, odore del libro appena stampato? Non siete i soli. Ma da oggi c'è una soluzione, pensata apposta per l'editoria digitale. Si chiama **Smell of Books** ed è proprio "eau de livre". Lo spray è disponibile in varie profumazioni (www.smellofbooks.com)...



Un secolo fa nasceva il "Corrierino". E, con lui, sbarcava in Italia il fumetto. Exibart ripercorre la storia del mitico periodico, che ha aiutato a crescere almeno cinque generazioni di bambini. Nonché di "matite" autoctone...

ERA MEGLIO SFOGLIARE da piccoli

Lo hanno ricordato in tanti: il 27 dicembre 1908 usciva il primo numero del "Corriere dei Piccoli" e teneva ufficialmente a battesimo in Italia il "fumetto", così definito per la prima volta proprio su quelle pagine. A celebrare la ricorrenza centenaria si sono affiancate nella prima metà dell'anno un libro antologico, un francobollo delle Poste Italiane e una grande mostra nella città natale del periodico, Milano. Al di là della notizia specifica e delle manifestazioni ad essa collegate, l'occasione può essere interessante per fermarsi a riflettere un momento sulla presenza e sull'importanza inegabile nell'immaginario visivo e artistico nazionale di un giornale che si è insinuato capillarmente nelle case di cinque generazioni di italiani.

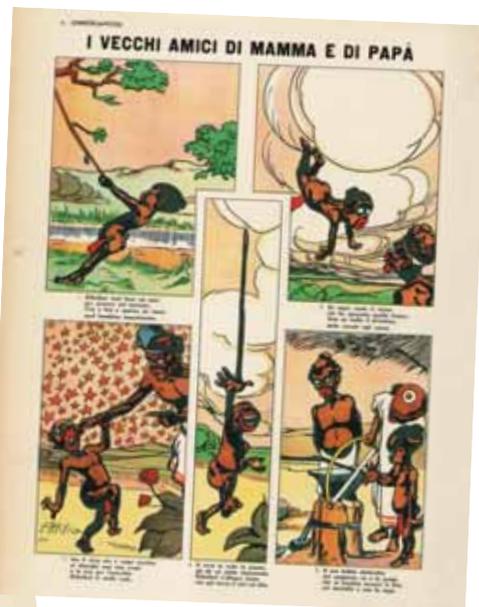
I primissimi anni, fin dall'esordio, furono di sicuro esplosivi quanto ad incidenza estetica sul "provinciale" pubblico italiano. Il gruppo di persone che aveva pensato il giornale iniziò con lo spartire le pagine a colori tra alcune realizzazioni grafiche autonome affidate ad artisti nazionali e molti "comics" importati dagli Stati Uniti (che com'è noto vennero amputati degli originari "balloons", le nuvolette contenenti i testi dei dialoghi, per rimpiazzarli con i fortunati distici in rima baciata, considerati più letterari e più educativi). Di grande impatto furono naturalmente le scoperte di modi di raccontare inediti e molto coinvolgenti, per allora, come quelli dell'elegantissimo *Little Nemo* (ribattezzato Bubi) di **Winsor McCay**, degli scatenati *Katzenjammer Kids* (Bibi e Bibò) di **Rudolph Dirks**, dell'irriverente *Buster Brown* (Mimmo) di **Richard Felton Outcault**, del patetico *Happy Hooligan* (Fortunello) di **Frederick Burr Opper**, e così via. Vi si scopriva un modo di raccontare attraverso immagini in sequenza che

ricordava il cinema, linguaggio coetaneo del fumetto, e che nello stesso tempo ne riverniciava con allegria inedita le forme e i contenuti. Le storie avevano respiro breve, racchiuso in genere in sole otto inquadrature, ma la ritmica, di essenziale completezza, conferiva un'eccitazione nuova alla lettura, allontanandola decisamente dalle "lente" righe di piombo della pagina letteraria.

Anche l'essenzialità dei disegni, in miraboloso equilibrio tra resa realistica e interpretazione caricaturale, contribuiva a creare un lettore nuovo, che leggeva con lo sguardo insieme con la mente, che cioè poteva percepire e interpretare già a colpo d'occhio. Una cultura visiva fin lì sconosciuta prendeva forma; e non a caso fu per lunghissimi decenni, addirittura fino agli anni Sessanta, osteggiata dalla cultura "ufficiale" di matrice solo libresco e poi crociana.

Sul versante autoctono, i nostri autori illustravano bene la temperie artistica del momento, tra gli ultimi scampoli del Liberty e la nascente Art Déco. Se il fantasioso negretto *Bilbalbul* di **Attilio Mussino** aveva movenze ancora tardottocentesche, i personaggi di **Antonio Rubino** (da *Pierino e il burattino a Quadrato*) testimoniavano invece a meraviglia il movimento diversamente nervoso ma inevitabile tra la linea curva di tradizione floreale e quella retta del più moderno gusto decorativo. È proprio

in questo ambito, così pienamente "novecentesco" per come lo si percepiva allora in Italia, che vanno incontro con successo alle aspettative loro contemporanee personaggi come il delizioso *Bonaventura* di **Sergio Toffano** (dal 1917) e il geometrico *Marmittone* di **Bruno Angioletta** (dal 1928). Figure che diverranno popo-



simile e proverbiali, fino a rappresentare un'epoca, non meno del *Sor Pampurio* di **Carlo Bisi** (1929). Il Futurismo italiano ha avuto agio d'imporsi come moda estetica corrente anche grazie all'opera indefessa di penetrazione di quelle pagine colorate, con ritmo iterativo settimana-

le, nelle case dalle Alpi alla Sicilia.

Poi, malgrado

le lunghe sopravvivenze dei personaggi succitati, che restarono le colonne del "Corrierino" almeno fino a tutti gli anni Cinquanta, in realtà il periodo fascista e quello bellico, quanto mai appiattenti, portarono a un'inevitabile caduta generale di creatività, fino a fare intravedere i primi segnali di recupero appunto nel periodo della ricostruzione matura e verso il boom economico dei Sessanta. In quegli anni il "Corriere dei Piccoli" trova una serie di collaboratori

grafici di altissimo livello, che interpretano ognuno a modo proprio le insopprimibili esigenze di rinnovamento sociale ed estetico. Accanto a illustratori di inesauribile fantasia realistica, passateci la definizione, come **Mario Uggeri** o **Aldo Di Gennaro**, tra illustrazione e fumetto arrivano dei fuoriclasse come **Dino Battaglia**, la cui cifra resta ovunque l'eleganza grafica, e **Sergio Toppi**, invece dal segno potente ed evocativo. Due donne segnano intanto il periodo forse più felice in assoluto nella storia del giornale: l'affidabile **Iris De Paoli** e la straordinaria **Grazia Nidasio**, autrice di personaggi femminili - da *Alibella* a *Violante*, da *Valentina Melaverde* alla *Stefi* - che riescono ad unire un segno innovativo e immediatamente comunicativo con un

raro fiuto sociologico nella trattazione degli argomenti "giusti". E, sul versante del fumetto, comincia a giganteggiare **Hugo Pratt**, con le sue storie di avventure esotiche, trattate coraggiosamente con pennello ora impressionista e ora espressionista, che preannunciano i grandi fasti successivi del suo *Corto Maltese*.

È cambiata la grafica. I rivoluzionari anni Sessanta lasciano il segno ovunque. Ed è così che sulle paginone del settimanale si alternano nomi che sanno bene interpretare quanto influenzare il gusto dell'epoca: **Bruno Bozetto**, **Gino Gavioli**, **Benito Jacovitti**; poi, mentre la

testata si trasforma in "Corriere dei Ragazzi" (primo segnale di una crisi di lettorato in agguato), ecco arrivare tra gli altri **Bonvi**, **Franco Bruna**, **Milo Manara**, **Federico Maggioni**, **Altan**, tutti nomi che hanno fatto la loro parte nella storia del disegno italiano del secondo Novecento. Tutti diversi tra loro, per fortuna, a sottolineare una scelta vincente di varietà nel menu del settimanale, che ha permesso a quelle ultime leve di lettori di poter crescere criticamente sul regolare confronto tra stili e tecniche. Cosa che oggi, in totale assenza di un esercizio periodico come quello che si poteva affrontare su quelle pagine, ai ragazzi italiani contemporanei non è più concessa. ■

Prendeva forma una cultura visiva fin lì sconosciuta, osteggiata per lunghi decenni dalla cultura "ufficiale"

UNA RICORRENZA, TRE CELEBRAZIONI



IL SECOLO DEL CORRIERE DEI PICCOLI. UN'ANTOLOGIA DEL PIÙ AMATO SETTIMANALE ILLUSTRATO
Volume a cura di Fabio Gadducci e Matteo Stefanelli Rizzoli
€ 42,50

Un'antologia del "Corriere dei Piccoli", composta da una selezione di alcune fra le uscite più significative del settimanale ristampate per intero, dalla copertina all'ultima pagina, accompagnate da una speciale sezione di storie "collettive" natalizie e da un'introduzione che tratteggia la parabola del giornale.

CORRIERE DEI PICCOLI: STORIE, FUMETTO E ILLUSTRAZIONE PER RAGAZZI

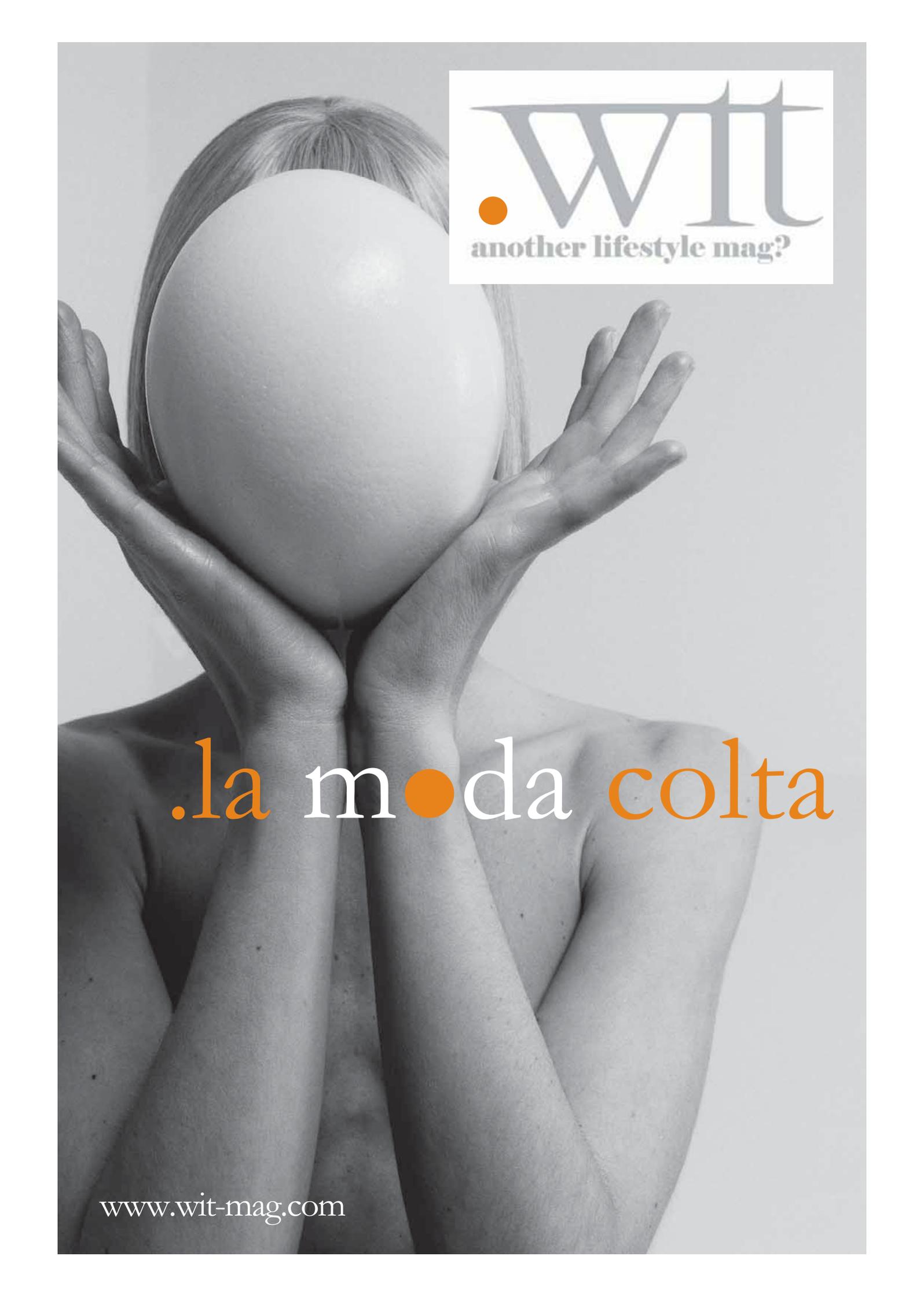
Mostra a cura di Giovanna Ginex (conclusa lo scorso 17 maggio alla Rotonda di via Besana a Milano) catalogo Skira - € 40,00

Promossa e organizzata dalla Fondazione Corriere della Sera, che ha messo a disposizione il suo imponente archivio storico (come già avvenuto per la precedente esposizione dedicata alla "Domenica del Corriere"), la mostra è stata prodotta da Palazzo Reale in collaborazione con Skira e ha celebrato il centenario della nascita del fortunato giornale per ragazzi con un viaggio attraverso i disegni e i materiali grafici originali degli artisti che misero i loro talenti al servizio del periodico.

CENTO ANNI DEL CORRIERE DEI PICCOLI, UN FRANCOBOLLO NELL'INTERPRETAZIONE DI TRENTA DISEGNATORI
Catalogo mostra ANAFI - € 25,00

Su iniziativa dell'ANAFI (Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione) le Poste Italiane hanno emesso un francobollo commemorativo per i cento anni del Corriere dei Piccoli.

La stessa associazione ha promosso una mostra, in cui si è chiesto a trenta fumettisti e illustratori italiani di produrre un disegno a colori con la loro personale interpretazione di un francobollo per i cento anni del "Corrierino".

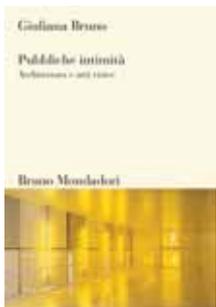


wit
●
another lifestyle mag?

.la moda colta

www.wit-mag.com

a cura di marco enrico giacomelli



PRATICANDO ARCHITETTURE

Torna in libreria l'autrice del bestseller Atlante delle emozioni. E si ricomincia a viaggiare fra arte, architettura e cinema. Una raccolta di saggi che mettono a tema quella pubblica intimità che contraddistingue, in particolare,

certa public art. Ma c'è spazio per parlare pure di Jane e Louise Wilson e di Rebecca Horn.

Giuliana Bruno - *Pubbliche intimità*
Bruno Mondadori, pp. 228, € 25
www.brunomondadori.com

DORANDOSI A MIAMI

Ore a sfiancarsi sotto i pesi. Vasche a non finire in piscina e chilometri macinati all'alba. Il tutto, certo, per essere in forma. Ma pure per non sfigurare al solleone di spiagge più o meno cool. Sinceratevi però di non

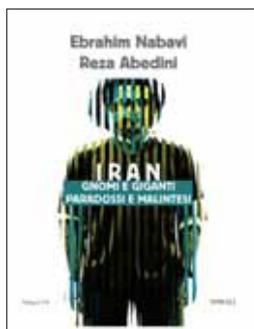
posare l'asciugamano accanto a una di queste meraviglie della (non) natura. Il confronto non reggerebbe. Martin Schoeller
Female Bodybuilders
Contrasto, pp. 96, € 39,
www.contrastobooks.com



SPILUCCANDO UN KEBAB

Prendete un giornalista dalle spiccate doti satiriche. Mettetelo insieme a un vulcanico graphic designer. Ne uscirà un libro che atipico è dir poco, stimolante la vista e il pensiero. Suntuoso nell'esser maledettamente diretto. È

quello che proviene da una terra straordinaria come l'Iran. Sempre che si riesca a dire quel che si vuole. Ebrahim Nabavi & Reza Abedini
Iran
Spirali, pp. 124, € 28,
www.spirali.com



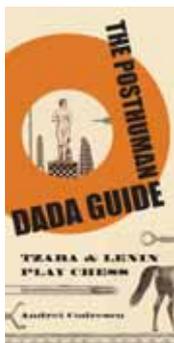
SONNECCHIANDO FRA LE FRASCHE

Sono percorsi tra pittura, cinema e fotografia - è il sottotitolo del libro - quelli delineati dal comparatista svizzero. Una lettura rinfrescante, da affiancare alla sorprendente Storia dei boschi di Hansjörg Küster. Per passeggiare fra Monet e Paul Strand, Fritz Lang e Greenaway. Senza doversi cimentare in sconvolgenti blow up.

Michael Jakob - *Il giardino allo specchio*
Bollati Boringhieri, pp. 110, € 16
www.bollatiboringhieri.it



RIFLETTENDO SULL'ALFIERE



Mitografia Dada: Lenin in esilio gioca a scacchi con Tristan Tzara al Cabaret Voltaire. Una scena incredibile, al limite del paradosso visivo, esistenziale, storico. Al pari del libro di quest'ebreo rumeno che nell'East Village ha speso la sua giovinezza. Si noti bene: il libro è strutturato per lemmi. Dunque non poteva essere sottaciuto.

Andrei Codrescu
The Posthuman Dada Guide
Princeton University Press, pp. 248, \$ 16.95,
press.princeton.edu

DA FRANCOFORTE...

Quando si dice la popolarità dell'arte italiana. Non soltanto di quella antica. Esiste una fondazione, a Francoforte, che ha particolarmente a cuore l'arte contemporanea del nostro Paese. È la Fondazione VAF, che fra le sue attività annovera una collana d'indubbio spessore, edita da Silvana Editoriale. Si tratta in effetti di tomi imponenti, redatti con piglio teutonico: sistematici, rigorosi, accademici nel miglior senso del termine. Ultimamente s'è parlato di Futurismo, con la capitale monografia di Giovanni Lista; è stato edito il catalogo ragionato di Uncini; è stata tematizzata l'Immagine materiale nel quindicennio 1950-1965; a fondo è andata l'indagine sul Gruppo N. E sono solo alcuni, recenti esempi. Da segnalare, ché di questi tempi non guasta, il prezzo contenuto dei volumi: quando per 750 pagine rilegate si pagano 50 euri, la volontà di finalizzare l'acquisto non cala. In l'autunno è prevista una nuova uscita, dedicata alla Mec Art. Mancano le generazioni più giovani? Nient'affatto: dal 2003 la Fondazione VAF ha istituito il biennale Premio Agenore Fabbri.



silvana editoriale | collana fondazione vaf
www.silvanaeditoriale.it

SCERVELLANDOSI SULL'AMACA

"Un'opera d'arte parla sempre almeno due lingue". E due sono i filosofi che firmano questo libretto, tanto agile fisicamente quanto complesso intellettualmente. Vi si parla dell'intreccio fra letteratura e fotografia in Sebald, di labirinti e ceneri in Parmiggiani, di un Ghirri a mo' di "tenda". E poi Nancy e Morbin e Bacon...

Riccardo Panattoni & Gianluca Solla
Il corpo delle immagini
Marietti 1820
pp. 144, € 20,
www.mariettieditore.it



IMMAGINANDO FORME NEI CIRRI

Ricompare fra le pile di volumi stipate in libreria un tomo che merita senza alcun dubbio la spesa. Un concentrato di lucida poesia in 365 scatti di cieli, a opera d'uno fra i più inaggrabiabili fotografi nostrani. Da gustare con la placidità zen d'una foto al giorno. O da consumarsi in un lampo. Magari con lo sguardo all'insù. Luigi Ghirri - *Infinito*
Meltemi, pp. 380, € 61,97,
www.meltemieditore.it



VALUTANDO LA CASA IN CAMPAGNA

Questo saggio dell'archistar - tesi di dottorato discussa agli inizi degli anni '60 - ha visto la tipografia solo nel 2005, e per giunta in tedesco. Un buon tempismo, dunque, quello dell'ottima collana *Tecnica e Tradizione*. Molta Italia nel testo: dalla seconda nota, dedicata a Zevi, alle ampie analisi

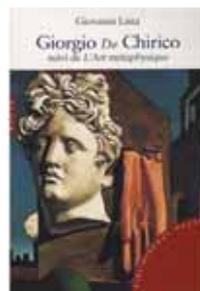
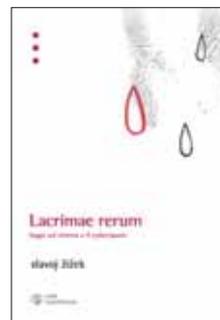


dell'opera di Terragni. Peter Eisenman
La base formale dell'architettura moderna
Pendragon, pp. 312, € 28, www.pendragon.it

ATTENDENDO CHE TORNI IL SOLE

Non si placa l'infatuazione dell'editoria italiana per il dissacrante filosofo sloveno. E per una volta non si può far altro che plaudire alla scelta. In quest'infilata di saggi si discute a tutto campo di cinema e cyberspazio. Da Hitchcock a Lynch passando per Tarkovskij. Potrebbe mancare l'ormai mitico Matrix?

Slavoj Žižek - *Lacrimae rerum*
Libri Scheiwiller, pp. 388, € 18,
www.librischeiwiller.it



SPERDENDOSI ALL'EUR

Una monografia agile e colta quella che Giovanni Lista propone al pubblico francofono. Con un ricchissimo apparato iconografico - che oculatamente non fa lievitare il prezzo del libro - e uno stile godibile, ci s'immerge nella Metafisica del grande pittore italiano. Non guasta infine l'antologia di testi di De Chirico. Giovanni Lista - *Giorgio De Chirico*
Hazan, pp. 304, € 19

del libro - e uno stile godibile, ci s'immerge nella Metafisica del grande pittore italiano. Non guasta infine l'antologia di testi di De Chirico.



PLACANDO UN ACCESSO DI RABBIA

Publicato in occasione della personale alla Gamec dal titolo "Raptus", non è il mero catalogo d'una mostra. Assomiglia piuttosto a una monografia sull'artista lombardo, raccogliendo il suo lavoro degli ultimi otto anni. Ma l'aspetto più intrigante è il design del libro, firmato da Alessandro Gori. Da tenere a mente.

Alessandro Rabottini (a cura di) - *Marcello Maloberti* Damiani, pp. 178, € 20, www.damianeditore.it

MUGUGNANDO DALL'ANALISTA

La collana è quella degli *October Books*, collegata alla nota rivista di Krauss e compagni. Non ci si attenda dunque una lettura leggera. Ma lo sforzo vale la pena, pure di leggere le sessanta pagine di note. Perché è d'una signora monografia che si tratta: il lavoro di Luoise Bourgeois interpretato in chiave psicoanalitica.

Mignon Nixon *Fantastic Reality* Mit Press, pp. 340, \$ 22,95, mitpress.mit.edu



ATTENDENDO IL MUSEO MENECHINO

Si può scrivere una storia e conservazione delle installazioni? Come affrontare il paradosso di un monumento effimero? Sono gli interrogativi che coraggiosamente affrontano le autrici d'un saggio degno di questo nome. In un Paese come il nostro, dove le idee - specie su carta - spesso latitano, è da sostenere tout court.

Marina Pugliese & Barbara Feriani *Monumenti effimeri* Electa, pp. 280, € 35 www.electaweb.it



VERGOGNANDOSI DI MAGIC ITALY

Come le ormai vetuste guide telefoniche, ma ben più utile. È il repertorio annuale che raccoglie il meglio dell'illustrazione nostrana, suddivisa sostanzialmente fra editi e inediti. Si pescano così la luminosità di Chiara Franchi o la visionarietà di Caterina Zandonella, ma pure la labirintica minuziosità di Anna Sutor.



Illustratori italiani. *Annual 2009* Lupetti, pp. 360, € 40, www.lupetti.com

... ALLA CAPITALE

Stanno a Roma, con lo sguardo desto sul resto del mondo. Non tanto sui fenomeni più noti e globali, ma su quelli sottraccia, nascenti, potenziali. Drago non è soltanto una casa editrice; piuttosto è un coagulo di trendsetter, se si potesse ancora utilizzare un termine oramai talmente massificato da costituire una contraddizione in termini. Paulo von Vacano e Domitilla Sartogo si autodefiniscono S.I.C., ovvero "System of Independent Culture". Obiettivo? "Documentare lo stato dell'arte della seconda rivoluzione pop nella prima era della globalizzazione". Ultimo ambizioso progetto è la collana 36 Chambers, con espliciti riferimenti a Chia-Liang Liu e Wu-Tang Clan. 36 libri in tre anni o poco più, ossia 35 stanze affidate a singoli o collettivi, per chiudere con un volume riassuntivo. Finora i nomi sono notevoli, da Mike Giant a Tv Boy, da Fupete & Jack La Motta a Nick Walker; e naturalmente ogni "annata" si può raccogliere in cofanetto. Drago è però anche molto altro. Edita per esempio raffinati cataloghi, come quello della mostra Scala Mercalli, curata da Gianluca Marziani.

drago | collana 36 chambers www.dragolab.it



EQUILIBRANDOSI SUL POUF

La filosofia di Enzo Mari sta nel titolo di questo catalogo monografico: *L'arte del design*. Un doppio genitivo che riassume e risolve tutte le eventuali diatribe sul "coefficiente d'arte", avrebbe detto Duchamp, del design.



Per chi non ha visto la grande mostra torinese, ma anche per chi c'era e non vuol scordarsene. Enzo Mari *L'arte del design* Motta, pp. 224, € 40, www.mottaeditore.it

GUIDANDO FRA I MONTI

Editore da tener d'occhio il palermitano :duepunti. Che ora dà alle stampe una raccolta di articoli d'uno dei fondatori dei visual studies. Accompagnati dai numi tutelari Edward Said e Jacques Derrida, si avrà modo d'imboccare quel pictorial turn che, sulle colonne di "Artforum", Mitchell proponeva nel 1992.

W.J.T. Mitchell *Pictorial turn* :duepunti, pp. 240, € 20, www.duepuntiedizioni.it



AGGIRANDOSI PER LA NORMANDIA

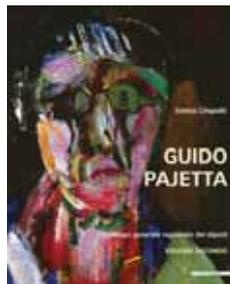
Vita a credito, sottotitola questa monumentale biografia Bernard Marcadé. Una citazione ribaltata del celeberrimo romanzo di Céline. Due personalità eccezionali d'una Francia che era ancora il centro del mondo delle arti. Ma, se si pensa alla pesante eredità di ready made, il lascito è ancora vivo, vivacissimo.



Bernard Marcadé - *Marcel Duchamp* Johan & Levi, pp. 608, € 32, www.johanandlevi.com

VAGHEGGIANDO LA PENSIONE

Quando si dice la tenacia. Dopo aver terminato la terza edizione del Catalogo ragionato di Lucio Fontana, l'instancabile Crispolti s'è dedicato a Guido Pajetta. Ne son nati due corposi volumi, che costituiscono il Catalogo generale ragionato dei dipinti, suddiviso nelle trance 1914-1963 e 1964-1996.



Avanti il prossimo? Enrico Crispolti (a cura di) - *Guido Pajetta* Mazzotta, pp. 690+644, € 100+100 www.mazzotta.it

PROGRAMMANDO IL TOUR AGOSTANO

Le ferie estive sono una buona scusa per acquistare questa guida. Che poi sarà utile almeno per tutta la prossima stagione. Un improvviso viaggio di lavoro in Macedonia? Un matrimonio celebrato in Ungheria? Un volo low-cost per la Lituania? Se non potete fare a meno dell'arte, almeno una kunsthalle la troverete.

Mark Gordon *Contemporary Europe Art Guide* Hatje Cantz, pp. 368, € 29,80, www.hatjecantz.de



Giulio Frigo

Classe 1984, studi all'Accademia di Brera di Milano con Alberto Garutti, alla MSA^A (Mountain School of Arts), un anno trascorso alla UCLA di Los Angeles e sei mesi a Parigi per un programma Erasmus all'École National des Beaux Arts, workshop con Jorge Peris e Tobias Rehberger, e oggi un atelier alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Giulio Frigo sembra aver imparato bene la lezione di Ludwig Wittgenstein che nel Trattato logico-filosofico affermava "su ciò di cui non si può parlare si deve tacere". Per questo studia la filosofia classica, filosofi contemporanei come Agamben e artisti come Gino De Dominicis: perché sa bene che solo attraverso la conoscenza si hanno gli strumenti per rompere le convenzioni e riformulare le pratiche artistiche, senza mai rassicurare lo spettatore, anzi sfidandolo. Ora sta preparando una personale che si terrà al Docva di Milano a settembre.

■ Che libri hai letto di recente, oltre a *L'uomo senza contenuto* di Giorgio Agamben che ti porti dietro?

Due romanzi che mi hanno colpito di recente sono stati *Italia De profundis* di Giuseppe Genna e *L'uomo e il suo Amore* di Alcide Pierantozzi. Quest'ultimo mi ha colpito particolarmente per la singolarità del suo approccio linguistico e letterario. Inoltre siamo praticamente coetanei così ho cercato di mettermi in contatto con lui e ora, oltre a un'amicizia, è nata una collaborazione per un progetto a cui tengo molto, in cui cerco di lavorare in quell'interstizio che esiste tra letteratura e arti visive. Poi negli ultimi mesi mi sto concentrando a fondo sul pensiero del filosofo Emanuele Severino.

Che tipo di musica ascolti e quali sono gli autori che preferisci?

Ascolto di tutto per distrarmi e divertirmi, però sono particolarmente interessato alle sperimentazioni musicali più radicali. In particolare quei generi che esplorano la potenzialità espressiva della materia sonora, come per esempio John Duncan oppure Ryoji Ikeda. Inoltre, visto che mio fratello è iscritto a un master di Musical Composition a Londra, ne sto approfittando per conoscere meglio le ricerche sperimentali di Iannis Xenakis, Luigi Nono, Giacinto Scelsi oppure Helmut Lachenmann.

Quali sono le città in cui vorresti vivere o consiglieresti di visitare e perché?

Amo molto le grandi città come Berlino, New York, oppure Londra dove la contemporaneità pulsa con più intensità. Mi piacerebbe molto fare un'esperienza in Cina. Tendo a non programmare il luogo in cui voglio vivere perché preferisco vedere dove mi porteranno le circostanze. Percepisco ogni città come un contenitore di persone, atmosfere e narrative che si intrecciano a creare un luogo stratificato e difficile, se non impossibile, da definire.

Quali sono gli artisti del passato verso cui nutri particolare interesse?

Molti, moltissimi. Mi focalizzo man mano che sviluppo la mia ricerca su artisti che sento affini. Negli ultimi quattro anni mi sono focalizzato su Gino De Dominicis. Direi quasi un'ossessione. Di quest'artista mi interessa in particolar modo il suo posizionamento rispetto alla storia e al sistema dell'arte. Penso che De Dominicis sia stata una sorta di eccezione, che con il proprio lavoro abbia saputo andare oltre all'impasse postmoderna.



sopra: Giulio Frigo, *Presentatori di presenza*, 2009, proiezione diapositiva 35mm (immagine archivio RAI) su videoproiezione (solidi che girano lentamente su se stessi). Courtesy l'artista.

a destra: Giulio Frigo, *Through your pupil to your brain, until death will separate us*, 2008, filtro polarizzante, videoproiezione in loop (6 sec). Courtesy l'artista.



Mi relaziono al suo pensiero come se fosse mio contemporaneo, molto più profondamente di quanto mi relazioni con l'arte "contemporanea". Poi ci sono molti altri "artisti" che mi affascinano molto anche al di fuori dal mondo delle arti visive. Alla parola artista, che non designa nulla se non un'occupazione, preferisco la parola poeta, che designa invece qualcuno che con la propria opera sappia evocare una frequenza mentale che prima non c'era. Trovo molto affascinante l'opera di Carmelo Bene, specialmente il modo in cui ha utilizzato il linguaggio televisivo. Amo molto anche l'opera di Bob Dylan (film, interviste, libri, oltre ovviamente alla discografia considerata in tutta la sua estensione e non solo per gli anni '60), il cui comportamentismo è del tutto ascrivibile alle logiche dell'arte visiva.

E i giovani artisti a cui ti senti vicino, artisticamente parlando?

Mi piace molto il lavoro di Pietro Roccasalva, Francesco Gennari e Roberto Cuoghi, Jorge Peris, Gregor Schneider, Andro Wekua e per certi aspetti il lavoro di Loris Gréaud.

Quali sono le mostre che hai visitato che, nel tuo percorso, ti hanno particolarmente colpito?

In questi anni ho visto molte mostre che mi hanno formato. Ricordo la retrospettiva di Ives Klein al Pompidou, *Raw Material* di Bruce Nauman alla Tate, *Artempo* al Palazzo Fortuny, oppure, sempre a Venezia, la mostra sul rapporto tra Beuys/Barney che mi è sembrata molto ben curata. Recentemente ho apprezzato molto una mostra al KW di Berlino intitolata *Political/Minimal* da cui ho tratto molti spunti interessanti. E poi moltissime opere viste in collezioni e musei vari che mi hanno colpito singolarmente.

dei partecipanti si era rimesso in discussione proprio a livello personale. Credo sia questo il senso di un workshop riuscito. Altre volte le dinamiche tra i partecipanti sono state più meccaniche e forzate.

Quanto la preparazione accademica invece influenza il percorso artistico?

Nel mio caso moltissimo. Sarò l'ennesimo ex studente di Garutti a cantarne le lodi, però effettivamente il suo corso è fuori dalla media. Alberto si pone come un vero e proprio maestro di vita che critica duramente sempre e solo il lavoro e mai la persona. Anche rispetto alle esperienze che ho avuto a LA e Parigi devo dire che il suo approccio all'insegnamento è unico e particolarmente efficace. Non sono molti gli insegnanti che hanno la voglia e il tempo di portare gli studenti a una sana crisi come sa fare lui.

In che cosa consiste il tuo lavoro?

Cerco di fare un lavoro che sia strettamente

2007 hai fatto un intervento della durata di ottantatré ore. In quel lasso di tempo ti è successo di tutto. Mi hai detto però che i tuoi spostamenti non sono stati documentati visivamente, se non attraverso le tracce dei tuoi passaggi come i biglietti aerei. Ti va di raccontarci alcuni aneddoti di quell'esperienza?

È stata una vera e propria sospensione in cui per tre giorni non ho fatto altro che presenziare al mondo e al suo manifestarsi, impeccabilmente fuor di contesto. Ottantatré ore circa in cui mi sono perso in una sorta di "Deriva inattuale", scivolando tra narrative, luoghi e persone. Continui slittamenti di identità e cortocircuiti si succedevano nel mio vagabondare tra stazioni, caffè, aeroporti e luoghi pubblici, dovuti al mio aspetto elegante, a seconda dell'orario, del contesto e della conseguente pertinenza ad esso. Per esempio negli aeroporti tra Londra, Milano e Amsterdam mi hanno trattato come un banker, una volta facendomi saltare la fila, oppure

ad un opening a Milano mi hanno chiesto il comunicato stampa come se lavorassi alla galleria e in un locale per una serie di circostanze che qui non sto a spiegare pensavano fossi un inviato del programma *Le iene* e volevano sapere dov'erano le telecamere.

Che responsabilità ha oggi un artista?

Semplicemente quella di produrre un lavoro intellettualmente onesto e della massima qualità possibile, in modo da sviluppare una sua singolarità.

Questo costituisce una

forma di resistenza rispetto all'appiattimento e all'omologazione culturale e conferisce valore alla ricchezza potenziale in cui consiste la realtà. In questo senso non si tratta di un approccio contestatario e rivoluzionario, ma di un approccio sovversivo proprio per il suo essere propositivo. A volte, quando mi ripropongo la domanda sul senso del fare arte, mi basta provare a fare un esperimento in negativo per far sì che mi si renda di nuovo palese il senso che l'arte ha per l'uomo. Prova a immaginare un mondo senza arte, film, libri, stili architettonici, decorazioni, musica etc. L'arte trasforma il sopravvivere in abitare.

Ultimamente trascorri gran parte del tuo tempo a Venezia dove hai un atelier della Fondazione Bevilacqua La Masa. Mi racconti una tua giornata?

Approfitto della calma di Venezia per concentrarmi sul mio lavoro e sui suoi presupposti concettuali. Dunque trascorro delle giornate serene e regolari portando avanti i miei studi. Per questo tendo a lavorare più di notte che di giorno. L'atemporalità e la bellezza di Venezia sotto questo aspetto sono molto stimolanti. Inoltre seguo qualche corso allo luav, quando c'è qualche professore che m'interessa. Come negli ultimi tre mesi in cui ho seguito uno stupendo corso di Giorgio Agamben sul tema della Voce. ■

Per una mostra a Londra nel

Exibart.agenda

ABRUZZO

Castelbaso

dal 18/07/2009 al 30/08/2009
QUI È ALTROVE

Per questa mostra, che ha lo scopo di registrare e mettere a confronto alcuni aspetti delle più recenti ricerche contemporanee del panorama italiano, ma non solo, sono stati selezionati e invitati artisti già riconosciuti tra i più interessanti dell'attuale scena artistica, accanto ad altri più giovani, sia anagraficamente che come esperienza.

dalle 19:00 alle 24:00 tutti i giorni
palazzo de sanctis

Fracavilla Al Mare

dal 31/07/2009 al 27/09/2009
OMAR GALLIANI - SGUARDI

L'artista emiliano presenta cinquanta opere, molte delle quali inedite, come alcune grandi tavole, tra cui un "Ulivo" di due metri per due, corredato da una ventina di disegni preparatori. L'opera, grafite su pioppo, sarà donata agli aquilani come augurio di rinascita. Inediti anche i dodici disegni dedicati a "I Promessi Sposi" che Omar Galliani ha realizzato per illustrare l'Agenda Manzoniiana 2010 edita dalla Fondazione Carichieti.

tutti i giorni dalle 18.00 alle 24.00
mumi - museo michetti
piazza san domenico, 1
+39 0854911161

Vasto

dall' 11/07/2009 al 31/10/2009
XLII PREMIO VASTO

Il XLII Premio Vasto è suddiviso in un omaggio al grande Maestro della pittura del Novecento (Carlo Mattioli), e una sezione riservata a validi artisti emergenti operanti sul territorio nazionale.

lug./ago. 10.30/12.30-18.00/24.00
set./ott. 10.00/12.30-16.30/20.30
(dal 1 settembre lunedì chiuso)

musei civici di palazzo d'avalos
piazza r.v.pudente,
+39 0873367992

BASILICATA

Potenza

dal 17/07/2009 al 30/08/2009
HUANG CHENGLIN - ED ECCO LA CINA

Huang Chenglin vive e lavora a Shanghai. Ha fondato il Centro Artistico Chenglin nel 2003 che è sede di scambi artistici intermazzionali fra artisti che si dedicano alla ricerca e alla sperimentazione di un'arte sempre nuova

da lunedì a sabato
ore 10.30-13.00 e 17.30-20.00

tekné' arte contemporanea
via due torri, 36/38
+39 097134142
www.galleriatekne.it
info@galleriatekne.it

Potenza

dal 10/07/2009 al 18/10/2009
SPLENDORI DEL BAROCCO DEFILATO
Arte in Basilicata e ai suoi confini da Luca Giordano al Settecento. L'evento espositivo intende presentare il consuntivo più aggiornato dell'attività di ricerca promossa negli ultimi anni dall'ateneo lucano in merito al tema,

ancora misconosciuto, del pieno barocco e del rococò sviluppatosi in Basilicata e ai suoi confini. Si tratta della prima grande rassegna di riscoperta del barocco lucano, nei suoi aspetti della pittura e della scultura lignea.

galleria civica - palazzo loffredo
largo duomo
+39 097127185

CAMPANIA

Napoli

Fino al 3 agosto 2009

The Epic in the Everyday



a cura di Tseng Fangling
orario: feriali: 9.30-19.30
festivi: 9.30-14.00
chiuso il martedì

PAN - PALAZZO DELLE ARTI
NAPOLI - PALAZZO ROCCELLA
Via Dei Mille 60 (80121)
Tel +39 0817958605
+39 0817958608
info@palazzoartnapoli.net
www.palazzoartnapoli.net

CALABRIA

Borgia

dal 31/07/2009 al 3/11/2009
INTERSEZIONI IV - DENNIS OPPENHEIM

Dopo le tre precedenti edizioni dedicate in ordine cronologico a Tony Cragg, Jan Fabre e Mimmo Paladino, Antony Gormley e infine Mark Queen, Stephan Balkenhol e Wim Delvoye, Intersezioni IV vedrà come suo protagonista il geniale artista americano con alcune tra le sue più importanti sculture come Electric Kisses, Splash Building e Safety Cones alle quali si aggungeranno molte installazioni ambientali inedite direttamente dal suo Studio di New York e da altre Fondazioni private europee.

da martedì a domenica 9,30-13; 16-20,30; chiuso lunedì
parco archeologico scolacium
via scylletion, 1
+39 0961391356
www.provincia.catanzaro.it

Catanzaro

dal 31/07/2009 al 3/11/2009

INTERSEZIONI IV DENNIS OPPENHEIM

Dopo le tre precedenti edizioni dedicate in ordine cronologico a Tony Cragg, Jan Fabre e Mimmo Paladino, Antony Gormley e infine Mark Queen, Stephan Balkenhol e Wim Delvoye, Intersezioni IV vedrà come suo protagonista il geniale artista americano con alcune tra le sue più importanti sculture come Electric Kisses, Splash Building e Safety Cones alle quali si aggungeranno molte installazioni ambientali inedite direttamente dal suo Studio di New York e da altre Fondazioni private europee.

da martedì a domenica 9,30-13; 16-

20,30; chiuso lunedì
marca - museo delle arti catanzaro
via alessandro turco, 63
+39 0961746797
www.museomarca.com
info@museomarca.com

EMILIA ROMAGNA

Bagnacavallo

dal 13/09/2009 all' 11/10/2009
NICOLA SAMORI - BEING

In mostra circa quindici lavori di grandi dimensioni, una quadreria di pezzi di medio formato e oltre trenta piccole tavole. Al corpus pittorico si aggiungono numerose sculture ricavate in molti casi da pezzi appartenenti alle Civiche Raccolte di Bagnacavallo. tutti i giorni dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00
ex convento di san francesco
via luigi cadorna, 14

Ravenna

dal 28/08/2009 al 25/10/2009
EUGENIO CARMÌ - ARMONIE DELL'INVISIBILE. LA BELLEZZA IMMAGINARIA (OPERE 1948- 2009)

La rassegna propone circa 100 opere che documentano il percorso creativo di Eugenio Carmi (Genova 1920), uno dei più sensibili interpreti dell'astrattismo geometrico contemporaneo che ha sempre amato definirsi "fabbricante di immagini".

martedì, giovedì e venerdì:
9.00-13.30/15.00-18.00 mercoledì e sabato: 9.00-13.30 domenica 15.00-18.00 lunedì: chiuso
mar - museo d'arte della città
via di roma, 13
+39 0544482791
www.museocitta.ra.it
info@museocitta.ra.it

Reggio nell'Emilia

dal 10/07/2009 al 30/08/2009

SOUND&VISION

Immagini dalla musica sarà la prima mostra a presentare una selezione delle opere visive migliori prodotte all'interno del ricco universo comunicativo della musica giovanile. Le copertine degli Lp negli anni Sessanta e Settanta e dei Cd nei decenni successivi hanno sempre ospitato infatti un linguaggio grafico innovativo e in grado di contribuire all'evoluzione di tutto il design grafico. Ma anche attraverso i videoclip e molti altri strumenti espressivi la musica dei giovani ha sviluppato un linguaggio particolarmente originale dal punto di vista visivo. La mostra è organizzata secondo un ordine cronologico, all'interno del quale si apriranno degli spazi di approfondimento dedicati ai personaggi e agli stili storicamente più significativi.

da martedì a domenica 21-24

spazio gerra

piazza xxv aprile, 2
www.spaziogerra.it

Riccione

dall' 11/07/2009 all' 11/08/2009

LA VITA NELL'ACQUA

Attraverso 40 scatti d'autore: una profonda riflessione sull'elemento che regola la vita di ogni essere vivente.
parco oltremare
via ascolti piceno, 6
+39 05414271
www.oltremare.org
info@oltremare.org

Rimini

dal 5/08/2009 al 6/09/2009
CONTEMPLAZIONI. BELLEZZA E TRADIZIONE DEL NUOVO NELLA PITTURA ITALIANA CONTEMPORANEA

Con le opere di più di cento artisti, italiani e stranieri, che hanno scelto l'Italia come patria d'adozione per la propria arte, Contemplazioni, si annuncia come la più importante retrospettiva dedicata all'arte figurativa italiana ad oggi realizzata sul nostro territorio. Attraverso le opere esposte, accomunate dall'indagine e dall'utilizzo del mezzo pittorico, viene ripercorsa la fortuna di questo modo di fare arte nel nostro paese.

tutti i giorni dalle 18.00 alle 24.00 (ultimo ingresso ore 23.00)
castel sismondo
piazza malatesta,
+39 054154094

Rimini

dal 10/10/2009 al 14/03/2010
DA REMBRANDT A GAUGUIN A PICASSO

Boston a Rimini. Sessantacinque capolavori, da Rembrandt a Velasquez, Van Dyck, Tiepolo, Manet, Gauguin, Cézanne, Van Gogh, Monet, Picasso, Matisse tra i più ammirati delle magnifiche "Raccolte d'arte europea" del Museum of Fine Arts di Boston, troveranno eccezionalmente casa a Rimini, dove saranno accolti a Castel Sismondo, la Rocca Malatestiana nel cuore della città.

castel sismondo
piazza malatesta,
+39 054154094

FRIULI

VENEZIA-GJULIA

Codroipo

dal 26/09/2009 al 7/03/2010
L'ETÀ DI COURBET E MONET

Con questa mostra straordinaria, ricca di capolavori, viene per la prima volta organicamente studiato e raccontato in una esposizione un aspetto peculiare della cultura figurativa europea del XIX secolo. E cioè il rapporto tra la nascita della cosiddetta scuola di Barbizon in Francia e la diffusione del realismo e del naturalismo nei Paesi dell'Europa centrale e orientale. E subito dopo, a partire dagli anni settanta a Parigi, come l'affermazione dell'impressionismo abbia segnato in modo fondamentale la pittura di molte tra quelle nazioni, addirittura fino a XX secolo inoltrato.

dal 26 settembre al 1 novembre ore 9-19. dal 2 novembre a fine mostra da lunedì a giovedì ore 9-18, venerdì sabato e domenica ore 9-19. chiuso 24, 25 e 31 dicembre 2009. 1 gennaio 2010 ore 11-19.
villa manin di passariano
piazza manin, 10
+39 0432821234
www.villamanin-eventi.it
asvm@regione.fvg.it

Maniago

dal 10/07/2009 al 23/08/2009
CESARE COLOMBO - LIFE SIZE. LA MISURA DELLA VITA
Attraverso circa 130 fotografie, in formati diversi, la sequenza Life Size liberamente tradotto ne La misura

della vita, rappresenta una riflessione lunga mezzo secolo: ambienti, gesti e volti si alternano liberamente in nero e a colori senza un preciso ordine cronologico.

tutti i giorni
dalle 9.30-12.30/15.30-18.30
museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie
via martiri del lavoro, 1

Trieste

dal 24/07/2009 al 20/08/2009
ROGERS NOW!

CAMPO DALL'ORTO | CRISAFI | MARTINELLI
I tre artisti sono accomunati da una caratteristica comune, entrambi infatti utilizzano tecniche quasi obsolete per la realizzazione delle opere: fotografia off-camera, collage, assemblaggi di oggetti trovati.
da martedì a domenica dalle 10 alle 20 chiuso il lunedì
stazione rogers
riva grumula, 12
+39 0403229416
www.stazionerogers.eu
staff@stazionerogers.eu

LAZIO

Marino

dall' 11/07/2009 al 31/08/2009
DIALOGHI - GENNARO BARCI
Un'opera d'arte contemporanea affianca le collezioni permanenti di arte romana, al fine di creare un dialogo tra manufatti tanto distanti tra loro da un punto di vista cronologico ma uniti da un invisibile ed indubbio fil rouge
martedì e giovedì 10-13/15-18; mercoledì e venerdì 10-13
museo civico umberto mastroiani
piazza matteotti, 13
+39 069385681

Olevano Romano

dal 12/07/2009 al 6/09/2009
ARTISTI EUROPEI AD OLEVANO E NELLA TERRA DEGLI EQUI IN COLLEZIONE AMO
Nella mostra saranno esposte opere dal 1780 fino ai nostri giorni di artisti Europei: tedeschi, danesi, austriaci, norvegesi, italiani.
sabato-domenica e festivi 10,30-12,30 / 17,00- 19,30
museo centro studi sulla pittura di paesaggio europea del lazio - villa de pisa
viale vittorio veneto, 25
+39 069564585
web.tiscali.it/a-m-o/

Pomezia

dall' 11/07/2009 al 20/09/2009
LAURA MARCUCCI CABELLOTTI IL MIRACOLO DEI FILI DI LANA
Il Museo Archeologico Lavinium di Pomezia ospita il secondo capitolo de "Il Miracolo dei Fili di Lana", una delle mostre di maggiore successo della stagione espositiva romana 2009, un outsider arrivato tra i primi al traguardo nella sorpresa generale. La magia di questa piccola rassegna va ricercata nello straordinario appeal della sua protagonista: la novantasettenne Laura Marcucci Cambellotti, la Rita Levi Montalcini dell'arte italiana.
ore 10.00-13.00/15.00-19.00
chiuso il lunedì
museo archeologico lavinium
via pratica di mare,

+39 0691984744
museo.lavinium@yahoo.it

Roma

dal 24/07/2009 al 30/09/2009
MATT DIVE GOLD

In concomitanza con i Mondiali di nuoto di Roma '09 e in coincidenza con la partecipazione ad essi dell'australiano Matt Mitcham, campione olimpico di tuffi a Pechino 2008, LipanjePuntin artecontemporanea - Roma fa incontrare l'arte e lo sport presentando, a cura di Jonathan Turner, Matt Dive Gold.

da lunedì a venerdì ore 14-20

lipanjePuntin arte contemporanea
via di montoro, 10
+39 0668307780
www.lipanjePuntin.com
roma@lipuarte.it

Roma

Fino al 25 ottobre 2009

Etruscumix. L'Etruria in fumetto



orario: tutti i giorni 8.30-19.30.
Lunedì chiuso. Ultimo ingresso
ore 18.30

editore: BLACK VELVET EDITRICE

evento ideato dalla
Soprintendenza per i Beni
Archeologici per l'Etruria
meridionale, realizzato con la
partecipazione della Regione
Lazio, organizzato da Civita e
Comicon (Salone Internazionale
del Fumetto)

MUSEO NAZIONALE ETRUSCO
DI VILLA GIULIA
VILLA PONIATOWSKI
Piazzale Di Villa Giulia 9 (00197)
www.villaborghese.it

Roma

dal 10/07/2009 al 20/09/2009
VILLA APERTA

La mostra racconterà la storia e la vita di questo palazzo cinquecentesco, alla scoperta di spazi mai aperti prima al pubblico, collezioni antiche inedite, ed opere di artisti di ieri e di oggi. 11-19 (continuato), lunedì chiuso
villa medici - accademia di francia
viale della trinità dei monti, 1
+39 066761291
www.villamedici.it
stampa@villamedici.it

Roma

il 19/07/2009

YANN ARTHUS-BERTRAND - HOME
In occasione della rassegna Cinema in musica, l'Accademia di Francia a Roma presenta nei giardini di Villa Medici, un evento fuori programma: la proiezione del film HOME di Yann Arthus-Bertrand, dedicato al pianeta Terra e con immagini aeree girate in più di cinquanta paesi del mondo. Una voce fuori campo commenta il filmato, mostrando i grandi cambiamenti ambientali e sociali che la Terra

sta subendo. Un progetto ambizioso e di grande impatto che ci fa scoprire, ancora una volta, la meraviglia di un pianeta magnifico, sottolineandone al tempo stesso l'evidente fragilità.

villa medici - accademia di francia
viale della trinità dei monti, 1

+39 066761291
www.villamedici.it
stampa@villamedici.it

LIGURIA

Genova

dall'1/10/2009 al 14/11/2009

STEFAN KÜBLER - LIQUIDIZE
Stefan Kübler (1968, Balingen, D) presenta una serie inedita di acrilici su tela di medie dimensioni. Si tratta di una ventina di paesaggi domestici, squarci di mondo, vedute per lo più di interni, molte delle quali realizzate nelle sale della galleria stessa durante l'estate.

da martedì a sabato ore 15.30-19.30

e su appuntamento

dac - de simoni arte contemporanea
piazzetta barisone, 2r
+39 0108592283
www.galleriadac.com
info@galleriadac.com

LOMBARDIA

Brescia

dal 3/10/2009 al 15/11/2009

0100101110101101.ORG

I'M NOT HERE

Una mostra che raccoglie, per la prima volta, dieci anni di opere di Eva e Franco Mattes alias 0100101110101101. OR, molte delle quali mai esposte in Italia.

spazio contemporanea

corsetto santa agata, 22

Mantova

dal 9/09/2009 al 16/10/2009

STEFANO ARIENTI / GIOVANNI FERRARIO - LA DANZA DELLE POLVERI
Una selezione di opere di Stefano Arienti e Giovanni Ferrario, che si confrontano con alcune forme della realtà restituite dopo il loro passaggio attraverso i filtri del pensiero e delle trasformazioni tecnologiche.

da lunedì a sabato 9.30-12.30/15.30-19.30 chiuso: lunedì mattina e festivi

galleria corraini

via ipollito nievo, 7a

+39 0376322753

www.corraini.com

sito@corraini.com

Milano

dal 3/09/2009 al 20/09/2009

ALESSANDRO PAPETTI

IL CICLO DEL TEMPO

In contemporanea con la mostra Monet. Il tempo delle Ninfee, il cortile di Palazzo Reale accoglierà un'inconosciuta opera pittorica dell'artista milanese Alessandro Papetti, formata da tre grandi ambienti pittorici circolari, ognuno di 8 metri di diametro.

lunedì 14.30-19.30 martedì-domenica 9.30-19.30 giovedì fino alle 22.30

palazzo reale

piazza del duomo, 12

+39 02875672

www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 10/09/2009 al 17/10/2009

BATTAGLIA | METINIDES | ODERMATT

BACKGROUND STORY

Intitolata Background Story e curata da Sarah Cosulich Canarutto, la mostra riflette sul tema della tragedia attraverso tre visioni e tre diversi modi di costruirla, svelarla o estetizzarla. L'esposizione propone una selezione di circa 40 opere.

martedì-sabato 10-19. lunedì chiuso

cardi black box

corso di porta nuova, 38

+39 0245478189

www.cardiblackbox.com

gallery@cardiblackbox.com

Milano

dal 15/10/2009 al 24/01/2010

EDWARD HOPPER

Per la prima volta, Milano e Roma rendono omaggio all'intera carriera di Edward Hopper (1882-1967) il più popolare e noto artista americano del XX secolo con una grande mostra antologica, senza precedenti in Italia, che comprende più di 160 opere.

palazzo reale

piazza del duomo, 12

+39 02875672

www.comune.milano.it/palazzoreale/

Milano

dal 13/07/2009 al 13/09/2009

PASSPORTS. IN VIAGGIO CON L'ARTE

La mostra Passports, dalla Collezione d'Arte del British Council, in esclusiva per l'Italia al PAC di Milano. Un'occasione per celebrare il 75° anniversario di attività del British Council, l'ente britannico per la promozione delle relazioni culturali.

lunedì 14.30-19.30; martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 9.30-19.30; giovedì 9.30-22.30

pac - padiglione

d'arte contemporanea

via palestro, 14

+39 0276009085

www.comune.milano.it/pac

Milano

dal 15/07/2009 al 5/09/2009

PATRICK HUBMANN - ORTO MOBILE

Agricoltura - moduli multifunzionali per colorare di verde la città Un progetto di esterni - designed by Patrick Hubmann.

triennale - palazzo dell'arte

viale emilio alemagna, 6

+39 02724341

www.triennale.it

info@triennale.it

Milano

dal 18/09/2009 al 21/11/2009

RICHARD HUTTEN

In mostra da Plusdesign vi sono circa 10 lavori del designer, tra pezzi già noti che ne raccontano il percorso e la filosofia, e oggetti più recenti, come la seduta The Air Spheres Bench (Edizioni Plusdesign 2009), caratterizzata proprio da un rivestimento in gommapiuma.

dal martedì al venerdì, dalle 14.00 alle 19.00. sabato su appuntamento.

plusdesign

via giovanni ventura, 6

www.plusdesigngallery.com

info@plusdesigngallery.com

Milano

dal 9/10/2009 all'11/10/2009

STEP09

Prima edizione della nuova fiera d'arte contemporanea Step09.

sabato 10 ottobre e domenica 11 ottobre ore 11-24

eastend studios

via mecenate, 84

+39 0258012397

www.eastendstudios.it

info@eastendstudios.it

Milano

dal 23/09/2009 al 31/01/2010

UNITED ARTISTS OF ITALY

L'esposizione, nata da un progetto di Massimo Minini, presenterà 200 immagini scattate da 22 tra i più im-

portanti fotografi italiani - da Gabriele Basilico a Gianni Berengo Gardin, da Luigi Ghirri a Mario Giacomelli, da Mimmo Jodice a Ugo Mulas a Ferdinando Scianna e molti altri - che ritraggono i volti dei più significativi artisti contemporanei, italiani e internazionali.

martedì-domenica, 10-20

(chiuso il lunedì)

fondazione stelline

palazzo delle stelline

corso magenta, 61

+39 0245462111

www.stelline.it

fondazione@stelline.it

Milano

dal 5/09/2009 all'11/10/2009

YOUSUF KARSH - RITRATTI

Una selezione antologica di stampe vintage del celebre ritrattista di scrittori, intellettuali ed artisti scattati da Yousef Karsh a partire dagli anni '30. martedì, venerdì, sabato e domenica: 10.30-19.30 mercoledì e giovedì: 10.30-21, lunedì: 15.30-19.30

galleria carla sozzani

corso como, 10

+3902653531

www.galleriacarlasozzani.org

press@galleriacarlasozzani

Monza

dall'1/10/2009 al 28/02/2010

GLI ANNI OTTANTA.

IL TRIONFO DELLA PITTURA.

UNA PROSPETTIVA ITALIANA

L'intenzione curatoriale è quella di esporre un congruo numero di grandi opere di portata internazionale, assieme a una serie di lavori su carta - raccolti all'Arengario -, che evidenzino il ritorno trionfale della pittura, avvenuto in tutto il mondo, soprattutto nella prima metà del decennio; ma, accanto a questo "cuore" dedicato all'arte, l'idea è quella di esaminare tutti i rivolgimenti linguistici, sociali e anche politici che hanno fatto di quel decennio un decennio cruciale per la nostra storia e per la storia del mondo.

serone della villa reale

viale brianza, 2

+39 0392302192

eventiespositivi@comune.monza.mi.it

Pavia

dal 9/10/2009 al 10/01/2010

DA VELAZQUEZ A MURILLO

Una selezione di circa cinquanta opere dell'importantissima collezione di pittura spagnola dell'Ermitage - storica Europa ad aprire una galleria ad essa dedicata - sarà esposta presso il Castello Visconteo.

castello visconteo - musei civici

viale xi febbraio, 35

www.comune.pv.it/museivicivi

museivicivi@comune.pv.it

Vigevano

dal 12/09/2009 al 5/04/2010

IL LABORATORIO DI LEONARDO

I CODICI, LE MACCHINE E I DISEGNI

Un grande evento, prodotto da Leonardo 3, che proporrà un'esperienza "totale" su Leonardo da Vinci. Grazie a tecnologie innovative il pubblico conoscerà i codici più importanti del grande Genio e inedite ricostruzioni fisiche e digitali di strumenti straordinari come la Macchina Volante, il Leone, oltre a entrare in contatto con i disegni e i dipinti presentati con la tecnologia HyperView. Per la prima volta i visitatori potranno sfogliare virtualmente, grazie alla tecnologia Virtual Codex, il Codice Atlantico, il Codice del Volo e il Manoscritto B di Leonardo da Vinci.

martedì-domenica 10-19 / lunedì chiuso

castello visconteo sforzesco

museo internazionale della calzatura

piazza ducale,

+39 0381691636

www.castellodivigevano.it

info@castellodivigevano.it

MARCHE

Arcevia

dall'11/07/2009 all'11/08/2009

COMUNITÀ ESISTENTE

Comunità Esistente è una mostra che ha due anime. La prima è quella di perseguire in chiave contemporanea un progetto molto importante chiamato Operazione Arcevia Comunità Esistenziale, ideato all'inizio degli anni Settanta da Ico Parisi, Enrico Crispolti, Pierre Restany e Italo Bartoletti. La seconda radice, seguendo il filo logico e culturale che questo grande evento ha lasciato, è quella che sta nella volontà di rinnovare questa utopia intorno alla vecchia sede del Consorzio Agrario di Loreto, oggi diventato Consorzio Project 2009.

castello di loreto

+39 3355810735

Fabriano

il 25/09/2009

E-STRAORDINARIO #3. RICORDARE È

CONOSCERE - FRANCESCO ARENA

Francesco Arena, vincitore dell'XI edizione del Premio d'Arte Contemporanea Ermanno Casoli, ha scelto di realizzare il progetto finanziato dalla Fondazione attraverso la formula di E-STRAORDINARIO, coinvolgendo un gruppo di dipendenti dell'azienda nella realizzazione della sua opera.

elica - fondazione casoli

via dante alighieri, 288

+39 0732610719

www.fondazionecasoli.org

segreteria@fondazionecasoli.org

Monteciccardo

dal 24/07/2009 al 25/10/2009

MARIO MERZ - IL CASTELLO DI

FOGLE È UN'ARCHITETTURA IDEALE

"La mostra è costruita sul rapporto tra le celle del convento e i disegni dell'artista, quasi a voler suggerire una sorta di diario privato di lavoro, che viene rivelato al pubblico nell'atmosfera rarefatta dell'edificio monastico, adibito un tempo alla preghiera e alla meditazione" scrive Ludovico Pratesi.

dal venerdì alla domenica ore 18.00-20.00 o su prenotazione

centro per l'arte contemporanea

il conventino

via conventino, 3

+39 0721910189

www.comune.monteciccardo.pu.it

comune.monteciccardo@provincia.pu.it

Pesaro

dal 25/07/2009 al 23/08/2009

PAOLO ICARO - BIOGRAFIA IDEALE

La mostra si propone di analizzare il percorso artistico dell'artista torinese, che risiede a Pesaro dal 1994, focalizzando l'attenzione sulle opere realizzate nei primi due decenni della sua attività, tra gli anni Sessanta e Settanta. Le opere, selezionate dal curatore Ludovico Pratesi, si riferiscono ad un particolare momento della ricerca di Icaro, in relazione con la Minimal Art, la Land Art e l'Arte Povera e legate al concetto delle misure del corpo, che costituisce il parametro principale utilizzato dall'artista per la definizione del proprio lavoro.

da martedì a domenica dalle 19.00 alle 23.00. chiuso il lunedì.

centro arti visive - pescheria

corso xi settembre, 184

+39 0721387651
www.centroartivisivepescheria.it
centroartivisive@comune.pesaro.ps.it

PIEMONTE

Guarene

dal 26/09/2009 al 15/11/2009
DA GUARENE ALL'ETNA '09
Mostra fotografica che celebra i 20 anni del progetto espositivo Da Guarene all'Etna, rassegna che dal 1999 la Fondazione dedica alla fotografia italiana. L'esposizione è costituita da un'ampia selezione di lavori legati alle ricerche attuali di tutti i 35 artisti che nei dieci anni trascorsi hanno preso parte a questo work in progress. Inoltre, in linea con le precedenti edizioni, anche Da Guarene all'Etna '09 vedrà alcuni di questi artisti presentare opere inedite, appositamente commissionate dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.
aperto tutte le domeniche dalle 14 alle 19.
palazzo re rebaudengo
piazza del municipio,
+39 01119831600
www.fondsr.org
info@fondsr.org

Orta San Giulio

dal 18/07/2009 al 9/11/2009
MIMMO PALADINO
Tra le vie e nelle piazze dell'antico borgo che si affaccia sul lago d'Orta, dieci opere monumentali di un grande protagonista dell'arte contemporanea.
sedi varie

PUGLIA

Bitonto (BA)

fino al 7 agosto
ZOOMORFISMI.
Giuseppe Di Muro



a cura di Porzia Volpe e Luciana Cataldo
orario: 19,00 - 21,00
ospiti le opere di: Silvana De Palma, Paolo De Santoli, Enzo Sforza

MAROCCHINO
ARTECONTEMPORANEA
Piazza Cavour, 28
info: 339.7823895
angelarapio@libero.it
www.admeridiet.it

Bari

dal 26/09/2009 al 25/10/2009
PUGLIA CIRCUITO DEL CONTEMPORANEO. DIPINGI I SILOSI
Mostra/Concorso
bari porto mediterraneo
corso vittorio veneto, 11

+39 0805722954
www.bariportomediterraneo.it
info@bariporto.it

Galatina

dal 2/08/2009 al 12/08/2009
WET AND DRY (BY STREAMFEST)
La mostra ospiterà un ciclo di artisti locali, nazionali ed internazionali le cui operazioni artistiche aprono uno sguardo critico sulle condizioni attuali d'interazione tra natura e nuove tecnologie. In collaborazione con Dipartimento di Media Design e Arti Multimediali e Master D3D (NABA) Xtende.
tutti i giorni ore 19-23
palazzo zeffirino rizzelli
corso re s. d'italia

Polignano A Mare

dall' 11/07/2009 al 27/09/2009
PINO PASCALI - MISSILE (1964)
L'opera 'Missile' di Pino Pascali proviene dalla collezione Lodolo, eseguita da Pino Pascali nel 1964 e realizzata su lamiera dipinta con smalti e cattrame, può essere considerata come un'opera fondamentale che anticipa il futuro ciclo delle "Armi" che l'artista realizzerà nel 1965.
dal merc. alla domenica 19/22 (lun.mart.chiuso)
museo comunale d'arte contemporanea - palazzo pino pascali
via san vito, 40
+39 0804249534
www.palazzopinopascali.it
museo@palazzopinopascali.it

Polignano A Mare

dall' 1/10/2009 al 31/12/2009
PUGLIA CIRCUITO DEL CONTEMPORANEO LA STORIA. 1969-1979
Quarantesimo anniversario del Premio Pino Pascali 1969/ 2009.
dal mercoledì alla domenica 19-22 (lunedì e martedì chiuso)
museo comunale d'arte contemporanea palazzo pino pascali
via san vito, 40
+39 0804249534
www.palazzopinopascali.it
museo@palazzopinopascali.it

SARDEGNA

Arzachena

dall' 11/07/2009 al 15/09/2009
ALDO MONDINO LE OPERE E I GIOIELLI
Una serie inedita di opere e gioielli di Aldo Mondino.
tutti i giorni ore 10-14/18-24
vittoria design art gallery
via porto vecchio, 1
+39 0789970017
www.vittoriadesign.net
info@vittoriadesign.net

Nuoro

dal 16/07/2009 al 4/10/2009
FABRIZIO DE ANDRÉ
Genova, a dieci anni dalla scomparsa di Fabrizio De André rende omaggio alla sua figura e alla sua opera organizzando una grande mostra che ne racconta la vita, la musica, le esperienze, le passioni che lo hanno reso unico e universale, interprete e in alcuni casi anticipatore, dei mutamenti, delle pulsioni e delle trasformazioni della contemporaneità.
dal martedì alla domenica 10-13/16.30-20.30.
man - museo d'arte della provincia di nuoro
via sebastiano satta, 15
+39 0784252110
www.museuman.it
info@museuman.it

SICILIA

Acireale

dal 16/07/2009 al 15/11/2009
EMILIO ISGRÒ - L'INVASIONE DELLE FORMICHE OVVERO FRATELLI D'ITALIA
Ad Acireale è annunciata l'invasione delle formiche. A guidarla, come un moderno pifferaio magico, sarà Emilio Isgrò che per trovare loro una collocazione si farà aiutare dai visitatori della grande mostra che a lui sarà dedicata presso la Galleria del Credito Siciliano. Chi visiterà la mostra avrà infatti in dote alcuni formiconi d'autore con l'invito a piazzarli ovunque desideri nelle sale dell'esposizione, partecipando così alla realizzazione di una spettacolare installazione che sarà documentata a mostra conclusa.
mar/dom dal 19/7 al 20/9 h. 18-22; dal 22/9 al 15/11 h. 10-12/17-20; lun chiuso
galleria credito siciliano
piazza duomo, 12
+39 095600208
www.creval.it
galleriearte@creval.it

Caltagirone

dall' 11/07/2009 al 23/08/2009
ENRICO MASI / VALERIA DI MARIA MAMIYA SICILIA. NEW YORK MANIFESTO
Un percorso lungo sedici mesi, un viaggio tra Catania e New York City per cinquanta opere e un allestimento ideato per stampe fotografiche, proiezioni video e installazioni sonore.
mar-dom 9.30-12.30/16-19
galleria fotografica luigi ghirri
via duomo, 11
+39 3343358978
www.galleriaghiri.eu
servizio-cultura@comune.caltagirone.ct.it

Catania

dal 10/07/2009 al 20/08/2009
INSECTA
La mostra, la più grande in Europa sui coleotteri e insetti appartenenti a circa 7.000 specie, organizzata dall'Associazione Culturale SPAZIOVITALE in, è impaginata in sessanta bacheche opportunamente illuminate e corredate da pannelli esplicativi ed esporrà insetti provenienti da tutto il mondo, sapientemente selezionati dal curatore, referente e detentore della collezione "Insecta", Dott. Vittorio Aliquo.
lun-dom 9-13
mar e gio 9-13/15.30-17.30
palazzo platamone - palazzo della cultura - ex convento san placido
via landolina,
+39 0957428035

Gibellina

dall' 11/07/2009 al 28/08/2009
SHAFIQUIL KABIR CHANDAN LE SEI STAGIONI DI CHANDAN
L'arte, nell'epoca della multietnicità, come tessitura di culture per sancire nuovi legami. Dal Bangladesh, Kabir Chandan, per la prima volta in Italia, propone un linguaggio antico della sua cultura come simbolo di una nuova era: il nodo.
fondazione orestyadi
baglio di stefano,
+39 092467844
www.orestyadi.it
info@orestyadi.it

TICINO

Lugano

dal 18/09/2009 al 15/11/2009
PREMIO CULTURALE MANORTICINO 2009 - MATTEO TERZAGHI / MARCO ZÜRCHER
Giunto quest'anno alla sua terza edi-

zione, il premio culturale Manor Ticino è stato assegnato a Matteo Terzaghi (1970) e Marco Zürcher (1969), artisti che operano in coppia dal 1992.
martedì 14-17, da mercoledì a domenica 10-17, lunedì chiuso
museo cantonale d'arte
via canova, 10
+41 0919104780
www.museo-cantonale-arte.ch
decs-mca@ti.ch

Lugano

Fino al 13 settembre 2009
Yves Klein & Rotraut



a cura di Bruno Corà, Daniel Moquay
orario: Da martedì a domenica 10-18 (orario continuato)
Lunedì chiuso
biglietti: Intero Fr. 12 / € 8
Ridotto, AVS e over 65 anni, gruppi e studenti 17-25 anni Fr. 8 / € 5
Ragazzi fino a 16 anni Fr. 0 / € 0

MUSEO D'ARTE

Riva Antonio Caccia 5 (6900)
Tel +41 0588667214
+41 0588667497
info.mda@lugano.ch
www.mda.lugano.ch

TOSCANA

Arezzo

dal 31/07/2009 al 6/09/2009
PIERLUIGI FEBBRAIO - PASSO COME UN'OMBRA IN UN MONDO DI APPARENZA
La stagione espositiva della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo prosegue con la mostra del lavoro di Pierluigi Febbraio: giovane artista romano, già vincitore del Premio Celeste 2006. 10 grandi installazioni comporranno la mostra che si articolerà al II piano dello storico edificio aretino, poggiato architettonicamente alla chiesa di San Francesco, che ospita la Leggenda della Vera Croce di Piero della Francesca.
ore 10.30 - 18.30 / chiuso il lunedì
galleria comunale d'arte contemporanea
piazza san francesco, 4
+39 0575299255

Firenze

l'8/09/2009
CLARICE PLANA - ACQUA SONANTE
Si impara ad amare Firenze vivendo le sue strade ed ammirando gli edifici che la impreziosiscono; ci si lega indissolubilmente a lei osservando lo scorrere del fiume che un tempo le diede la vita. Dalla pietra e dall'acqua nascono le suggestioni che guidano gli artisti impegnati nella rassegna e che coinvolgeranno gli spettatori.
easy living - spiaggia sull'arno
lungarno serristori

Firenze

dall'11/07/2009 al 19/10/2009
DA PETRA A SHAWBAK.

ARCHEOLOGIA DI UNA FRONTIERA
A Pitti con le ultime scoperte su Petra, il frutto dei 20 anni di ricerche della Missione Archeologica dell'Università di Firenze a Shawbak.
palazzo pitti
piazza dei pitti,
+39 0552654321
www.palazzopitti.it

Firenze

dal 10/07/2009 all' 8/10/2009
L'ORDINE DEL CAOS: COSTELLAZIONI E MITI ASTRALI - MERIDIONALE
Con la Mostra L'Ordine del Caos: costellazioni e miti astrali il Museo Archeologico, la Biblioteca Nazionale Centrale e la galleria La Corte Arte Contemporanea vogliono rendere omaggio all'anno galileiano dell'Astronomia.
museo archeologico nazionale
via della colonna, 38
+39 05523575
www.firenzemusei.it/archeologico

Follonica

dal 19/07/2009 al 20/09/2009
DITALIA CONTEMPORANEI 2009
La collettiva di dodici artisti esponenti dell'eccellenza pittorica italiana esplora attraverso opere caratterizzate da campiture cromatiche e soggetti originali le varie correnti pittoriche presenti nel vasto panorama contemporaneo italiano.
pinacoteca civica
piazza del popolo, 2
+39 056642412
www.comune.follonica.gr.it
pinacoteca@comune.follonica.gr.it

Lucca

dal 12/09/2009 al 6/12/2009
MAN RAY - THE FIFTY FACES OF JULIET
Verranno presentati al pubblico i cinquanta ritratti che l'artista scattò alla moglie, Juliet Browner, tra il 1941 e il 1955. The Fifty Faces of Juliet fu pensato da Man Ray agli inizi degli anni '50 come libro in omaggio a sua moglie Juliet, ma anche come un 'saggio' di opere foto-grafiche iniziato a Los Angeles nel 1941. Cinquanta fotografie, stampe originali in diverse tecniche e stili, alcune colorate a mano, di diverso formato che Man Ray ha dedicato a Juliet, la musa definitiva della sua vita.
dal martedì alla domenica ore 10-19
lu.c.c.a.
lucca center of contemporary art
via della fratta, 36
+39 0583571712
www.luccamuseum.com
info@luccamuseum.com

Lucca

dal 12/08/2009 al 6/09/2009
OMAR GALLIANI DALLE STANZE DEI MIEI DISEGNI
Mostra personale di Omar Galliani in una duplice sede. Villa Bottini e il Museo Nazionale di Villa Guinigi.
museo nazionale di villa guinigi
via della quarquonia,
+39 0583496033

Pietrasanta

dall' 11/07/2009 al 19/08/2009
MASSIMO CACCIA HOME SWEET HOME
Le opere presentate nel lavoro Home sweet home si caratterizzano per lo stile surreale, ottenuto con campiture di colore piatto contornate di nero, che vanno a delineare forme che si dispongono nello spazio con un particolare riempimento. Il quadrato è la forma principale dove Caccia racconta il suo mondo di animali attoniti, smarriti in un ambiente, la cucina, familiare solo all'uomo, rappresentando in modo innovativo una vita reale invasa dal "virtuale".
mar-gio: 18-20.30, ven-sab: 18-20 e 22-24, dom: 18-20.30

gestalt studio & gallery

via stagio stagi, 28
+39 0584790900
www.gestaltstudio.it
gallery@gestaltstudio.it

Pietrasanta

dal 12/07/2009 al 30/08/2009
TIMON MONTI - TAMARA DE LEMPICKA MEETS TIMONTI

Un altro linguaggio visivo. Da vicino una struttura, da lontano un quadro. Con la tecnica vettografica il giovane artista Timon Monti, alias Timonti, introduce nel fascino mondo della celebre pittrice polacca Tamara de Lempicka. Un mito sfuggente, eccentrico. Una straordinaria figura artistica. Un'inconfondibile opera che ispira l'ingegno creativo del giovane Timonti. Nella splendida villa La Versiliana, fresca di restauro, a Marina di Pietrasanta, si presenta così Tamara de Lempicka meets Timonti.

parco e villa della versiliana

viale edgar morin, 16
+39 0584265733

Pistoia

dal 19/09/2009 al 22/11/2009

ARTE/NATURA - NATURA/ARTE
Paesaggio e arte contemporanea in Toscana

palazzo fabroni arti visive contemporanee

via sant'andrea, 18 +39 0573371214

Prato

dal 19/09/2009 al 10/01/2010
LO STILE DELLO ZAR

Oltre 130 opere per un percorso tra sete preziose e dipinti dei grandi Maestri del tempo - come Tiziano Vecellio, Paris Bordon, Domenico Parodi, Justus Suttermans - tra tesori tessili del Cremlino e paraventi italiani realizzati spesso su disegno di sommi artisti, oreficerie e abiti della corte degli Zar, mai esposti prima in Italia e un tempo simbolo di prestigio e di gloria.

tutti i giorni 10.00/19.00 (chiusura biglietteria ore 18.00) su prenotazione, esclusivamente per le scuole, l'apertura della mostra è anticipata alle ore 9.00 chiuso 25 dicembre 2009, 1 gennaio 2010
museo del tessuto ex fabbrica campolmi
via santa chiara, 24
+39 0574611503
www.museodeltessuto.it
info@museodeltessuto.it

San Quirico d'Orcia

dal 25/07/2009 al 25/09/2009
FORME NEL VERDE 2009

Marzia Migliora, ha trovato negli spazi antichi e raccolti del giardino un luogo immediatamente congeniale alla propria poetica. L'installazione

Due minuti e trentadue secondi si compone di quattro strutture poste attorno alla statua di Cosimo III, assai simili a piccole gioiastre, sulle quali il visitatore potrà sedersi e lasciarsi trasportare - per i 2' e 32" che il titolo suggerisce - in una lenta rotazione di 360° durante la quale, dalla sua postazione privilegiata, potrà godere di una visione degli Horti Leonini inedita e personale.

horti leonini

piazza della libertà,
+39 0577897506

Sorano

dal 22/08/2009 al 27/09/2009
NIKI DE SAINT PHALLE JOIE DE VIVRE

Un percorso espositivo che attraverserà tutta la Provincia valorizzando musei ed edifici storici. Tredici sculture e trenta opere su carta creeranno un itinerario unico, inondando di colori, poesia e magia.

fortezza orsini

tutti i giorni 10-13/14-17
chiuso il lunedì

Viareggio

dall'1/08/2009 al 30/08/2009

ENNIO CALABRIA**LA FORMA DA DENTRO**

Ennio Calabria è considerato fin dagli anni sessanta uno dei maggiori protagonisti della pittura d'immagine italiana. L'esposizione, documentata da un pregevole catalogo e presentata da un saggio critico di Floriano De Santi, propone un'emblematica selezione di oltre trenta dipinti, tra cui alcuni degli intensi ritratti e autoritratti degli ultimi anni.

martedì/ domenica dalle 18 alle 23

musei civici**villa paolina bonaparte**

via niccolò machiavelli, 2
+39 0584966413
www.comune.viareggio.lu.it/cultura/musei.html
civici@musei@comune.viareggio.lu.it

Viareggio

dal 10/07/2009 al 31/08/2009

FRANCO ADAMI - CONTROCANTO

In mostra nel Parco della Musica e della Scultura di Giacomo Puccini le grandi opere dello scultore Franco Adami, che per il progetto Scolpire l'Opera del Festival Puccini realizzerà nel 2010 le scene di La Fanciulla del West, il capolavoro americano di Puccini di cui nel proprio 2010 ricornerà il centenario dalla prima rappresentazione.

tutti i giorni escluso il lunedì dalle 15,30 alle 20,00 nei giorni di spettacolo le mostre saranno accessibili solo agli spettatori

spazio museo puccini

viale giacomo puccini, 266
+39 0584341445

info@fondazionesimonetpuccini.it

Viareggio

dal 20/07/2009 al 20/09/2009
I CARTELLI DELLA GALLERIA LA TARTARUGA DI ROMA 1954 - 1962
Opere dell'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma e le opere donate dagli artisti alla GAMC.

venerdì, sabato, domenica dalle 18 alle 23

gamc - galleria d'arte moderna e contemporanea - palazzo delle muse

piazza giuseppe mazzini, 22
+39 0584966343
www.gamc.it
gamc@comune.viareggio.lu.it

Viareggio

dal 10/10/2009 al 20/12/2009
IL FUTURISMO A VIAREGGIO E IN VERSILIA. ACCADIMENTI E RIFLESSI DAL 1918 AL 1940

Una mostra che indaga il fecondo rapporto intercorso tra il Futurismo, Viareggio e la Versilia, considerati negli anni Venti e Trenta del Novecento i luoghi balneari moderni per eccellenza, mete di soggiorno e villeggiatura dei maggiori artisti, scrittori, esponenti del variegato mondo dello spettacolo dell'epoca, creatori di un'atmosfera insieme intellettuale e mondana dalla quale sorse nel 1929 il Premio Letterario Viareggio, in cui il Futurismo - complice anche l'assidua frequentazione del fondatore Filippo Tommaso Marinetti - giocò un ruolo determinante.

venerdì, sabato, domenica dalle 18 alle 23

gamc - galleria d'arte moderna e contemporanea - palazzo delle muse

piazza giuseppe mazzini, 22
+39 0584966343
www.gamc.it
gamc@comune.viareggio.lu.it

TRENTINO ALTO ADIGE**Bolzano**

dal 2/10/2009 al 29/11/2009

COLLEZIONE FINSTRAL

mar-dom 10-18
giovedì 10-22 lunedì chiuso

museion

via dante, 6
+39 0471312448
www.museion.it
info@museion.it

Bolzano

dal 2/10/2009 al 10/01/2010

MONICA BONVICINI STONEWALL III

Stonewall III (2002) assomiglia a un corridoio strutturato a griglia, compo-

sto di pezzi di vetro e sbarre di ferro. Quest'opera si pone in relazione con un lavoro a parete che fa parte della collezione di Museion: un graffito con la scritta Architecture is the ultimate erotic act, carry it to express, attribuita al teorico dell'architettura Bernard Tschumi, che originariamente faceva parte di un edificio costruito nel 1976.

mar-dom 10-18

giovedì 10-22 lunedì chiuso

museion

via dante, 6
+39 0471312448
www.museion.it
info@museion.it

Rovereto

dal 10/07/2009 all'11/10/2009

IMMAGINARE NEW YORK

una selezione di oltre 140 fotografie originali provenienti dalle collezioni permanenti del MoMA.

mar. - dom. 10.00 - 18.00 ven. 10.00 - 21.00 lunedì chiuso

mart

corso angelo bettini, 43
+39 0464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Villa Lagarina

dal 10/07/2009 al 23/08/2009

JÜRGEN SCHADEBERG**BLACK AND WHITE**

Con il titolo Black and white, la mostra mira non solo a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'apartheid, sul suo assurdo differenziare tra popolazioni di gente bianca e nera, ma mira altresì a confermare quanto indelebile sia il fascino del bianco e nero in fotografia.

da martedì a venerdì: 14- 18, sabato e domenica 10-12.30 e 14- 18, lunedì chiuso

palazzo libera

via giuseppe garibaldi, 10
+39 0464414966
www.comune.villalagarina.tn.it
cultura@comune.villalagarina.tn.it

UMBRIA**Perugia**

dal 2/09/2009 al 6/09/2009

ATMOSFERE / IL PAESAGGIO INTERPRETATO / NUDO**Mostra fotografica**

venerdì, sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19

torre strozzi**centro per l'arte contemporanea**

strada della parlacca,
+39 075604377
centrodartetorrestrozzi@virgilio.it

VENETO**Padova**

dal 15/07/2009 al 31/08/2009

MARIO TOMÈ - SKYHOOK

In skyhook, Mario Tomè riflette sui significati e sui meccanismi che determinano l'irresistibile pulsione a salire, e sulle fortissime analogie tra l'aspirazione dell'artista e quella dello scalatore.

tutti i giorni

solo su appuntamento

spazio semplicemente contemporaneo

via quarano, 1
+39 0442771352
www.semplicementecontemporaneo.com
info@semplicementecontemporaneo.com

Padova

dal 19/09/2009 al 31/01/2010

TELEMACO SIGNORINI**E LA PITTURA IN EUROPA**

I massimi capolavori di Signorini (oltre cento le opere esposte) saranno presentati vis a vis con quelli di altri grandi maestri della pittura europea del momento, da Degas a Tissot, Courrot, Decamps, Troyon, Toulouse-Lautrec, Courbet.

palazzo zabarella

via san francesco, 27
+39 0498753100
www.palazzozabarella.it/pagina.asp?ind=palazzo.asp
info@palazzozabarella.it

Venezia

dal 18/07/2009 al 18/08/2009

IMPRIMATUR 2 - PUNTI FOCALI PER UNA RIFLESSIONE SUI LINGUAGGI

Seconda tappa espositiva promossa da Scatola bianca e della quale rispettano valori, proposizioni ed inclinazioni esplicitate dalle opere di 14 artisti differenti per impostazione culturale, passaggi generazionali, provenienze, codici poetici, necessità.

sant'elena campo de la chiesa, 3

Venezia

dal 9/10/2009 al 3/01/2010

MAURICE PRENDERGAST - IN ITALIA

L'esposizione riunisce per la prima volta le opere che l'artista post-impressionista americano realizzò all'indomani di due importanti viaggi in Italia, il primo nel 1898, il secondo nel 1911: un corpus che costituisce oggi uno degli esempi più rappresentativi e iconici dell'arte americana.

tutti i giorni 10-18.

chiuso martedì

collezione peggy guggenheim

dorsoduro, 701
+39 0412405411
www.guggenheim-venice.it
info@guggenheim-venice.it

**villa romana**

OPEN STUDIOS: 5 settembre dalle ore 18

Kalin Lindena, Olivier Foulon, Benjamin Yavuzsoy, Eske Schlüters
I Premiati di Villa Romana 2009

Gli ospiti:

Ella Klaschka, Martin Neumaier, Astrid Sourkova
Erik Göngrich, Ines Schaber
Elisa Biagini / Dejan Atanackovic
Scenocosme, Grégory Lasserre & Anais met den Anxct
radio trionfera; Lutz Fezer, Skafte Kuhn, Michael Stumpf
atelier le balto

I Premiati di Villa Romana 2010:

Anna Heidenhain, Sebastian Dacey, Anna Möller, Martin Pfeifle

www.villaromana.org



EMILIO LEOFREDDI

IL RESPIRO DEL MONDO

09.09.09 / 20.09.09

Promossa da Fabio Falsaperla e Nicoletta Maria Gargari

a cura di Barbara Tosi

Inaugurazione: mercoledì 9 settembre, Complesso del Vittoriano, ore 18.00

Monografia a cura di Christian Maretti editore

Complesso del Vittoriano
via San Pietro in Carcere, Roma
orario di apertura: 9.30-19.30
06.6780664

La Nuvola
Gallerie d'arte moderna e contemporanea
Via Margutta 51/a, 62/a - Roma - tel: 06.36005158 / 06.3207734
www.gallerialanuvola.it - info@gallerialanuvola.it

a sostegno di



con il patrocinio



sponsor



Abbonati a Exibart.onpaper e ricevi anche .wit e Grandimostre

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa insieme a **.wit** e **Grandimostre**, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.

- tipologie di invio posta
- Italia - Posta agevolata 24,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 - Italia e Europa - Posta prioritaria 50,00 euro/anno**, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 - Resto del mondo - Posta prioritaria 75,00 euro/anno**, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code

Azienda

Nome*

Indirizzo*

Prov* Nazione*

Tel

Cognome*

CAP* Città*

E-mail

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita* *campi obbligatori

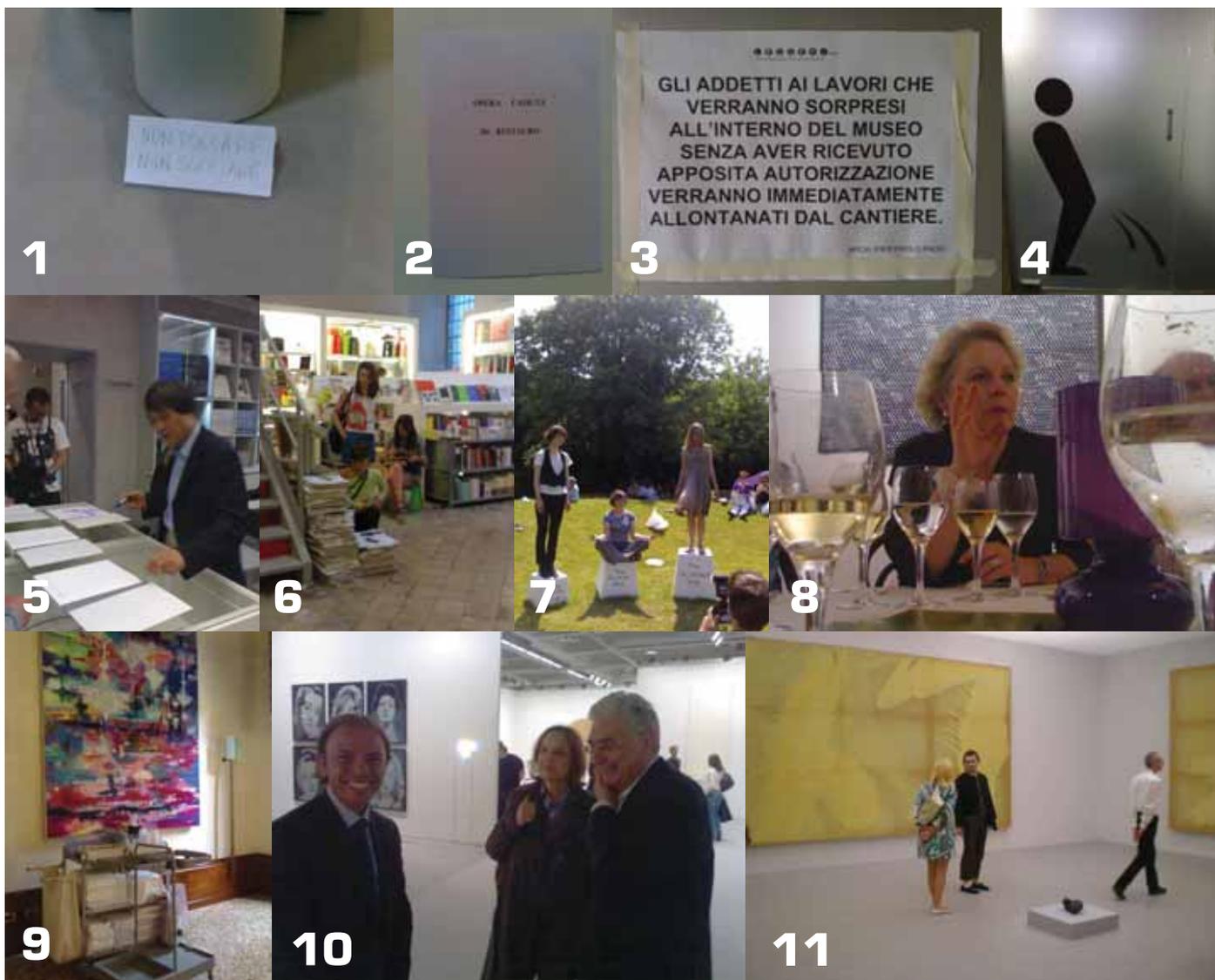
consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Lei interessa. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data ____/____/____

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (codice IBAN IT35 O 076 0102 8000 0005 0168 525) intestato a **EMMI srl**, via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>



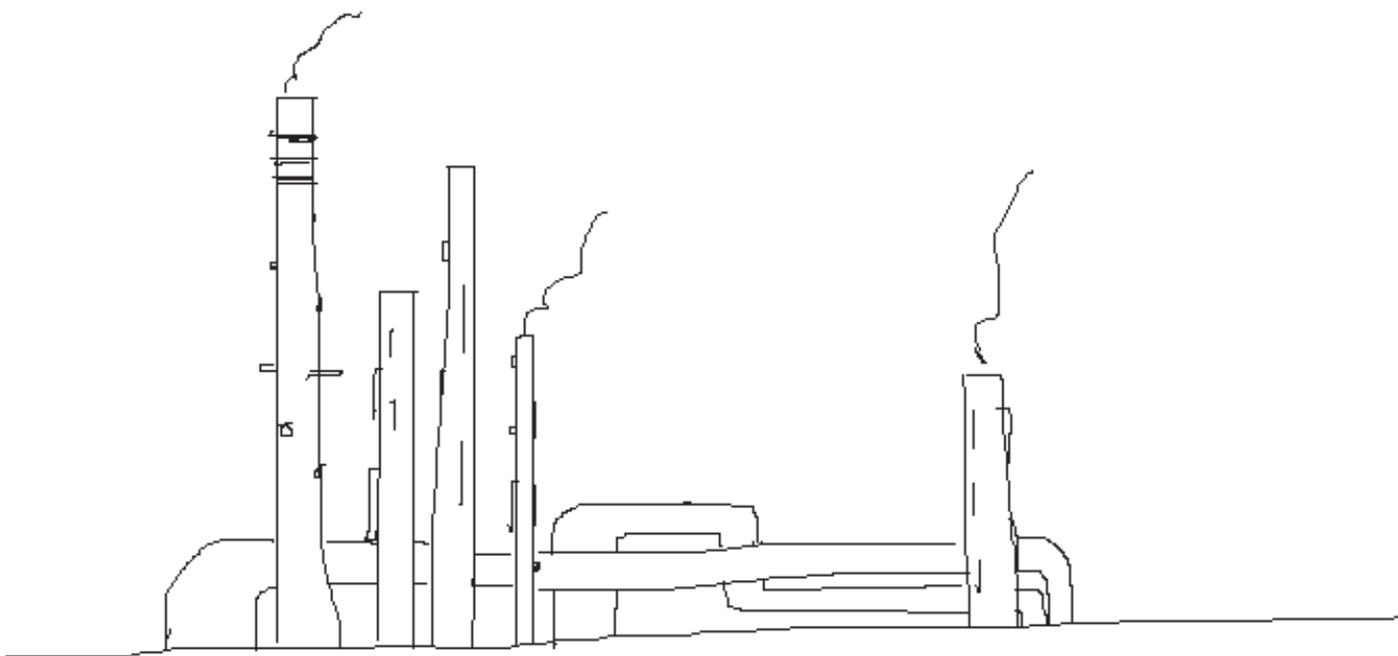
Cari signori, il ritorno delle cartucelle! In Biennale, in fiera, in galleria, al museo. Dovunque messaggi improvvisati che fanno tanto casa(reccio). Si va dal "non soffiare" (1) allo stand di Federico Luger a MiArt fino all'eloquente "opera caduta, in restauro" in galleria da Giò Marconi (2) passando dal perentorio "gli addetti ai lavori che verranno sorpresi all'interno del museo senza avere ricevuto apposita autorizzazione verranno immediatamente allontanati dal cantiere" (3) pizzicato nel nuovo museo ALT di Alzano Lombardo. Quasi da vertenza sindacale!!! E a proposito di ALT guardate un po' che didascalica chiarezza (4) hanno le porte dei gabinetti. Questo, secondo voi, è per uomini o donne? Le cartucelle non le appende ma le firma il buon Tadao Ando che nel bookshop della 'sua' Punta della Dogana (5) era la vera star con tanto di book signing. Exibart.onpaper signing anche per l'autrice della copertina dello Speciale Biennale di Exibart. L'impaginazione aveva tagliato una didascalia fondamentale dell'opera rappresentata e la volenterosa Maddalena Fragnito de Giorgio si è girata tutta Venezia (6) cercando di timbrare l'errata corregge sulle decine di migliaia di copie in distribuzione. Ancora scenette dalla Biennale, con la deliziosa (7) Miranda July che performa nel suo giardino e con la volitiva signora Allemandi immortalata tra i bicchieri di una delle mille cene (8). Si vuole continuare a far le mostre negli alberghi visto che durante la kermesse lagunare ogni spazio è buono per esporre? E allora non ci si lamenti se il quadro diventa lo sfondo del carrello per le pulizie delle camere (9)! Fieri di rappresentarvi la fauna artistica delle fiere, vi mostriamo qui (10) Demetrio Papaneri e Niccolò Cardì con sorriso Durbans alla clorofilla; qui (11) Nicoletta Fiorucci col fido Milovan Farronato...



...e qui (12) una Micol Assael in gran relax. Gabriele Basilico fa una mostra in una cantina contemporanea di Montepulciano (13) con tanto di cena tra le barrique dove è stato pizzicato uno spiritato Carlo Benvenuto (14). Eccoci alla tradizionale infilata di vip in prestito al mondo dell'arte: (15) l'aeroplanino Montella, appena ritiratosi dalla Roma, si appresta ad un futuro sempre più addentro al settore (qui lo vediamo con Pietro Ruffo, Mauro di Silvestre e Claudio di Giambattista) visto che ci risulta essere più presenzialista di un artista alla ricerca delle prime occasioni espositive. Fabio Capello (16) non manca mai di seguire gli artisti di San Lorenzo, qui tra gli altri in primo piano un Pizzi Cannella strimpellante; (17) Giorgio Mastrotta ad un'inaugurazione di una mostra di De Molfetta a Milano da Angela Galiandro e (18) il ministro Bob Maroni all'inaugurazione della bolzanina Kunstart. Chiude la carrellata Bruno Vespa (19) impegnato da Christie's a fare il battitore per un'asta d'arte contemporanea a favore delle popolazioni colpite dal sisma abruzzese. Romafluo, si direbbe: (20) Arienti e Ontani attorno agli organizzatori delle mostre "Spirito" Valentina Ciarallo e Pierpaolo Pancotto tutti in fluo giallo; e "quelli di Camponeschi" (21) (si scorgono oltre ad Achille Bonito Oliva sopra Nunzio, Enzo Cucchi, Giuseppe Gallo, Gianni Dessi e Umberto Scrocca tutti in fluo verde). In chiusura, per augurare a tutti una serena estate, l'immagine 'generosa' (22) dell'artista Roxy in the box. Salute!

Pacific Trash Vortex

di Marco Senaldi



■ L'arte o manifesta una coscienza critica, o non è. Un'arte non critica non produrrebbe nuovi modi di pensare e di vedere, si limiterebbe a avallare l'esistente, e non sarebbe arte. Quindi è abbastanza naturale che il discorso artistico si ponga l'ambizione altissima di costituire un ingrediente chiave nell'elevare la consapevolezza collettiva – che è consapevolezza dell'uomo verso l'ambiente in cui abita, e in definitiva verso se stesso. Dalla comparsa dell'Homo Sapiens sul pianeta Terra, trecentomila anni fa, la tendenza è sempre stata la stessa: il continuo rimescolarsi e fondersi, prima puntiforme, poi man mano più omogeneo, dei vari gruppi umani fino a giungere (non senza quei contromovimenti eufemisticamente detti "conflitti") alla nozione condivisa di umanità, è un processo inarrestabile. È una cosa che passa per acquisita, ma dovrebbe invece fare un certo effetto pensare che oggi, nel XXI secolo, le espressioni artistiche più avanzate parlino sostanzialmente lo stesso linguaggio formale in tutti gli angoli del pianeta; un evento di portata storica eccezionale, mai accaduto prima. Ci stiamo avvicinando al punto di fusione: disponiamo ormai di mezzi di comunicazione globale, che, in un linguaggio globale, possono comunicare tutto a tutti istantaneamente ovunque. Ma questa specie di olismo, sebbene salutato

da alcuni come un traguardo meraviglioso, tende a innescare un contromovimento (un conflitto, appunto) di proporzioni altrettanto gigantesche. Paradossalmente, più cresce la consapevolezza critica e l'informazione globale, più il comportamento della specie umana appare in tutta la sua globale inadeguatezza. La conseguenza più evidente della globalizzazione dei saperi – e dunque degli usi, dei consumi, degli stili di vita – è la globalizzazione degli errori, dei sottoprodotti e dell'immondizia. La catastrofe ecologica, che taluni paragonano a una terza guerra mondiale, è forse da interpretare in modo radicale come l'ultimo conflitto completamente globale. Anche se può venire percepita come uno squilibrio fra uomo e ambiente, in definitiva andrebbe letta correttamente come una crisi di coscienza interna all'umanità come tale. A differenza delle guerre precedenti, infatti, di carattere antropologico, in cui un nemico era chiaramente identificabile con uno non appartenente al gruppo dominante, uno che non è "dei nostri", tale logica non può essere applicata qui: l'ambiente non è un nemico oggettivabile, ed è lo stesso per tutti. L'emergenza ambientale quindi si configura piuttosto come *uno squilibrio fra l'uomo e se stesso*. L'età moderna si fa generalmente iniziare

con l'ultimo grande movimento di fusione, quello che, nel 1492, con la scoperta del continente americano, ha fatto coincidere il "mondo conosciuto" col "pianeta" come tale. È noto che i fantastici benefici ottenuti grazie a questa scoperta sono stati però pagati con un tributo umano altissimo, cioè con il primo grande genocidio che la storia ricordi. Bene, oggi abbiamo scoperto (da poco) un sesto continente, grande quanto cinque o sei volte la penisola iberica (si parla di quindici milioni di chilometri quadrati), costituito da tutta la spazzatura finita nei mari negli ultimi decenni. Il *Pacific Trash Vortex*, questo è il suo nome (anche conosciuto come *The Great Pacific Garbage Patch*, o anche *Plastic Island*), è un nuovo continente di immondizia, collocato nel Nord-Est Pacifico che abbiamo creato proprio noi. Costituito in prevalenza da rifiuti di plastica, non biodegradabile, ma che si sminuzza fino a particelle delle dimensioni di pochi millimetri, il *Pacific Trash Vortex* costituisce uno strano agglomerato di dimensioni variabili, invisibile dai satelliti, eppure letale per l'ecosistema (pesci e uccelli scambiano i frammenti di plastica per plancton e cibo). Questo inatteso continente di immondizia non è forse lo specchio più fedele della nostra attuale condizione umana e dei problemi che la nostra stessa esistenza

solleva? Nel XVII secolo il filosofo Francis Bacon sosteneva che, così come gli esploratori erano stati capaci di scoprire il nuovo continente americano, l'uomo avrebbe presto scoperto nuove terre mentali; di fronte al *Pacific Trash Vortex* verrebbe da dire amaramente che stiamo solo (ri)scoprendo il degrado a cui la nostra civiltà è giunta. Forse, però, si potrebbe considerarlo in positivo come il banco di prova finale della capacità inventiva e mentale umana – la vera sfida adeguata al nostro pensiero e alla nostra creatività. Non è forse mega-fenomeni come questo che devono affrontare le menti migliori della nostra generazione? Non è su questa scala che si misurerà la forza di un'arte e di un pensiero dell'avvenire? E tuttavia, non è piuttosto deludente che siano così poche le voci artistiche che si confrontano con questi temi? ■

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com
illustrazione di **Bianco-Valente**]



Cuoghi e Corsello per MACRO

MACRO

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA

PRESENTA DAL 15 LUGLIO *FRANCESCO SIMETI, PASTICHE, ATRI DEL MUSEO CUOGHI E CORSELLO, CADAVERI SQUISITI, ASCENSORI*
NUOVO ALLESTIMENTO DELLA COLLEZIONE CON PRESTITI, COMODATI E DONAZIONI: TRA GLI ALTRI *STEFANO ARIENTI, GINA PANE, ALIGHIERO BOETTI, CINDY SHERMAN*

MACRO Via Reggio Emilia 54 - Roma

join us on facebook

www.macro.roma.museum